



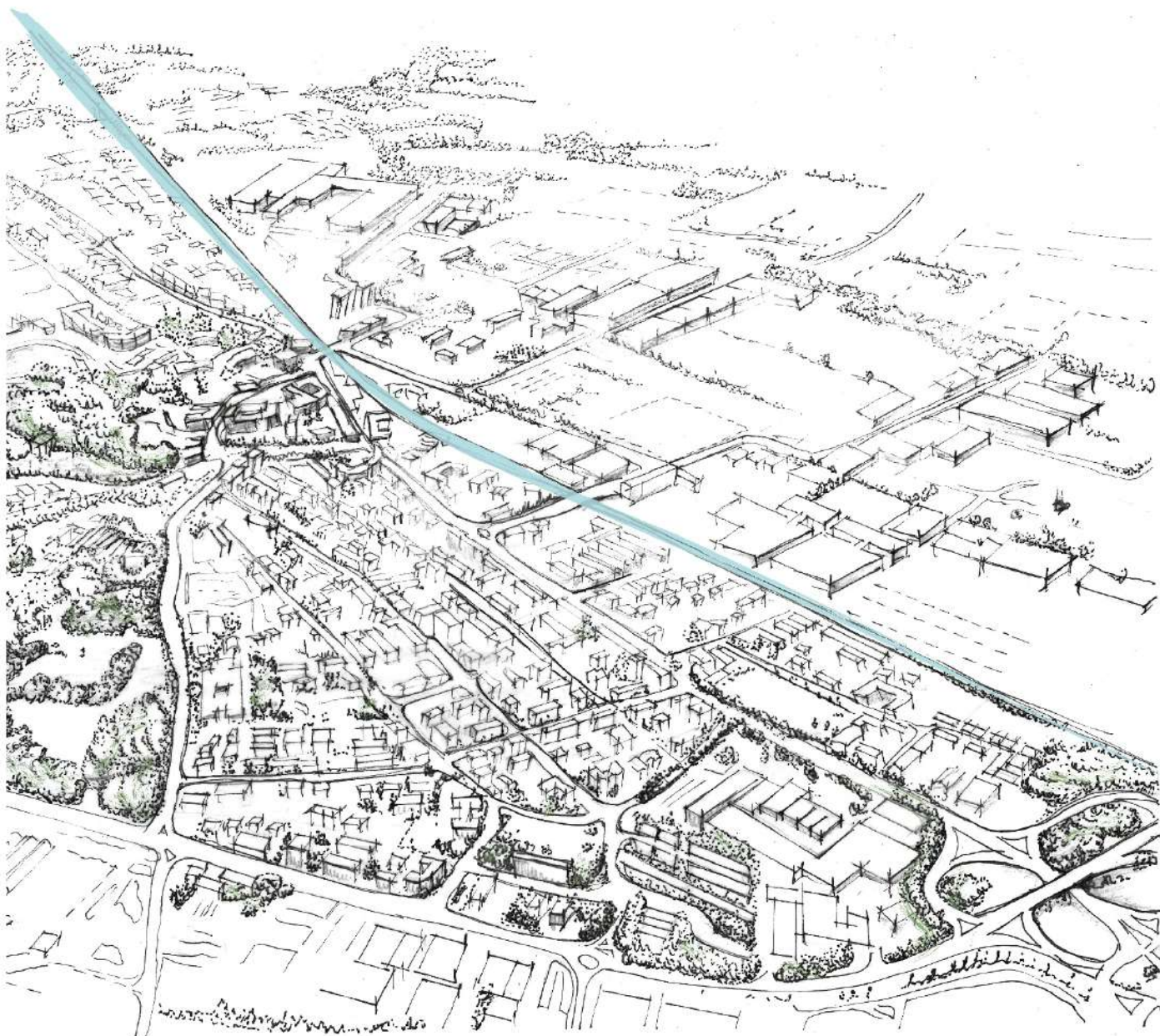
COMUNE DI ARCORE

Provincia di Monza e Brianza



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Variente Generale al Piano di Governo del Territorio



Rapporto Ambientale

Il presente documento "Rapporto ambientale" è stato realizzato dal Centro Studi PIM all'interno dell'attività di supporto tecnico-scientifico alla redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (IST_39_23).



COMUNE DI ARCORE

SINDACO

avv. Maurizio Bono

ASSESSORE AL BILANCIO, RISORSE FINANZIARIE, TRIBUTI,
CONTROLLO DI GESTIONE, PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
ing. Serenella Corbetta

ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI, DEMANIO E ARREDO URBANO,
PATRIMONIO, EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA, URBANISTICA
Ing. Lorenzo Belotti

SERVIZIO SVILUPPO DEL TERRITORIO
Denis Zanaboni [Responsabile del procedimento]
Tiziano Stucchi Daniela Cotta
Francesca Radice Roberto Mortarino
Laura Gandolfi Giuseppe Di Maio



CENTRO STUDI PIM

Dott. Franco Sacchi [Direttore],
arch. Cristina Alinovi [Capo progetto]
ing. Francesca Boeri [VAS]
dott.sa Rachele Canzi, dott. Ludovico Poidomani, dott. Tommaso Tusi [Consulenti esterni]

settembre 2025
IST_39_23_ELA_TE_02VAS

INDICE

PREMESSA	1
1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI	3
1.1 Quadro normativo di riferimento	3
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Arcore.....	4
1.3 Il processo partecipativo	9
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE.....	12
2.1 Inquadramento territoriale	12
2.2 Il contesto socio-demografico di Arcore	18
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	21
3.1 Aria e cambiamenti climatici	21
3.2 Uso del suolo.....	24
3.3 Naturalità e aree agricole	29
3.4 Acque superficiali	30
3.5 Acque sotterranee.....	31
3.6 Geologia e geomorfologia	34
3.7 Paesaggio e patrimonio culturale	37
3.8 Rumore	40
3.9 Energia	42
3.10 Elettromagnetismo	44
3.11 Rifiuti	45
3.12 Sintesi potenzialità e criticità	47
3.13 Linee d'azione per la pianificazione urbanistica	49
4. VARIANTE GENERALE AL PGT: Obiettivi e finalità	52
4.1 Il Piano di Governo del territorio vigente	52
4.2 Linee guida per la Variante generale al PGT	55
4.3 Strategie per la Variante generale al PGT	58
4.4 Ambiti di rigenerazione urbana.....	64
4.5 Ambiti di Trasformazione Strategica [ATS]e AT-AIP.....	67
4.6 Disciplina e modalità di intervento negli Ambiti del DdP	68
4.7 Sostenibilità ambientale degli interventi	70
4.8 Il tessuto urbano consolidato	71
4.9 Aree agricole	74
4.10 Il Piano dei Servizi	75
4.11 Dimensionamento insediativo della Variante	78

4.12	Rete verde e Rete Ecologica Comunale	79
4.13	Il sistema della mobilità	82
4.14	Bilancio del consumo di suolo	82
5.	QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	89
5.1	I principali riferimenti regionali	89
5.2	I principali riferimenti provinciali	111
6.	DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	137
6.1	Criteri di sostenibilità del Piano	137
6.2	I possibili effetti degli obiettivi della Variante sul contesto di analisi	140
7.	VALUTAZIONE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE AL PGT DI ARCORE	147
7.1	Valutazione degli Ambiti di rigenerazione e di trasformazione	147
7.2	Erogazione potenziale di servizi ecosistemici: protezione eventi estremi e regolazione microclimatica	175
8.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	202
9.	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	204
9.1	Definizione del sistema di monitoraggio	204

PREMESSA

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento conclusivo del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Arcore. Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano e che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente; costituisce, quindi, il documento fondamentale del processo di consultazione e partecipazione del pubblico, in quanto si pone la finalità di garantire la trasparenza delle decisioni e delle valutazioni operate.

Il rapporto ambientale, rifacendosi alle indicazioni di carattere generale contenute nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE e in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, è articolato come segue.

Il primo capitolo contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale; successivamente viene illustrato lo schema metodologico-procedurale adottato per la redazione della VAS e viene descritto il processo di partecipazione e consultazione attuato.

I capitoli 2 e 3, partendo da quanto illustrato all'interno del Documento di Scoping, che ricostruisce un quadro dello stato dell'ambiente nel contesto del Comune di Arcore, mettono in luce le caratteristiche e le criticità attuali dell'area in esame.

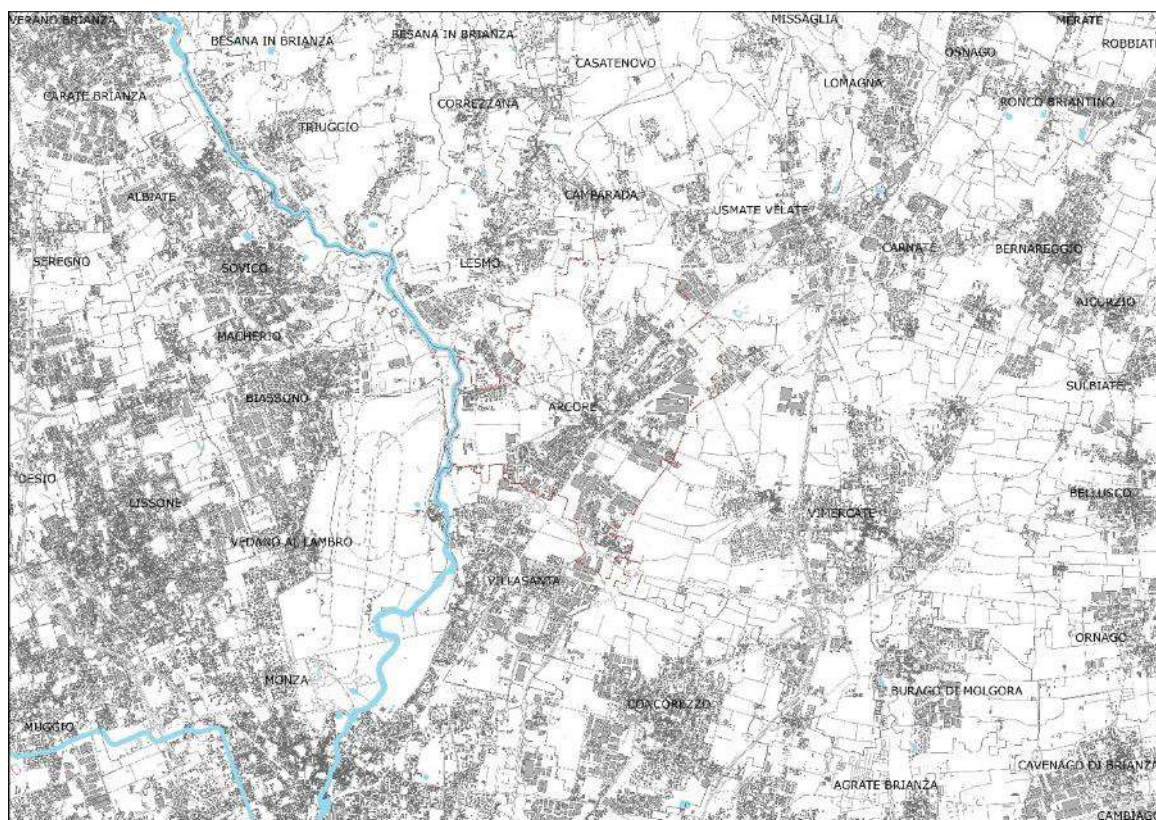
Il capitolo 4 è dedicato alla descrizione degli obiettivi e dei contenuti della Variante, mentre il capitolo 5 fornisce un inquadramento della Variante all'interno del contesto della pianificazione territoriale in vigore, attraverso un'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti a livello sovraordinato.

Nel capitolo 6 si procede a valutare i contenuti del Piano anche sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale individuati. Si valutano, inoltre, gli effetti di obiettivi, strategie e azioni di Piano sul contesto ambientale di analisi. L'attenzione viene focalizzata sugli effetti e sulle possibili criticità determinate dalle azioni di Piano, al fine di garantire la massima integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di Piano stesso.

Il capitolo 7 rappresenta il fulcro del procedimento di valutazione della Variante: si valutano i singoli Ambiti di rigenerazione e trasformazione, il carico insediativo e il consumo di suolo conseguente.

Nel capitolo 8 si forniscono indicazioni su misure di mitigazione e compensazione da attuare negli ambiti di trasformazione, unitamente alle prescrizioni progettuali già individuate dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole.

Infine, nel capitolo 9 si elabora il sistema di monitoraggio, sulla base di un set di indicatori, che dovrà essere attivo fino al termine di validità della Variante e che servirà a valutare gli effetti ed eventualmente a rivederne gli obiettivi e le azioni.



Inquadramento territoriale del comune di Arcore

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010. Le Leggi n.108/2021 e n.233/2021 hanno introdotto alcune modifiche al D.Lgs. 152/2006, che impattano sulla procedura di VAS e i suoi tempi. In particolare, per i procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS il provvedimento di verifica non può definire eventuali prescrizioni e pertanto non è più disponibile l'opzione "con prescrizioni". Per i procedimenti di VAS sono state introdotte diverse specificazioni, fra cui si segnala:

- CONSULTAZIONE PRELIMINARE (fase di scoping): la durata della fase di consultazione preliminare si riduce da 90 a 45 giorni (art. 13, c.2), salvo diversa comunicazione dell'Autorità competente per la VAS,
- CONSULTAZIONE (messa a disposizione del documento di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica): la durata della consultazione del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale si riduce da 60 a 45 giorni (art. 14, c.2).

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello

metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati dalla normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Arcore

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 37 del 05/03/2024 il Comune di Arcore ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante generale del Piano di Governo del Territorio (PGT) vigente del Comune di Arcore.

Con la medesima delibera sono state individuate le autorità:

- Autorità procedente nella persona dell'Ing. Emanuela Sanvito – Responsabile del Servizio Sviluppo del Territorio, già investita del ruolo di Responsabile del Procedimento della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio. A seguito della riorganizzazione del Servizio Sviluppo del Territorio, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 17 del 27/02/2025 è stato nominato quale Autorità procedente il dott. Denis Zanaboni del Servizio Sviluppo del Territorio del Comune di Arcore;
- Autorità competente: Ing. Silvia Polti – Responsabile dell'ufficio Urbanistica/Edilizia Privata del Comune di Casatenovo che opererà, con l'autonomia necessaria per tale funzione, assumendo quindi in prima persona i relativi atti;

Successivamente con determina prot. 22075 del 09.07.2024 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia – dipartimento di Monza e Brianza;
- ATS della Brianza;
- Parco Regionale della Valle del Lambro;
- PLIS dei Colli Briantei c/o Parco Regionale della Valle del Lambro;
- SIC Valle del Rio Pegorino e SIC Valle del Rio Cantalupo c/o Parco Regionale della Valle del Lambro);
- P.A.N.E. Parco Agricolo Nord Est;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese Provincia di Monza e Brianza;
- Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Lombardia;

- ATO Monza e Brianza;
- Regione Lombardia Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste;
- Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima;
- Regione Lombardia Direzione generali Enti Locali, Montagna, Risorse Energetiche, Utilizzo Risorsa Idrica;
- Regione Lombardia Direzione Generale Infrastrutture e Opere pubbliche;
- Regione Lombardia Direzione Generale Sicurezza e Protezione civile;
- Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Sistemi verdi;
- Regione Lombardia Direzione Generale Trasporti e Mobilità sostenibile;
- Regione Lombardia Ufficio Territoriale Regionale Brianza – Monza;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- Comuni Confinanti: Lesmo, Camparada, Usmate Velate, Vimercate, Concorezzo, Villasanta, Biassono.

Altri soggetti funzionalmente interessati sono:

- Brianzacque s.r.l.;
- Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.;
- Ferrovie dello Stato Italiane;
- R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana;
- Trenord s.r.l.;
- Arriva Italia s.r.l.;
- NET s.r.l.;
- Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia;
- Enti gestori dei sottoservizi: Enel Distribuzione s.p.a., Enel X Italia s.r.l., Terna s.p.a., Italgas Reti s.p.a., Snam Rete Gas s.p.a., Telecom Italia s.p.a. - TIM, Fastweb s.p.a., Intred s.p.a., Wind Tre s.p.a., Vodafone Italia s.p.a., Opnet s.p.a., Iliad Italia s.p.a., Cellnex Italia s.p.a.;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- CEM Ambiente S.p.a.

I settori del pubblico interessato individuati, sono:

- Comitati di frazione: Arcore nord Arcore sud Bernate, boschi del Bruno Cà e Cà Bianca;
- Assolombarda-Confindustria sede di Monza e Brianza;
- Confcommercio Associazione territoriale di Vimercate;
- Confesercenti Milano Lodi Monza Brianza;
- Unione Artigiani della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e della Brianza;
- Confartigianato Imprese APA MI-MB sede di Monza;
- Coldiretti Milano Lodi - Monza-Brianza;
- Legambiente Lombardia onlus;
- Associazione Colli Briantei;
- Italia Nostra Sezione di Monza;
- Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Monza e della Brianza;
- Ordine degli Ingegneri Monza e Brianza;
- Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza;
- Ordine dei Geologi della Lombardia;
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Milano;
- Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Monza e della Brianza;

▪ i singoli cittadini e le associazioni o gruppi operanti sul territorio e rappresentanti di categoria che non si ritengono rappresentati dai soggetti elencati nei punti precedenti. Le attività di Valutazione Ambientale Strategica della variante al PGT di Arcore sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista); acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, della Provincia e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	PARERE MOTIVATO FINALE predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. 3.5 APPROVAZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio a valutazione periodica

In occasione della Prima Conferenza di Valutazione, tenutasi il 17 ottobre 2024, è stato presentato il Rapporto Ambientale preliminare, pubblicato in data 19/09/2024. Nello stesso contesto, sono stati esposti gli obiettivi e le finalità della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Arcore. Sono pervenute, entro il termine del 18/10/2024, 14 osservazioni da parte di: **Arpa Lombardia** (Dipartimento Monza Brianza U.O. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali); **ATomb**; **Ats Brianza** (Dipartimento igiene e prevenzione sanitaria U.O.S.D. Salute e Ambiente); **BrianzAcque**; **Circolo Gaia Legambiente**; **Italgas Reti**; **Parco regionale della Valle del Lambro**; **Provincia Monza Brianza** (Settore Territorio e Ambiente); **Regione Lombardia** (Direzione generale enti locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica, coordinamento degli uffici territoriali regionali e gestione fondo comuni confinanti – Ufficio territoriale regionale Brianza; Direzione generale infrastrutture e opere pubbliche, infrastrutture ferroviarie e opere pubbliche, rete ferroviaria e metropolitana; Direzione generale sicurezza e protezione civile, coordinamento del sistema del volontariato di protezione civile e pianificazione emergenza); **Snam**; **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese; **Vigili del fuoco** (Comando di Monza e Brianza).

Enti territoriali interessati	Principali osservazioni presentate
ARPA Lombardia	Chiarisce e specifica che i contenuti del Rapporto Ambientale dovranno vertere sull'analisi dello stato attuale delle condizioni ambientali, sulla valutazione di coerenza interna ed esterna del PGT, sul confronto tra le alternative progettuali. Dovrà inoltre contenere stime sugli impatti ambientali, indicare misure di mitigazione e compensazione e basarsi sui dati del monitoraggio vigente.
ATO Monza e Brianza	Richiama i contenuti della Convenzione per la Gestione del S.I.I. e relativi allegati; invita ad acquisire il parere di Brianzacque e ricorda l'importanza di valutare strategie di prevenzione per le precipitazioni intense e di breve durata, fenomeni meteorologici sempre più frequenti.
ATS Brianza	Nel parere sulla variante al PGT di Arcore, ATS Brianza evidenzia la necessità di valutare attentamente i potenziali impatti ambientali e sanitari delle trasformazioni previste. Si raccomanda l'inserimento di fasce di salvaguardia tra residenze e attività produttive, la valutazione delle molestie odorigene e l'esclusione di insediamenti industriali insalubri di prima classe, incentivandone la delocalizzazione. Viene richiesta una verifica dei vincoli ambientali e delle fonti di approvvigionamento idrico, la revisione del piano cimiteriale comunale e la diffusione di infrastrutture per la mobilità sostenibile (percorsi ciclabili e pedonali, stazioni di ricarica elettrica). ATS invita infine ad aggiornare il regolamento edilizio, monitorare servizi e dotazioni pubbliche e garantire la qualità urbana e ambientale dei nuovi ambiti di trasformazione.

BrianzAcque	BrianzAcque raccomanda di rispettare la normativa statale e regionale sulla tutela delle acque e l'invarianza idraulica e idrologica. Invita a integrare nel PGT il Piano Fognario aggiornato, che evidenzia criticità e interventi programmati (come vasche di laminazione), e lo Studio comunale di gestione del rischio idraulico, con l'indicazione delle aree a rischio allagamento e delle misure strutturali necessarie. Questi strumenti devono essere recepiti nel Piano dei Servizi e nella componente geologica del PGT.
Circolo Legambiente Gaia	Si riserva di intervenire nella seconda conferenza di VAS, ritenendo il capitolo sul consumo di suolo ancora carente.
Italgas Reti	Invita a richiedere coordinamenti puntuali nell'eventualità di interferenze tra opere in progetto e asset di proprietà di Italgas Reti.
Parco regionale della Valle del Lambro	Depositerà il parere in occasione della seconda conferenza di VAS.
Provincia di Monza e dalla Brianza – Settore Territorio e Ambiente	Fornisce indicazioni per il miglioramento del Rapporto Ambientale e della pianificazione. Segnala una carenza di analisi approfondite sugli effetti ambientali e sulla coerenza tra obiettivi, azioni e previsioni del piano. Invita a rafforzare la valutazione degli impatti attesi e delle alternative, integrando misure concrete di mitigazione e compensazione (es. forestazione, de-impermeabilizzazione, connessioni ecologiche). Sottolinea la necessità di verificare l'interazione tra gli obiettivi del piano e i sistemi di tutela paesaggistica e ambientale del PTCP, della Rete Ecologica Regionale e Provinciale e dei siti Natura 2000, valutando anche l'eventuale necessità di attivare procedure di incidenza. Segnala infine alcune imprecisioni in merito alle previsioni infrastrutturali (es. la nuova A51) e raccomanda di includere nel piano anche interventi locali previsti come la pista ciclopedonale Arcore-Vimercate. Chiede di tenere debita considerazione le indicazioni contenute nel "documento di supporto" allegato al parere.
Regione Lombardia	Sottolinea la necessità di verificare la coerenza delle scelte di pianificazione territoriale con le disposizioni regionali in materia di Piano di gestione del rischio alluvione, di normativa sull'Invarianza idraulica in materia di Polizia idraulica e gestione dei corpi idrici. Specifica che l'Autorità Idraulica competente per il Fiume Lambro è l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO). Evidenzia la necessità di aggiornare il Documento di Polizia idraulica, riferito al Reticolo Idrico Minore di competenza comunale, per il quale è richiesto un parere tecnico vincolante regionale. Richiede l'aggiornamento e la rivalutazione periodica del Piano comunale di Protezione civile, in linea con gli "Indirizzi operativi regionali per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali". Richiede al Comune di Arcore un'analisi del nodo di interscambio presso la stazione ferroviaria per la VAS del PGT con l'obiettivo di valutare il contributo alla riduzione dell'uso dei mezzi privati, identificando dotazioni necessarie (fermate TPL, parcheggi auto/bici, percorsi pedonali/ciclabili). L'analisi deve riferirsi al cap. 7 della "Relazione di analisi e individuazione delle strategie di intervento".

Snam	Trasmette la cartografia in formato digitale, sottolinea che tali infrastrutture sono di interesse pubblico e sono realizzate secondo rigorose normative di sicurezza. Evidenzia inoltre, l'importanza di considerare le fasce di rispetto dei metanodotti e invita a consultare il Centro Snam Rete Gas per chiarimenti.
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prov. di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese)	Richiede attenzione alla tutela paesaggistica e alla conservazione dei nuclei di antica formazione, dei beni archeologici industriali e alla mitigazione dell'espansione urbana, favorendo soluzioni progettuali coerenti con il contesto. Ricorda, inoltre, gli obblighi di segnalazione di rinvenimenti archeologici.
Vigili del fuoco – Comando Monza e Brianza	Richiama le normative di riferimento per eventuali modifiche alle caratteristiche di accessibilità e accostamento dei mezzi di soccorso e/o incidenze del piano su aree che sono soggette al rischio di incidenti rilevanti. Richiede di predisporre una rete idrica antincendi pubblica.

1.3 Il processo partecipativo

Il processo di definizione degli scenari di sviluppo per la Proposta di Variante Generale al PGT del Comune di Arcore si è contraddistinto per un approccio partecipativo strutturato, ritenuto essenziale alla luce della centralità che la nuova visione di città attribuisce al coinvolgimento attivo della comunità locale. L'impostazione adottata ha mirato a garantire un'analisi articolata delle problematiche territoriali esistenti, accompagnata da una co-costruzione delle priorità da affrontare, attraverso un confronto diretto e trasparente tra istituzioni e cittadinanza.

La strategia di partecipazione si è articolata in tre momenti principali, coordinati dal Centro Studi PIM con i tecnici comunali e gli amministratori, coinvolgendo cittadini, operatori economici, associazioni locali e altri portatori di interesse.

Il primo momento ha riguardato la raccolta delle **istanze**, così come previsto dall'articolo 13 della Legge Regionale 12/2005, e delle proposte formulate spontaneamente dai cittadini.

In parallelo è stata attivata una seconda modalità di ascolto tramite **questionari tematici** online, strumento che ha ampliato la partecipazione, includendo anche le fasce più giovani, come gli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Sono stati raccolti 370 questionari: 196 attraverso il portale istituzionale comunale e 174 dagli studenti [cfr Focus n. 3 del Quadro Conoscitivo]. I temi affrontati hanno riguardato quattro ambiti strategici: verde, mobilità, servizi e commercio. Il questionario sui servizi ha raccolto il maggior numero di risposte, seguito da verde, mobilità e commercio. L'analisi qualitativa ha permesso di cogliere percezioni, bisogni e proposte. In riferimento al verde urbano, è emersa una forte relazione affettiva e identitaria con gli spazi verdi, percepiti come elemento qualificante del paesaggio urbano. Sul tema mobilità è stata evidenziata l'esigenza di decongestionare il traffico tramite rotatorie, controllo della viabilità e potenziamento della mobilità dolce e del TPL. Quanto ai servizi, è stato rilevato un livello di soddisfazione generale, seppur accompagnato da richieste di maggiore attenzione verso politiche giovanili e iniziative educative e culturali. Il commercio è stato ritenuto adeguato in termini di presenza ma carente in varietà e attrattività.

Un ulteriore livello di approfondimento è stato garantito dall'organizzazione di **due tavoli partecipativi**.

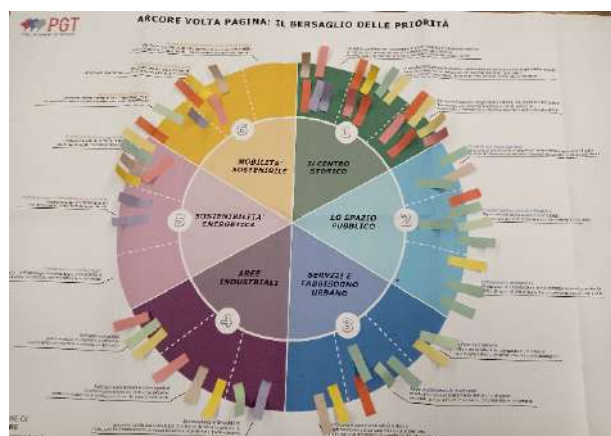
Il primo, sul **Centro Storico**, si è svolto il 13 febbraio 2025 ed è stato incentrato sulla valorizzazione dei nuclei di antica formazione. Sono stati presentati i rilievi sui centri storici, con attenzione a soglie storiche, struttura morfologica degli spazi costruiti e rete degli spazi aperti interni. È emersa la volontà di rafforzare il ruolo strategico dei nuclei storici, attraverso interventi integrati che ne preservino il valore storico-ambientale e ne facilitino l'accessibilità e la connessione con il tessuto urbano. Si è sottolineata la necessità di una rete infrastrutturale leggera che colleghi le centralità storiche oggi spesso isolate.

Il secondo tavolo, svoltosi il 20 febbraio 2025, ha riguardato gli **Spazi Aperti**, includendo aree verdi, ambiti non edificati, rete ecologica e percorsi ciclo-pedonali. Il confronto ha indagato la continuità e funzionalità ecologica e fruitiva di tali percorsi, in un'ottica di riconnessione tra città e paesaggio. Una delle principali preoccupazioni ha riguardato l'impatto ambientale e paesaggistico della futura realizzazione dell'autostrada Pedemontana Lombarda, il cui tracciato interessa aree agricole pregiate. È stata manifestata con forza la volontà di prevedere opere di mitigazione e compensazione ambientale, da localizzarsi in punti strategici, affinché l'intervento sia compatibile con il territorio e con gli interessi della collettività.

Durante i due tavoli, i partecipanti sono stati coinvolti in un momento conclusivo di **valutazione delle priorità**, rispetto agli obiettivi delineati dalla Amministrazione comunale per l'elaborazione della Variante generale al PGT.

È una tecnica utile valutare la priorità e consistenza degli obiettivi individuati dall'Amministrazione comunale attraverso modalità di rappresentazione grafiche intuitive e dirette.

Si è scelto di svolgere questa attività all'interno dei due tavoli partecipativi con l'aiuto di modelli a bersaglio sui quali i diversi portatori di interesse potevano spendere il budget di monete virtuali a loro disposizione. È stato scelto il modello "bersaglio delle priorità" perché ritenuto di facile approccio e intuitivo. Ogni partecipante ha avuto a disposizione un numero fisso di "soldi" da apporre sul bersaglio. Ogni soldo permetteva al partecipante di esprimere la propria preferenza riguardo gli obiettivi e le tematiche specifiche di un obiettivo. L'obiettivo più sentito dai



partecipanti è stato il Centro Storico e la sua valorizzazione, seguito dalla esigenza di valorizzare e riqualificare gli spazi pubblici cittadini, perché diventino effettivi luoghi di incontro fra i cittadini.

Il percorso partecipativo avviato prima della redazione della Proposta di Variante rappresenta la prima fase di un processo più ampio, che proseguirà dopo l'adozione formale dello strumento urbanistico da parte del Consiglio comunale. In quella fase, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sarà prevista la pubblicazione degli elaborati corredati dagli studi di settore, la raccolta delle osservazioni e la successiva redazione delle controdeduzioni, fino all'approvazione definitiva della Variante.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

2.1 Inquadramento territoriale

Situato ad est del Parco di Monza e del fiume Lambro, l'ambito territoriale di Arcore si colloca lungo la direttrice storica Milano-Monza-Lecco, in un ambito di raccordo fra la Brianza centrale e la Brianza orientale.

Qui la valle del Lambro caratterizza il territorio degli spazi aperti naturali, dove il fiume è ancora ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico. Esso presenta inoltre una notevole consistenza di aree protette, oltre che di emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, ecc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale.

Verso est, l'ambito si caratterizza per un'articolazione policentrica del territorio, legata alla permanenza della trama dei nuclei storici, oggi peraltro sottoposti a decise dinamiche insediative, che hanno quasi tutti mantenuto la propria individualità e riconoscibilità nel territorio, nonostante siano percepibili alcuni fenomeni conurbativi nella porzione sud-occidentale, in particolare lungo la rete viabilistica verticale, caratterizzati da modelli insediativi ed edilizi a carattere più aperto ed estensivo, rispetto agli ambiti a maggior densità. Lo sviluppo urbano di quest'area ha saputo mantenere alti i livelli di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente e nella struttura socio-economica.

Si tratta, pertanto, di un'area meno satura rispetto ad altri sub-ambiti della Brianza. Si osserva una certa continuità urbana fra Vedano e Biassono, e fra Macherio e Sovico, ma accanto ad essi si osservano, specie lungo l'orlo della valle del Lambro, spazi aperti di grande pregio paesaggistico, talvolta mantenuti in funzione agricola, talvolta facenti parte di tenute private attorno a ville nobiliari.

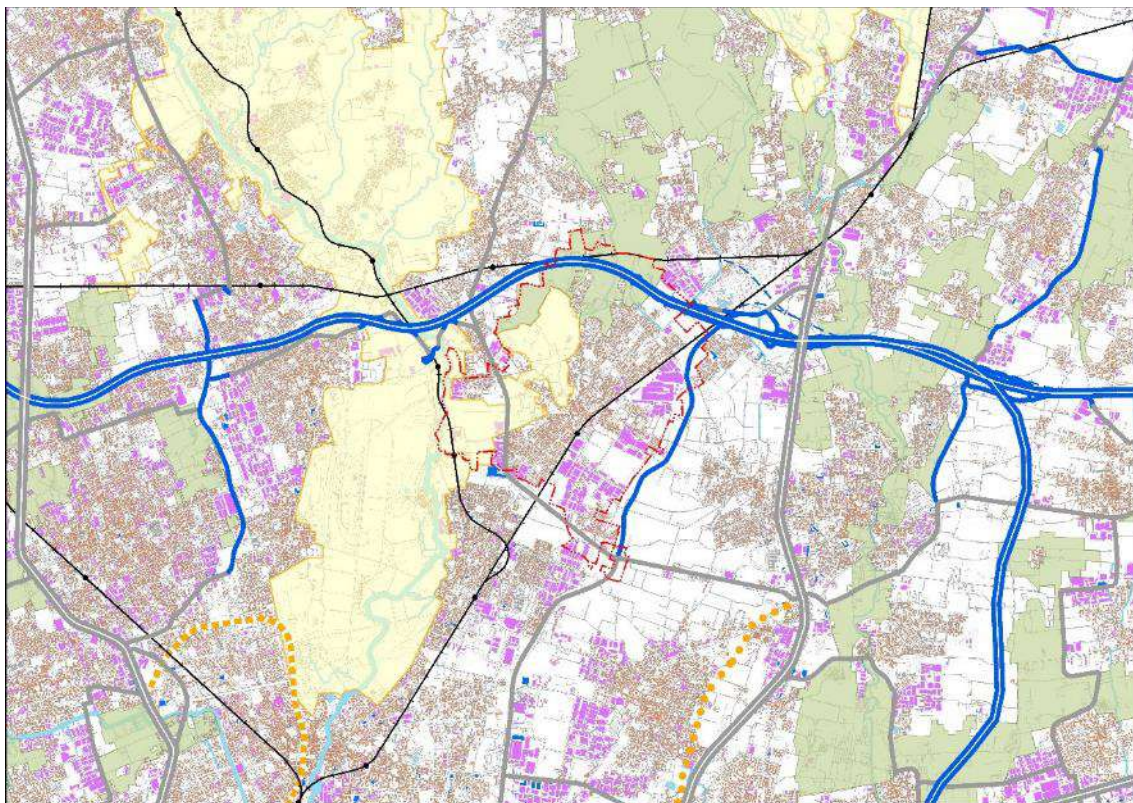
Il sistema agricolo, in cui prevalgono, oltre alle superfici a seminativo e a prato, gli impianti florovivaistici e le colture orticole, appare ancora riconoscibile e apprezzabile, rivestendo notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto. Sotto il profilo paesaggistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

Con l'istituzione del Parco della Valle del Lambro, lungo il fiume omonimo, e dei numerosi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale si è cercato di tutelare, garantire la salvaguardia ed il recupero paesaggistico-ambientale del vasto patrimonio di aree naturali e aree agricole ancora presenti nel territorio brianzolo. Nel caso del comune di Arcore si evidenzia la presenza del PLIS dei Colli Briantei, che si sviluppa all'interno dei territori comunali di Arcore, Camparada ed Usmate Velate, caratterizzato dai rilievi denominati 'pianalti', le colline che fanno da preludio alle Prealpi lombarde, a nord dei centri abitati.

Il territorio arcorese è prevalentemente pianeggiante ma, a nord-ovest dell'abitato, si innalzano i più meridionali cordoni morenici del sistema prealpino. Tale geomorfologia, caratterizzata da terrazzamenti con vergenza in parte coperti da numerose aree boscate, ha determinato lo sviluppo insediativo: in pianura si estende un ampio e denso contesto urbanizzato, prevalentemente residenziale ad Ovest e produttivo ad Est, mentre a Nord-Ovest, l'urbanizzazione segue l'orografia più varia, con una minore densità edilizia e una

maggiore presenza di funzioni rurali e residenziali, anche per effetto delle tutele paesistico-ambientali lì vigenti.

Ai margini del Comune, inglobati dall'urbanizzazione, sono presenti alcuni insediamenti rurali sorti non dopo il XIX, i più dei quali sono integrati, assieme al centro storico di Arcore, in un articolato e diffuso sistema di Nuclei di Antica Formazione. È inoltre importante segnalare i vincoli posti su alcuni illustri beni di Interesse storico-architettonico: si tratta di residenze nobiliari, il Palazzo Durini nella settentrionale frazione di Bernate, la Villa San Martino, la Villa Ravizza, la Villa Borromeo d'Adda e la Villa Spalletti Trivelli, con i rispettivi giardini storici.



Inquadramento territoriale

Il Comune risulta bene integrato nel sistema della mobilità regionale, con efficaci collegamenti con il capoluogo monzese e con la metropoli milanese. In Arcore sono presenti due linee ferroviarie: nella porzione estremamente occidentale passa la linea complementare Monza-Molteni e, lambendo il centro storico, la linea Monza-Lecco, con la stazione cittadina.

Il sistema viabilistico è imperniato sull'asse stradale S.O.-N.E. denominato via Casati-via Gilera, parallelo alla ferrovia Monza-Lecco; tale direttrice è supportata dalla via Battisti (strada extraurbana principale che dal centro storico conduce a Vimercate) e dalla Strada Principale SP45, che attraversa l'appendice meridionale del Comune da Ovest a Est. La viabilità sovralocale a più elevata portata è oggetto di previsioni di implementazione infrastrutturale, riscontrabili nella nuova A51, autostrada di collegamento Nord-Sud, in allacciamento, a Nord-Est, con la Tratta D della Pedemontana Lombarda, facente parte del progetto di un'autostrada in direzione Ovest-Est finalizzato ad alleviare il carico del traffico automobilistico sulle aree urbane di Milano e della Brianza.

Il nome di Arcore è di etimologia incerta; tuttavia gli studiosi che in passato si sono occupati della questione ne hanno associato concordemente l'origine al culto di Èrcole o alla presenza in loco di un arco romano, oppure a entrambe le cose. Significativa è la presenza di resti di centuriazione localizzati introno a quella che oggi è una frazione di Arcore, cascina del Bruno. È dunque ipotizzabile che sparsi per il territorio ci fossero degli insediamenti agricoli. E', inoltre, emerso che il territorio dell'attuale comune fosse attraversato dalla strada romana che univa Milano a Lecco, passando per Monza.

Le prime tracce inequivocabili della esistenza di arcore risalgono all'anno mille e testimoniano come il territorio arcorese ospitasse due nuclei abitati: il convento di Sant'Apollinare e il villaggio di Arcore.

Maggiori informazioni risalgono all'ottocento, periodo durante il quale Arcore era uno dei tanti borghi rurali della campagna settentrionale milanese, posto sulla strada che passando per Monza collegava Milano a Lecco e ai passi della Valtellina.



Catasto teresiano

Con l'attivazione della ferrovia Monza-Lecco (1873) e della tramvia Monza-Casatenovo-Barzanò (1879), Arcore assunse maggiore importanza ed attrattività nei confronti di nuove attività commerciali e manifatturiere che già stavano lentamente radicandosi nell'area.

La tramvia ebbe però breve durata, sia per gli altissimi costi di esercizio, sia per la concorrenza che ad essa fece, dal 1912, la ferrovia a scartamento ridotto Brianza Centrale, poi Monza-Molteno-Oggiono, attivata su un tracciato sostanzialmente parallelo. Così nel 1915 la tramvia Monza-Barzanò cessò di funzionare.

Nel corso del tempo l'esistenza e la collocazione della rete ferroviaria all'interno della maglia infrastrutturale ha condizionato notevolmente l'uso del territorio e l'assetto urbano di Arcore. La ferrovia, infatti, ha costituito una sorta di spartiacque tra due diverse realtà insediative e ambientali: nella zona in direzione nord, nord-est, verso la collina, piuttosto appartata rispetto alla ferrovia, si è localizzata l'edilizia residenziale, mentre nella zona pianeggiante a sud, sud-ovest della ferrovia e a ridosso di questa, si sono insediate e

sviluppate varie industrie che hanno col tempo cancellato il volto rurale delle aree occupate, creando un vero e proprio tessuto industriale.

La rete ferroviaria (unitamente a quella stradale) ha dunque dato luogo a un fenomeno di separazione netta tra le attività produttive e gli aggregati edilizi destinati alle abitazioni, agli esercizi commerciali e ai servizi.



Carta IGM 1888

La struttura insediativa si è sviluppata, pertanto, attorno alla fitta maglia infrastrutturale che si dirama o passa per il centro, mettendolo in comunicazione con altri piccoli o piccolissimi abitati antichi: a nord e ovest le località di Peregallo, Usmate, Velasca; ad est Oreno (frazione della vicina Vimercate), a sud Cascina del Bruno e S. Giorgio.

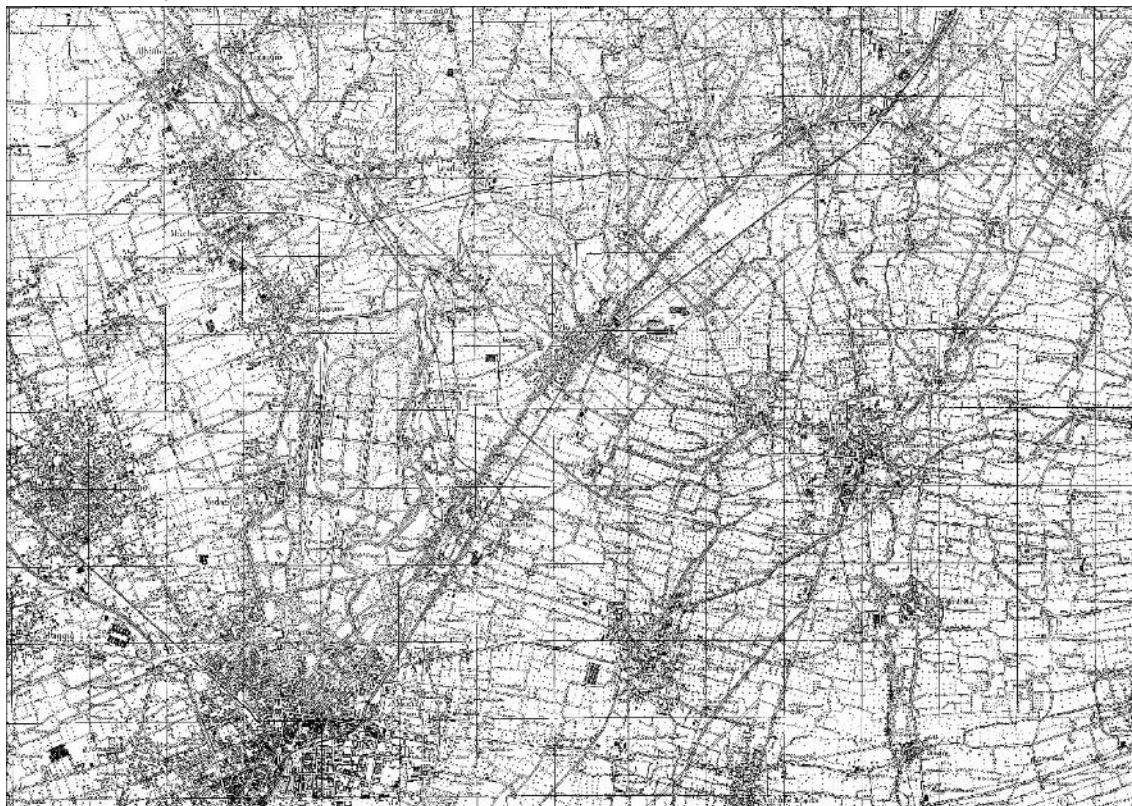
Il territorio arcorese ha offerto opportunità insediative di qualità, alternative alla congestione delle zone metropolitane più dense, ma al tempo stesso non prive delle opportunità di relazione e collegamento che sono necessarie nella vita di oggi.

L'implementazione del sistema industriale, favorito dalla importante presenza di infrastrutture, ha avuto origine negli ultimi decenni della prima metà dell'Ottocento ed è continuata vigorosa fino ai primi anni '80 del Novecento, definendo una realtà territoriale complessa all'interno della quale veniva a coesistere uno sviluppato tessuto residenziale con una fertile realtà manifatturiera.

A partire dagli anni '60 il territorio di Arcore è divenuto un luogo "elettivo" per insediamenti residenziali decentrati e qualificati ai bordi dell'area metropolitana. Gli sviluppi urbanistici si sono, quindi, qualificati e resi importanti sotto il punto di vista quantitativo: da una parte per la crescita di una zona industriale ad est della ferrovia, dall'altra per la realizzazione di zone residenziali rade formate da edifici gradevoli, anch'esse caratterizzate dalla bassa densità, ma da un rapporto favorevole con la natura e il paesaggio circostante.

Elementi rilevanti nell'iter evolutivo del sistema insediativo sono stati, oltre la realizzazione di una moderna maglia infrastrutturale, anche gli inserimenti di episodi

architettonici isolati quali le ville padronali con i propri giardini che tuttora caratterizzano il territorio di Arcore quali villa Mandelli, Cazzola, villa Borromeo D'Adda, villa San Martino, villa Ravizza, villa Casati e villa Buttafava.



Carta IGM 1964

Nel periodo compreso tra gli anni '60 e '70, il territorio comunale è investito da trend edificatori importanti che portano a dare origine a due delle zone più riconoscibili all'interno del tessuto urbano arcorese: "Borgo Lecco" e "Borgo Milano".

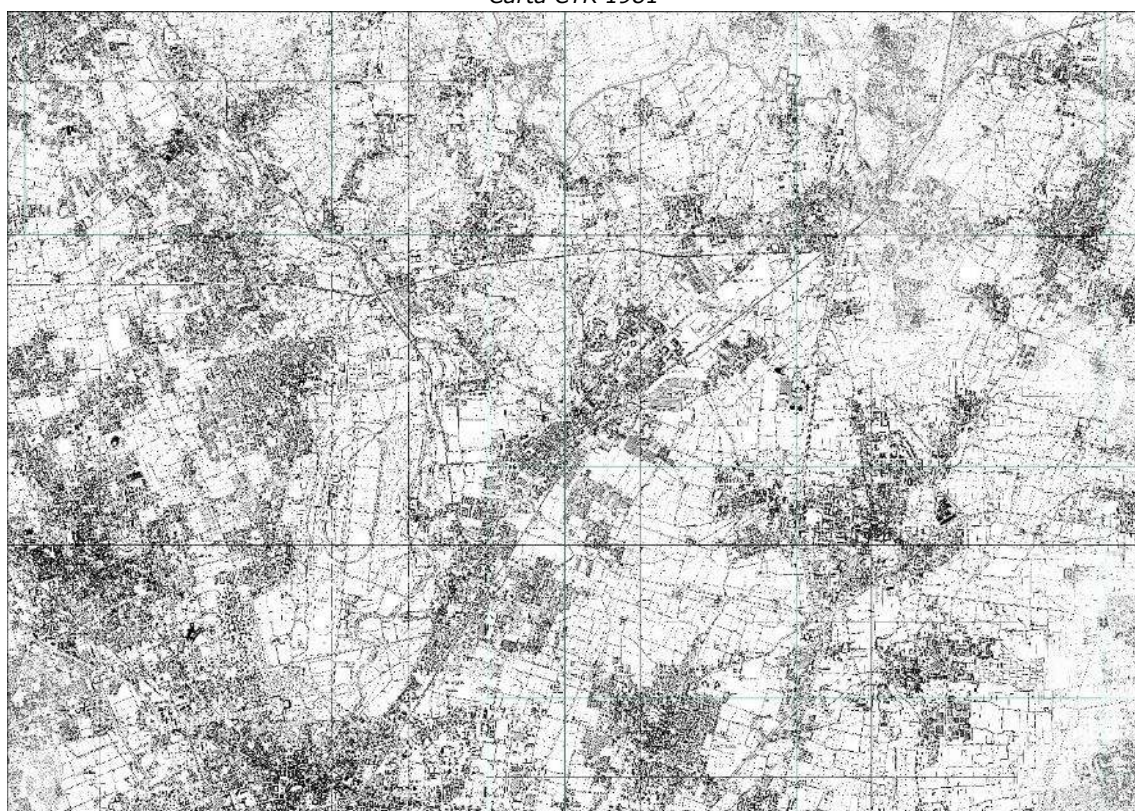
I due quartieri sono caratterizzati dalla presenza di una maglia viaria rigida, a scacchiera a cui si associa una tipologia edilizia caratterizzata in prevalenza da edifici unifamiliari a più piani; il nome delle due zone è dovuto alla localizzazione lungo via Casati: il primo (Borgo Lecco) è localizzato a nord del centro storico tra la via ed il tracciato ferroviario in direzione Lecco, mentre il secondo (Borgo Milano) a sud del centro storico tra via Casati e la storica via San Martino che metteva in comunicazione in centro di Arcore con la cascina Cà Bianca, in direzione di Milano.

Dopo gli sviluppi dispersivi di questo ventennio, le successive evoluzioni insediative hanno riguardato i luoghi a nord del territorio, caratterizzati da aspetti naturali, morfologici e paesaggistici molto differenti dalla porzione centrale ed agricola del territorio comunale. La tipologia edilizia più diffusa è rappresentata dalla villetta singola, accompagnata a volte da case a schiera.

Lo sviluppo insediativo è stato accompagnato dalla tutela dei parchi e delle ville storiche, aspetto che ha influenzato sia sotto il punto di vista della tutela del verde sia dell'organizzazione degli spazi l'evolversi del tessuto a nord del territorio.



Carta CTR 1981

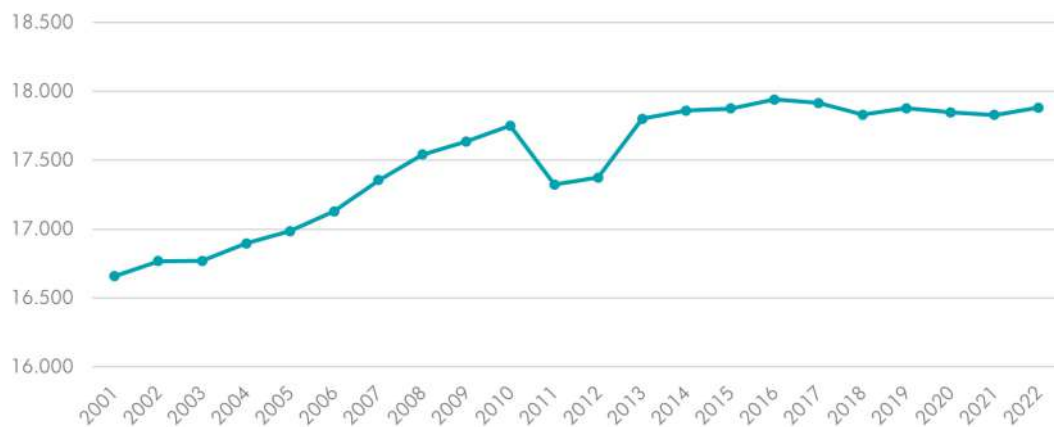


Carta CTR 1994

2.2 Il contesto socio-demografico di Arcore

Il Comune di Arcore si estende su una superficie di 9,25 km² e al primo gennaio 2024 contava 17.859 abitanti (dato ISTAT provvisorio) per una densità abitativa di 1.931,64 abitanti per Km².

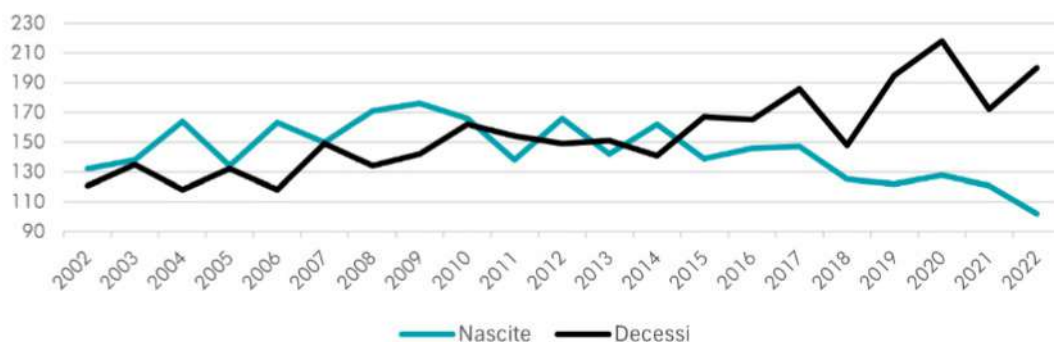
Osservando l'andamento della popolazione tra il 2001 e il 2022 è possibile notare come la popolazione del Comune di Arcore registri una costante crescita fino al 2016, anno dal quale la popolazione rimane pressoché costante con un numero di residenti che oscilla tra un minimo di 17.800 e un massimo 17.940 residenti.



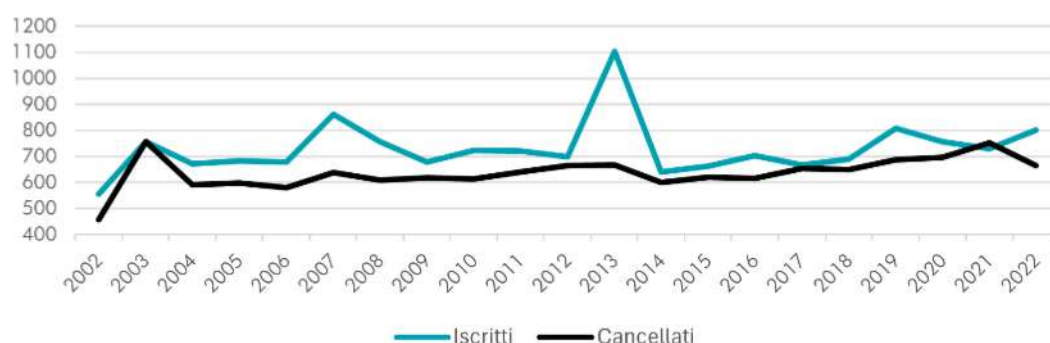
Comune di Arcore. Popolazione residente (2001-2022). Fonte: elaborazione dati ISTAT

La relativa stabilità della popolazione di Arcore è attribuibile ad una fase di equilibrio fra movimento naturale e movimento migratorio. Se, infatti, il movimento naturale ha assunto valori positivi (prevalenza di nascite su decessi) fino al 2015, anno dal quale il numero dei decessi è diventato superiore al numero di nascite, il movimento migratorio ha mantenuto sempre valori positivi, sufficienti per mantenere valori di popolazione residente sostanzialmente stabili.

Occorre, inoltre, sottolineare come il delta positivo del saldo migratorio stia sempre più diminuendo.

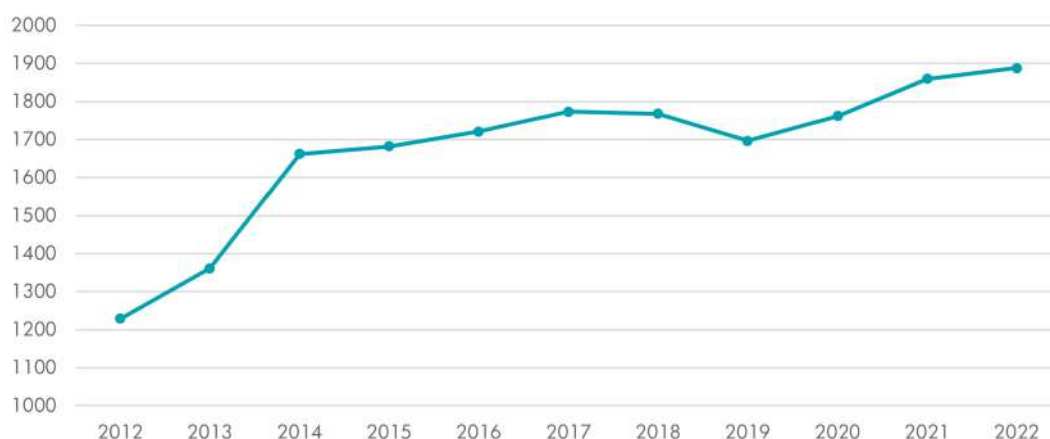


Comune di Arcore. Movimento naturale della popolazione. Fonte: elaborazione dati ISTAT



Comune di Arcore. Movimento migratorio della popolazione. Fonte: elaborazione dati ISTAT

La popolazione straniera ad Arcore ha avuto una crescita importante nel periodo 2012/2014, seguita da un periodo con una crescita più modesta e con una decrescita dal 2017 al 2019. Nel 2022 la popolazione straniera si attesta a 1.888 persone andando a comporre il 10,6% dell'intera popolazione. Le comunità più numerose sono provenienti dalla Romania (16,8%), Ucraina (9,4%), Marocco (9,1%), Ecuador (7,6%) e Albania (5,3%).



Comune di Arcore. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera. Fonte: elaborazione dati ISTAT

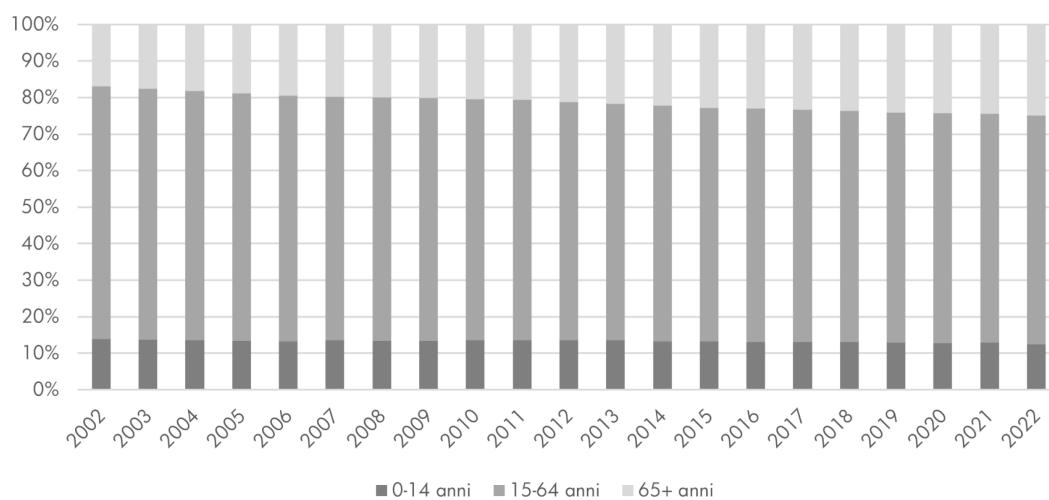
Per quanto riguarda la struttura della popolazione si può notare un costante aumento della popolazione appartenente alla fascia di età 65 anni e più, con una conseguente compressione delle altre due, 0-14 e 15-64.

L'invecchiamento della popolazione è ben evidente anche da altri indicatori, come l'indice di vecchiaia¹: nel 2012 ad Arcore erano, infatti, presenti 155 anziani ogni 100 giovani, nel 2022 si è arrivati a 197 anziani ogni 100 giovani, valore maggiore del valore medio provinciale (172,5).

L'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni)) registra ad Arcore nel 2023 un valore pari a 149,8 e ciò

¹ Indice di vecchiaia: rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Tale valore risulta anch'esso maggiore del dato provinciale (133,4).



Comune di Arcore. Struttura per età della popolazione. Fonte: elaborazione dati ISTAT

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dalla variante al PGT, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Arcore.

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

3.1 Aria e cambiamenti climatici

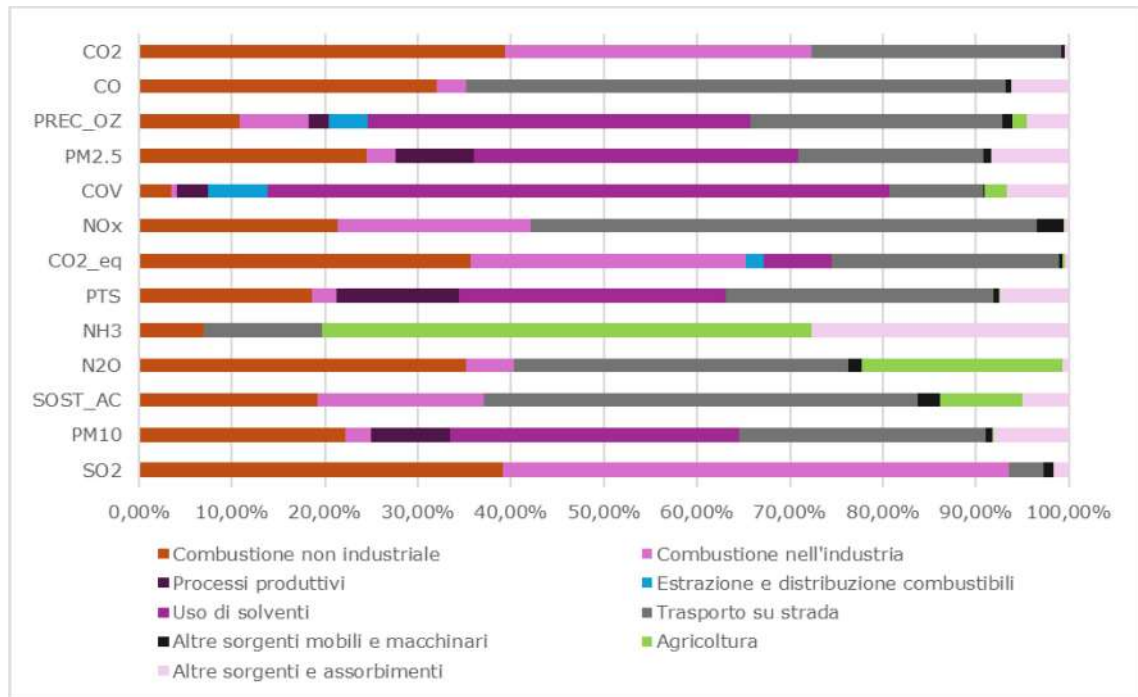
Secondo la zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal DLgs n.155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Arcore è inserito nell'Agglomerato di Milano: "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2021. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività. Ad Arcore i settori maggiormente responsabili delle emissioni dei principali inquinanti (CO, CO₂, polveri sottili, NO_x, CO₂eq) sono la combustione non industriale, la combustione nell'industria ed il traffico veicolare.

L'agricoltura è maggiore responsabile delle emissioni degli inquinanti specifici del settore, quali ammoniaca NH₃ e protossido di azoto N₂O.



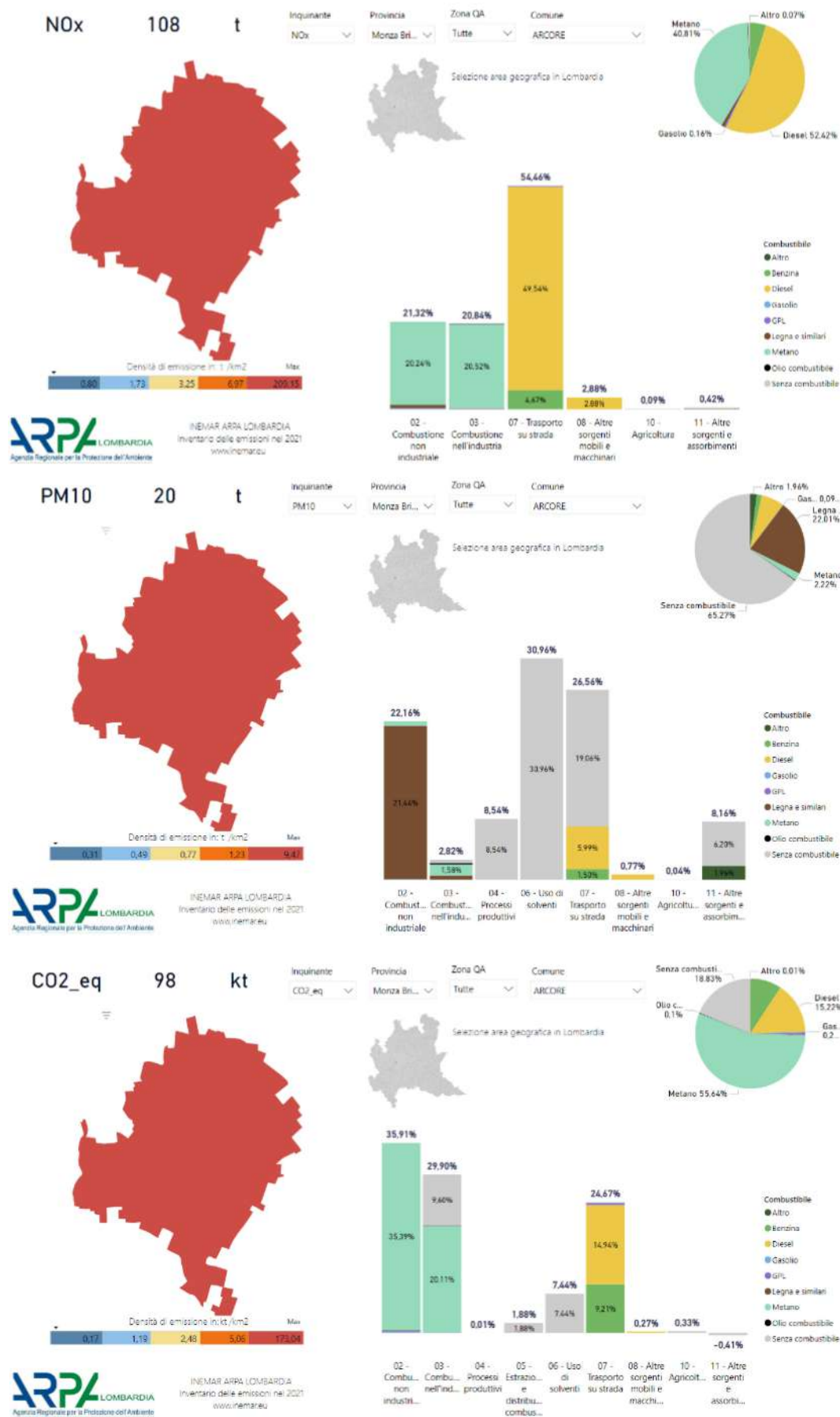
Distribuzione percentuale delle emissioni in Arcore nel 2021 per macrosettore (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

Il sito INEMAR di Arpa Lombardia fornisce alcune elaborazioni specifiche per gli inquinanti più diffusi e monitorati dal Sistema di monitoraggio della Qualità dell'aria, gestito da Arpa stessa. Le elaborazioni permettono di evidenziare il carico inquinante sul territorio comunale di Arcore (densità di emissioni espressa in t/kmq) e i principali settori responsabili delle emissioni per ogni inquinante. I dati sono aggiornati al 2021.

Le mappe elaborate da ARPA evidenziano una situazione di particolare criticità, in quanto sul territorio di Arcore si registrano alti valori di densità di emissioni per gli ossi di azoto (NO_x) e le polveri sottili (PM₁₀).

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Anche in questo caso i settori maggiormente inquinanti sono la combustione non industriale, la combustione nell'industria e il trasporto su strada, con una leggera prevalenza del primo, legato soprattutto all'utilizzo di combustibile a metano.



Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell'Aria, nel territorio del Comune di Arcore non vi sono centraline di rilevamento, né nei comuni limitrofi, o comunque in comuni con caratteristiche orografiche e territoriali simili.

Nel Comune di Arcore non sono disponibili dati relativi a campagne di monitoraggio locali recenti (effettuate con laboratorio mobile) e, pertanto, è possibile fare riferimento a considerazioni generali valide per tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza (RQA Provincia di Monza e Brianza 2023 – Arpa Lombardia).

In particolare, si osserva che:

- le concentrazioni di SO₂ e CO, risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevanza strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione,
- la concentrazione media giornaliera del PM₁₀ è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni) nelle stazioni di Monza-Macchiavelli e Meda; ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM₁₀ non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 µg/m³,
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della Provincia e nessun superamento della soglia di allarme. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

3.2 Uso del suolo

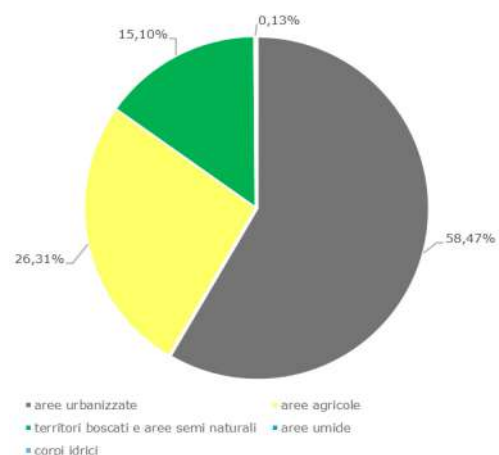
La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUSAF 7.0), riferito all'anno 2021.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

Il comune di Arcore ha un'estensione pari a circa 9,2 km², con una superficie urbanizzata che interessa il 58,5% del totale della superficie territoriale del Comune. La superficie agricola totale e i territori boscati e le aree seminaturali occupano rispettivamente il 26% e il 15% del territorio comunale e sono prevalentemente localizzati nella parte ovest del territorio comunale, verso la valle del fiume Lambro. Estremamente esigua è la presenza dei corpi idrici che occupano lo 0,13% circa della superficie territoriale complessiva.





Uso del suolo in Arcore (livello 1 classificazione DUSAF 70)

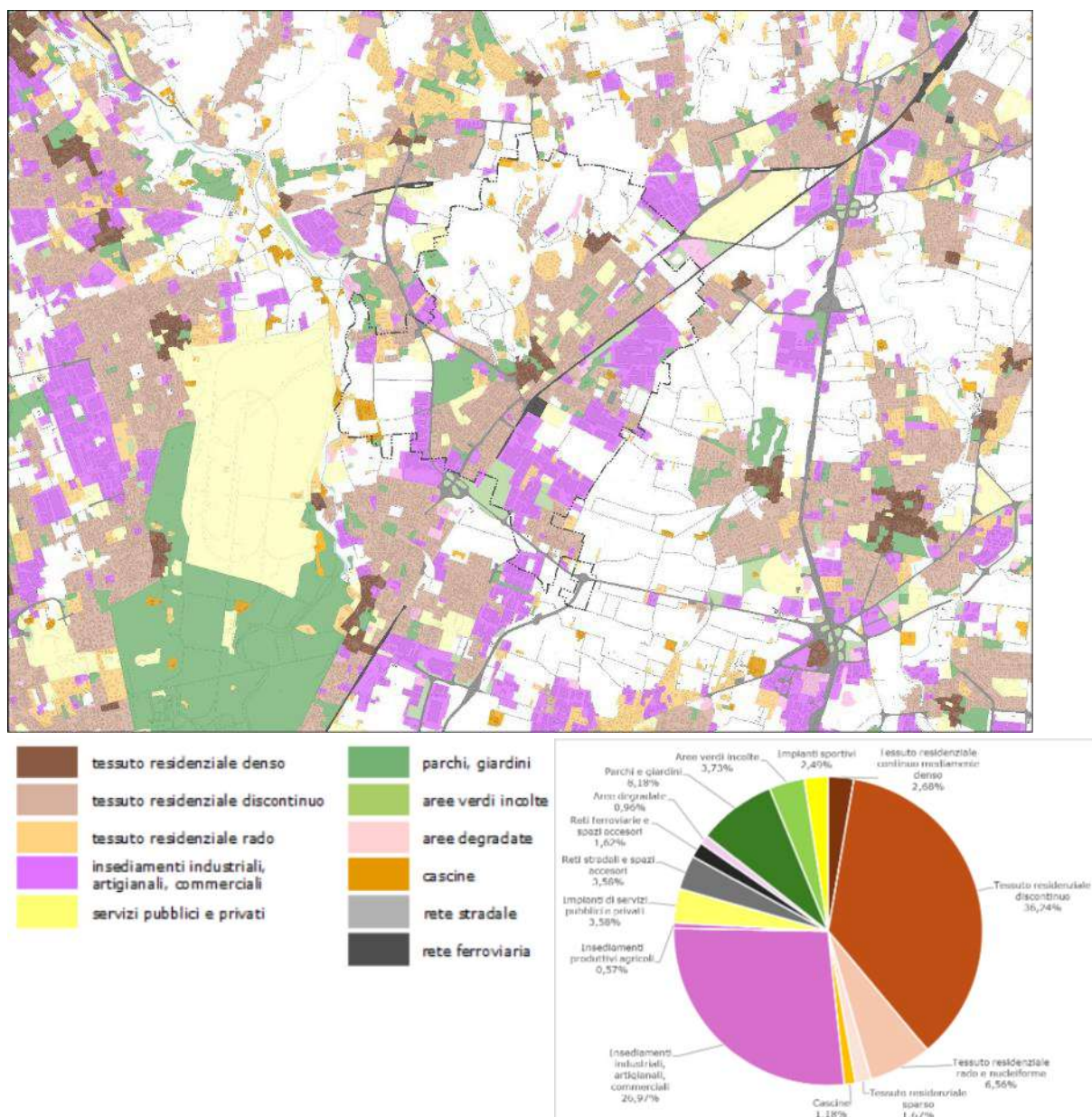
Nel tessuto urbanizzato si riconosce il tessuto storico compatto del nucleo antico e dei borghi periferici, articolato in tipologie edilizie antiche o recenti, gli edifici storici, diffusi sul territorio, prevalentemente in adiacenza ai nuclei antichi e il tessuto edilizio della prima periferia, antico o recente.

Distribuito nel territorio, dove la pianificazione geometrica dei tracciati viari ha dato luogo ad una urbanizzazione ordinata, è leggibile il tessuto edilizio residenziale con caratteristiche morfologiche omogenee. Più frequentemente si registra la presenza di un tessuto disomogeneo, anche dal punto di vista funzionale, ma più spesso da quello morfologico.

Lungo la via Casati, centrale rispetto al territorio urbanizzato, si rileva la presenza significativa di servizi, soprattutto di interesse comunale, sia nel campo sanitario-assistenziale che dei servizi pubblici amministrativi, aree verdi per il tempo libero lo svago e lo sport. Rilevante è la presenza di scuole, principalmente pubbliche, di ogni ordine e grado.

Infine assoluta preminenza assume la relazione con lo storico Parco della Villa Borromeo d'Adda.

Le scelte di pianificazione avvenute in passato hanno fatto sì che il territorio comunale venisse, di fatto, distinto in due porzioni funzionali separate dalla linea ferroviaria Milano-Carnate/Bergamo/Lecco; la porzione ad est caratterizzata dalla presenza di un denso e sviluppato sistema residenziale ricco di servizi alla persona ed al sistema socio/produttivo, la parte sud - ovest caratterizzato dalla importante presenza di insediamenti produttivi ed artigianali con una limitata presenza di insediamenti residenziali (Cascina del Bruno).



Uso del suolo antropizzato in Arcore (DUSAF 7.0)

La disponibilità di diverse banche dati di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo permette di evidenziare l'evoluzione dell'uso del suolo dal 1954 al 2021 (ultima dato disponibile). Le immagini seguenti sovrappongono le banche dati DUSAF aggiornate alle varie soglie temporali con il DBTR aggiornato al 2023.

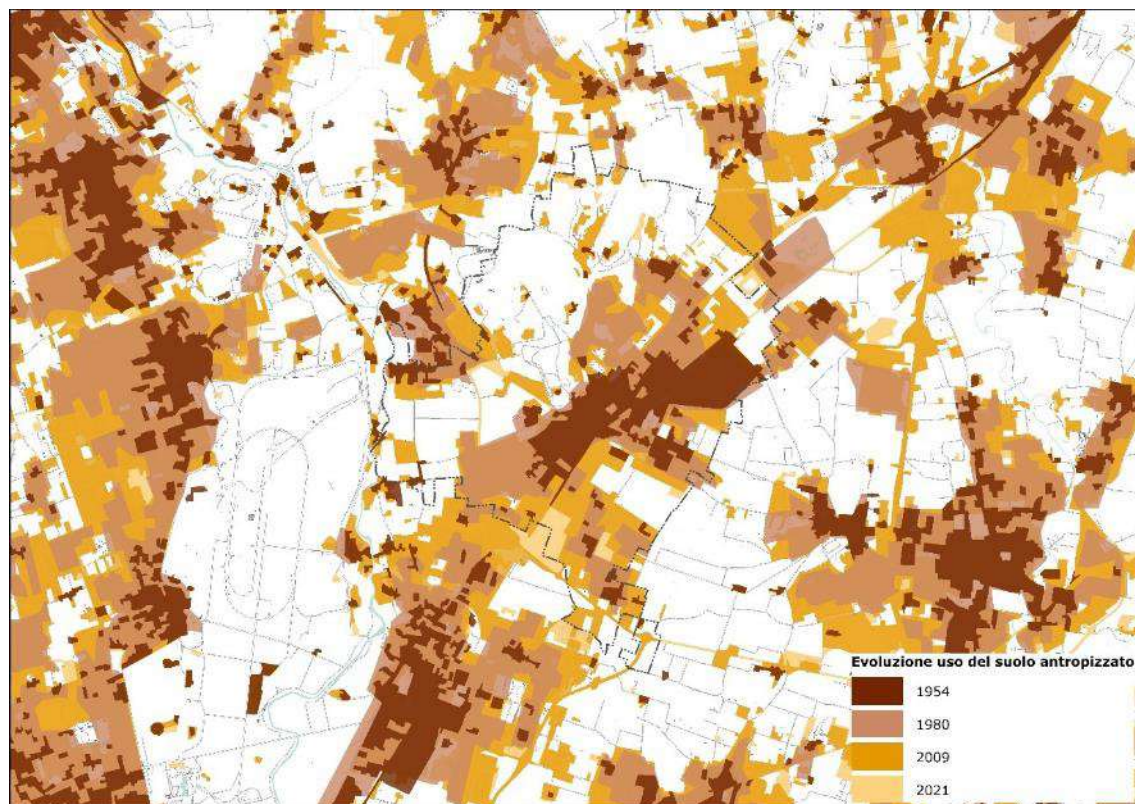
L'immagine permette di visualizzare lo sviluppo del sistema insediativo locale, che ha visto come direzione preferenziale l'asse costituito dalla ferrovia Monza-Lecco, che ha condizionato notevolmente l'uso del territorio e l'assetto urbano di Arcore. La ferrovia, infatti, ha costituito una sorta di spartiacque tra due diverse realtà insediative e ambientali: nella zona in direzione nord, nord-est, verso la collina, piuttosto appartata rispetto alla ferrovia, si è localizzata l'edilizia residenziale, mentre nella zona pianeggiante a sud, sud-ovest della ferrovia e a ridosso di questa, si sono insediate e sviluppate varie

industrie che hanno col tempo cancellato il volto rurale delle aree occupate, creando un vero e proprio tessuto industriale.

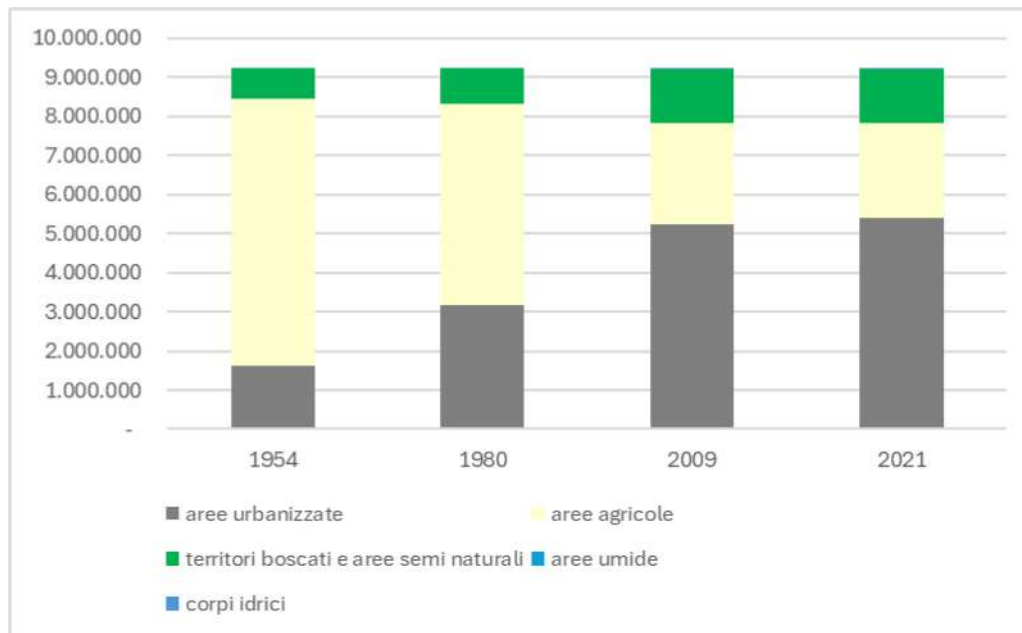
La struttura insediativa si è, poi, sviluppata attorno alla fitta maglia infrastrutturale che si dirama o passa per il centro, mettendolo in comunicazione con altri piccoli o piccolissimi abitati antichi: a nord e ovest le frazioni di Peregallo di Lesmo, Usmate, Velasca; ad est Oreno (frazione della vicina Vimercate), a sud Cascina del Bruno e S. Giorgio di Villasanta. Nel periodo compreso tra gli anni '60 e '70, il territorio comunale è investito da trend edificatori importanti che portano a dare origine a due delle zone più riconoscibili all'interno del tessuto urbano arcorese: "Borgo Lecco" e "Borgo Milano".

Secondo i dati forniti da Regione Lombardia sull'uso dei suoli, il territorio urbanizzato a Arcore al 1954 era pari al 18% della superficie complessiva del Comune, mentre le aree agricole coprivano il 74% del territorio, con una presenza di territorio naturale pari all'8%. Il dato relativo all'urbanizzato sale al 34% nel 1980 e al 57% nel 2009, con una notevole diminuzione delle aree agricole, che nel 1980 occupano ancora poco più del 50% del territorio comunale, ma nel 2009 scendono al 28% della superficie comunale complessiva. Al 2009 si registra anche un leggero aumento della copertura a bosco, che sale al 15% del totale del territorio comunale.

Dal 2009 al 2021 i valori di urbanizzato ed aree agricole registrano un leggero aumento da una parte con conseguente diminuzione dall'altra, mentre si mantiene costante la presenza di aree boscate o semi naturali, che, grazie anche alle tutele determinate dal Parco della Valle del Lambro, mantiene una buona percentuale sul territorio.



Evoluzione temporale dell'uso del suolo antropizzato, secondo le banche dati GAI e DUSAF



Evoluzione dell'Uso del suolo in Arcore (livello 1 classificazione DUSAF)

L'impatto ambientale degli stabilimenti industriali è legato, oltre che alla loro localizzazione e all'eventuale presenza di centri abitati o di zone vulnerabili nelle vicinanze, anche alla pericolosità intrinseca dei processi produttivi impiegati e dalle sostanze utilizzate. Sono considerate "Aziende a Rischio di Incidente Rilevante" quegli stabilimenti che, sia per tipo e quantitativo di sostanze pericolose impiegate sia per processi produttivi utilizzati, rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. n. 105/2015, che recepisce i disposti della Direttiva 2012/18/UE - conosciuta



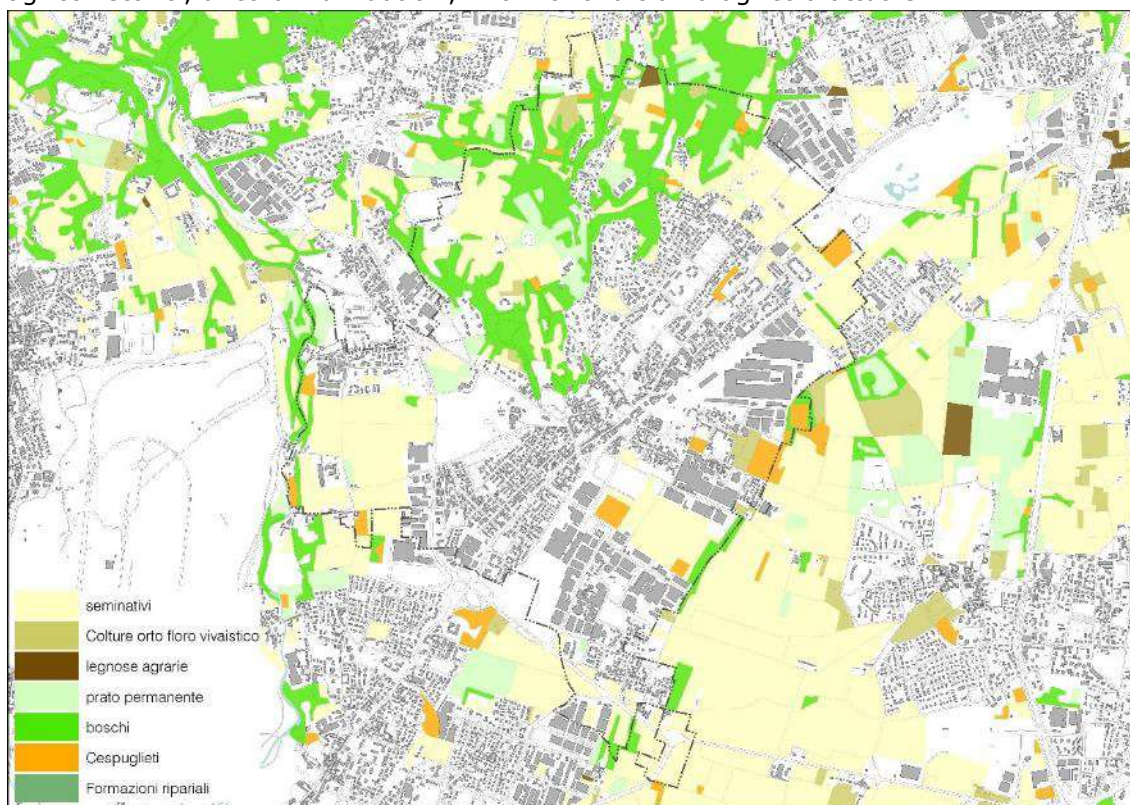
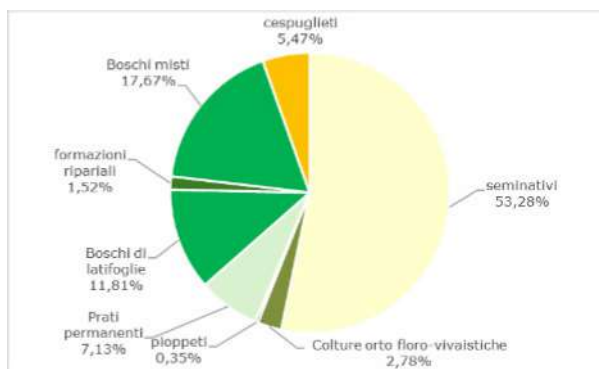
comunemente come "Direttiva Seveso III" - e successive modifiche ed integrazioni. Ai sensi della normativa vigente esiste l'obbligo per gli stabilimenti a rischio più elevato di realizzare ed attuare un Sistema di Gestione della Sicurezza, incentrato su precisi impegni del gestore dell'azienda a rischio formalmente dichiarati all'interno del Documento di Politica di prevenzione dei rischi di incidente rilevante. Secondo l'Inventario Nazionale Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (Fonte: Ministero della Transizione Ecologica, aggiornamento giugno 2021), ad Arcore è localizzato uno stabilimento oggetto a "notifica pubblica", denominato Tecnofiniture S.r.l., che effettua lavorazioni superficiali su pezzi metallici, principalmente costituiti da cilindri, rulli, alberi, steli in acciaio o in altre leghe metalliche. In base all'analisi di rischio effettuata dalla proprietà, nessuno scenario di rischio risulta avere impatto all'esterno dello stabilimento.

3.3 Naturalità e aree agricole

L'agricoltura non rappresenta un settore di particolare rilevanza, anche se in passato ha svolto un ruolo certamente di maggior rilievo. I lotti agricoli circondano l'abitato, segnando i confini comunali a Nord, a Est e a Ovest, costituendo una superficie parzialmente continua.

Attualmente la copertura agricola (26,4% della superficie complessiva del territorio comunale) è sostanzialmente basata sui seminativi semplici, con esigua presenza di prati permanenti e colture orto floro vivaistiche. La mancanza di una rete irrigua limita, di fatto, la scelta delle coltivazioni possibili.

Il tracciato dei campi segue un orientamento leggermente variabile, con prevalenza di una direttrice nord-sud in tutto il territorio comunale, come tipico della fascia transpadana, e dipendente dal naturale orientamento idrografico. Gli insediamenti agricoli storici, ancora individuabili, informano la trama agricola attuale.



Uso del suolo non antropizzato in Arcore (DUSAF 7.0)

La componente boschiva e naturale copre il 15% del territorio comunale ed è particolarmente concentrata nel settore nord-ovest del comune.

Si tratta in generale di boschi di latifoglie e boschi misti, caratterizzati dalla presenza della Robinia, specie esotica di origine nordamericana, che si è gradualmente sostituita alla

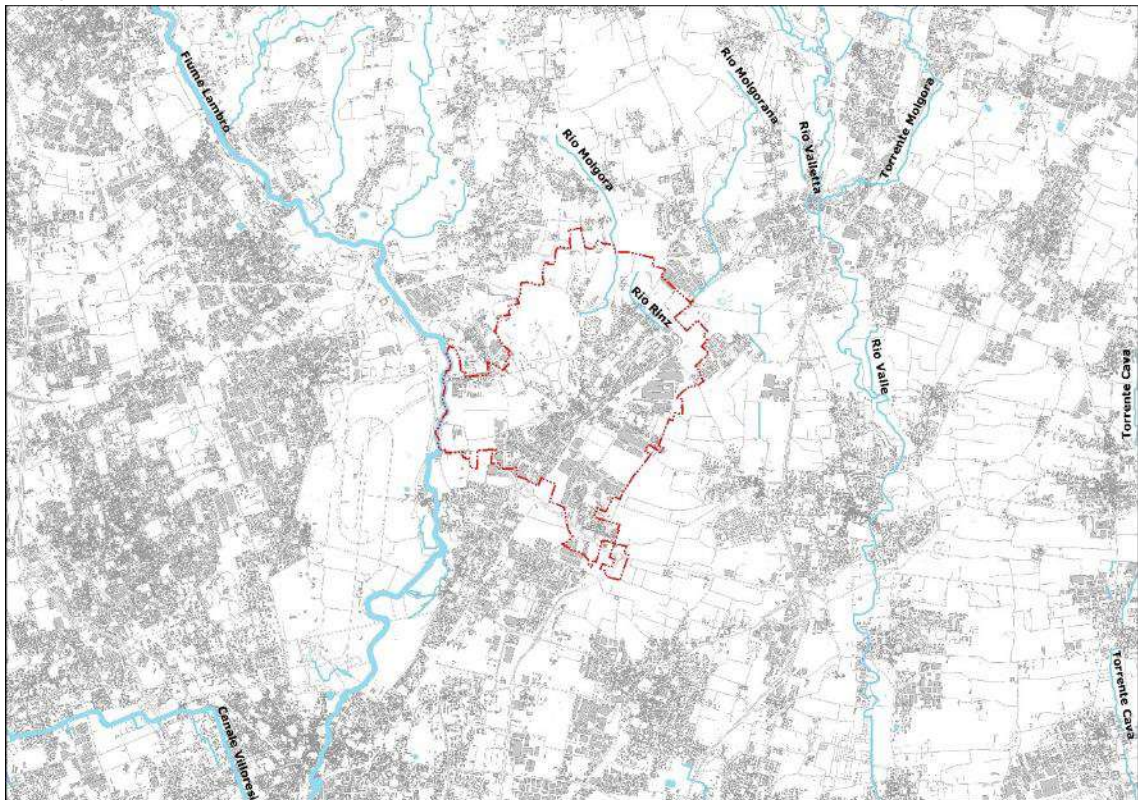
componente boschiva arborea autoctona. Nei boschi e nelle fasce boscate la componente autoctona dello strato arboreo è composta da Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Farnia (*Quercus robur*), Acero campestre (*Acer campestre*), Ciliegio selvatico (*Prunus avium*), Olmo campestre (*Ulmus minor*) e, localmente, da Castagno (*Castanea sativa*) e Tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*).

3.4 Acque superficiali

Il territorio comunale di Arcore è caratterizzato dall'attraversamento di corsi d'acqua superficiali che presentano un regime idrico temporaneo, essendo alimentati esclusivamente dagli apporti meteorici che cadono su bacini imbriferi di dimensioni ridotte.

Fanno eccezione il torrente Molgorana e la roggia Molgora, che raccolgono bacini relativamente più ampi e recapitano inoltre diverse immissioni di reflui fognari. Tali immissioni, soprattutto se rapportate alle modeste portate idriche medie dei corsi d'acqua considerati, condizionano in modo determinante i regimi reali e le caratteristiche qualitative degli stessi.

Il torrente Molgorana entra nel comune di Arcore dal comune di Usmate-Velate, costeggiando il tracciato della strada statale 36 e presenta lungo l'intero percorso compreso nel territorio di Arcore un tratto coperto e incanalato. Alcune centinaia di metri a valle, a SE della località Bernate, in sponda sinistra riceve le acque del rio Rinz, effluente dal bacino del Laghettone. Proseguendo verso SO, all'altezza dell'incrocio tra via A. Moro e via Edison, nel torrente Molgorana si immette la roggia Molgora, anch'essa canalizzata e coperta.



Reticolo idrografico

La Roggia (Rio) Molgora fa ingresso nel comune di Arcore dal comune di Camparada, a monte del sottopasso ferroviario. Di qui scorre in direzione Sud attraversando un'area boscata distante dall'abitato. L'alveo si snoda sul fondo di una incisione stretta, tortuosa e piuttosto profonda. Giunto all'altezza delle prime abitazioni, il corso della roggia piega decisamente verso Ovest. Pochi metri a valle la roggia è stata coperta e canalizzata.

Il Rio Rinz ha origine nel territorio di Arcore, dopo il sottopasso ferroviario, all'uscita del bacino d'invaso del Laghettone del quale è l'unico scaricatore. Attraversa un'area boscata sino alla fine del terrazzo e giunge in pianura in località Bernate. Nel primo tratto l'alveo appare irregolare e incerto, cui segue un tratto pianeggiante e regolare, a sezione trapezoidale. Questo tratto prosegue con queste caratteristiche sino alla confluenza col torrente Molgorana all'altezza di via Gilera.

Infine, il fiume Lambro segna il confine fra il Comune di Arcore e il limitrofo comune di Biassono.

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso Macrodescrittori (LIMECO e Stato chimico).

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata. L'unico corso d'acqua monitorato, dell'ambito di Arcore, è il fiume Lambro, dove ancora si registrano valori di qualità solo "sufficienti". L'intenso processo di industrializzazione e di urbanizzazione del territorio ha determinato un elevato grado di inquinamento, che i processi depurativi, ormai completati, ancora non riescono a mitigare.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	CLASSE QUALITA'	DI
Lambro	Lesmo	SUFFICIENTE	

Stato ecologico corsi d'acqua superficiali: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

Sulla base dei dati disponibili, Lambro assume valori di stato NON BUONO.

3.5 Acque sotterranee

Procedendo dall'alto verso il basso, nel sottosuolo del comune di Arcore si individuano due unità idrogeologiche principali.

Dapprima si ha la litozona ghiaiosa-sabbiosa-conglomeratica, in cui ha sede l'acquifero del "Ceppo" e del fluviale Wurm, il cosiddetto acquifero tradizionale, caratterizzato da elevata permeabilità e dalla presenza di livelli argillosi

limitati e discontinui. L'alimentazione avviene per infiltrazione delle acque meteoriche o da perdite dei corsi d'acqua, con l'eccezione del settore settentrionale dove la presenza di depositi fluviali di età mindeliana ne impedisce l'infiltrazione. In questa zona non sono presenti i depositi fluviali del Wurm, e i terreni del fluviale appartenente al Mindel poggiano direttamente sul Ceppo. Lo spessore di questa unità è di circa 30-40 metri. In corrispondenza del settore centrale di Arcore, all'interno della litozona ghiaioso sabbiosa, è presente un orizzonte a bassa permeabilità, costituito da argille limose. Al di sotto si trova la litozona sabbioso-argillosa, caratterizzata dalla predominanza di orizzonti argillosi con lenti di sabbia in cui è contenuto l'acquifero in pressione. L'acquifero contenuto in questa unità risulta più protetto rispetto agli inquinamenti provenienti dalla superficie, ma la potenzialità idrica è di solito inferiore rispetto all'acquifero superficiale, per la scarsa capacità di rialimentazione.

Nel complesso la prima falda presenta un andamento da nord verso sud, in accordo con la distribuzione regionale. Le linee isopiezometriche, in corrispondenza del territorio comunale, mostrano un'escursione tra i valori massimi di 205 m s.l.m. nella parte orientale e valori minimi di 189 m s.l.m. nel settore occidentale/meridionale. La cadente piezometrica varia notevolmente lungo la direzione del flusso idrico: nella parte settentrionale del territorio comunale assume valori bassi, pari allo 0.3 %, mentre nella parte centromeridionale si registra un addensamento delle linee isopiezometriche e il gradiente arriva a valori pari fino a 0.8 – 0.9 %.

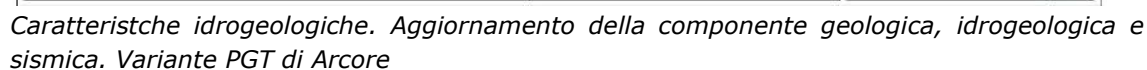
L'individuazione delle aree di possibile allagamento e/o ristagno di acque meteoriche, nonché di quelle sfavorevoli per l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, si basa sull'individuazione dei caratteri di permeabilità superficiale dei terreni presenti sul territorio comunale.

La conducibilità idraulica dei depositi granulari è stimabile dalla conoscenza della litologia dei depositi, applicando valori medi individuati in bibliografia.

Si ritiene ragionevole pertanto suddividere il territorio di Arcore in tre classi di conducibilità idraulica superficiale:

- *Alta capacità di infiltrazione* depositi con un'elevata permeabilità primaria a causa delle loro caratteristiche tessiturali (depositi alluvionali attuali e recenti del Fiume Lambro, depositi alluvionali postglaciali lungo i corsi d'acqua minori, depositi antropici).
- *Media capacità di infiltrazione* le unità litologiche con una permeabilità medio-alta per le loro caratteristiche tessiturali: depositi appartenenti all'unità di Cadorago e in genere quelli costituiti da depositi alluvionali a ghiaie prevalenti.
- *Bassa capacità di infiltrazione* quelle unità litologiche che presentano una permeabilità medio-bassa per le loro caratteristiche tessiturali.

Nella tavola seguente vengono individuate quelle porzioni del territorio contraddistinte dalla presenza nel sottosuolo di depositi contraddistinti da valori di permeabilità medio-bassa, che potrebbero pertanto risultare problematici qualora si debbano progettare sistemi di infiltrazione delle acque meteoriche.



3.6 Geologia e geomorfologia

Nel territorio di Arcore sono riconosciute le seguenti unità geologiche:

Sintema di C.na Fontana - BOF (Pleistocene medio) un cui lembo abbastanza consistente decorre da Usmate ad Arcore costituendo un terrazzo elevato. La legenda CARG attribuisce a questa unità diamicton massivi a supporto di matrice di origine glaciale e ghiaie massive grossolanamente stratificate a supporto di matrice e occasionalmente clastico, con intercalazioni sabbiose di origine fluvioglaciale.

Sintema di Binago - BIN (Pleistocene medio), che Comprende sia diamicton di origine glaciale che ghiaie massive o debolmente orientate a supporto di matrice di origine fluvioglaciale.

Formazione di Monte Carmelo - MCX (Pleistocene medio). Limi argillosi massivi (*loess*). Limi argillosi massivi con clasti diffusi (*loess* colluviato). Fortemente alterati.

Sintema della Specola - PEO (Pleistocene medio). Depositi di origine morenica costituiti da diamicton a supporto di matrice, con matrice limoso argillosa, raramente con sabbia. I clasti hanno dimensioni massime da centimetriche fino a 40 cm, raramente maggiori di 25 cm, e si presentano da subangolosi a subarrotondati. La superficie limite inferiore è una superficie di erosione che mette in contatto l'unità con i depositi del Supersintema del Bozzente, della Formazione di Monte Carmelo, della Formazione di Trezzo sull'Adda e della Formazione di Missagliola. Sebbene mai osservato direttamente, è verosimile un che i depositi del Sintema della Specola ricoprano anche i depositi del Ceppo della Molgora e, almeno localmente, del Ceppo dell'Adda. Ad Arcore il Sintema della Specola affiora nell'incisione a nord della località Bernate.

Supersintema di Besnate (Pleistocene medio – superiore). Comprende i depositi coevi alla glaciazione precedente l'ultima avanzata glaciale. Nell' Supersintema di Besnate rientrano, in Comune di Arcore, l'Unità di Guanzate e l'Unità di Cadorago.

- **Unità di Guanzate – BEZ.** Ghiaie a supporto clastico con matrice sabbiosa o sabbioso limosa, localmente sabbie limose con clasti residuali (depositi fluvioglaciali)
- **Unità di Cadorago - BEE** (Pleistocene medio – superiore). Depositi di origine fluvioglaciale costituiti da di ghiaie medio-grossolane massive e localmente isorientate, a supporto principalmente di matrice, raramente a supporto clastico. La matrice è costituita da sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi. Il limite superiore è generalmente netto e pone a contatto i depositi dell'Unità di Cadorago con i depositi colluviali del Supersintema di Venegono e con le coltri loessiche. La superficie inferiore è una superficie di erosione che ricopre i conglomerati del Ceppo di Portichetto o con la Formazione di Missagliola. Ricopre anche il Supersintema del Bozzente. Il Sintema di Binago e l'Unità di Guanzate.
- **Supersintema di Venegono - VE** (Pleistocene medio – superiore). Questa unità di superficie è costituita da depositi rimaneggiati lungo i versanti o in ambiente fluviale, appartenenti a più eventi sedimentari indistinguibili sul terreno. I depositi di versante sono costituiti da limi sabbioso-argillosi e limi argillosi con clasti alterati sparsi di dimensioni decimetriche. I depositi fluviali sono invece costituiti da limi sabbiosi e sabbie limose con presenza di livelli centimetrici alternati costituiti da ghiaie fini poligeniche.
- **Sintema di Cantù (LCN)** (Pleistocene superiore). E' costituito da depositi fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, che si differenziano per variazioni litologiche nelle sequenze sommitali; le ghiaie sono sempre caratterizzate da supporto clastico, matrice sabbiosa o sabbioso limosa e clasti arrotondati/subarrotondati, in prevalenza centimetrici.

- **Sintema del Po (Unità postglaciale - POI)** (Pleistocene superiore-Olocene). Si tratta di sabbie a supporto di matrice e ghiaie fini con sabbie grossolane a supporto di clasti ma con matrice abbondante costituita da sabbie grossolane riferibili a depositi fluviali o di conoide, e di argille e torbe di origine lacustre. L'alterazione è assente. Nell'area sono presenti nel fondo valle del Lambro e costituiscono sia i terrazzi fluviali esondabili che i depositi d'alveo.

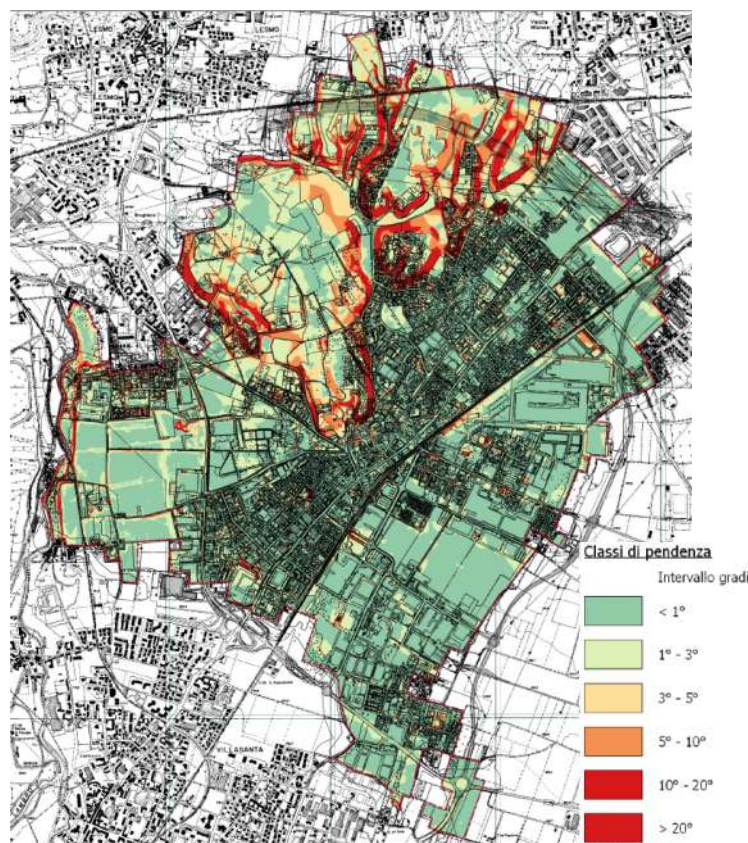
L'azione morfodinamica dei corsi d'acqua, tra i quali il Lambro, ha portato a una classazione granulometrica dei depositi alluvionali della pianura con una prevalenza di depositi grossolani nei settori più settentrionali e fini in quelli meridionali. Tali differenziazioni granulometriche all'interno del materasso alluvionale sono alla base della suddivisione della pianura nei tre seguenti settori:

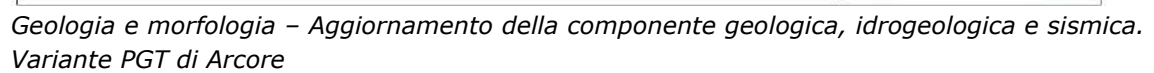
- l'Alta pianura ghiaiosa, caratterizzata dalla presenza di depositi grossolani costituiti da ciottoli, ghiaie e sabbie;
- la Media pianura idromorfa (o zona di transizione), con depositi misti ghiaioso sabbiosi;
- la Bassa pianura sabbiosa, dove prevalgono le granulometrie fini (sabbie e limi).

Il Comune di Arcore si colloca nell'ambito geomorfologico dell'**Alta pianura**, con presenza di terrazzi di raccordo fra la pianura e l'alveo attuale del F. Lambro (Pianura alluvionale attuale e recente), con morfologie di origine glaciale, fluvioglaciale e fluviali.

L'area è posta al limite meridionale del grande terrazzo mindeliano ferrettizzato di Triuggio-Camparada. In particolare l'abitato del Comune di Arcore è ubicato ai piedi del terrazzo stesso, e si espande nella pianura fluvioglaciale wurmiana che costituisce il Livello fondamentale della pianura. I rilievi rappresentanti l'antico terrazzo sono solcati da profonde incisioni, che costituiscono la rete drenante dell'altopiano; si tratta di depositi costituiti da ghiaie e sabbie profondamente alterate, da caratteristico colore rosso mattone, ricoperte da uno strato superficiale di limi eolici. La parte meridionale del territorio, invece, si sviluppa sul Livello fondamentale della pianura, costituito dalle alluvioni fluvioglaciali ghiaioso sabbiose wurmiane; fa eccezione la parte occidentale del territorio, ubicata nella valle del Lambro, in sinistra orografica.

La **Tavola 1 - Orografia del territorio comunale** riporta la conformazione morfologica del territorio, determinando l'inclinazione, misurata lungo la linea di massima pendenza (espressa in gradi) definita dal rapporto tra la differenza di quota e la distanza tra due celle consecutive della superficie del DEM. La carta evidenzia le zone di compluvio e quindi di possibile accumulo o scorrimento delle acque meteoriche.



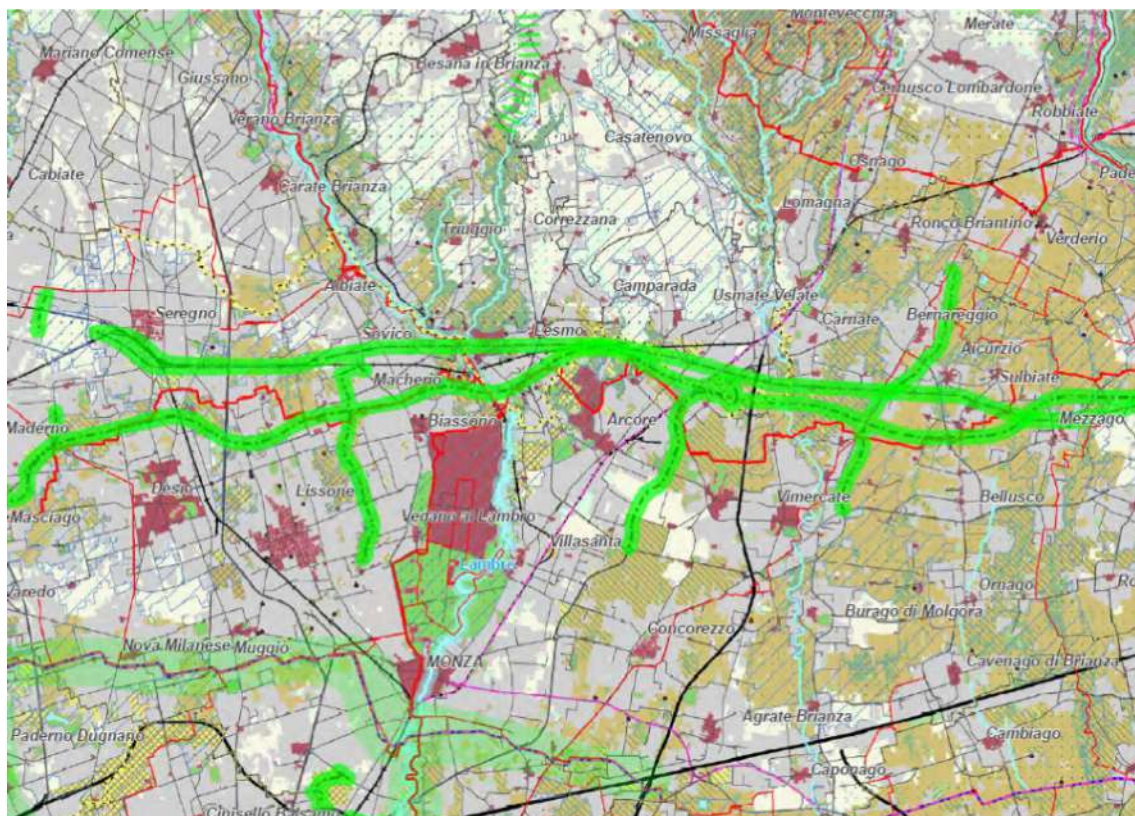


3.7 Paesaggio e patrimonio culturale

L'Ambito Geografico di Paesaggio (PPR – approvato con d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022) di riferimento per il Comune di Arcore è la "Brianza monzese. Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda". Elemento primario della trama paesaggistica dell'ambito è il reticolo idrografico sia naturale che artificiale. Lo sfruttamento agricolo ha marcato il territorio attraverso un fitto reticolo di canali di irrigazione di varia epoca, meglio conservato nell'area orientale dell'ambito che risulta meno soggetta ad urbanizzazione. Il reticolo idrografico naturale segue un andamento nord-sud, quello artificiale un andamento est-ovest, ortogonale al primo. I principali corsi d'acqua: Seveso, Lura, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda, di scala superiore, interrompono il tessuto della campagna urbanizzata.

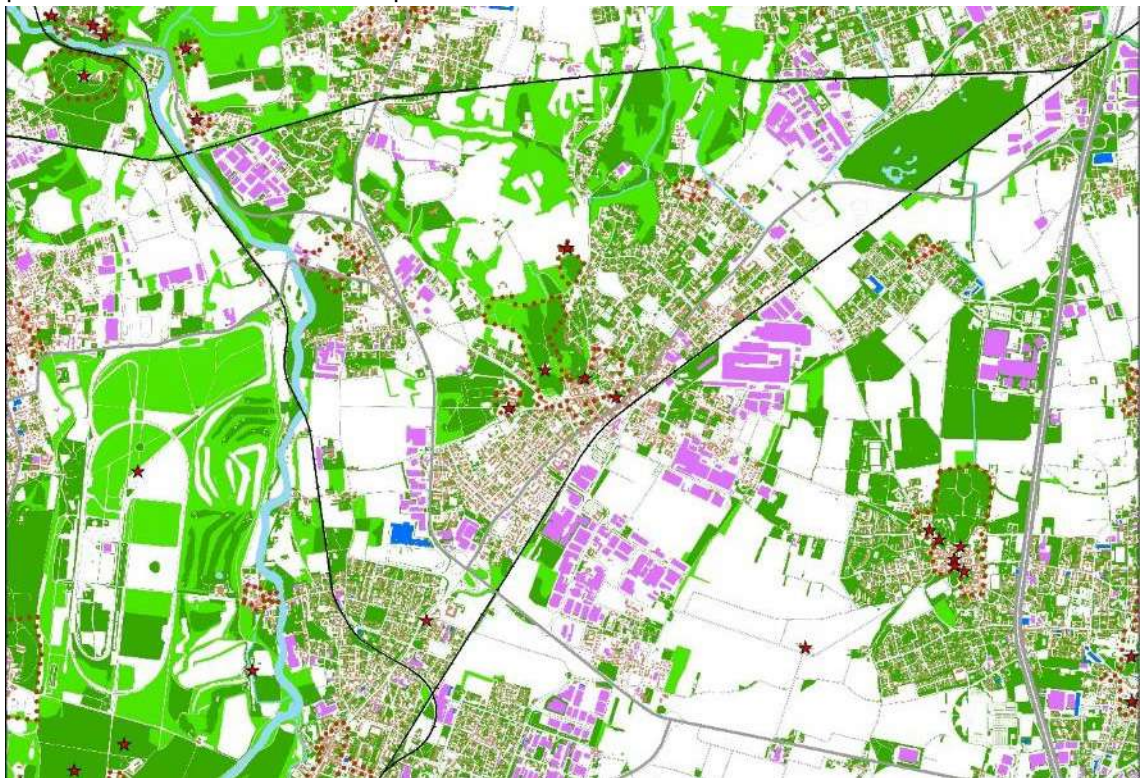
Il fiume Lambro rientra tra gli assi primari del paesaggio del lavoro fluviale lombardo. Sulle sue sponde sono sorti numerosi opifici. Nel Seicento ben cento mulini furono censiti lungo il Lambro: tali siti produttivi si sono spesso trasmutati in fabbricati industriali che ancora caratterizzano le aree spondali. Ad essi deve essere posta attenzione sia nell'ottica della archeologia industriale, che in quella della rigenerazione e ricucitura paesaggistico-ambientale.

Lungo il fiume Lambro si è generata una densa conurbazione che satura la porzione mediana dell'ambito. Più lasso, invece, è l'edificato in quella orientale dove la trama dei centri abitati è ancora leggibile, nucleare, con centri di dimensioni minori, ma con densità maggiore. Tutto l'ambito è punteggiato da ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmark, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.



Ambito Geografico di Paesaggio - (stralcio Tav. PR3.2 – PPR 2022)

L'AGP può essere suddiviso in distinti sub-ambiti, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative. L'ambito di Arcore risulta compreso fra l'ambito monzese; maggiormente urbanizzato, e il vimercatese, interessato da un forte processo insediativo, che ha solo parzialmente compromesso la trama fondativa. Tale 'leggibilità' dipende dalla persistenza di spazi agricoli, alcuni di pregio, sia pur molto frammentati, ma anche dalla più regolare uniformità delle 'isole' produttive, e degli ambiti di espansione residenziale. I grossi comparti terziari risultano maggiormente decentrati sovente collocati in prossimità di nodi viari importanti. Seppur si osserva una certa continuità urbana fra Villasanta. Arcore e Usmate Velate, si osservano anche, specie lungo l'orlo della valle del Lambro, spazi aperti di grande pregio paesaggistico, talvolta mantenuti in funzione agricola, talvolta facenti parte di tenute private attorno a ville nobiliari. Il territorio agricolo è una componente fondamentale nell'articolazione funzionale e morfologica di Arcore; i lotti agricoli circondano l'abitato, segnando i confini comunali a Nord, a Est e a Ovest, costituendo una superficie parzialmente continua a Ovest, insiste la tutela del Parco Valle del Lambro, mentre a Nord quella del Parco Colli briantei. Alcuni ambiti a ovest nel territorio comunale denotano un importante pregio storico-paesaggistico: il giardino di Villa San Martino, il Parco di Villa Borromeo d'Adda, il giardino di Villa Ravizza, alcune pertinenze verdi private adiacenti a quest'ultima e due porzioni di giardini storici nella campagna a est del Lambro, tra cui Villa Buttafava. Queste eminenze sono la testimonianza di un fenomeno insediativo che ha interessato i territori a nord di Milano e a sud delle Prealpi Lariane a partire dal XVI secolo, conosciuto come le "Ville di delizia": questi parchi e giardini, infatti, sono le originarie pertinenze delle residenze estive o di rappresentanza in proprietà a famiglie patrizie legate alla vita istituzionale di Milano. Se un tempo ospitavano la caccia, l'agricoltura, l'allevamento o il riposo, oggi possono risultare frazionati o accorpati, compresi negli ambiti di parchi pubblici o di abitazioni o uffici privati.



Elementi del Paesaggio

Per via della loro posizione, della loro estensione e della loro notevole qualità estetica, il Parco di Villa Borromeo d'Adda (giardino all'inglese sistemato ai primi dell'Ottocento, l'unico ad essere un parco pubblico), il giardino privato di Villa San Martino e i giardini a est del fiume Lambro rientrano all'interno del parco Regionale Valle del Lambro.

La Villa Borromeo d'Adda, del 1750 circa, sorge su una altura di un giardino all'inglese di pertinenza della villa ed è costituito da un corpo centrale di rappresentanza e da due ali minori e laterali, ospitanti le residenze nobiliari (l'ala ovest) e servili (l'ala est). Le decorazioni delle finestrate nonché i profili curvilinei delle facciate sono di ascendenza rococò. Il parco, a tutt'oggi di proprietà pubblica, acquistato dall'Amministrazione comunale nei primi anni '80, è l'elemento più conosciuto e frequentato all'interno del territorio comunale; la villa, a disposizione del pubblico, a fronte di un partenariato pubblico-privato per la ristrutturazione, rappresenta luogo di aggregazione e svago per la popolazione arcorese.



Villa La Cazzola, edificata nel Cinquecento, probabilmente in origine fungeva da casa di caccia dei Conti Cassola (o Cazzola); ciò è stato desunto dalla sua ubicazione piuttosto isolata rispetto al centro abitato di Arcore, sulle prime propaggini collinari in una zona elevata che era ricca di boschi, brughiere e roccoli.



La villa si presenta oggi come un organismo assai semplice: il parallelepipedo della casa padronale è unito sul lato occidentale al fabbricato della cappella e dei rustici che formano il cortile. Intorno degrada il vasto parco che, verso sud, scende, con sistemazione all'inglese, fino all'ingresso principale esterno, cioè all'accesso per chi proviene da Arcore, mentre verso nord due lunghi viali alberati, di cui uno in asse con la casa, collegano i piazzali alla zona boscosa.

Villa San Martino. La nobile casata comasca dei Giulini, stabilitasi nel Seicento a Milano, acquista nel 1713 i terreni occupati dal medievale monastero benedettino di San Martino per stabilirvi una propria residenza estiva; a metà del secolo, il discendente e storico Giorgio Giulini ne fa la prima abitazione della famiglia. Nel 1840, la villa passa ai Casati, nobile famiglia patrizia meneghina molto attiva nelle vicende politiche d'Italia fino al Secondo Dopo Guerra; negli anni '70, Silvio Berlusconi acquista l'intera proprietà dai



Casati, ormai caduti in disgrazia, e ne restaura completamente i volumi e il giardino. Il corpo di fabbrica principale è in stile neoclassico e si affaccia su un ampio e monumentale ingresso, valorizzato da un portale d'onore e da un asse prospettico di stampo tardo-barocco.

L'odierno complesso residenziale di Villa Ravizza è frutto di stratificazioni progettuali che risalgono al Settecento, come confermato dalla presenza della proprietà e del corpo principale della villa già nel Catasto Teresiano. L'elemento più qualitativo è il giardino all'italiana, realizzato su una collina separata dal nucleo principale della proprietà, al quale si collega tramite una balconata che scavalca una pubblica strada; la sua sistemazione è degli anni '20 del Novecento, seguendo la tradizione del Barocchetto, uno stile decorativo che si rifà al Settecento.



L'architetto Ludovico di Belgioioso, su commissione del proprietario Mansueto Ravizza, realizza un intervento molto accurato dal punto di vista scenografico e prospettico, riuscendo a ingigantire visivamente la mole della collinetta grazie alla scalinata sinuosa e ai carpini piantumati sulla sommità.

La villa Buttafava sorge nell'insediamento rurale della Ca' Bianca, all'incrocio tra il sentiero che conduce al Lambro e all'antica strada di collegamento tra Arcore e Villasanta; il sobrio corpo padronale è della metà del Settecento, mentre ottocentesche sono le ali laterali e la torretta panoramica sovrapposta al corpo centrale. Il complesso era provvisto di un vasto giardino, di cui oggi rimane una porzione retrostante il fabbricato padronale, separata dal resto della campagna da un muro di cinta che si apre in un ingresso monumentale sulla strada per Villasanta. Attualmente è adibito a residenza privata, come le antiche cascine che le fanno da contorno.



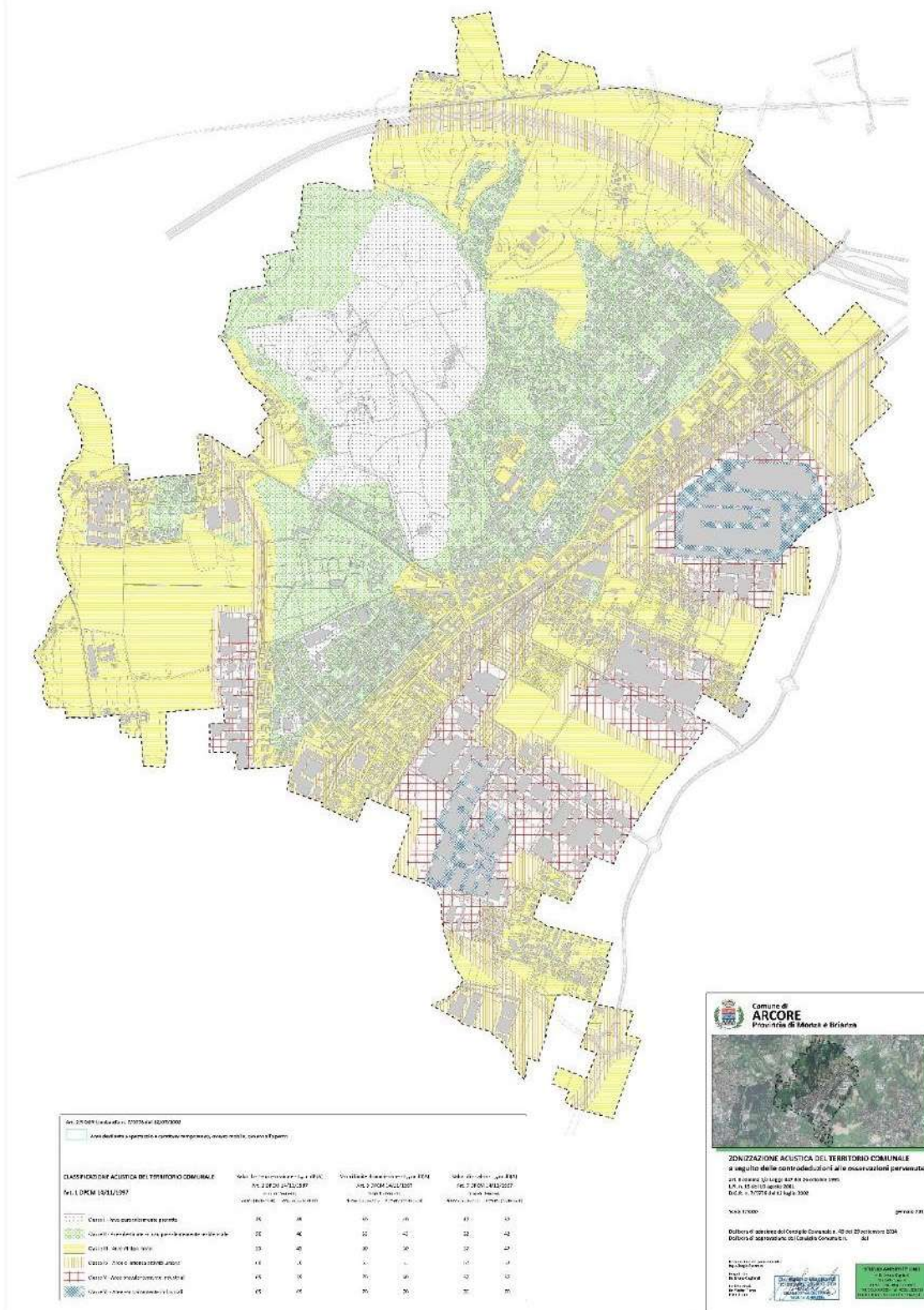
3.8 Rumore

Il Comune di Arcore è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 26.02.2015.

Il PCA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001.

Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00). In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo,

mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.



Classificazione Acustica del territorio comunale

Le classi acustiche sono: classe I - aree particolarmente protette; classe II - aree prevalentemente residenziali; classe III - aree di tipo misto; classe IV - aree di intensa attività umana; classe V - aree prevalentemente industriali; classe VI - aree esclusivamente industriali.

Classe di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe I - Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
Classe III - Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Limiti massimi di immissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

Le aree residenziali sono state suddivise fra le Classi II, III e, in misura molto esigua, IV, in funzione della vicinanza/lontananza dai principali assi infrastrutturali di attraversamento del territorio comunale, ritenuti i principali elementi detrattori per il clima acustico. Le aree più sensibili dal punto di vista naturalistico e i ricettori maggiormente sensibili, per i quali la quiete è essenziale, come scuole, case di cura, case di riposo, sono state classificate in Classe I. Diversamente le aree agricole sono classificate in Classe III. Infine, le aree produttive presenti nei diversi comparti ai limiti dell'urbanizzato, sono state classificate in Classe V, area prevalentemente industriale e Classe VI, aree esclusivamente industriali.

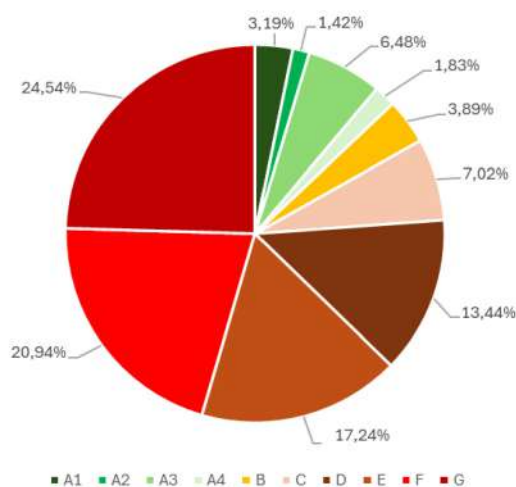
3.9 Energia

Il database CENED+2 - Certificazione Energetica degli Edifici, contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale. Si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del parco edilizio di un comune, nella misura in cui, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.

Il Comune di Arcore presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio notevolmente datato e scarsamente efficiente dal punto di vista energetico.

Come è possibile osservare dal grafico e dalla tabella, più del 75% degli edifici presenti sul territorio comunale risulta appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 13% ha una classe energetica A. Quasi il 25% degli edifici rientra nella classe energetica peggiore dal punto di vista dell'efficienza (Classe D).

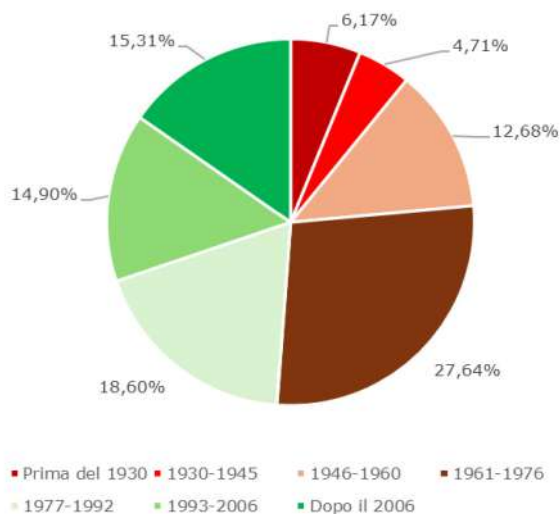
Classe Energetica	numero edifici
A1	101
A2	45
A3	205
A4	58
B	123
C	222
D	425
E	545
F	662
G	776



Classe energetica: numero di edifici. Comune di Arcore. [Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia \(dati.lombardia.it\)](#)

I dati relativi all'anno di costruzione degli edifici, per cui sono disponibili le certificazioni energetiche, sono riportati nella tabella e nel grafico seguente. Il 24% degli edifici oggetto di certificazione energetica sono stati costruiti prima del 1960; il 30% degli edifici certificati sono stati costruiti dopo il 1993.

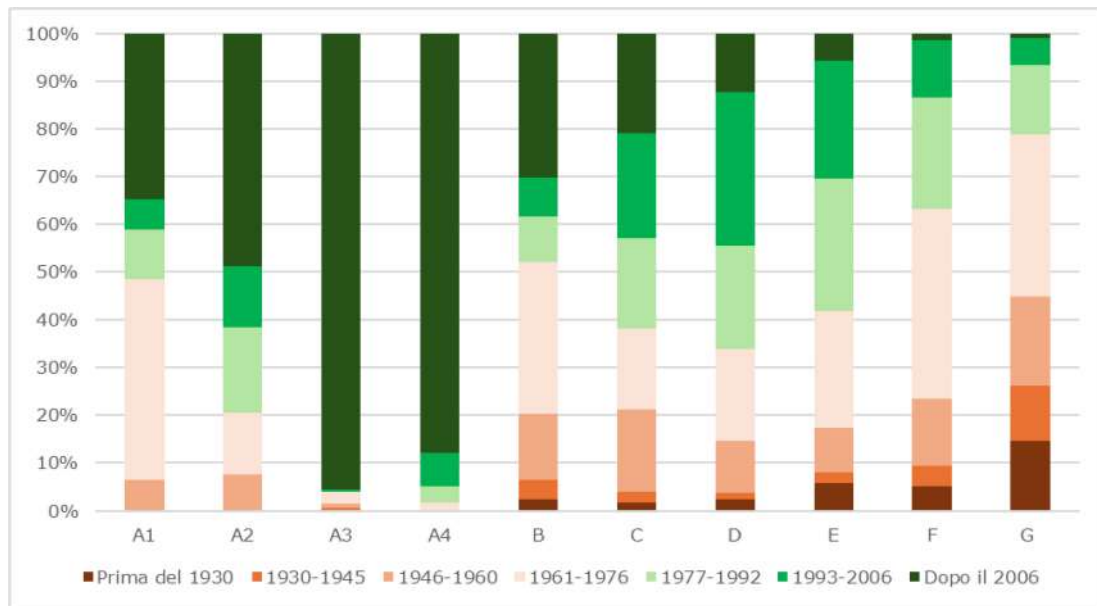
Anno costruzione	numero edifici
Prima del 1930	195
1930-1945	149
1946-1960	401
1961-1976	874
1977-1992	588
1993-2006	471
Dopo il 2006	484



Anno di costruzione: numero di edifici. Comune di Arcore. [Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia \(dati.lombardia.it\)](#)

Un'altra interessante elaborazione consiste nel verificare, per ogni intervallo temporale considerato per anno di costruzione, la consistenza delle diverse classi energetiche certificate.

Dal grafico appare evidente come le classi energetiche peggiori siano prevalenti fra gli edifici con anno di costruzione meno recente (prima del 1976). Allo stesso tempo, gli edifici con anno di costruzione dopo il 2006, sono quelli con le classi energetiche migliori.



Classi energetiche e anno di costruzione. Comune di ARCORE. [Database CENED+2 - Certificazione Energetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia \(dati.lombardia.it\)](#)

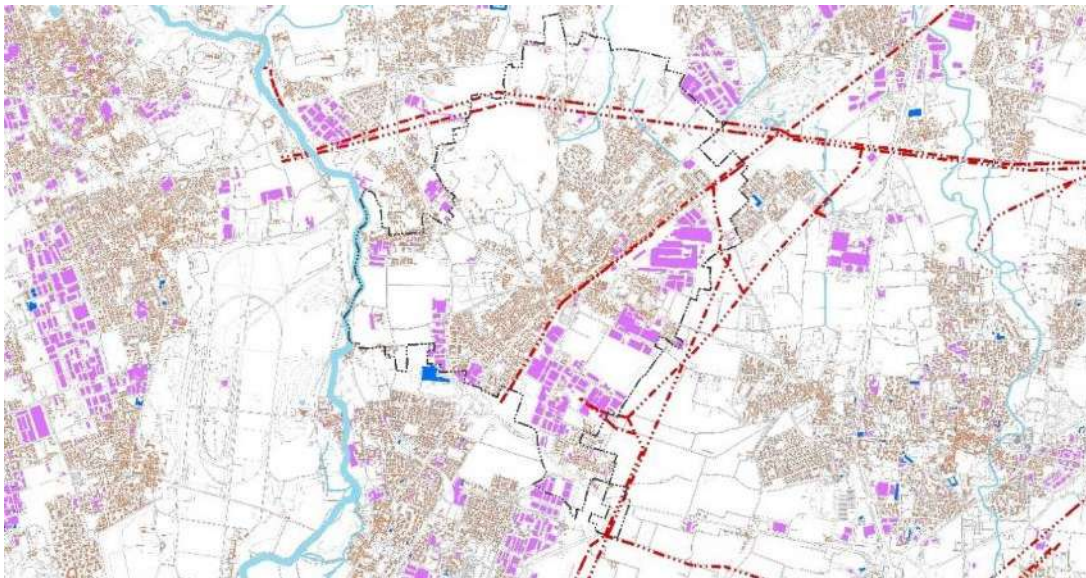
3.10 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

Il comune di Arcore è interessato dalla presenza di diversi elettrodotti ad A.T., che attraversano il territorio comunale in direzione est-ovest e nord-sud. In generale le zone residenziali interessate sono esigue e comunque non sono state rilevate situazioni di criticità.

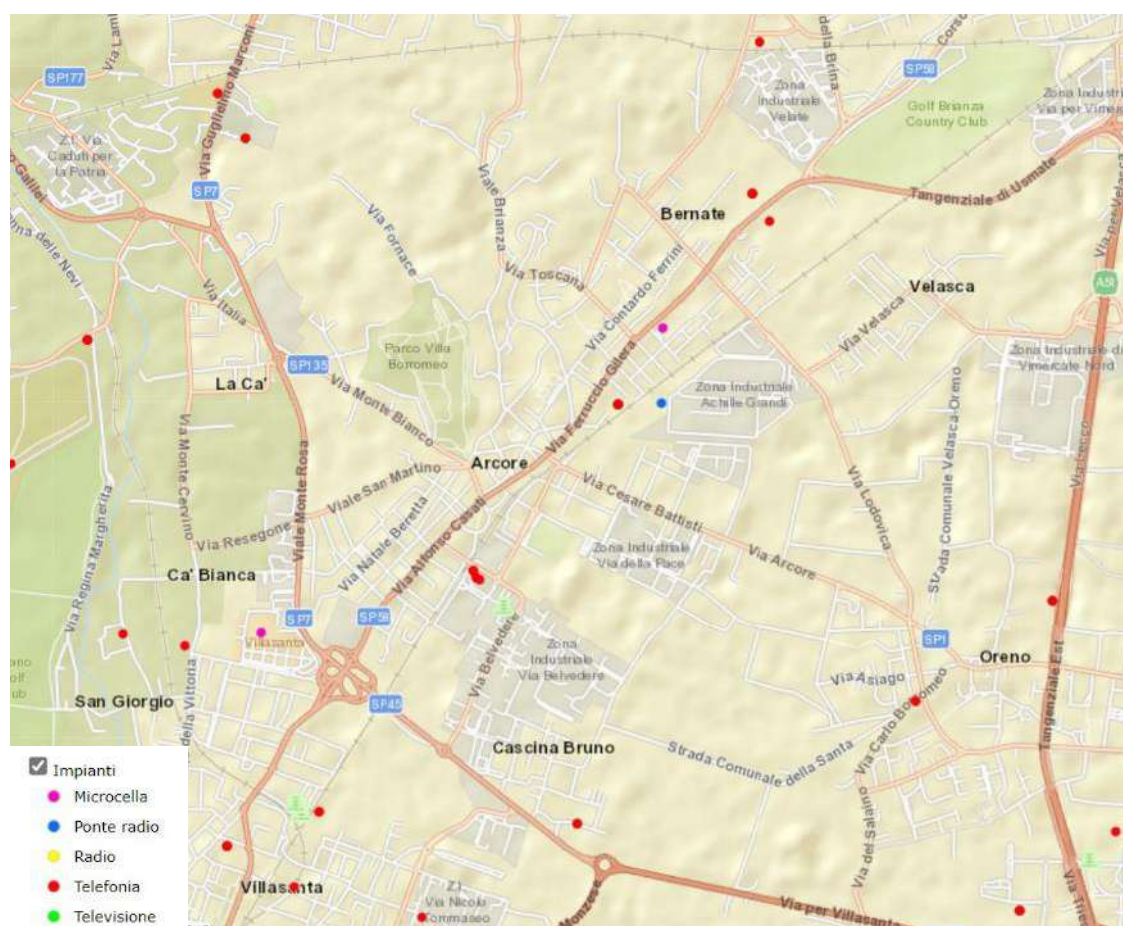


Rete elettrodotti ad alta tensione

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Gli impianti fissi per la telefonia e la radio sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

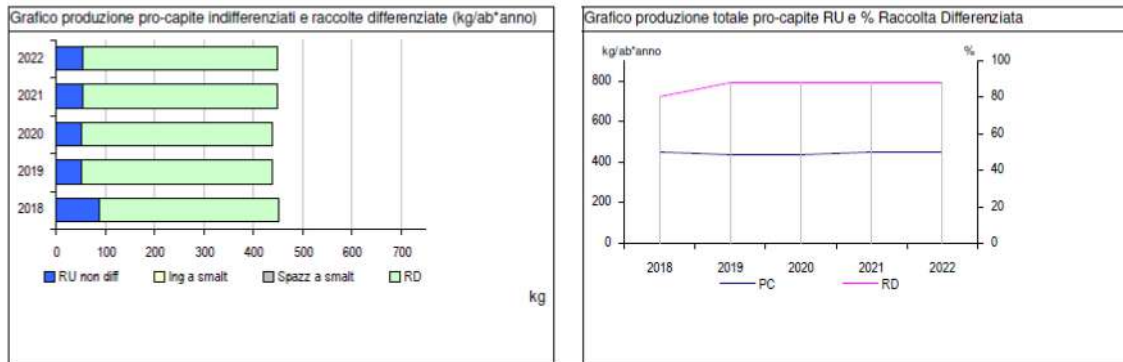


CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

3.11 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Arcore nell'anno 2022 è di 8.006.070 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 448,1 kg/ab*anno, valore leggermente superiore al valore medio provinciale pari a 414,6 kg/ab*anno. L'andamento negli ultimi 5 anni, dei quali sono disponibili i dati, ha visto complessivamente una sostanziale stabilità sia in termini di quantità totali che pro-capite. In particolare nel 2021 la produzione complessiva era pari a 7.997.024 kg, per una raccolta procapite pari a 450,0 kg/ab*anno.

Una leggera evoluzione in senso negativo, si registra per la raccolta differenziata che risulta diminuita di pochi punti percentuali (da 88,1% nel 2021 a 87,8% nel 2022), pur mantenendo dei valori percentuali molto alti, superiore al valore provinciale complessivo, che si assesta sul 79,4% al 2022. Complessivamente dal 2018 al 2022 la percentuale di raccolta differenziata è, comunque, in leggero aumento.



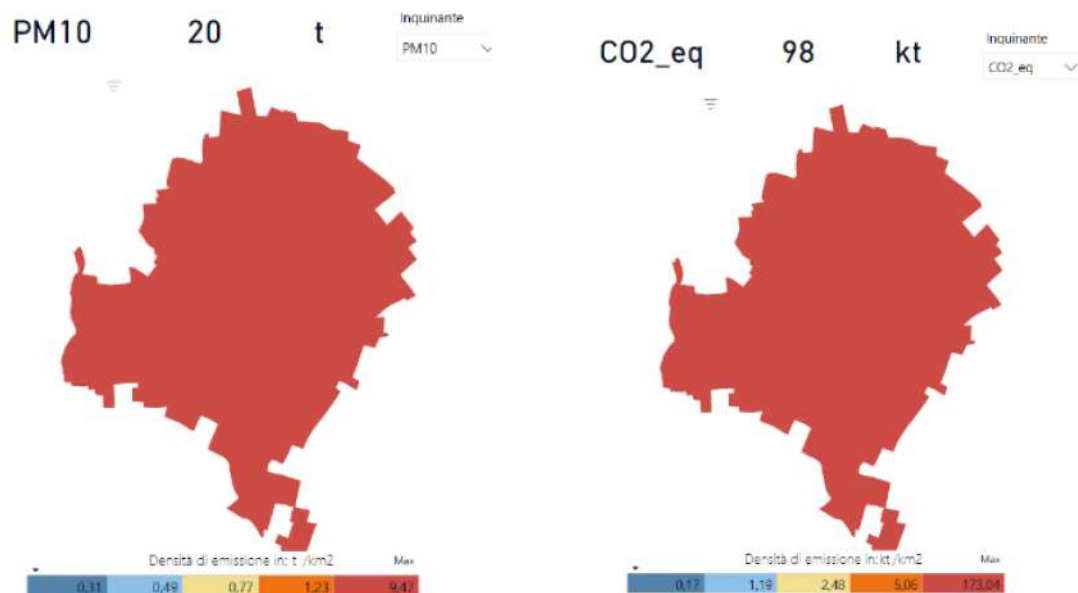
La composizione merceologica dei rifiuti raccolti ad Arcore in maniera differenziata presenta, come illustrato nella tabella seguente, come frazione principale l'umido, seguito dalla carta e cartone e dal vetro.

	Quantità	Modalità di raccolta							Produzione totale procapite annua						
	kg	P.P.	CON	SPAZZ	AA	CHIA	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150
RIFIUTI INDIFFERENZIATI															
● Rifiuti urbani non differenziati	979.840	●			●				54,97						
RACCOLTE DIFFERENZIATE															
● Ingombranti a recupero	633.000				●				35,51						
● Spazzamento strade a recupero	385.930			●					21,65						
● Pneumatici fuori uso	10.400				●				0,58						
● Carta e cartone	1.133.350	●			●				63,58						
● Farmaci	2.750		●		●				0,15						
● Legno	609.980				●				34,22						
● Metalli	102.910				●				5,77						
● Multimateriale	659.540	●							37,00						
● Oli e grassi commestibili	2.980		●		●				0,17						
● Pile e batterie portatili	1.851		●		●				0,10						
● Raee	118.135				●				6,63						
● Rifiuti da costruzione e demolizione	315.400				●				17,69						
● Tessili	24.157				●				1,36						
● Toner	1.207				●				0,07						
● Umido	1.651.980	●							92,68						
● Verde	540.570				●				30,33						
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	18.185				●				1,02						
● Vetro	776.500	●			●				43,56						
● Plastica	85.430	●			●				4,79						

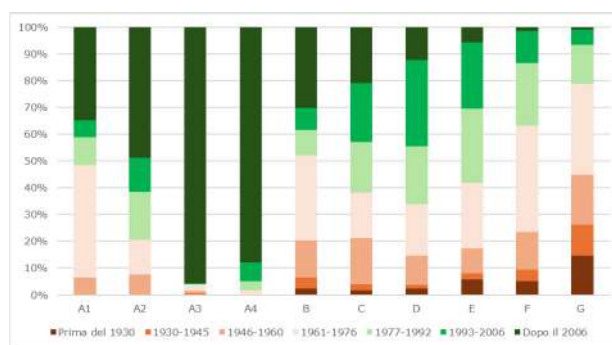
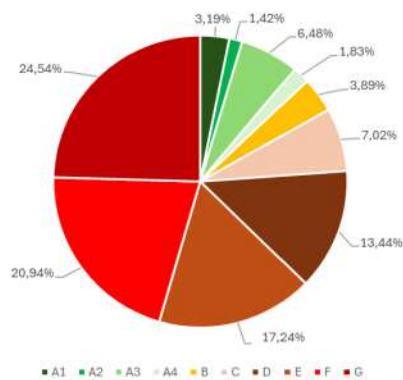
Quantitativi dei rifiuti urbani in Arcore – Arpa Lombardia 2021

3.12 Sintesi potenzialità e criticità

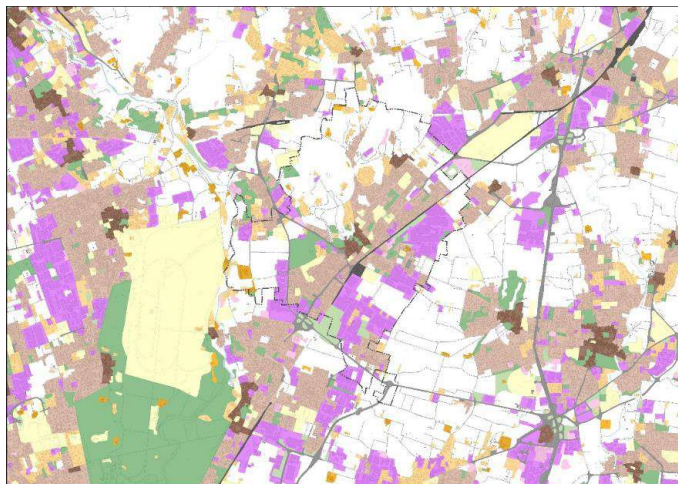
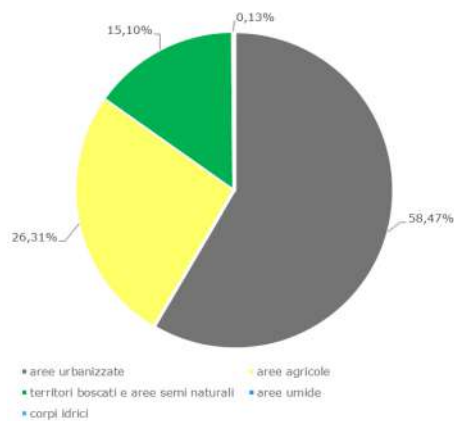
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

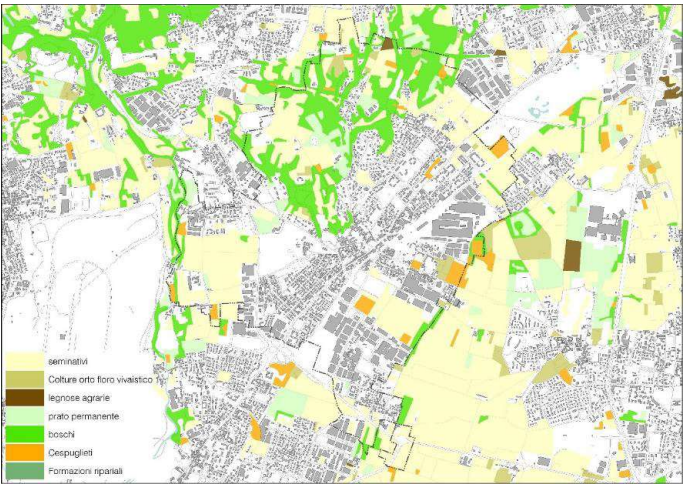
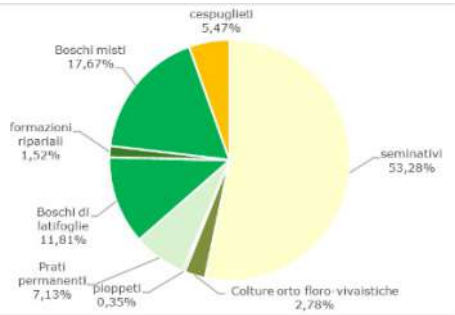
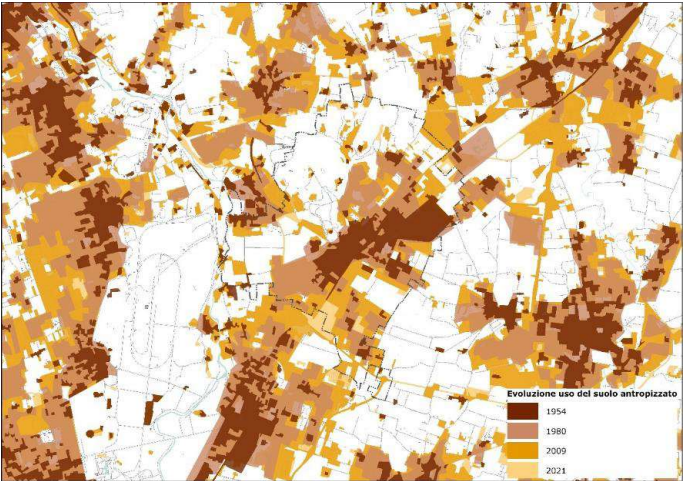
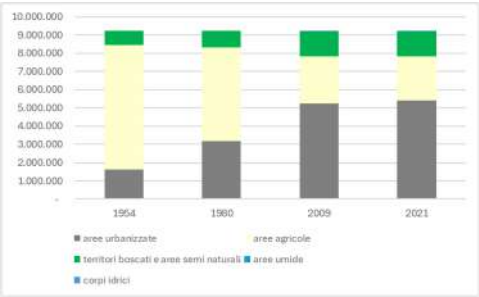


ENERGIA

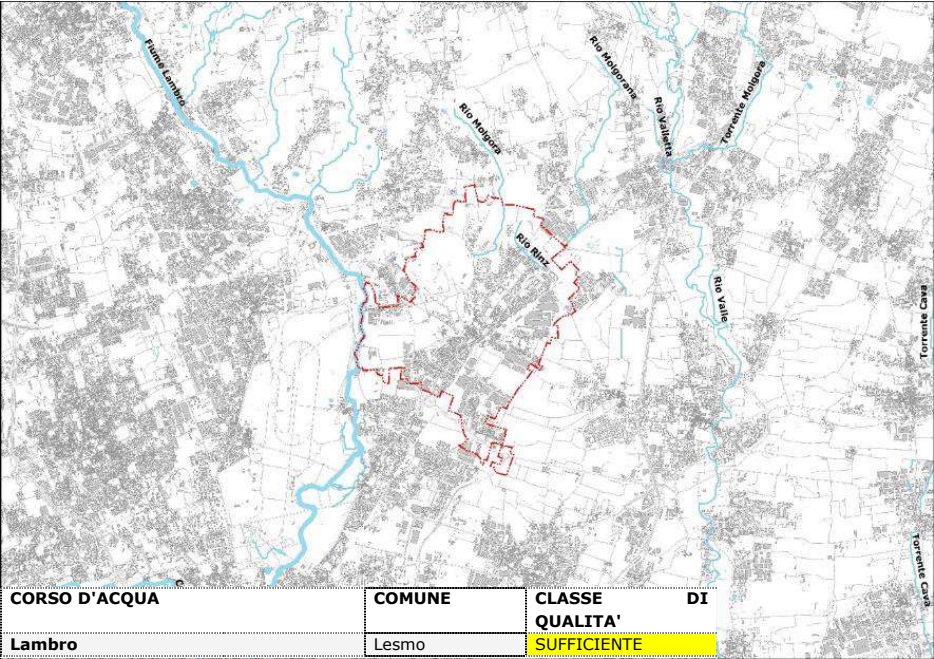


USO DEL SUOLO

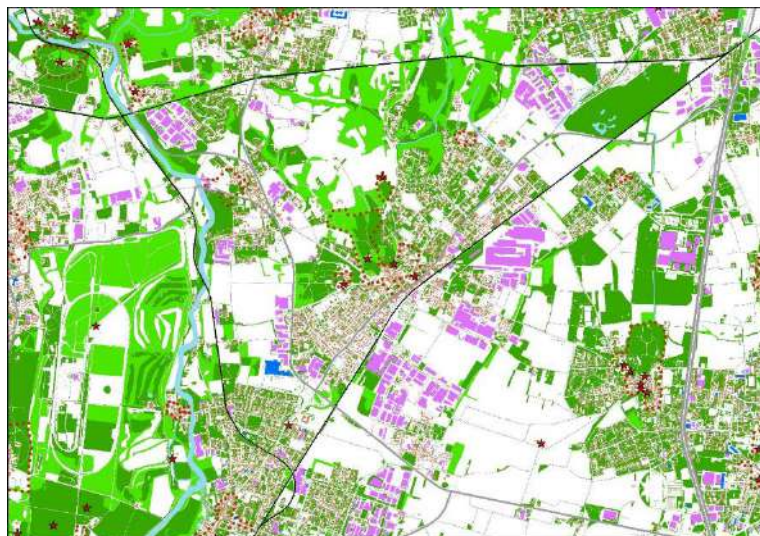




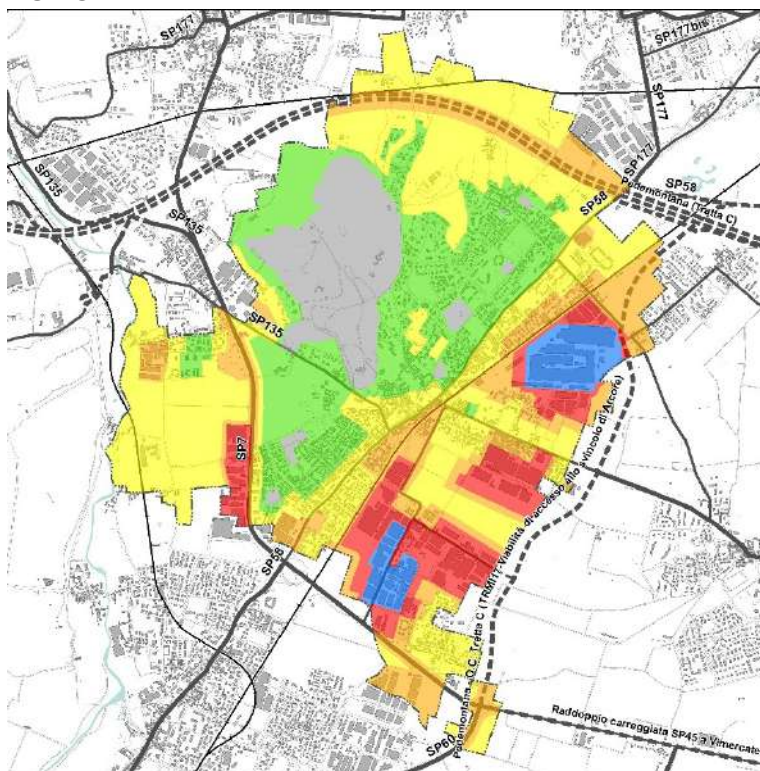
ACQUE SUPERFICIALI



PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE



RUMORE



3.13 Linee d'azione per la pianificazione urbanistica

L'analisi delle componenti ha permesso di delineare un quadro ambientale del Comune di Arcore. Questo permette di fare alcune considerazioni preliminari sui possibili effetti, e rispettivi campi d'azione, della Variante al PGT di Arcore.

Aria e cambiamenti climatici

La qualità dell'aria non è direttamente influenzata dal Piano, tuttavia esistono alcuni effetti su tale componente che possono essere ricondotti a scelte di Piano. Per questo motivo è

possibile adottare alcune soluzioni atte a prevenire un peggioramento della qualità dell'aria.

L'incentivazione della mobilità dolce e dell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici e la riduzione della necessità di utilizzo dei mezzi di trasporto privato per gli spostamenti quotidiani della popolazione può avere effetti benefici sullo stato dell'aria. Ciò può essere coadiuvato anche attraverso uno studio attento della localizzazione di servizi e funzioni. Lo sviluppo delle reti ecologiche e l'incremento delle coperture arboree rappresenta un'opportunità anche per l'assorbimento della CO2 emessa.

La promozione di interventi volti a incrementare la presenza di verde e aree ombreggiate, soprattutto nelle zone maggiormente carenti, oltre che di misure che favoriscano il rinnovo degli edifici, migliorandone l'efficienza energetica, sono azioni che possono contribuire in modo significativo al miglioramento del clima urbano. Anche la costruzione di tetti verdi può contribuire a mitigare l'effetto isola di calore.

Uso del suolo

La spinta al contenimento delle nuove previsioni insediative, così come normata dalla LR 31/2014, deve portare ad una rilettura delle previsioni urbanistiche già presenti nel Piano vigente.

La Variante al PGT deve partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate e dalla rigenerazione e riqualificazione delle aree dismesse, limitando il più possibile il consumo di nuovo suolo. È, innanzitutto, dalla città costruita che la Variante dovrà operare, attraverso un approccio che punti a evitare consumo di suolo, mirando a uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Naturalità e aree agricole

Il PGT può prevedere azioni volte alla salvaguardia del patrimonio naturale e agricolo comunale. Le politiche regionali volte alla riduzione del consumo di suolo possono rappresentare un'occasione per preservare la naturalità dei suoli e la loro valenza di connessione ecologica. A tali politiche va aggiunta l'azione di tutela degli enti parco. L'attuazione degli ambiti di trasformazione può prevedere soluzioni per il miglioramento delle connessioni ecologiche e lo sviluppo della Rete Ecologica locale. La preservazione di aree verdi interne all'urbanizzato può essere indirizzata all'ampliamento e potenziamento delle connessioni ecologiche.

Acque sotterranee

Il Piano non influisce direttamente sullo stato delle acque, ma può favorire l'adozione di incentivi per il risparmio della risorsa idrica, favorendone, se possibile, il riutilizzo per gli usi consentiti dalla normativa vigente in materia.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il Piano deve prevedere azioni volte alla tutela del patrimonio culturale presente sul territorio comunale e, per quanto possibile, interventi volti alla conservazione, valorizzazione e ripristino del paesaggio originario.

Energia

Le scelte di piano possono generare effetti positivi sui consumi energetici comunali. È possibile fornire indicazioni dirette oppure prevedere incentivi/premialità per la produzione di energia rinnovabile e per gli altri elementi che possono contribuire alla riduzione dei consumi energetici, come ad esempio l'incentivazione della classificazione

energetica degli edifici in classe A. Altre azioni possono essere rivolte al rinnovamento del parco edilizio esistente e al rispetto di standard energetici elevati per la nuova edificazione, oltre che al corretto posizionamento degli edifici sul territorio, in modo da sfruttare le correnti d'aria naturali per il loro raffrescamento, o ancora la costruzione di tetti verdi e la previsione di adeguati spazi alberati e ombreggiati, nonché la scelta di materiali chiari e riflettenti.

Tutte queste misure possono contribuire indirettamente ad abbassare i consumi energetici degli edifici.

Rumore

Le scelte del Piano possono influenzare il clima acustico, in ragione della localizzazione di ambiti di trasformazione a diversa destinazione, per i quali sarà necessario la preventiva verifica di compatibilità con la classificazione acustica vigente. Attraverso le sue previsioni il Piano può inoltre individuare aree dove effettuare interventi di mitigazione acustica, da effettuare anche attraverso inserimento di elementi arborei.

Rifiuti

Il Piano non ha diretta influenza sulla gestione dei rifiuti urbani ma dovrebbe essere verificata la compatibilità fra il nuovo carico insediativo previsto e la capacità di smaltimento e trattamento dei rifiuti degli impianti attualmente utilizzati.

Elettromagnetismo

Il Piano non ha diretta influenza sulle fonti elettromagnetiche ma può individuare le aree più appropriate per l'insediamento delle attività umane affinché esse non siano eccessivamente prossime a fonti di onde elettromagnetiche.

4. VARIANTE GENERALE AL PGT: Obiettivi e finalità

4.1 Il Piano di Governo del territorio vigente

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 27.05.2013 Il Comune di Arcore ha approvato il Piano di Governo di Territorio controdeducendo le osservazioni pervenute. Il PGT ha assunto efficacia dal 14.08.2013 con la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul B.U.R.L. - Serie avvisi e concorsi - n. 33 del 14.08.2013.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 30.01.2019 è stata prorogata la validità del Documento di Piano del P.G.T. ai sensi dell'art. 5, comma 5, della L.R. n. 31 del 28.12.2014, come modificato dall'art. 26 della L.R. 17 del 04.12.2018.

Le rettifiche e le varianti apportate al PGT approvato nel 2013 sono elencate nella seguente tabella:

Descrizione	Tipologia Piano	Stato	Delibera di Consiglio comunale di approvazione		BURL	
			Numero	Data	Numero	Data
Rettifica del COMUNE DI ARCORE - AMBITO DI TRASFORMAZIONE DENOMINATO "ATR3" - CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI RELATIVI AL RECEPIMENTO DELL'OSSERVAZIONE N. 58	Correzione di errori materiali o rettifica (art. 13, comma 14bis, l.r. 12/2005)	DP-PR Vigente	68	2023-10-16	47	2023-11-22
SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE IN VARIANTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DEL D.P.R. n. 160/2010, AL PGT VIGENTE, RELATIVO AL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN NUOVO POZZO PER L'EMUNGIMENTO DI ACQUA AD USO INDUSTRIALE, PRESENTATO DALLA SOCIETA' GRANAROLO SPA	Variante per Sportello Unico delle Attività Produttive (art. 97, l.r. 12/2005)	PS Vigente	36	2021-05-26	26	2021-06-30
Rettifica del COMUNE DI ARCORE	Correzione di errori materiali o rettifica (art. 13, comma 14bis, l.r. 12/2005)	Storico	6	2021-01-26	9	2021-03-03
AMBITO DI TRASFORMAZIONE DENOMINATO "ATR2" -CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI RELATIVI ALL'ERRATO RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI NN. 52 E 64	Correzione di errori materiali o rettifica (art. 13, comma 14bis, l.r. 12/2005)	Inserito	57	2020-11-25	52	2020-12-23
AMBITO DI COMPLETAMENTO "AC2 G.I.D." IN PARZIALE VARIANTE ALL'APPENDICE II DELLE NTA DEL PIANO DELLE REGOLE, VIA BATTISTI - AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N.12	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Inserito	38	2019-06-18	50	2019-12-11
AMBITO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO PR8 IN PARZIALE VARIANTE ALL'ART. 36 NTA DEL PIANO DELLE REGOLE VIA FERRUCCIO GILERA, 62 - AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N.12	Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Inserito	10	2015-02-26	14	2015-04-01
RETTIFICA E CORREZIONE ERRORI MATERIALI - Comune di Arcore	Correzione di errori materiali o rettifica (art. 13, comma 14bis, l.r. 12/2005)	Storico, Comp. Geologica Vigente	18	2013-05-27	33	2013-08-14

Infine, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 22.07.2024 è stata approvata la Variante puntuale relativa all'ambito AR5.

Il PGT vigente individua otto Strategie di intervento, per ognuna delle quali sono individuate le Azioni per la loro attuazione. Per ogni Azione vengono poi individuati gli specifici strumenti, maggiormente idonei per la loro attuazione.

STRATEGIA 1: Conservazione, valorizzazione e ampliamento del paesaggio agricolo e dell'agricoltura. Va riconosciuto che l'attività agricola, effettivamente praticata, costituisce un valore per il paesaggio e per il territorio comunale con finalità di protezione dell'abitato e di mitigazione. Il PGT non ha diretta competenza nella gestione delle politiche di incentivazione alla produzione agricola, ma costituisce uno strumento efficace per la tutela della continuità degli ambiti agricoli.

STRATEGIA 2: Salvaguardia della separazione tra gli abitati alla scala intercomunale. L'obiettivo è quello di tutelare e valorizzare lo spazio inedificato di

marginale tra i comuni contermini. Va articolata la differente razionalizzazione del margine in relazione alle valenze paesaggistico – territoriali, ed alle potenzialità proprie delle aree di bordo (es. il confine con Usmate ha caratteristiche differenti da quello con Villasanta che è, a sua volta, differente da quello con Vimercate.)

STRATEGIA 3: Contenimento e limitazione del consumo di suolo. La futura espansione del Comune può essere realizzata, a meno degli Ambiti di Trasformazione, attraverso una densificazione del territorio. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (gli spazi vuoti lasciati dall'edificazione finora attuata). L'obiettivo generale è quello di compattare la forma urbana, in tutte le sue diverse declinazioni, principalmente perché una "città compatta" è una città più sostenibile, una città che consuma meno (spazio, combustibili fossili per gli spostamenti, risorse, ecc.), dove sono più efficaci anche le politiche pubbliche relative alla qualità urbana, ai trasporti pubblici e ai servizi. Il tema della «città compatta» corrisponde alla necessità di contenere il consumo di risorse territoriali, già compromesse dalla diffusione insediativa così da programmare, in parallelo, una riduzione dei consumi energetici, idrici e dei costi di trasporto, insieme all'attenuazione dei processi di specializzazione territoriale e di segregazione residenziale.

STRATEGIA 4: Sviluppo e riqualificazione degli insediamenti minori. Oltre ai centri storici principali il territorio di Arcore ha anche frazioni, case sparse e località minori da sviluppare e/o riqualificare. Una politica di questo genere deve avviarsi da un censimento approfondito di queste azioni di conoscenza, di progetto e di attuazione dei nuclei minori per valorizzarli.

STRATEGIA 5: Potenziamento dei Servizi e degli spazi pubblici. Il sistema dei servizi di Arcore è caratterizzato dalla presenza di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico distribuite su tutto il territorio comunale. Va verificata la situazione dei servizi esistenti non solo in termini di soddisfacimento quantitativo (peraltro superiore alla quota prevista per legge), ma anche qualitativo con riferimento alle prestazioni erogate nonché di omogeneità distributiva.

STRATEGIA 6: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Un'attenzione specifica andrà anche orientata alla valorizzazione e al risparmio delle risorse idriche ed energetiche. Il progetto delle nuove costruzioni e il recupero degli edifici esistenti dovranno essere adeguatamente orientati al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi, delle emissioni e degli scarti, nonché alla riduzione o alla minimizzazione del consumo energetico per il trasporto.

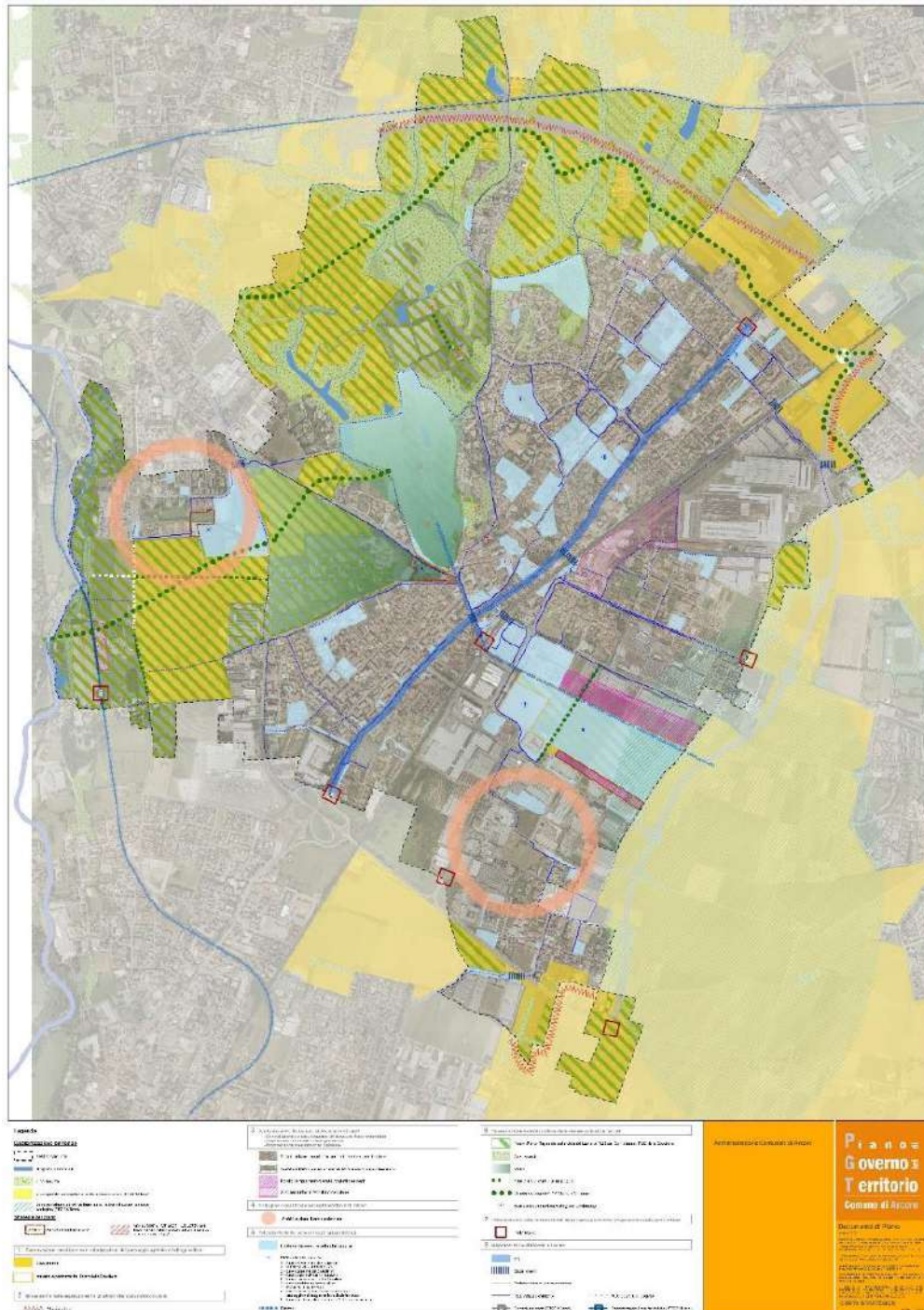
Buona parte del patrimonio boschivo del Comune di Arcore verrà distrutto dalle opere di realizzazione dell'Autostrada Pedemontana. Occorre, attraverso gli strumenti della mitigazione e compensazione, non solo recuperare quanto distrutto in termini di quantità, ma "progettarne" l'implementazione.

STRATEGIA 7: Potenziare la riconoscibilità degli ingressi ad Arcore attraverso la progettazione delle porte urbane. La strategia è quella di progettare le porte della città con il fine di aumentare la riconoscibilità del territorio urbano e quindi il senso di appartenenza dei suoi abitanti, nonché la percezione del valore simbolico della città e dell'uso degli spazi e delle funzioni urbane.

STRATEGIA 8: Miglioramento della mobilità lenta e di quella interna. La riqualificazione ambientale possibile con la protezione dei quartieri dal traffico è strettamente correlata, come lo è la definizione delle porte urbane e l'insediamento di nuove attività in funzione del livello di accessibilità.

Il Documento di Piano del PGT vigente introduce tre Ambiti di Trasformazione, di cui due a destinazione residenziale ed uno a carattere produttivo:

- ATR1, collocato presso la sede del Comune di Arcore, tra la Via Monte Bianco-Via Roma (a nord dell'ATR) e la Via San Martino (a sud), a destinazione residenziale;
- ATR2, collocato all'interno del tessuto edificato della Frazione la Cà, lungo la Via D'Immè, a destinazione residenziale,
- ATR3, collocato in adiacenza al polo produttivo presso la Frazione C.na del Bruno, a destinazione produttiva.



Documento di Piano. Carta Strategica. Ottobre 2023.

4.2 Linee guida per la Variante generale al PGT

Con Delibera n. 69 del 04.04.2024 la Giunta comunale di Arcore ha approvato le Linee Guida per la redazione della Variante generale al PGT del Comune di Arcore.

La strategia della Variante al Piano di Governo del Territorio di Arcore si svilupperà intorno a sei obiettivi principali, ciascuno dei quali affronta varie tematiche e propone specifiche metodologie di intervento. Di seguito, ne vengono sintetizzati i contenuti:

1. IL CENTRO STORICO: recupero e valorizzazione del patrimonio esistente.

Per recuperare il centro storico, la rete di complessi cascinali e le emergenze storiche puntuali di Arcore, è indispensabile adottare una combinazione di politiche sociali ed economiche adeguate, integrate da interventi di disegno urbano, architettura e gestione del territorio.

Questo approccio può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- **Dinamismo demografico:** favorire il ripopolamento del centro storico promuovendo l'insediamento di servizi, piccoli negozi e infrastrutture attrattive per la residenza, mediante incentivi inclusi nel Piano delle Regole.
- **Qualità degli spazi pubblici e mobilità:** migliorare la qualità degli spazi pubblici per favorire l'aggregazione e la fruizione del centro abitato, anche attraverso un migliore utilizzo di verde, arredo urbano e materiali da pavimentazione. Sarà redatto un progetto di disegno urbano per migliorare i percorsi pedonali e le aree di sosta, integrato nel Documento di Piano e disciplinato nel Piano dei Servizi.
- **Riqualificazione degli immobili di interesse storico e artistico:** proteggere e recuperare gli edifici caratteristici della corte lombarda e delle ville gentilizie, migliorando lo spazio pubblico circostante, anche con l'introduzione di elementi verdi, per valorizzarne gli accessi e la visibilità. Inoltre, migliorare la qualità progettuale degli spazi pubblici nei nuclei rurali esistenti, facilitandone la connessione con il centro storico.

2. LO SPAZIO PUBBLICO: riqualificazione diffusa per una città coesa e vivibile.

La Variante di Piano persegue un approccio **policentrico**, in cui la città si configura come un crocevia di interrelazioni con l'ambiente circostante. Pertanto, è essenziale pianificare la città in modo da reintrodurre qualità urbane, architettoniche e paesaggistiche anche nei contesti meno favoriti. Il necessario rilancio dello sviluppo urbano e territoriale dovrà partire dalla riqualificazione e dalla **ricomposizione** dello spazio pubblico esistente, rispondendo alle esigenze paesaggistiche, morfologiche ed ecologiche.

Le **trasformazioni** del tessuto costruito e la **ricucitura** degli spazi urbani devono seguire un codice o sistema urbano intelligibile. A questo scopo, sono delineate alcune procedure generali:

- Identificare situazioni di degrado e dismissione urbana.
- Identificare ambiti specifici per interventi di rigenerazione urbana.
- Pianificare l'interconnessione delle polarità cittadine più attrattive attraverso interventi di disegno urbano.
- Valutare la possibilità di consentire agli spazi interclusi di ricomporre il tessuto morfologico

La mobilità deve essere attentamente programmata e progettata, considerando che lo spazio pubblico è la principale struttura di accesso alle funzioni territoriali.

La mobilità, in relazione allo spazio pubblico, verrà pianificata facendo riferimento ad alcuni criteri:

- Definizione delle azioni per la riqualificazione degli spazi pubblici per ricucire le diverse parti di città e favorire la mobilità lenta e del verde.
- Coerenza tra le previsioni sovralocali e la programmazione comunale per garantire la fattibilità dei progetti di rigenerazione urbana.
- Integrazione della mobilità lenta con il trasporto pubblico locale e regionale.
- Promozione di forme innovative di mobilità, come il car sharing e l'uso di veicoli ecologici.
- Sgravare il centro abitato dal traffico pesante.

3. SERVIZI E FABBISOGNO URBANO: un sistema interconnesso.

L'obiettivo è creare una **rete integrata** di servizi facilmente accessibile e in grado di rispondere efficacemente alle esigenze della comunità locale. Questo approccio olistico alla pianificazione dei servizi contribuisce a migliorare la qualità della vita dei residenti e a promuovere lo sviluppo sostenibile della città. L'obiettivo prioritario della Variante al PGT deve essere quello di rafforzare la rete delle attrezzature collettive e completare l'offerta di servizi con dotazioni strategiche, con particolare attenzione al benessere dei cittadini e delle famiglie.

Se da un lato si dovrà procedere ad un aggiornamento del rapporto utente e servizi localizzati, derivante dalla revisione delle capacità insediative, dall'altro bisognerà lavorare per implementare l'attrattività della città attraverso la valorizzazione e messa a sistema degli spazi pubblici urbani e, in generale, dei servizi; il potenziamento e l'individuazione di una rete della mobilità lenta di scala territoriale integrata anche con le due stazioni ferroviarie, la definizione di azioni per risolvere la questione della sosta con un'attenzione alle stazioni ferroviarie.

4. AREE INDUSTRIALI: integrazione del sistema produttivo, attivo e dismesso, nel progetto di riconessioni ambientali.

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività produttive e la riqualificazione delle aree industriali dismesse attraverso un insediamento responsabile, mantenendo un equilibrio armonioso con l'ambiente circostante. Per raggiungere questo obiettivo, la Variante al PGT si propone di:

- Proporre un **disegno urbano** che **integri aree produttive con spazi verdi ai margini dell'abitato**, garantendo che le aree industriali rigenerate non siano uno strappo nel paesaggio naturale e agricolo, ma una sua continuazione nel contesto urbano.
- **Promuovere e incentivare il mantenimento e il rinnovo delle attività produttive** ed economiche all'interno del tessuto urbano, ad esempio attraverso modelli **innovativi** di condivisione degli spazi lavorativi (co-working).
- Favorire la flessibilità per l'ampliamento e l'utilizzo degli immobili destinati alla produzione al fine di aumentare l'offerta di lavoro.
- Potenziare le **risorse territoriali ambientali e sociali** compatibilmente con le infrastrutture e i mezzi di trasporto esistenti o in progettazione, integrandoli efficacemente con la rete ferroviaria.
- Identificare **strategie semplici e mirate** per favorire la trasformazione delle attività industriali verso modelli più sostenibili, incoraggiando in particolare l'integrazione di elementi verdi nelle aree produttive vicine a zone naturali e agricole

5. SOSTENIBILITÀ ENERGETICA: sul modello delle comunità energetiche.

Nel comune di Arcore, pur conservando paesaggi naturali parzialmente risparmiati dall'intenso fenomeno dell'urbanizzazione, si può comunque riscontrare una attività urbana molto presente, con i **settori produttivo, commerciale e amministrativo** che sono ancora vivacemente attivi e che impiegano una rilevante porzione della popolazione.

Per questo motivo, nell'ottica dell'**efficienza** e della **sostenibilità** economica e ambientale, fondamentali per mantenere in vita le attività di cui sopra, le strategie urbanistiche per Arcore pongono l'attenzione sul discorso dei **consumi energetici**: è possibile, per la città, una pianificazione urbanistica integrata all'efficientamento e al monitoraggio di essi, per costituire un sistema territoriale innovativo e razionale.

L'Amministrazione Municipale, da questo punto di vista, può favorire, in prima persona (e in stretto dialogo con il settore privato), politiche e interventi strutturali sul manufatto urbano con lo scopo di avviare un suo miglior funzionamento dal punto di vista energetico, specialmente a partire dalle modalità di analisi e **conoscenza** di questo fenomeno.

Il passaggio dai combustibili fossili alle **fonti energetiche rinnovabili** è un processo non immediato; la transizione, inoltre, può essere favorita solo da una razionale conoscenza del territorio e delle attività antropiche, che si differenziano per **collocazione, funzione e proprietà**. Su questi tre aspetti può poggiarsi una strategia di efficientamento che fa della **sinergia** la propria peculiarità: l'Amministrazione sarà attenta, infatti, ad identificare quelle proprietà e quegli immobili su cui sarà più agevole intervenire (presumibilmente quelli pubblici o civici) attraverso **politiche e ristrutturazioni**, architettoniche e/o impiantistiche innovative. Il consumo energetico, in questi luoghi strategici, sarà interpretato in un nuovo modo, in interconnessione con la produzione di energia.

Pertanto, una funzione urbana, una proprietà o anche un singolo edificio non saranno più soltanto consumatori; invece, grazie a infrastrutture, tecnologie di monitoraggio e trasformazione energetica, connessioni fisiche e nuovi organi gestionali diventeranno **produttori-consumatori**, in stretta e razionale sinergia tra loro.

Queste realtà innovative, molto diffuse nel settore privato e nei paesi anglosassoni, sono definite "**comunità energetiche**", e possono rappresentare una soluzione concreta a problemi complessi che riguardano sia l'ambiente che le **istituzioni**.

6. MOBILITÀ SOSTENIBILE: compensazioni ambientali alla realizzazione della Pedemontana e mobilità lenta.

La Pedemontana è una previsione **infrastrutturale** ad oggi non ancora completata. Il progetto prevede un collegamento viabilistico dalla Provincia di **Varese** fino alla Provincia di **Bergamo**, servendo anche le provincie di **Como**, **Lecco** e **Monza-Brianza**. La rilevanza di questa opera è notevole, sia nei benefici che nei costi; per questa ragione, a partire dalla fase progettuale della stessa infrastruttura, sono state definite indicazioni per **limitarne l'impatto**, anche ambientale.

Nella porzione settentrionale del Comune di Arcore, vicino al confine con Lesmo e Usmate Velate, è previsto il passaggio del **Tratto C della Pedemontana**, di cui alcune opere stradali complementari interesseranno il comune, come lo svincolo di Arcore.

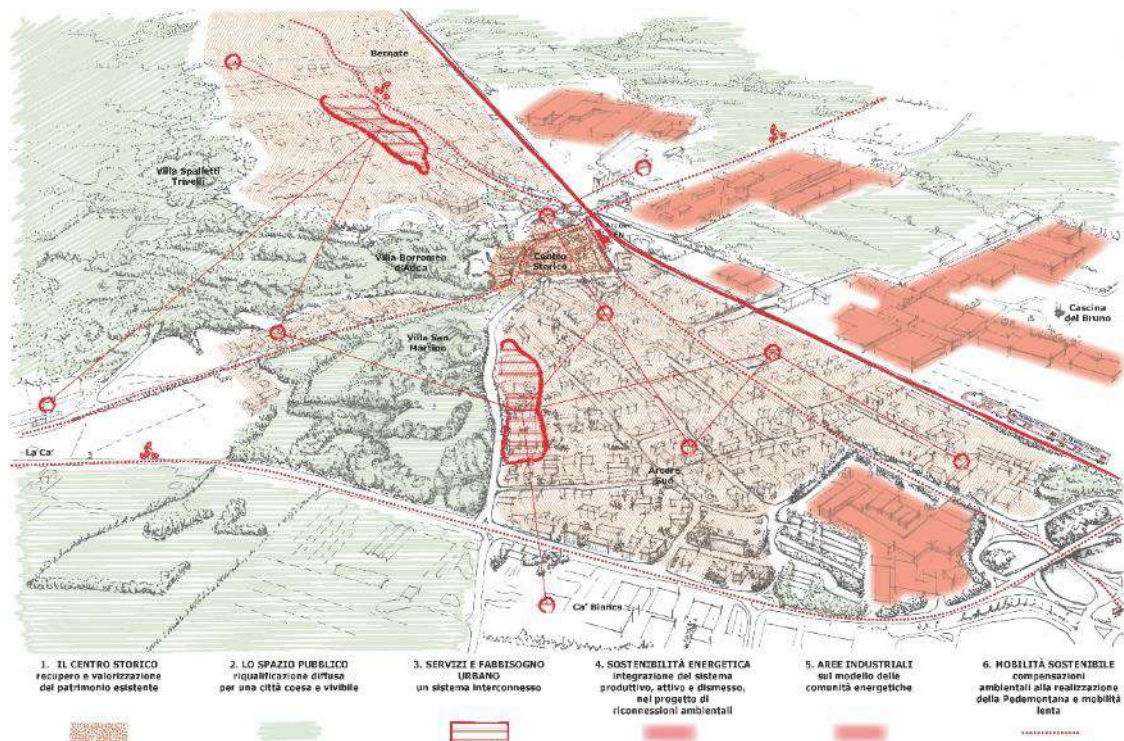
La realizzazione della Pedemontana, e in particolare dello svincolo che ne regola l'accesso al Comune, avvicina Arcore ai grandi flussi regionali e ciò potrebbe accrescere il **peso della viabilità** interna ed immediatamente esterna, come di altre dinamiche territoriali. Risulta necessario pianificare lo spazio urbano e i suoi usi con attenzione e flessibilità attraverso la promozione della mobilità lenta e in particolare con lo sviluppo di una rete di **piste ciclabili**.

Attraverso una pianificazione urbana attentamente calibrata, che coinvolge la disposizione e la redistribuzione delle principali funzioni cittadine in rapporto, ad esempio, alle aree residenziali, unita allo sviluppo di itinerari fruitivi a scala regionale e alla modifica delle infrastrutture stradali esistenti per favorire l'interconnessione delle piste ciclabili già presenti, Arcore si propone di diventare un modello di città bike-friendly, con conseguente riduzione del traffico veicolare.

L'Amministrazione comunale riconosce nella bicicletta un mezzo ideale per ridurre le emissioni inquinanti, migliorare la qualità percettiva dello spazio urbano e promuovere uno stile di vita salutare per i residenti di Arcore.

Le priorità, in questo senso, sono le seguenti:

- Messa in **sicurezza** dei tratti ciclabili esistenti;
- Facilitare la circolazione delle biciclette nel **centro abitato** e soprattutto nel **centro storico**;
- Predisporre un **piano specifico** per la nuova rete ciclabile;
- Favorire connessioni ciclabili lungo le **principali (e più larghe) strade** urbane, verso il **Parco di Monza** e verso la **Valle del Lambro**.
- Prescrivere **soluzioni progettuali e di design facilmente interpretabili e comuni** a tutta l'estensione del territorio municipale, preferibilmente in coerenza con i sistemi ciclabili dell'intorno.



4.3 Strategie per la Variante generale al PGT

Sono cinque i principali obiettivi strategici individuati dalla Variante generale che vengono calati e articolati sul territorio in una vision strategica che cerca di valorizzare le specificità arcoresi, con specifiche attenzioni per il centro storico, le invarianti territoriali e ambientali e il contenimento del consumo di suolo.

La Proposta di Variante Generale al PGT di Arcore si fonda su una conoscenza approfondita del contesto territoriale, sociale ed economico, integrata con il quadro normativo, vincolistico e con gli esiti del percorso partecipativo.

Tra **gli assi strategici** emergono la valorizzazione del Centro Storico, la rete di spazi pubblici e mobilità sostenibile, il sistema del verde e l' "Anello Verde" per la connessione ecologica e l'incentivazione della mobilità dolce.

Elemento centrale è il **contenimento del consumo di suolo**, affiancato dalla **rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate**, viste come opportunità per riqualificare il tessuto urbano. È inoltre previsto il potenziamento della dotazione pubblica e una distribuzione policentrica dei servizi, supportata dal riordino della viabilità e dall'estensione della rete ciclopedonale.

L'intera proposta si articola in cinque direttrici strategiche individuate nelle Linee Guida, orientando le azioni dell'Amministrazione verso una trasformazione sostenibile, inclusiva e di qualità urbana e ambientale.

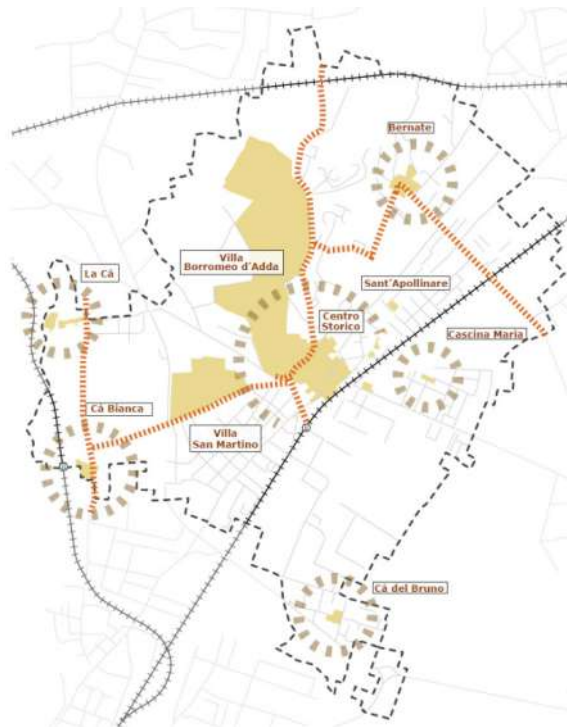
Valorizzazione del Centro Storico e del sistema dei borghi e delle cascine come cuore identitario e culturale di Arcore.

Il Centro Storico di Arcore, insieme ai borghi storici e al sistema delle cascine, rappresenta un patrimonio urbano e rurale di rilevante valore identitario, testimonianza stratificata della storia insediativa e della cultura locale. La Proposta di Variante Generale al PGT assume come elemento strategico il recupero di questi luoghi, promuovendone la riqualificazione e una piena integrazione con il tessuto urbano contemporaneo.

L'obiettivo è duplice: da un lato, tutelare e valorizzare gli elementi architettonici, paesaggistici e ambientali che caratterizzano tali ambiti; dall'altro, attivare processi di rigenerazione che ne favoriscano la fruizione e la riappropriazione da parte della comunità, restituendo loro un ruolo attivo nella vita collettiva.

Il Centro Storico e i borghi vengono riconosciuti come luoghi di identità e memoria collettiva, ma anche come ambiti strategici per incentivare la cultura locale, il commercio di prossimità, il turismo sostenibile e la socialità diffusa. Le cascine e i nuclei rurali, pur mantenendo le proprie specificità tipologiche e funzionali, sono interpretati come potenziali poli multifunzionali, idonei ad accogliere attività agricole, educative, culturali e ricettive, in grado di rafforzare la relazione tra urbano e rurale.

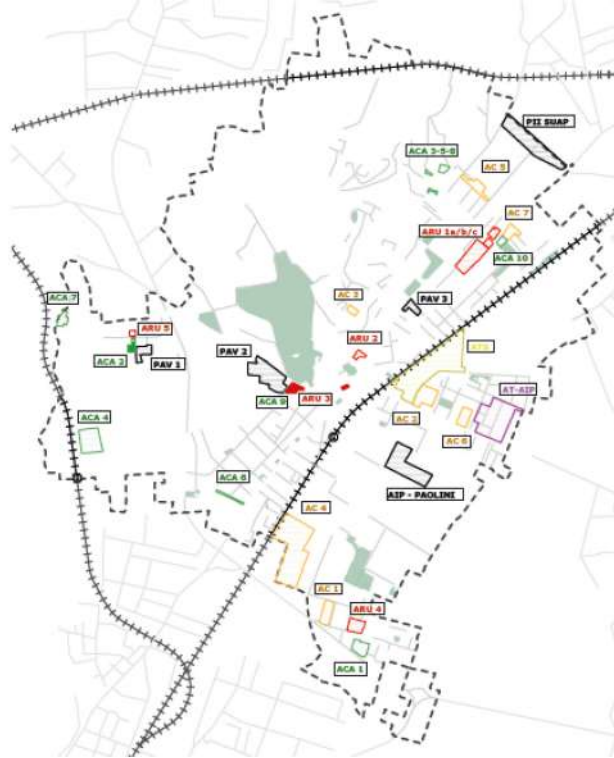
In tale prospettiva, il sistema dei borghi e delle cascine non viene considerato come una semplice eredità da conservare, ma come una risorsa dinamica da valorizzare in chiave contemporanea, sostenibile e inclusiva, capace di contribuire alla costruzione di una città più coesa, attrattiva e resiliente.



Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo

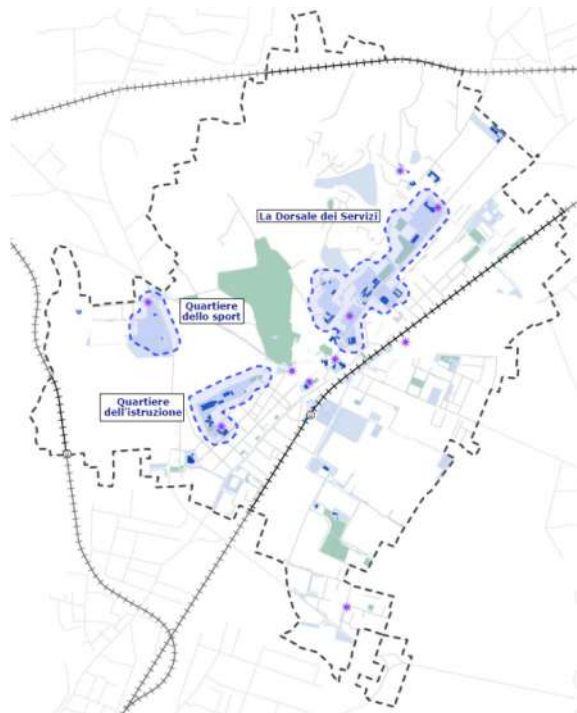
In linea con la normativa regionale e con i principi della sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT individua come priorità la riqualificazione delle aree dismesse, sottoutilizzate o degradate. Si privilegia quindi la rigenerazione del costruito rispetto a nuove espansioni, attraverso strumenti flessibili e incentivi per promuovere interventi di recupero. Il contenimento del consumo di suolo è affrontato in modo sistemico, attraverso la revisione delle previsioni insediative, la riduzione delle superfici

edificabili e il potenziamento delle infrastrutture e servizi esistenti nonché il recepimento delle tutele sovraordinate come la nuova configurazione del Parco regionale della Valle del Lambro, gli Ambiti agricoli strategici [AAS]. Ambiti di Interesse Provinciale [AIP] e loro attuazione, connessioni ecologiche.



Rete degli spazi pubblici come infrastruttura sociale, ambientale e di connessione urbana.

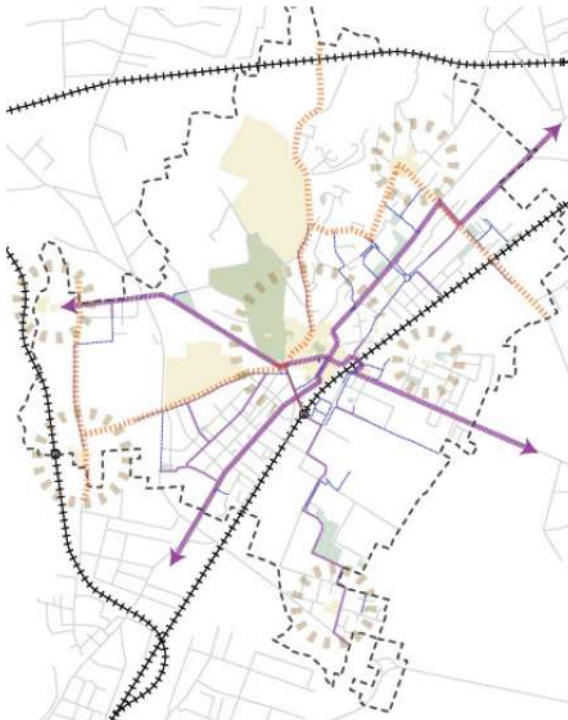
La Proposta di Variante Generale al PGT riconosce negli spazi pubblici una componente strategica della struttura urbana, intesa come infrastruttura capace di generare coesione sociale, qualità ambientale e connessioni funzionali tra i diversi ambiti della città. Si promuove la creazione e la riqualificazione di piazze, parchi, aree verdi, percorsi ciclopedonali e luoghi di aggregazione, con l'obiettivo di favorire l'inclusione, l'accessibilità e il benessere collettivo. L'approccio si ispira al modello della "città della prossimità", in cui servizi e spazi relazionali siano facilmente fruibili a piedi o in bicicletta, contribuendo a una vita urbana più sostenibile e partecipata.



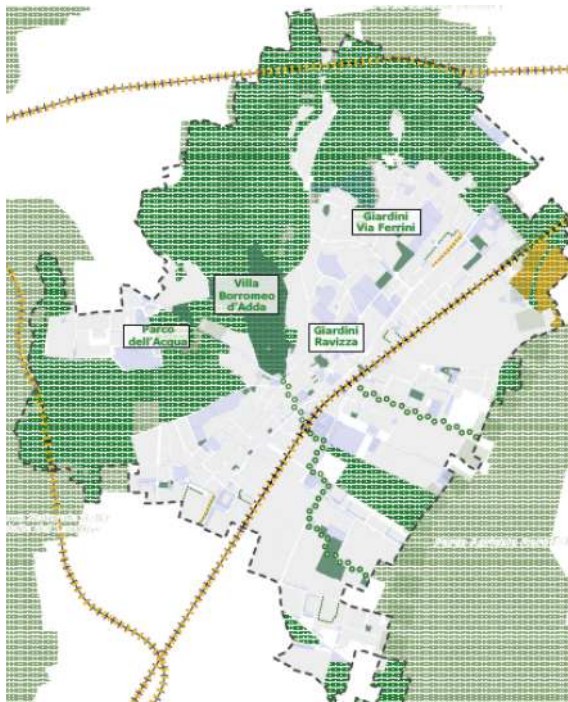
Dorsali ciclabili, valorizzazione della viabilità storica e connessioni verdi

La mobilità dolce rappresenta una componente strategica della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante Generale al PGT prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali.

Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.



La rete ecologica è al centro della strategia generale di sostenibilità territoriale. L'obiettivo è creare una maglia verde continua che connetta il tessuto urbano con i sistemi naturali e paesaggistici esterni, in particolare con i parchi sovracomunali e regionali come il Parco della Valle del Lambro e il PLIS. "L' Anello Verde" è il progetto simbolo di questa visione: un sistema di connessione ecologica e fruttiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, migliorando la biodiversità, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio.



Sviluppo sostenibile delle attività produttive e riqualificazione delle aree industriali

La proposta di Variante generale al PGT mira a promuovere uno sviluppo sostenibile e integrato del sistema produttivo locale, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree industriali dismesse e alla creazione di nuovi spazi produttivi che siano pienamente compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico. L'intento è quello di

guidare un processo di trasformazione che, evitando nuove fratture nel territorio, sappia trasformare le aree produttive in elementi di continuità e qualità urbana, anche in prossimità del paesaggio agricolo e naturale. In quest'ottica, la Variante generale al PGT propone un disegno urbano integrato, capace di connettere le funzioni produttive con le infrastrutture verdi, in particolare lungo i margini dell'abitato, favorendo una ricucitura fisica e percettiva tra città, campagna e sistemi ecologici.

Parallelamente, si intende incentivare il mantenimento e il rinnovamento del tessuto produttivo esistente, anche attraverso l'introduzione di modelli innovativi di lavoro e la multifunzionalità delle aree produttive, in linea con le nuove dinamiche economiche e sociali.

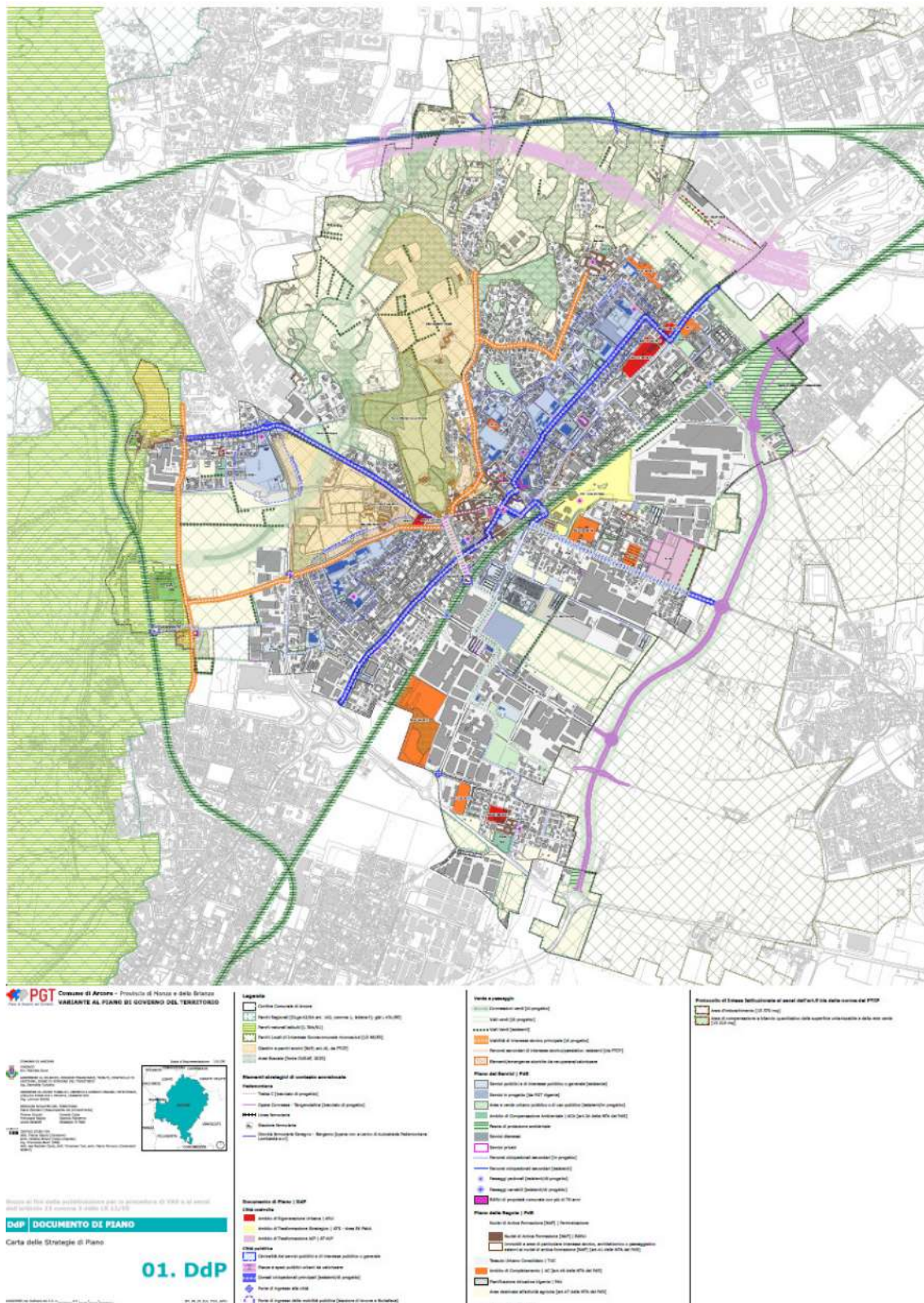
Un ulteriore obiettivo è quello di garantire una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli immobili produttivi, consentendo interventi di ampliamento e riconversione che favoriscano l'attrattività economica e la creazione di nuova occupazione, sempre nel rispetto della compatibilità territoriale.

Infine, viene posta particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle attività produttive, attraverso l'adozione di strategie semplici, ma mirate, che promuovano l'introduzione di elementi verdi e dispositivi di mitigazione paesaggistica, soprattutto nei comparti industriali collocati in prossimità di zone naturali, agricole o di pregio ambientale.



Transizione ecologica e qualità urbana: strumenti e criteri per una città resiliente

La proposta di Variante generale al PGT promuove interventi edilizi ad alte prestazioni ambientali, ispirati agli standard NZEB [Nearly Zero Energy Building] e coerenti con la L.R. 18/2019, attraverso l'introduzione di disposizioni incentivanti nel Piano delle Regole. Le trasformazioni previste dovranno contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti, all'adozione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, all'incremento della resilienza climatica, all'impiego di materiali ecocompatibili e alla rivegetazione urbana, generando benefici ecosistemici e favorendo l'efficienza energetica e l'autoproduzione di energia rinnovabile.



Tav. 01.DdP Carta delle Strategie di Piano

4.4 Ambiti di rigenerazione urbana

Secondo il nuovo **impianto legislativo regionale** delineato prima con la LR 31/2014 e poi con le modifiche introdotte alla LR 12/2005 dalla LR 18/2019, la rigenerazione urbana e territoriale è, insieme al contenimento del consumo di suolo, uno degli obiettivi principali del governo del territorio alla scala regionale e metropolitana. Entrambi gli obiettivi rientrano nel modello prefigurato di sviluppo territoriale sostenibile, da attuarsi anche mediante strumenti di partenariato pubblico - privato e di programmazione negoziata.

Il nuovo assetto legislativo, in particolare, attribuisce al Documento di piano [articolo 8, comma 2, lettera e-quinquies] il compito di individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione, anche allo scopo di garantire obiettivi quali lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche, nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente.

Stante la valenza strategica di questo tema, la stessa legge regionale 12 ha introdotto una disposizione che consente ai comuni di anticipare alcune decisioni relative agli ambiti di rigenerazione anche preliminarmente all'adeguamento del Documento di piano, attraverso una deliberazione di Consiglio Comunale con le seguenti finalità:

- individuare azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza, alla riduzione dei costi, al supporto tecnico amministrativo;
- incentivare gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;
- prevedere gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51 bis, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati;
- prevedere lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economica-finanziaria.

Il Documento di piano ha ulteriormente sviluppato l'analisi e gli indirizzi progettuali per gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, sulla base dei criteri di seguito esposti.

In particolare, gli **ambiti di rigenerazione urbana e territoriale** sono stati individuati:

- in considerazione del loro "stato di fatto" ossia della situazione di oggettiva criticità in cui si trovano quali specifiche porzioni dell'urbanizzato con ripercussioni evidenti anche sull'intorno;
- per la dimensione consistente e/o la disomogeneità interna, con alternanza di aree dismesse, sottoutilizzate, libere, o anche di attività in fase di progressiva marginalizzazione, e che tuttavia nell'insieme si configurano come "parti di città" che richiedono una visione unitaria;
- per la presenza di situazioni di degrado che per dimensione, localizzazione e altre caratteristiche [assetto proprietario, relazione con funzioni esistenti e contermini, ecc.], richiedono un coordinamento degli interventi nonché una guida progettuale integrata e coerente, alternativa alla disciplina ordinaria;
- sono storicamente legati a funzioni quali produzione, commercio, direzionale;

- appaiono vocati ad una riconversione generale, che favorisca una transizione da un assetto monofunzionale o polarizzato attorno a poche funzioni verso una dimensione di "servizio" nel senso più estensivo del termine.

Nello specifico, declinando gli obiettivi regionali e metropolitani, il Documento di piano si propone le **seguenti finalità** nell'individuazione degli ambiti e dei relativi interventi:

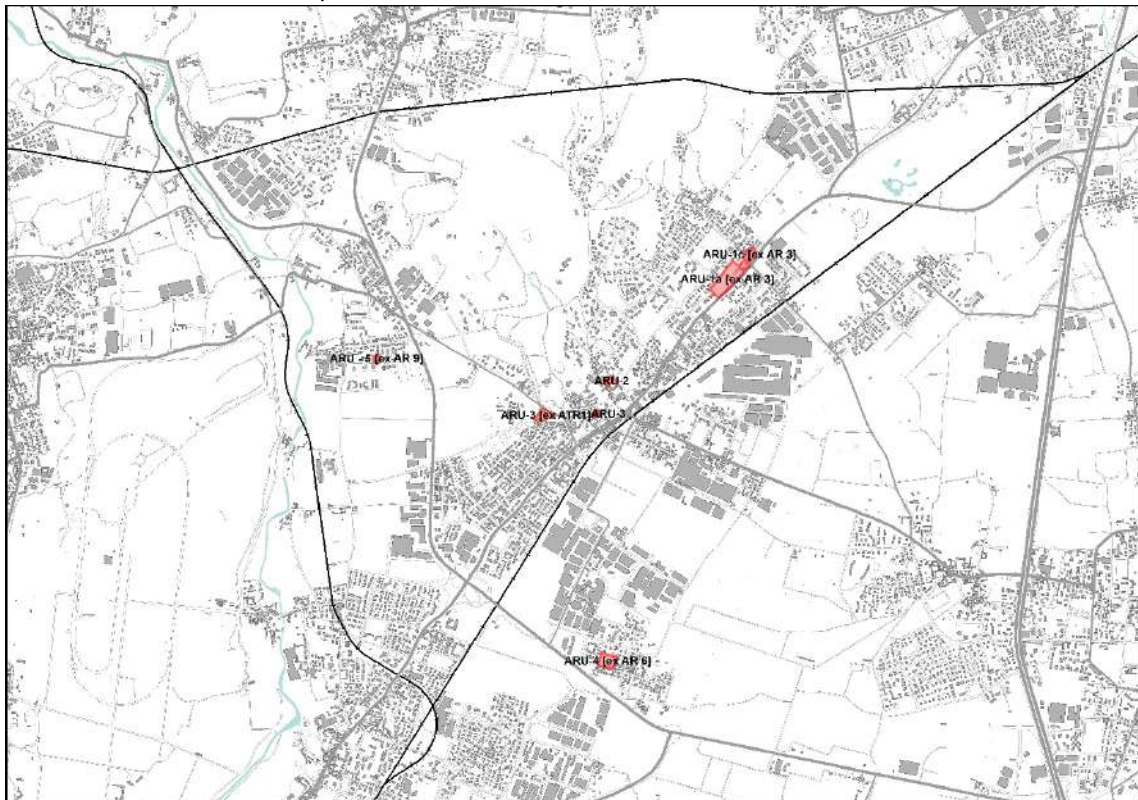
- favorire la pluralità di destinazioni e di funzioni, anche con la previsione di soluzioni insediative ibride e flessibili, legate per lo più al rilancio di attività economiche;
- favorire la realizzazione/riqualificazione di attrezzature di servizio di interesse pubblico e generale;
- favorire la mobilità in tutte le sue forme, la ciclabilità, la pedonalità e le relative opere di accessibilità, nonché di riqualificazione dei nodi e della rete infrastrutturale per la mobilità;
- favorire l'insediamento di usi temporanei, anche con funzioni di uso pubblico, che permettano agli spazi inutilizzati di essere vissuti e contribuire alla rivitalizzazione socioeconomica della città;
- prevedere una connotazione ambientale degli interventi [riduzione della vulnerabilità rispetto alle esondazioni; demolizione o delocalizzazione di edifici in eventuali aree a rischio e/o pericolosità idraulica e idrogeologica, risparmio idrico, drenaggio urbano sostenibile, ponendo attenzione al fenomeno degli occhi pollini; riqualificazione ambientale e paesaggistica, utilizzo di coperture a verde, interconnessione tra verde e costruito per la realizzazione di un ecosistema urbano sostenibile anche in attuazione della Rete Verde e della Rete Ecologica comunali];
- attuare eventuali interventi di bonifica degli edifici e dei suoli se contaminati.

Nel quadro di questi tratti comuni, gli **Ambiti di Rigenerazione Urbana** individuati si contraddistinguono per caratteri e vocazioni proprie. Gli interventi di rigenerazione urbana si fondano su una serie di obiettivi strategici finalizzati alla riqualificazione urbanistica, ambientale e infrastrutturale dei comparti, in coerenza con il contesto urbano consolidato e con i principi di sostenibilità territoriale.

- L'Ambito di Rigenerazione Urbana n.1 [**ARU1**] [ex AR 3] è localizzato nella porzione settentrionale del territorio comunale di Arcore, all'interno della frazione di Bernate. Il perimetro dell'ambito include tre sub-ambiti funzionali distinti, costituiti da aree dismesse con edifici precedentemente destinati a usi residenziali e artigianali, in stato di degrado, e caratterizzate da consistenti superfici libere.
- L'Ambito di Rigenerazione Urbana n.2 [**ARU2**] è localizzato nella porzione centrale del territorio comunale di Arcore e si colloca all'interno del NAF del Centro Storico, in una posizione strategica tra via Abate d'Adda e via Fabrizio Filzi. L'ambito insiste su un'area caratterizzata dalla presenza di edifici, con funzione religiosa e aggregativa, tra cui la Chiesa dell'Immacolata e l'adiacente Oratorio, attualmente non in uso. La parte retrostante del lotto risulta invece libera da edificazione, configurandosi come uno spazio potenzialmente disponibile per interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione. L'intervento dovrà promuovere interventi di tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di pregio, con particolare riferimento alla Chiesa dell'Immacolata, quale elemento identitario e di riferimento per il contesto storico urbano.
- L'Ambito di Rigenerazione Urbana n.3 [**ARU3**] è costituito da due lotti distinti, denominati Lotto A e Lotto B, entrambi localizzati in posizione centrale all'interno del territorio comunale di Arcore, connotati da una forte valenza urbana e strategica. Il **Lotto A** è situato in prossimità dell'ingresso del Parco di Villa Borromeo, in via Monte

Bianco e si estende su un lotto parzialmente edificato, in parte adibito a parcheggio pubblico a raso con una struttura edilizia sottoutilizzata. Il **Lotto B**, collocato in via IV Novembre, all'interno del NAF del Centro Storico, si sviluppa su un lotto che comprende un'area libera precedentemente occupata da un edificio ad uso cinematografico, attualmente demolito.

- L'Ambito di Rigenerazione Urbana n. 4 [**ARU4**] [ex AR 6] si trova all'interno della frazione di Cascina del Bruno e insiste per la gran parte su un comparto produttivo attualmente **dismesso** con al suo interno strutture e capannoni. L'ambito ricade in un contesto urbano caratterizzato prevalentemente da uso residenziale di diverse tipologie, di pregio storico e residenziale uni/bifamiliari.
- L'Ambito di Rigenerazione Urbana n. 5 [**ARU5**] è localizzato nella zona nord del territorio comunale, in corrispondenza della frazione di La Cà, lungo l'asse viario di via Giuseppe Mazzini. L'ambito interessa un lotto a prevalente destinazione produttiva, al cui interno si trova un edificio industriale parzialmente dismesso. Dal punto di vista insediativo, l'ARU5 è inserito in un contesto urbano consolidato, caratterizzato da un tessuto edilizio prevalentemente residenziale. Riveste particolare rilievo la prossimità al Nucleo di Antica Formazione [NAF] della frazione di La Cà, elemento storico-identitario del quartiere, nonché la presenza, nelle immediate vicinanze, del Campo Sportivo Comunale "Alfonso Casati", di rilevanza locale che contribuisce alla funzione sociale e aggregativa dell'area. L'ambito è oggetto di pianificazione attuativa vigente ancora non attuata e prossima allo scadere della convenzione.



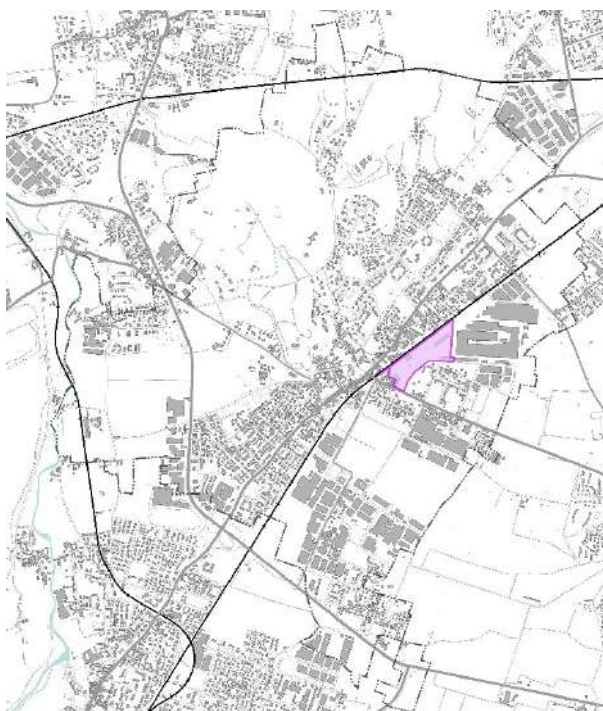
Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU1a	21.927	0,3	6.578	50%	30%	9 - 12
ARU1b	2.604	0,3	781	50%	30%	9 - 12
ARU1c	3.668	0,3	1.100	50%	30%	9 - 12

ARU2	2.789	0,45	1.255	50%	30%	-
ARU3	6.311	0,45	2.840	50%	30%	-
ARU4	8.687	0,45	3.909	50%	30%	9
ARU5	1.539	0,45	693	50%	30%	6

4.5 Ambiti di Trasformazione Strategica [ATS] e AT-AIP

Il DdP individua un **Ambito di Trasformazione Strategica** [ATS1 - aree ex Falck] assoggettandolo ad una disciplina speciale in ragione della sua particolare localizzazione a ridosso della linea ferroviaria regionale in prossimità della stazione ferroviaria del comune di Arcore e caratterizzata da un'elevata potenzialità di rigenerazione e riconnessione urbana. Il Piano di Governo del Territorio attualmente vigente classifica l'ambito come Programma Integrato di Intervento [PII], denominato "Aree ex Falck", disciplinato da una convenzione urbanistica ancora efficace e già oggetto di attuazione parziale. La trasformazione urbanistica è articolata per Unità Minime di Intervento [UMI] e prevede l'insediamento di diverse funzioni: residenziale con una quota destinata a edilizia convenzionata; ricettiva e commerciale. Le opere già realizzate riguardano l'Unità di Coordinamento I [UDC I], all'interno della quale sono stati edificati tre fabbricati a torre a prevalente destinazione residenziale e spazi a destinazione commerciale.

La proposta di Variante Generale al PGT riconfigura l'area come Ambito di Trasformazione Strategica [ATS], con l'obiettivo di completare il processo di trasformazione e riqualificazione urbana in coerenza con le Linee Guida approvate dall'Amministrazione Comunale. In particolare, la trasformazione è orientata al rafforzamento del sistema dei servizi pubblici e di interesse collettivo, prevedendo interventi prioritari quali: il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ex Hangar in un centro polifunzionale per i servizi alla collettività, la realizzazione di un nuovo parco urbano strutturato come centralità pubblica integrata, e l'attuazione di ulteriori strategie di rigenerazione urbana coerenti con la sostenibilità ambientale, la qualità dello spazio pubblico e la connessione con il contesto insediativo esistente.

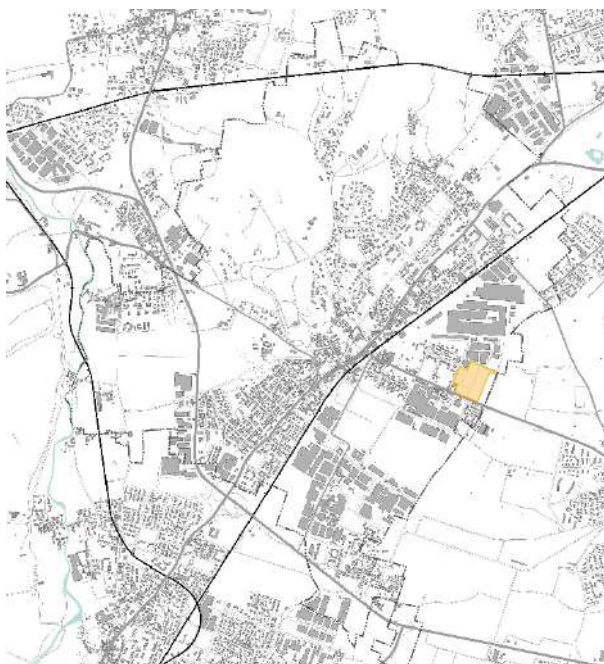


Sigla	ST [mq] *	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]**	RC max	IPT min	H max [m]
ATS1	89.025	-	20.933	50%	30%	67.5

L'**Ambito di Trasformazione AIP [AT-AIP]**, è localizzato nella zona est del territorio comunale, tra via Ciro Menotti, via Battisti e Via Calamandrei. L'ambito interessa un lotto,

definito dal PGT Vigente come area per servizi in progetto a Verde e Attrezzature Sportive, attualmente libero prevalentemente incolto. Rispetto alla destinazione prevista nel PGT vigente, la Variante al PGT propone un nuovo ambito di trasformazione a destinazione prevalente produttiva, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività produttive ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione o di ricerca rispondenti alle nuove esigenze delle attività produttive e in stretto sviluppo con il contesto produttivo circostante, da integrare dal punto di vista paesaggistico ambientale con un nuovo parco urbano e il sistema dei percorsi ciclopedonali.

L'area ricade interamente all'interno dell'ambito di interesse sovracomunale individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [PTCP] della Provincia di Monza e della Brianza.



Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
AT-AIP	53.227	0,2	10.645	60%	>20%	16

4.6 Disciplina e modalità di intervento negli Ambiti del DdP

Per ciascun Ambito di Rigenerazione Urbana [ARU], il piano attribuisce un **Indice di Edificabilità Territoriale [IT]**, ossia un parametro che definisce la quantità di superficie edificabile base rapportata alla superficie fondiaria.

Tale indice varia in funzione della posizione e della dimensione dell'ambito:

- Per gli ambiti ARU1 è previsto un IT pari a 0,35 mq/ mq;
- Per l'ambito ARU2, ARU3, ARU4 e ARU5 l'indice è fissato pari a 0,45 mq/mq;
- Per l'ambito ATS è previsto un IT massimo pari a 0,45 mq/mq;
- Per l'ambito AIP-AT l'indice è fissato pari a 0,2 mq/mq.

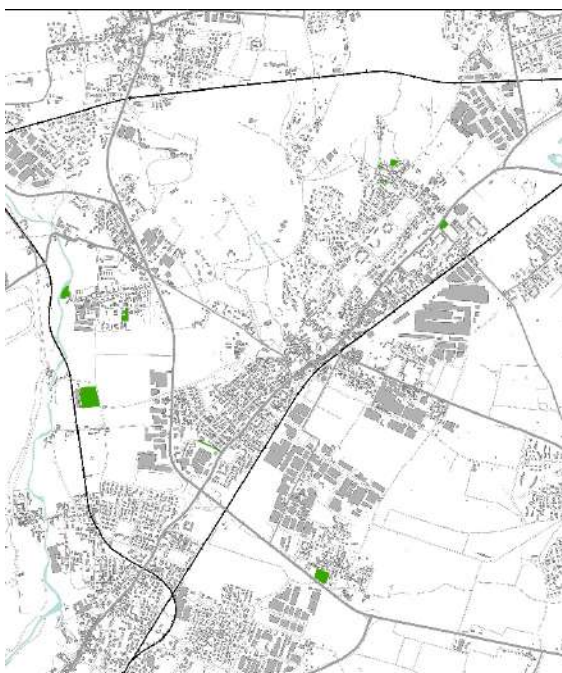
L'attuazione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana oltre alla riqualificazione e al rinnovo urbano delle aree interessate dagli interventi, si propone di perseguire degli obiettivi per la città pubblica, che hanno un rilievo e un interesse sulla città nel suo complesso. L'impostazione prevista dalla variante è che ad ogni trasformazione sia possibile far corrispondere un proporzionato ed adeguato ritorno collettivo, che si esprime in termini di superfici verdi, housing sociale nonché opere pubbliche aggiuntive.

Agli ARU è riconosciuta la possibilità di accedere all'utilizzo di un incremento volumetrico, al fine di perseguire gli **"Obiettivi per la città pubblica"**. Tale incremento è espresso per mezzo di un Indice di Edificabilità (IT), ed è quantificato nella misura massima pari a 0,15 mq/mq rispetto all'indice di edificabilità delineato in precedenza. Questi obiettivi comprendono:

- la realizzazione di **housing sociale**, per rispondere al fabbisogno abitativo di fasce più fragili della popolazione. Negli ambiti di Rigenerazione Urbana nonché negli Ambiti di Completamento del Piano delle Regole che prevedono la funzione residenziale, è prevista la possibilità di attuare una quota di Servizi Abitativi Sociali [housing sociale] per rispondere alla nuova e variabile domanda abitativa, adoperandosi anche per realizzare una Città più socialmente attrattiva.
- Servizi qualitativi.** Il Piano dei Servizi definisce, come Servizi qualitativi, le opere e le infrastrutture necessarie a garantire servizi aggiuntivi oltre alle opere di urbanizzazione strettamente funzionali all'ambito di intervento. In sede di attuazione della pianificazione attuativa, l'Amministrazione comunale individua le priorità di intervento con riferimento ai Piani di Settore (Piano Generale del Traffico Urbano [PGTU] e Studio di gestione del rischio idraulico). Alternativamente, il PdS conferma la possibilità di fare riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche per la valutazione di opere realizzabili a titolo di servizio qualitativo.

Al fine di rendere concretamente perseguibili gli Obiettivi per la città pubblica, si prevede l'**attivazione di un apposito fondo** finalizzato ad accogliere i proventi derivanti dalle eventuali **monetizzazioni dei "Servizi qualitativi"**. Tale fondo sarà vincolato all'acquisizione di aree, alla realizzazione e/o riqualificazione di opere pubbliche e servizi o altre finalità di interesse pubblico e generale connesse al governo del territorio. Pertanto, anche a fronte del ricorso alla monetizzazione, tali fondi non potranno essere utilizzati per la spesa corrente, ma essere destinati alle finalità sopra descritte.

- interventi di compensazione ambientale. Il Documento di Piano, in coordinamento con il Piano dei Servizi, individua specifici **Ambiti di Compensazione Ambientale [ACA]**, per i quali si applicano i criteri di compensazione stabiliti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del PdS. Tali ambiti sono considerati fondamentali per l'implementazione, il rafforzamento e la connessione della rete ecologica comunale, contribuendo inoltre all'estensione e alla qualificazione complessiva del sistema del verde urbano. Il meccanismo di attuazione prevede che, ai sensi dell'art. 11, comma 3 della LR 12/2005, tali aree possano essere acquisite per mezzo del principio di cessione compensativa, che non prevede l'attribuzione di alcuna edificabilità propria all'area che sarà oggetto di cessione, ma unicamente la corresponsione di un corrispettivo, in forma di diritti edificatori.



La **quota massima ottenibile** dell'incremento per l'attuazione degli obiettivi della città pubblica non è uniforme, ma si distingue come segue:

- ARU1, ARU2, ARU3, ARU4, ARU5: $IT = 0,15 \text{ mq/mq}$ sulla ST
- AT-AIP = $0,15 \text{ mq/mq}$ sulla ST

- Ambiti di Compensazione da Piano dei Servizi: IT = 0,1 mq/mq sulla ST

Il Documento di Piano disciplina le modalità di attuazione e le possibilità di utilizzo, stabilendo i criteri generali, attraverso gli Indirizzi normativi, e individuando puntualmente per l'ambito di Rigenerazione Urbana quale o quali di questi obiettivi possono essere perseguiti, per mezzo delle Schede di Indirizzo.

Tale incremento rappresenta una scelta alternativa rispetto ad altri strumenti incentivanti previsti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi della LR 18/19, garantendo così un approccio flessibile e selettivo basato sugli obiettivi urbanistici perseguiti.

4.7 Sostenibilità ambientale degli interventi

Il DdP valorizza anche gli interventi orientati alla **sostenibilità ambientale e alla resilienza urbana**. In questi casi, è riconosciuta la possibilità di ridurre la quantità di servizi pubblici obbligatori da realizzare, purché vengano rispettate la soglia minima prevista dalla normativa regionale. Questa premialità mira a incentivare soluzioni progettuali che abbiano un impatto positivo sul clima, sull'efficienza energetica e sulla qualità ambientale complessiva del contesto urbano.

Gli interventi sia sugli edifici che sullo spazio aperto dovranno agire in termini di riduzione al minimo delle emissioni, efficienza energetica e fornitura di energia pulita, utilizzo di materiali sostenibili, drenaggio urbano sostenibile, resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici. La Proposta di Variante Generale al PGT estende l'applicazione degli stessi obiettivi alla progettazione di spazi e edifici pubblici, parchi e infrastrutture stradali, con riferimento ai temi della qualità del paesaggio urbano e, al contempo, dell'impatto dei cambiamenti climatici.

La proposta di Proposta di Variante Generale al PGT indica **sette prestazioni prioritarie di intervento** riguardanti: il fabbisogno di energia primaria; la riduzione della vulnerabilità climatico ambientale; la mobilità sostenibile; l'uso di materiali sostenibili, rifiuti ed economia circolare; la governance; l'incremento dei servizi alla persona [aspetti sociali]. Per gli interventi di cambi d'uso con opera riguardante un intero edificio o su rifacimenti totali di coperture, nuova costruzione, ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, di ristrutturazione urbanistica negli Ambiti di Rigenerazione Urbana da DdP è fatto obbligo utilizzare almeno **una delle tre prestazioni prioritarie di intervento**, individuate nelle NTA del PdR:

- Riduzione della vulnerabilità idraulica [P1]
- Riduzione della vulnerabilità climatico ambientale [P2]
- Fabbisogno di energia primaria [P3]

Il raggiungimento delle tre prestazioni, non in modalità alternativa darà accesso a una riduzione del fabbisogno di dotazioni per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale dovuta pari al 10% fatti salvi i minimi di legge regionali dovuti.

Gli interventi di forestazione urbana su area privata saranno calcolati ai fini del calcolo della dotazione di servizi, attraverso specifico accordo convenzionale che stabilisca l'obbligo di mantenimento, manutenzione ed eventuale sostituzione in caso di malattia o disseccamento.

La Variante prevede, inoltre, che le attività di trasformazione edilizia del territorio debbano realizzare anche **opere di naturalità e di incremento della biodiversità** o,

nel caso non si intenda intervenire direttamente, siano soggette al versamento di un valore economico corrispondente all'importo delle opere previste (monetizzazione), una sorta di onere di urbanizzazione aggiuntivo da dedicare specificatamente alla realizzazione delle opere di naturalità e incremento della biodiversità.

Le trasformazioni soggette a tale onere sono state individuate tenendo conto del loro impatto sull'ambiente: la realizzazione di nuove strade carrabili di uso pubblico o l'ampliamento di quelle esistenti, ma solo per la porzione di nuova realizzazione (e indipendentemente dalla proprietà e classificazione ai sensi del codice della strada); i parcheggi di nuova realizzazione, sia pubblici sia privati; le nuove costruzioni e gli ampliamenti di qualsiasi tipo e destinazione d'uso.

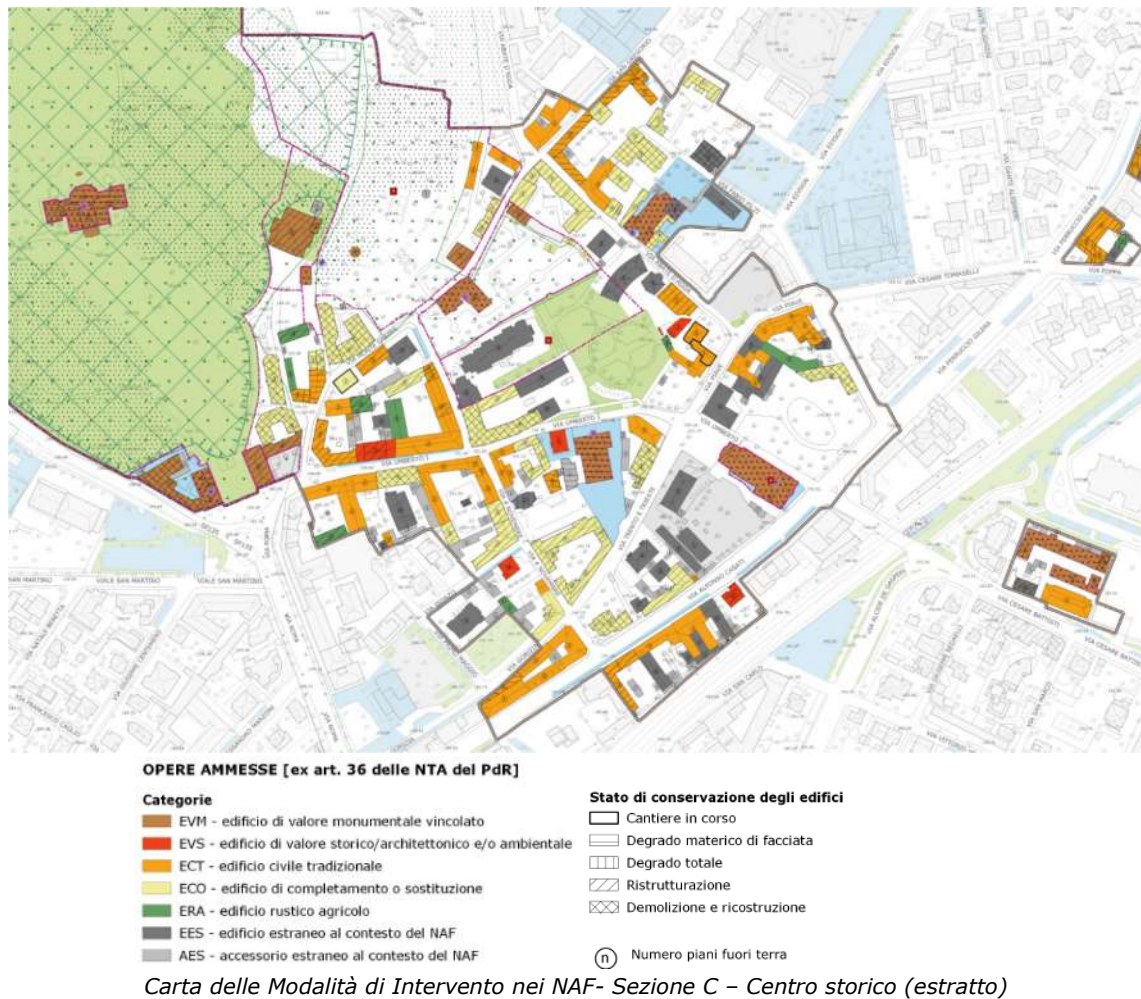
Sono considerate, a mero titolo esemplificativo, interventi per l'incremento della naturalità e l'aumento della biodiversità la realizzazione di nuove aree boscate e forestazione; filari e alberate; alberi di pregio paesaggistico; sistema arbustivo lineare.

4.8 Il tessuto urbano consolidato

A partire dall'assetto regolativo previsto dal Piano delle Regole, la Proposta di Variante Generale al PGT propone alcune modifiche, volte alla riqualificazione della città esistente con particolare riferimento al centro storico e caschine, che vede ancora parti significative rispetto alle quali favorire lo sviluppo di strumenti utili a rendere più attrattiva la città e ad incentivare la dimensione qualitativa dei progetti ponendo, altresì, l'attenzione a non consumare nuovo suolo libero e agli aspetti climatico ambientali.

Le azioni messe in campo dalla Variante hanno interessato principalmente:

- confermare l'individuazione dei tessuti urbani consolidati storici andando a perimetrare i **Nuclei di Antica Formazione [NAF] e individuando alcuni immobili e aree di particolare interesse storico**, architettonico o paesaggistico esterne ai nuclei di antica formazione da conservare. Il PdR disciplina puntualmente le modalità di intervento edilizio per ogni singolo edificio o unità edilizia nelle Norme Tecniche di Attuazione, redigendo, contestualmente, un unico elaborato "I nuclei di Antica di Formazione [NAF]" inclusivo del quaderno edilizio urbanistico e della Carta degli spazi aperti con gli indirizzi relativi agli spazi aperti urbani sia pubblici che privati. La finalità di questo elaborato è quella di individuare le invarianti e gli indirizzi progettuali che possano facilitare gli interventi di recupero edilizio. La Variante individua come elementi dell'identità locale le permanenze storico – architettoniche ancora riconoscibili nei centri storici della città, Arcore, Bernate, La Cà, Buttafava, Ca' del Bruno, Cà Bianca, Cascina Visconta, Cascina Sant'Apollinare, Cascina Maria.



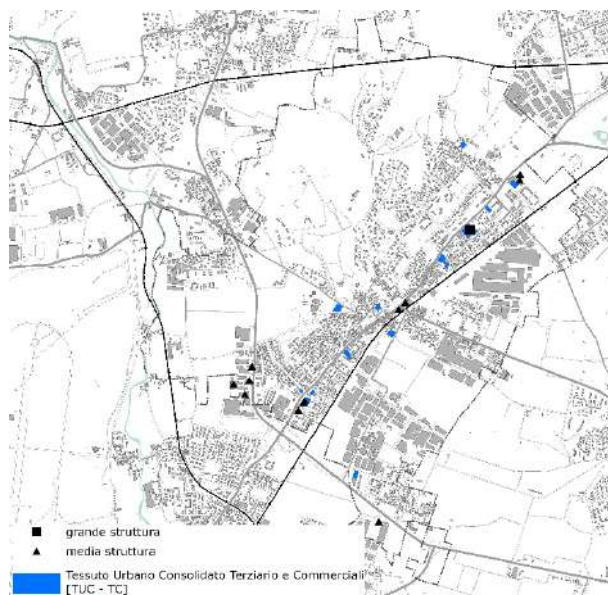
- semplificazione delle definizioni dei parametri edilizi e urbanistici in adeguamento alla normativa sovraordinata e sempre nella direzione di semplificare lo strumento urbanistico anche in una prospettiva di evitare ridondanze. Nel dettaglio, la Proposta di Variante Generale al PGT recepisce le Definizioni Tecniche Uniformi "DTU" [Allegato B], approvate da Regione Lombardia, e semplifica le modalità di calcolo delle distanze tra i fabbricati, confini e strade, ovviamente, facendo salvo i minimi di legge nazionali e regionali vigenti.
- razionalizzare la normativa relativa alla classificazione dei **tessuti urbani del PdR** e semplificare l'apparato normativo, laddove possibile, incrementandone la flessibilità. L'articolazione dei tessuti è consistita nel definire quattro tessuti urbani consolidati:
 - **Tessuto Urbano Consolidato Residenziale [TUC - R]**, contesti urbani consolidati in cui convivono edifici unifamiliari, complessi di palazzine, condomini e residenze plurifamiliari, in un assetto morfologico complesso. Le iniziative di trasformazione devono essere rivolte principalmente al mantenimento degli edifici e loro riqualificazione, all'integrazione dei singoli comparti urbani, al consolidamento e/o alla conservazione della morfologia urbana presente garantendo efficienza energetica e sostenibilità ambientale.
 - **Tessuto Urbano Consolidato Residenziale di pregio ambientale [TUC - RA]**, ambiti, caratterizzati da edificazioni unifamiliari o a schiera, collocate in posizione baricentrica su lotti di grandi dimensioni circondati da giardini alberati di proprietà.

Obiettivo della Variante è di mantenere tale assetto, conservando il carattere prevalentemente residenziale e tutelando la qualità paesaggistica e ambientale degli spazi aperti.

In entrambi i **tessuti residenziali**, la Proposta di Variante Generale al PGT non prevede aumenti dell'indice fondiario per i pochi lotti liberi ancora esistenti, ma anzi conferma indici inferiori, in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo. Inoltre, la Variante introduce indicazioni progettuali e morfologiche finalizzate alla sostenibilità ambientale, all'efficienza energetica e alla resilienza urbana, promuovendo un approccio qualitativo che consente di orientare le trasformazioni compatibili con la conservazione del paesaggio urbano esistente.

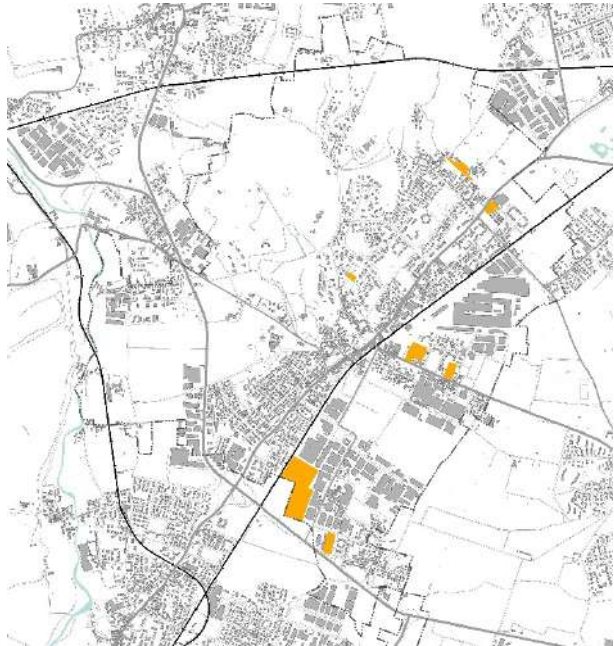
- **Tessuto Urbano Consolidato destinato ad attività economiche [TUC-AE]**, ambiti caratterizzati da una prevalente destinazione produttiva, in parte già riqualificati e in parte suscettibili di interventi di completamento o ricostruzione. In questo contesto, si conferma la vocazione produttiva degli ambiti, pur ammettendo una maggiore flessibilità d'uso e un mix funzionale più articolato, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione volti a migliorare le prestazioni energetiche, a ridurre l'impatto ambientale e a razionalizzare i flussi di traffico e la sosta. **La logistica** è ammessa come funzione compatibile all'interno del TUC-AE solo entro determinati limiti dimensionali.
- **Tessuto Urbano Consolidato per attività terziarie e commerciali [TUC-TC]**, ambiti con una prevalente funzione monouso, legata a usi commerciali, direzionali e ricettivi, per i quali si promuove la riqualificazione degli immobili esistenti e degli spazi urbani, con l'obiettivo di aumentare la sostenibilità ambientale e la resilienza urbana. Non sono ammesse in questi ambiti nuove funzioni residenziali, logistiche o produttive, nel rispetto della vocazione funzionale del tessuto.

Per quanto riguarda il tema del **commercio**, la Variante al PGT, basandosi su un'analisi approfondita del sistema commerciale esistente contenuta nel Quadro Conoscitivo, prevede una serie di misure finalizzate sia alla conferma delle attrezzature commerciali attualmente presenti sul territorio [individuate come TUC - TC], sia alla tutela del commercio di prossimità, in particolare all'interno dei contesti residenziali. L'insediamento di nuove **Medie Strutture di Vendita** viene ammesso in modo mirato e selettivo, esclusivamente in specifici Ambiti di Rigenerazione Urbana e Ambiti di Completamento, situati in aree produttive ben collegate alla rete viaria sovracomunale, oltre che in altri settori del tessuto produttivo identificati come MSV2. Si chiarisce che, fatte salve le grandi strutture già esistenti, il piano non prevede l'autorizzazione di nuovi insediamenti appartenenti a questa categoria. All'interno delle aree classificate come NAF o TUC-R, pertanto, è ammesso esclusivamente il **commercio di vicinato**.



Il Piano delle Regole individua come **Ambiti di Completamento [AC]** aree libere già soggette a pianificazione attuativa di completamento, localizzate all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, in posizioni marginali oppure intercluse. Tali aree risultano edificabili solo a seguito della realizzazione di opere di urbanizzazione primaria o secondaria o laddove siano previsti interventi specifici legati a funzioni d'uso particolari.

Nella proposta attuale, vengono confermati **sette Ambiti di Completamento**, scelti in continuità con quanto previsto dal PGT vigente ma non ancora attuato, e coerenti con le strategie orientate al miglioramento qualitativo dell'ambiente urbano. Le aree in questione si collocano per lo più in contesti già edificati, talvolta di recente realizzazione, dove il completamento urbanistico rappresenta un'opportunità per rafforzare le funzioni residenziali ed economiche esistenti. In alcuni casi, tali interventi contribuiscono anche a ridefinire il margine urbano verso le aree agricole o a ricomporre il tessuto urbano mediante la cessione di aree per la realizzazione di nuovi spazi pubblici, come giardini di quartiere, percorsi ciclopeditoni, aree di sosta e infrastrutture strategiche legate a progetti di più ampia scala, quali ad esempio l'asse dei servizi. La **loro edificabilità** è modulata in funzione del contesto e dello stato di attuazione, con un indice territoriale [IT] minimo pari a 0,15 mq/mq e massimo di 0,7 mq/mq. È inoltre prevista la possibilità di usufruire di un incremento volumetrico pari a 0,1 mq/mq, destinato al raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico definiti nel Piano dei Servizi. L'approccio complessivo risponde alla logica di un'espansione urbana calibrata, coerente con la struttura esistente e fortemente orientata alla sostenibilità e alla rigenerazione degli spazi urbani consolidati.



4.9 Aree agricole

La proposta di Variante Generale al PGT recepisce la **perimetrazione e la disciplina dei parchi sovraordinati**, come il Parco Regionale della Valle del Lambro e il PLIS dei Colli Briantei, compresi i rispettivi ampliamenti e gli **ambiti agricoli strategici** da PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.

La Variante rafforza e amplia in modo significativo il sistema delle aree agricole esistenti, attraverso un processo di **riclassificazione** di estese porzioni di territorio non edificato, finalizzato alla definizione di **una cintura verde di connessione e continuità ecologica** intorno al tessuto urbanizzato.

Contestualmente, la Proposta di Variante Generale al PGT interviene sulla semplificazione della normativa di riferimento per favorirne una più agevole applicazione e prevenire ambiguità interpretative, anche alla luce dell'estensione recente del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro, dotato di un proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Per quanto riguarda le **aree interne al perimetro del Parco della Valle del Lambro**, la normativa della Variante al PGT recepisce le Norme Tecniche di attuazione del Parco

stesso, consolidando così una piena integrazione tra la pianificazione comunale e quella sovraordinata.

Per quanto attiene ai **territori ricadenti nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale [PLIS] dei Colli Briantei**, è stata elaborata una disciplina coerente con le disposizioni del PGT vigente, volta a garantire la tutela e la continuità degli elementi ambientali e paesaggistici già riconosciuti.

4.10 Il Piano dei Servizi

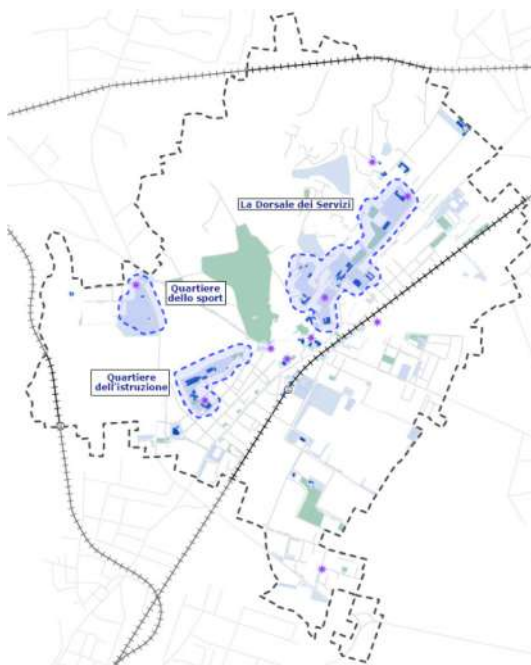
Il Piano dei Servizi costituisce lo strumento programmatico attraverso il quale vengono definite le priorità strategiche per la costruzione della città pubblica, orientando le politiche di pianificazione verso una distribuzione più razionale, efficiente e inclusiva delle attrezzature e delle infrastrutture di interesse collettivo. Nell'ambito della realtà territoriale del Comune di Arcore, la struttura dei servizi mostra una configurazione marcatamente policentrica, espressione di un'organizzazione urbana basata su più nuclei di centralità diffusa, che si identificano come poli funzionali di aggregazione e come riferimenti spaziali per la vita quotidiana della popolazione.

All'interno di questo assetto, la pianificazione comunale adotta esplicitamente il paradigma della **"città dei 15 minuti"**, un modello che assume come principio fondativo la prossimità funzionale tra residenza e servizi. Questa impostazione si traduce nella promozione di una rete urbana densa e articolata, nella quale le funzioni urbane risultano accessibili in tempi contenuti a piedi o in bicicletta. Tale prospettiva si integra perfettamente con la matrice policentrica della città, sostenendo un'organizzazione spaziale orientata alla sostenibilità, all'efficienza dell'uso del suolo e alla resilienza climatica.

Nel contesto di Arcore, sono riconoscibili **tre polarità principali**, ognuna delle quali costituisce un nodo rilevante nella rete dei servizi urbani. **La prima centralità** si sviluppa lungo l'asse di via Thomas Alva Edison e via Carlo Ferrini, dove si concentrano numerose funzioni pubbliche: strutture scolastiche, impianti sportivi, parchi urbani e spazi pubblici di relazione. Si tratta, in effetti, di un asse strategico, destinato a consolidarsi quale **"Dorsale dei Servizi"**, ovvero una direttrice primaria nella quale le infrastrutture di servizio si organizzano secondo logiche di continuità spaziale e funzionale.

La **seconda polarità** è localizzata lungo viale San Martino, dove la presenza diffusa di attrezzature scolastiche e sportive, integrate con ampie aree verdi, definisce un contesto connotato da una forte vocazione educativa.

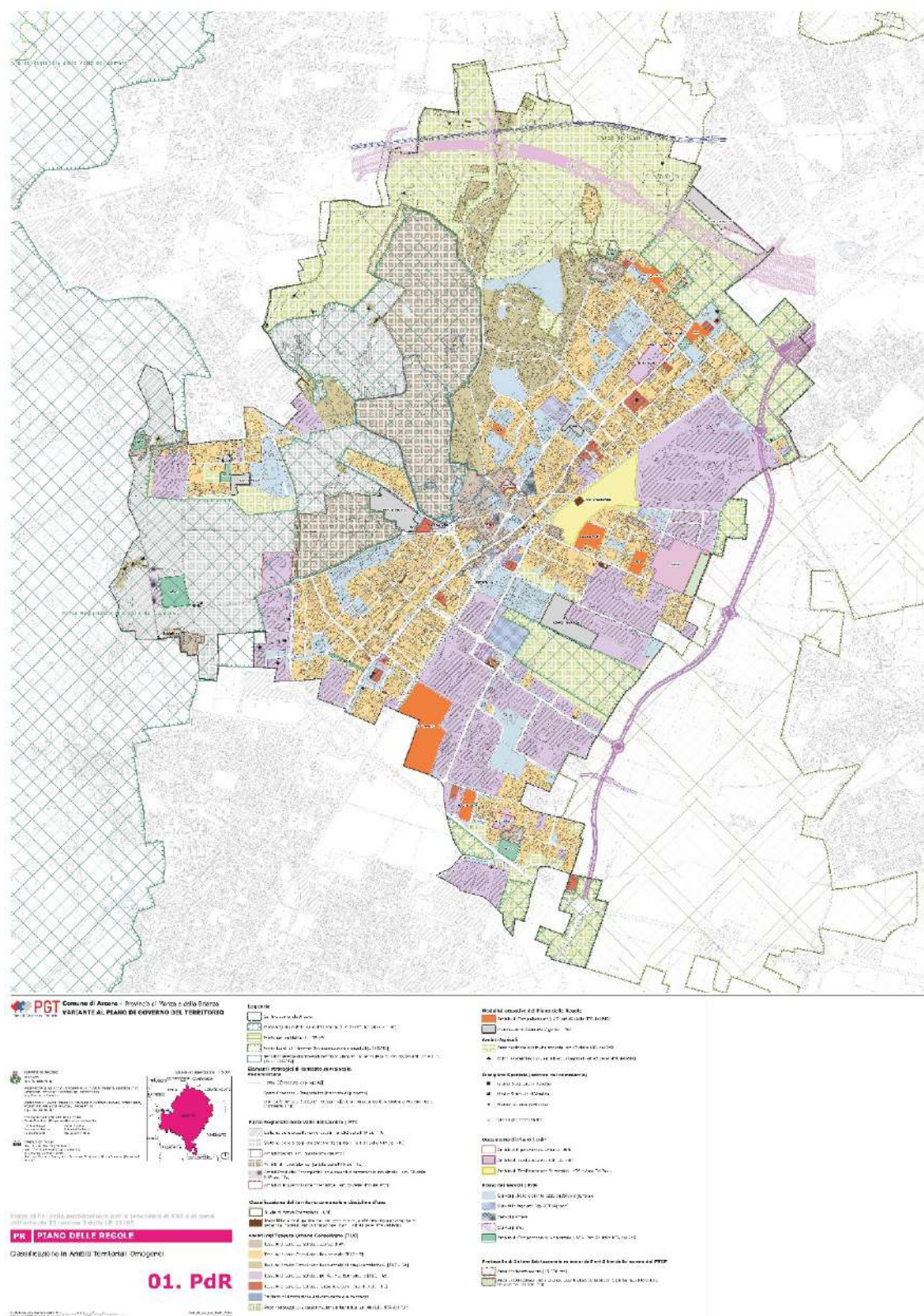
Tale ambito è stato infatti denominato **"Quartiere dell'Istruzione"**, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di questo cluster come spazio di riferimento per le attività rivolte alla popolazione in età scolare, nonché come fulcro per la rigenerazione ambientale e sociale. La **terza centralità** si colloca nella porzione settentrionale del territorio comunale, in prossimità della frazione di La Cà, dove si riscontra la concentrazione di strutture sportive rilevanti. Questo ambito è stato identificato come **"Quartiere dello Sport"**, e



rappresenta un'opportunità per attivare nuovi nodi urbani attraverso interventi mirati alla qualificazione dello spazio pubblico, alla valorizzazione delle connessioni verdi e al miglioramento della permeabilità territoriale, anche in relazione al centro storico lungo via Monte Bianco.

La strategia urbanistica punta a creare una rete integrata di servizi tra le diverse centralità e le aree servite, supportata da **connessioni ciclo-pedonali** che facilitino gli spostamenti sostenibili e rendano la rete di attrezzature più efficiente e capillare. Questa maglia interconnessa consente di ottimizzare l'accessibilità ai servizi, promuovere l'equilibrio territoriale e ridurre le disuguaglianze in termini di accesso alle infrastrutture.

Le **trasformazioni urbane e le riqualificazioni** assumono una funzione strategica: esse devono essere interpretate come **occasioni per rafforzare la città pubblica**, attraverso la realizzazione di nuove attrezzature, l'incremento del verde urbano e la rigenerazione degli spazi aperti. Gli strumenti attuativi – come gli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU), gli Ambiti di Trasformazione (AT), Ambiti di Completamento (AC) e gli Ambiti di Compensazione Ambientale (ACA) – diventano dunque "veicoli progettuali" per la costruzione di nuove centralità, migliorando la qualità urbana e ambientale del territorio.



01.PdR. Classificazione in Ambiti Territoriali Omogenei

4.11 Dimensionamento insediativo della Variante

Per la stima del dimensionamento del carico insediativo all'interno della Proposta di Variante Generale al PGT, vengono presi in considerazione diversi elementi. Il valore di partenza è il numero di **abitanti residenti** ad Arcore al 2024, che ammontano a 17.859. Quindi, vengono calcolati gli abitanti teorici derivanti da **Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione o da realizzare**, che complessivamente assommano a circa 450 unità. Infine, vengono sommati gli **abitanti teorici stimati a partire dalle trasformazioni previste** dalla Variante:

- Ambiti di Rigenerazione Urbana da Documento di Piano;
- Ambiti di Trasformazione Strategica da Documento di Piano;
- Ambiti di Completamento, da Piano delle Regole.

Nel calcolo relativo alle trasformazioni previste dalla Variante, si considera la possibilità di accedere all'incremento di SL, nel caso di raggiungimento di Obiettivi per la Città Pubblica.

CARICO INSEDIATIVO TEORICO	
Abitanti residenti a Arcore al 2024	17.852

PGT vigente - residuo PdR*	
Abitanti teorici da Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione/da realizzare**	450
Totale [A]	18.302

*parametri utilizzati per il dimensionamento: 1 ab/50 mq

VARIANTE GENERALE AL PGT DI ARCORE				
		Min [Ab.]	Incr. [Ab.]	Max [Ab.]
DdP - ARU	Abitanti teorici in zone di completamento ***	343	143	486
DdP - ATS	Abitanti teorici in zone di completamento ****	139	-	139
Totale DdP		482	143	625

PdR - AC	Abitanti teorici in zone di completamento	132	65	196
Totale PdR		132	65	196

TOTALE VARIANTE GENERALE AL PGT [abitanti teorici] [B]	614	207	821
Alloggi	297	100	396

TOTALE CARICO INSEDIATIVO [abitanti teorici] [A+B]	18.916		19.123
---	---------------	--	---------------

**** Per calcolare gli abitanti all'interno dell'ambito ATS [Area Ex Falck] si è calcolata la SL residenziale alla Variante:

UDCII - Edificio E&D + UDCIII - Edificio F (che diventa residenziale) = 8000+6000+6933 = 20933 mq

Dopodiché si sono calcolati gli abitanti teorici previsti: $SL/50 = 20933/50 = 419$

Da PAV invece sono stati già calcolati 280 ab che vengono sottratti agli abitanti previsti dalla variante per l'ATS per un totale di 139 ab

** PAV 1; falck; PAV2; PAV 4;

*** ARU1;2;3,4,5

A seconda dell'accesso o meno alle forme di incremento della SL previste dagli strumenti della Variante, gli abitanti teorici previsti potranno variare tra le 614 e le 821 unità, per un carico insediativo teorico complessivo, comprensivo anche della quota derivante dai Piani attuativi in fase di realizzazione, che oscilla tra i 18.916 e i 19.123 abitanti.

La **Variante opera in riduzione rispetto al precedente Piano**, in ottemperanza ai criteri di riduzione del consumo di suolo, proponendo un aumento del carico insediativo del 6,0% (1.064 abitanti, comprendendo i PAV) nello scenario di minima e del 7,1% (1.271 abitanti, comprendendo i PAV) nello scenario di massima.

Sebbene le previsioni di aumento del carico insediativo non siano considerevoli (+6,0-7,1% della popolazione residente attuale), è importante considerare che nella stima del carico insediativo sono compresi anche i Piani Attuativi Vigenti che consistono in 450 unità (corrispondenti al 42% del totale dell'aumento di carico insediativo nel caso di minimo aumento e al 35% del totale nel caso di massimo aumento). In secondo luogo occorre anche considerare **l'orizzonte temporale di validità delle previsioni** del Documento di Piano (ARU e ATS, responsabili delle maggiori quote di aumento del carico insediativo) pari a cinque anni e la conseguente concreta possibilità che tali previsioni non trovino **attuazione contemporaneamente**, con un conseguente "effetto distribuito" sugli anni di validità del DdP stesso.

Analogamente, viene valutata l'incidenza della Variante dal punto di vista del **carico gravitante**. Partendo dagli attuali 6.574 gravitanti (fonte ISTAT), vengono sommati gli addetti teorici derivanti da Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione o da realizzare [832 unità], e gli **addetti teorici** stimati a partire dalle trasformazioni previste dal piano [AT-AIP, AC], variabili tra le 1.215 e le 1.512 unità a seconda dell'accesso o meno alle forme di incremento della SL previste dagli strumenti della Variante. Il carico gravitante teorico complessivo oscilla tra 8.621 e 8.917 unità.

CARICO INSEDIATIVO TEORICO	
Addetti ad Arcore al 2022	6.574

PGT vigente - residuo PdR*	
Addetti teorici da Piani Attuativi Vigenti in fase di realizzazione/da realizzare	832
TOTALE [A]	7.406

*parametri utilizzati per il dimensionamento: 1 ad/50 mq

VARIANTE GENERALE AL PGT DI ARCORE				
		Min [Ad.]	Incr. [Ad.]	Max [Ad.]
DdP - AT-AIP	Addetti teorici in zone di completamento	213	106	319
	Totale PdD	213	106	319
PdR - AC	Addetti teorici in zone di completamento	1003	190	1.192
	Totale PdR	1003	190	1.192
TOTALE VARIANTE GENERALE AL PGT [addetti teorici] [B]		1.215	296	1.512
TOTALE CARICO INSEDIATIVO [addetti teorici] [A+B]		8.621		8.917

4.12 Rete verde e Rete Ecologica Comunale

La **Rete Ecologica Comunale** [REC] proposta parte dal riconoscimento di 3 livelli di "attenzione" diversi:

- il **primo livello** riguarda il riconoscimento del disegno della rete ecologica sovralocale che ha nei corridoi primari regionali e provinciali gli elementi principali, nonché la rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale. In particolare, il territorio comunale di Arcore è interessato, nella porzione nord, da un corridoio regionale primario a bassa/

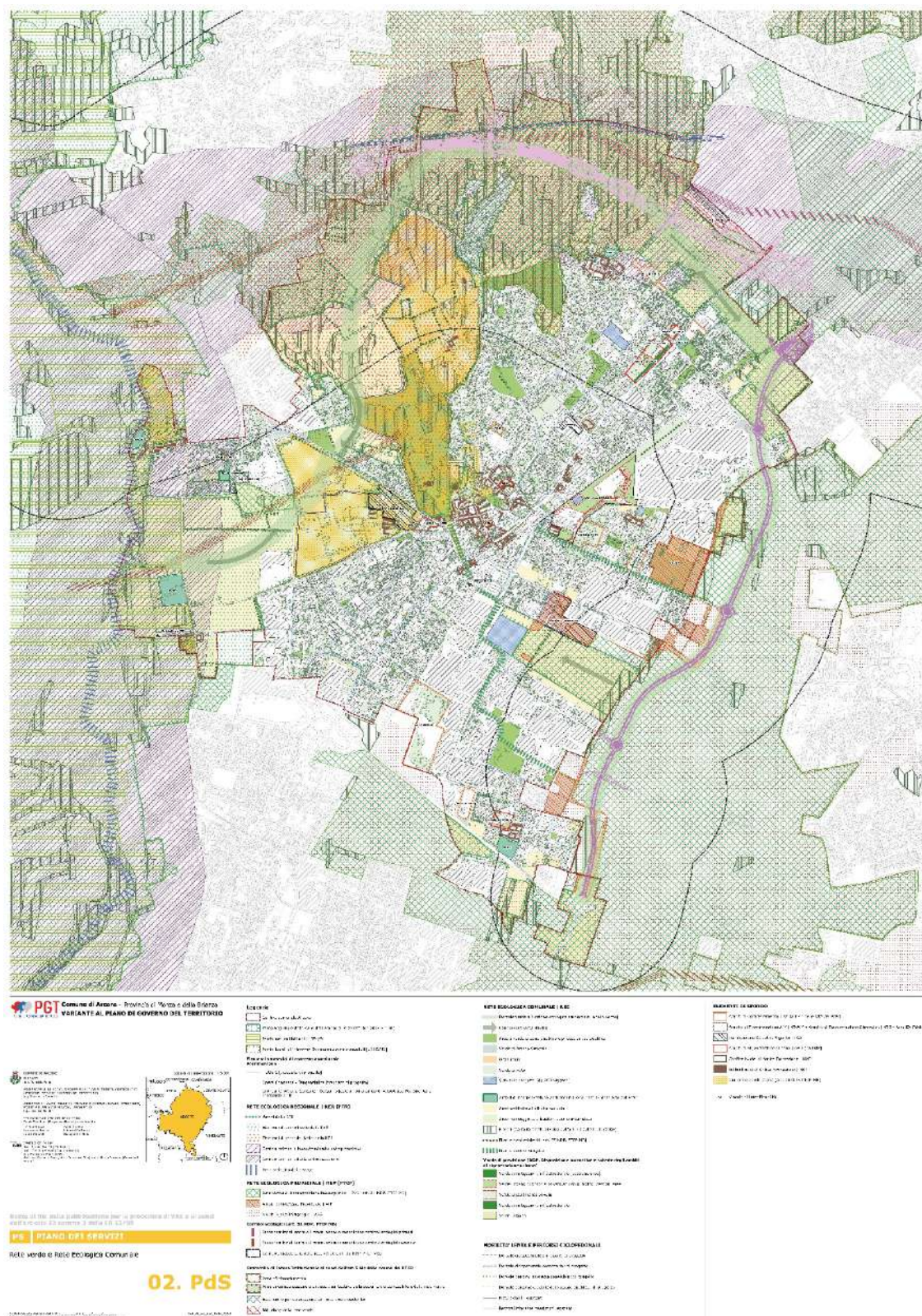
moderata antropizzazione, mentre a ovest da un corridoio regionale primario ad alta antropizzazione.

Gli elementi di primo e secondo livello della RER sono riscontrabili nei territori agricoli in maggior parte ricadenti all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro e del PLIS [nello specifico di secondo livello]. A supporto della rete ecologica regionale, nel primo livello ritroviamo il sistema della rete verde di ricomposizione paesaggistica [art. 31 del PTCP MB], nonché il corridoio trasversale che ridisegna una fascia di protezione lungo il progetto dell'infrastruttura Pedemontana e delle sue opere connesse.

Lungo il corso del fiume Lambro, la RER individua un corridoio primario ad alta antropizzazione, che costituisce un elemento invariante nella costruzione delle Rete Ecologica Comunale. La Variante individua e valorizza gli elementi ambientali come boschi, zone umide, fiumi e aree agricole di pregio, riconoscendoli come nodi fondamentali della Rete Ecologica Comunale. L'integrazione tra questi elementi avviene attraverso il potenziamento dei corridoi ecologici e la creazione di nuovi varchi ecologici, che consentono il mantenimento e il ripristino della continuità ambientale tra le diverse componenti del paesaggio.

La Proposta di Variante Generale al PGT individua, quale elemento principale della REC, un **anello verde**, intorno al tessuto Urbano Consolidato, connesso al sistema delle aree verdi esistenti e previste nei nuovi ambiti di trasformazione, tramite un sistema di connessioni locali appoggiate ad un sistema di percorsi ciclo-pedonali e di viabilità di interesse storico, potenziato ulteriormente grazie alla creazione di Ambiti di Compensazione Ambientale [ACA]. L'anello si svilupperebbe principalmente lungo le aree agricole situate ai confini comunali, attraverso i parchi sovracomunali dei Colli Briantei, della Valle del Lambro e Parco Agricolo Nord Est e in aderenza alle infrastrutture stradali in previsione [lungo l'asse della Pedemontana e dell'opera Connessa]. A tal proposito lungo il tratto C della Tangenzialina verrà identificato una **fascia di protezione ambientale** sul tratto in cui la nuova infrastruttura andrà a sovrapporsi con il tessuto agricolo esistente in modo tale da proteggere l'integrità del paesaggio rurale e mitigare l'impatto dell'infrastruttura sul territorio.

- Il **secondo livello**, a scala comunale, si identifica principalmente nelle aree naturali, nei varchi per la continuità ecologica e la connessione ambientale, nelle aree agricole, nella rete dei percorsi ciclopeditoni nonché nel sistema delle aree verdi e dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistente e in previsione. L'attuazione delle nuove connessioni verdi potrà avvenire attraverso alcuni Ambiti di Compensazione, la realizzazione di interventi per l'incremento della naturalità e l'aumento della biodiversità definiti nelle norme del Piano dei Servizi, oltre gli Ambiti Completamento e le progettualità in corso di definizione da parte dell'AC per la città pubblica nonché la realizzazione di servizi qualitativi.
- il **terzo livello** è alla scala del tessuto urbanizzato: il verde diffuso e capillare di proprietà pubblica e il sistema delle aree a verde privato di valenza paesaggistica. La qualità dell'ambiente urbano è decisiva in relazione alla sua funzionalità e vivibilità più complessiva ed alla sua capacità di favorire le relazioni sociali, alle quali concorrono prevalentemente la quantità e qualità degli spazi pubblici a verde, sport, gioco, che assolvono anche alla formazione della Rete Ecologica Comunale.



4.13 Il sistema della mobilità

Nella Variante non vengono inserite nuove previsioni di livello locale in termini di viabilità, ma vengono recepite, invece, le previsioni sovraordinate, quale l'opera TRMI-17 connessa al progetto della tratta C dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che prevede il bypass dell'asse viario principale di Arcore.

In una zona ricca di insediamenti, aree di pregio naturalistico e numerose aree agricole. La tratta C della Pedemontana si sviluppa prevalentemente in galleria artificiale e in trincea, oltre a brevi tratti in rilevato e in viadotto. Quattro gli svincoli: Cesano Maderno, Desio, Macherio e Arcore. Parallelamente al percorso autostradale dovrebbe svilupparsi anche una nuova tratta ferroviaria "Gronda Ferroviaria Seregno – Bergamo.

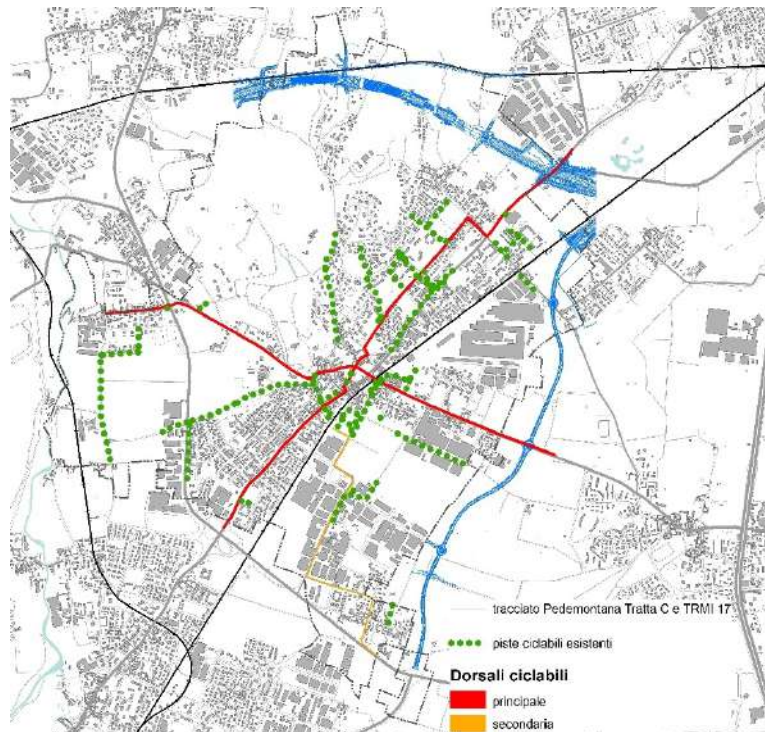
La Variante propone un **disegno di percorsi per la mobilità lenta** pensati per collegare le diverse aree del territorio e renderlo più facilmente accessibile, anche dai comuni confinanti.

I percorsi della mobilità dolce si svilupperanno lungo le due **dorsali principali**; la prima, in direzione nord-sud, percorrerà via Casati, attraversando zone residenziali, il Centro Storico e tutto il sistema centrale dei servizi pubblici. La seconda in direzione est-ovest collegherà le parti di territorio di Arcore separate fisicamente dal tracciato ferroviario, superando la ferrovia utilizzando il sottopassaggio centrale già esistente.

I **percorsi secondari**, invece, si sviluppano all'interno dei viali minori e andranno a completare i

percorsi ciclabili già esistenti, interrotti o incompleti, creando un nuovo sistema interconnesso che raggiungerà gran parte del territorio comunale.

Inoltre, la Proposta di Variante Generale al PGT prevede la creazione di un nuovo e articolato **sistema di connessioni storico-paesaggistiche**, che si svilupperà lungo l'intero territorio comunale con l'obiettivo di riconnettere i Nuclei di Antica Formazione più periferici al centro storico e al resto del territorio comunale. Sarà un sistema di percorsi ciclo-pedonali, volto alla valorizzazione e conoscenza degli elementi valore storico e ambientale distribuiti nel territorio comunale.

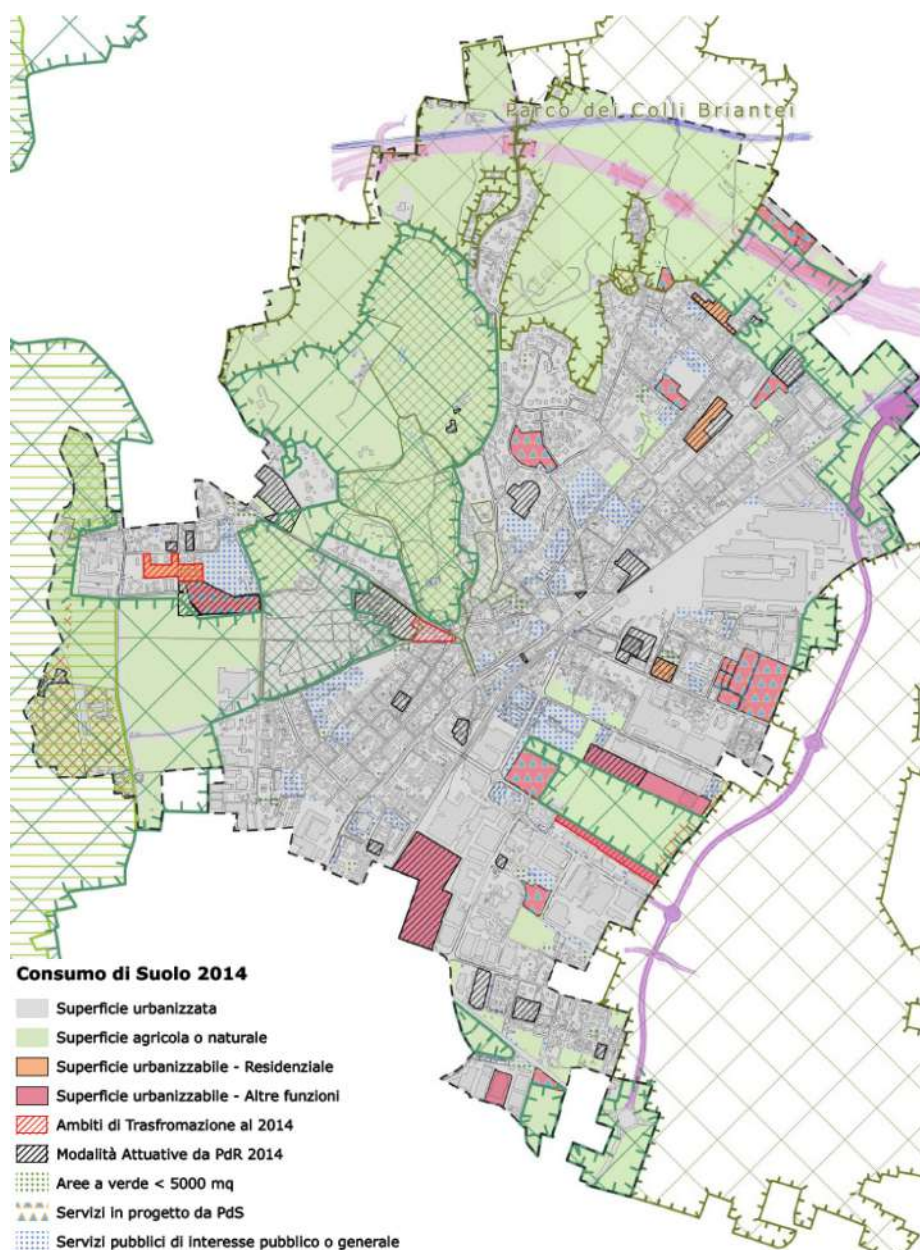


4.14 Bilancio del consumo di suolo

Sulla base dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale [PTR] ai sensi della l.r. 31/14, approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. XI/411 del 19/12/2018 [Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo] e successivo

“aggiornamento 2021”, la verifica della soglia di riduzione del consumo di suolo si attua attraverso un confronto tra il suolo urbanizzabile ricompreso all’interno degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero [AT] al 2014 [soglia temporale di riferimento] e il suolo urbanizzabile compreso all’interno degli AT su suolo libero del nuovo scenario di piano.

La **Carta del Consumo di Suolo al 2014** costituisce lo scenario di riferimento per il calcolo delle soglie di riduzione. La carta di origine del PGT vigente è stata redatta applicando le definizioni di “superficie urbanizzata”, “superficie agricola o naturale”, e “superficie urbanizzabile” e identificando le previsioni tali da configurare consumo di suolo, a quella data vigenti e non attuate.



Nel complesso, la lettura della **carta del consumo di suolo al 2014** restituisce il quadro di uno strumento urbanistico costruito con l’obiettivo di estendere ancora il tessuto

urbanizzato in alcune zone di frangia del comune, di proporre ambiti di trasformazione insistenti sia su suolo libero che sul costruito, ancora con elementi in contrasto con i principi della riduzione del consumo di suolo, alcuni grandi comparti di espansione, e meno attento al recupero di aree industriali dismesse.

STATO DI FATTO AL 2014	Superficie [m²]	% sup comunale
Superficie totale comunale	9.231.105	100%
Superficie urbanizzata	5.116.640	55,4%
Superficie agricola e naturalistica	3.617.051	39,2%
Superficie urbanizzabile totale	497.414	5,4%
di cui in AT per funzioni residenziali	17.829	3,8%
di cui in AT per altre funzioni	19.112	3,9%

Sintesi dati sul consumo di suolo determinato dalle previsioni urbanistiche al 2014

La **carta del consumo di suolo generato dal nuovo scenario di piano** è stata costruita analogamente a quella relativa al 2014, distinguendo quindi tra "superfici urbanizzate", "superfici urbanizzabili" e "superfici agricole o naturalistiche" in base alle definizioni del glossario PTR. Coerentemente con le indicazioni degli stessi criteri PTR, sulla carta sono state inoltre riportate le perimetrazioni degli Ambiti di Rigenerazione Urbana [ARU] e dell'AT-AIP così come individuati dal Documento di Piano e degli Ambiti di Completamento AC e degli Ambiti di Compensazione Ambientale ACA, come individuati dal Piano delle Regole.

Nell'insieme, la carta restituisce uno scenario di revisione rispetto alle prefigurazioni del precedente PGT, con nuove prospettive di espansione destinate a funzione agricola o verde, riduzione delle aree urbanizzabili e una maggior attenzione alla riqualificazione del costruito e alla rigenerazione urbana.

Nondimeno, l'accurata applicazione dei criteri di classificazione delle varie tipologie di superficie ["urbanizzata", "urbanizzabile", "agricola o naturalistica"] ha portato alla revisione di alcune aree conseguentemente riclassificate da "Superficie urbanizzata" a "Superficie urbanizzabile" o "Superficie agricola o naturalistica". Analogamente a quanto fatto per la valutazione dello stato di fatto, si è provveduto alla stima delle superfici generate dalla Proposta di Variante Generale al PGT.

STATO DI PROGETTO VAR PGT	Superficie [m²]	% sup comunale
Superficie totale comunale	9.231.105	100%
Superficie urbanizzata	5.162.469	55,9%
Superficie agricola e naturalistica	3.766.121	40,8%
Superficie urbanizzabile totale	302.515	3,3%
di cui in AT per funzioni residenziali	0	0,0%
di cui in AT per altre funzioni	15.508	5,0%

Sintesi dati sul consumo di suolo determinato dalle previsioni urbanistiche al 2025

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** assegna al PTCP di Monza e della Brianza una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2025 sul complesso del territorio provinciale compresa nell'intervallo tra 25% e 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014). La stessa viene poi calibrata al 2030 al 45% per la funzione residenziale e al 20% per le altre funzioni. Ipotizzando un'applicazione della norma a scala comunale, nel caso di Arcore si verrebbero a

determinare le seguenti soglie di riduzione e superfici massime urbanizzabili in Ambiti di Trasformazione su suolo libero:

OBIETTIVO 2025 Riduzione del Consumo di Suolo Ipotesi tendenziale PTR		Applicazione soglia riduzione [m ²]	Max superficie urbanizzabile [m ²]
a) funzione residenziale	25%	-4.457	13.372
	30%	-5.349	12.480
b) altre funzioni	20%	-3.822	15.290

Calcolo delle soglie di riduzione e della massima superficie urbanizzabile secondo il PTR [Obiettivo 2025]

OBIETTIVO 2030 Riduzione del Consumo di Suolo Ipotesi tendenziale PTR		Applicazione soglia riduzione [m ²]	Max superficie urbanizzabile [m ²]
a) funzione residenziale	45%	-8.023	9.806
b) altre funzioni	20%	-3.822	15.290

Calcolo delle soglie di riduzione e della massima superficie urbanizzabile secondo il PTR [Obiettivo 2030]

Il **PTCP della Provincia di Monza e Brianza** in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.4 del 15 febbraio 2022, articola, in prima istanza, le soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza, sulla base della partizione del territorio nelle 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali). La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata. Sono individuate n.4 soglie di riduzione, una per ciascuno dei quattro differenti livelli di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QAP.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE	SOGLIA	
	RESIDENZIALE	ALTRO
livelli di criticità		
	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Il **Comune di Arcore fa parte del QAP 8**, che presenta un livello di criticità mediamente critico: pertanto, le soglie di riduzione del consumo di suolo corrispondenti risultano del 40% per la funzione residenziale e del 35% per le funzioni diverse da quella residenziale.

OBIETTIVO 2025 Riduzione del Consumo di Suolo Soglia per QAP 8 PTCP		Applicazione soglia riduzione [m ²]	Max superficie urbanizzabile [m ²]
a) funzione residenziale	40%	-7.132	10.697
b) altre funzioni	35%	-6.689	12.423

Calcolo delle soglie di riduzione e della massima superficie urbanizzabile secondo il PTCP [Obiettivo 2025]

Alle soglie di riduzione attribuite dalla Provincia al Comune di Arcore in funzione del livello di criticità dell'Indice IUT del QAP di appartenenza, il Comune applica le **variabili di adattamento delle soglie** alle specificità locali nella misura indicata in relazione al sistema insediativo (A), al sistema della mobilità (B), al sistema paesaggistico-ambientale (C).

Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia.

DETERMINAZIONE DELL'OBIETTIVO DI RIDUZIONE [PTCP MB]								
SISTEMI	VARIABILI DI ADATTAMENTO		DEFINIZIONI	PARAMETRI DI RIFERIMENTO	VALORI COMUNALI	PUNTI DI RIDUZIONE O INCREMENTO DELLA SOGLIA	MODULAZIONE DELLE SOGLIE	
							RESIDENZIALE	ALTRE FUNZIONI
SOGLIA INIZIALE DI RIDUZIONE COMUNE DI ARCORE							40%	35%
A. Sistema insediativo	A.1	Comuni Polo	Comuni che hanno funzione di polarità urbana	PRIMO LIVELLO	NO	-2 pt.	39,0%	34,0%
				SECONDO LIVELLO	SI	-1 pt.		
	A.2	Incidenza degli AT	Rapporto percentuale tra AT su suolo libero vigenti al 2 Dicembre 2014 e la Superficie Territoriale [ST] del Comune	0 - 2%	0,40%	0 pt.	39,0%	34,0%
				2,1 - 6%		+0,5 pt.		
				>6%		+1 pt.		
	A.3	Potenzialità di rigenerazione	Rapporto percentuale tra la superficie delle aree di rigenerazione e la Superficie Urbanizzata [SU] del Comune	0 - 2%	2,03 %	0 pt.	39,0%	34,0%
				2,1 - 5%		+0,5 pt.		
				5,1 - 12%		+1 pt.		
				>12%		+1,5 pt.		
B. Sistema di Mobilità	B.	Qualità dell'aria e congestione stradale	Il Comune, in base al QAP di appartenenza, applica la maggiorazione della soglia di riduzione	poco critico		0 pt.	40,0%	35,0%
				critico	critico	+1 pt.		
				molto critico		+2 pt.		
C. Sistema Paesaggistico Ambientale	C.1	Incidenza Valori Paesaggistico Ambientali	Incidenza dei valori paesaggistico ambientali sul suolo utile netto [SUN]	0 - 70%		0 pt.	39,0%	34,0%
				70 - 90%	88,1 %	-1 pt.		
				90 - 95%		-1,5 pt.		
				>95%		-2 pt.		
	C.2	Incidenza Parchi Regionali e PLIS	Incidenza delle superfici incluse in Parchi Regionali [PR] e in Parchi Locali di Interesse Sovralocale [PLIS] in rapporto alla superficie territoriale comunale	<30 %		0 pt.	38,0%	33,0%
				30 - 50%	35,5 %	-1 pt.		
				>50%		-2 pt.		
SOGLIA DI RIDUZIONE COMUNE DI ARCORE [Il comune sceglie se applicarla a "Residenziale", a "Altre Funzioni", o ad entrambe in quota parte]						-2,0%	38%	35%

A valle dell'applicazione delle variabili di adattamento, ad Arcore risulta che la soglia di riduzione del consumo di suolo vada rimodulata, limando la quota di riduzione della soglia del **-2 %** complessivo tra funzione residenziale e altre funzioni. Il PTCP impone di scegliere a quali delle soglie ["funzione residenziale", "altre funzioni" o entrambe in quota parte] applicare le variabili di adattamento. Nella tabella seguente riportiamo il dettaglio dei calcoli relativi ai criteri e ai valori minimi di riduzione, riportati anche nella tavola PdR 05 [Carta del consumo di suolo].

OBIETTIVO 2025 Riduzione del Consumo di Suolo Soglia Comunale		Applicazione soglia riduzione [m ²]	Max superficie urbanizzabile [m ²]
a) funzione residenziale	38%	-6.775	11.054
b) altre funzioni	35%	-6.689	12.423

Calcolo delle soglie di riduzione e della massima superficie urbanizzabile secondo l'adattamento delle soglie alle specificità locali [Obiettivo 2025]

Secondo quanto emerso dalle analisi e dalla tabella precedente, la Proposta di Variante Generale al PGT deve prevedere una riduzione delle superfici pari a 6.775 mq [38%] per la funzione residenziale e 6.689 mq per le altre funzioni [35%]

In particolare, per la categoria funzionale denominata "altre funzioni", la riduzione verrà ottenuta attraverso lo **stralcio dell'ambito AT3 del PGT vigente** con **destinazione produttiva**, destinandolo nuovamente ad **ambito agricolo**. L'AT3 si configura come un

ambito definito agricolo anche se da tempo ha perso le sue caratteristiche produttive; si tratta di un comparto di difficile attuazione, sia per morfologia che per collocazione. E' un lotto stretto e allungato, marginale rispetto alla struttura urbana consolidata, con accessibilità pressoché nulla, caratterizzato da una proprietà frammentata e ubicato in prossimità di un'area produttiva esistente.

La superficie territoriale complessiva dell'AT3 è pari a 19.112 mq. La sua completa riclassificazione a uso agricolo consente di superare in maniera significativa il fabbisogno minimo di riduzione previsto per la funzione "altre attività", che ammontava a 6.775 mq. Pertanto, la scelta di riclassificare integralmente l'AT3 produce un surplus di riduzione di suolo urbanizzabile pari a 12.337 mq, contribuendo in maniera sostanziale al **raggiungimento degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo**.

Per quanto riguarda la **riduzione relativa alla funzione residenziale**, si rileva che il **PGT vigente non prevede più Ambiti di Trasformazione [AT] su suolo libero destinati a tale funzione**. L'unico ambito che rispondeva a queste caratteristiche, l'AT2, è stato infatti attuato con la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'altro ambito, l'AT1, risulta invece ubicato su suolo già urbanizzato.

Pertanto, sulla base delle indicazioni del PTCP stesso, la Variante ha scelto di assolvere la riduzione richiesta, tramite la riduzione di superfici urbanizzabili derivanti dal Piano dei Servizi del PGT vigente. Vengono, pertanto, ridestinare alla destinazione "agricola e naturalistica" alcune aree **precedentemente destinate a servizi in progetto**.

Questa scelta consente di garantire il rispetto degli obiettivi di riduzione del CdS e di **superare ampiamente** la soglia minima richiesta dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza.

CONFRONTO SUPERFICI 2014 vs VAR PGT 2025	2014		Variante 2025		Variazione '14-'25	
Superficie urbanizzata	5.116.640	55,45%	5.162.469	55,95%	45.829	0,90%
Superficie agricola e naturalistica	3.617.051	39,2%	3.766.121	40,8%	149.070	4,12%
Superficie urbanizzabile totale	497.414	5,37%	302.515	3,3%	- 194.899	-39,18%
Urbanizzabile in AT	36.941	8% della SU	15.508	5% della SU	- 21.433	-58,02 %

Confronto delle superfici tra il PGT 2014 di Arcore e la variante al PGT



5. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Arcore è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la variante generale al PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della variante al PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

5.1 I principali riferimenti regionali

PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005), si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista:

- per tematiche (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura,

industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale;

- per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il perseguimento degli obiettivi individuati.

Arcore ricade nel Settore est del Sistema Territoriale Metropolitano e sul confine del Sistema Territoriale Pedemontano. Le caratteristiche del primo Sistema sono la densità e la continuità, è un contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo e, d'altra parte, anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività, ...). Si contraddistingue per l'abbondanza delle risorse idriche, tra cui aste fluviali di grande interesse storico-paesaggistico e ambientale. Per quanto riguarda il secondo, invece, è una zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con i fondivalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Pertanto, si può accertare la presenza di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente – aggiornamento 2010)

Obiettivo PTR	Obiettivo Variante
ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	La Variante individua un sistema di aree di rigenerazione urbana, che corrispondono a situazione di oggettiva criticità in cui si trovano quali specifiche porzioni dell'urbanizzato con ripercussioni evidenti anche sull'intorno, con alternanza di aree dismesse,

ST3.2 | Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse

ST1.2 | Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

sottoutilizzate, libere, o anche di attività in fase di progressiva marginalizzazione, e che tuttavia nell'insieme si configurano come "parti di città" che richiedono una visione unitaria. Il Documento di piano si propone di favorire una pluralità di destinazioni e di funzioni, anche con la previsione di soluzioni insediative ibride e flessibili, legate per lo più al rilancio di attività economiche, e si propone, inoltre, di favorire la realizzazione/riqualificazione di attrezzature di servizio di interesse pubblico e generale.

Dalla riqualificazione di questi ambiti si vuole cogliere l'occasione per andare a ridefinire complessivamente l'assetto urbano della città, con possibili effetti positivi conseguenti sulla qualità ambientale complessiva del tessuto urbano di Arcore.

Il Piano punta allo sviluppo di nuove forme di mobilità sostenibile, legate in particolare alla definizione di una nuova rete della mobilità lenta, pensata per collegare le diverse aree del territorio e renderlo più facilmente accessibile, anche dai comuni confinanti.

I percorsi della mobilità dolce si svilupperanno lungo le due **dorsali principali**; la prima, in direzione nord-sud, percorrerà via Casati, attraversando tutto il sistema centrale dei servizi pubblici. La seconda in direzione est-ovest collegherà le parti di territorio di Arcore separate fisicamente dal tracciato ferroviario. I **percorsi secondari**, invece, si sviluppano all'interno dei viali minori e andranno a completare i percorsi ciclabili già esistenti, , creando un nuovo sistema interconnesso che raggiungerà gran parte del territorio comunale.

Questo progetto rappresenta una possibilità di riduzione dell'inquinamento ambientale, con possibili effetti positivi sulla qualità dell'aria e sul clima acustico.

Uno degli aspetti qualificanti la Variante, riguarda l'attenzione posta nell'individuare progettualità, che abbiano un **impatto positivo sul clima, sull'efficienza energetica e sulla qualità ambientale complessiva del contesto urbano**. Gli interventi sia sugli edifici che sullo spazio aperto dovranno agire in termini di riduzione al minimo delle emissioni, efficienza energetica e fornitura di energia pulita, utilizzo di materiali sostenibili, drenaggio urbano sostenibile, resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici. La Proposta di Variante Generale al PGT estende l'applicazione degli stessi obiettivi alla progettazione di spazi e edifici pubblici, parchi e infrastrutture stradali, con riferimento ai temi della qualità del paesaggio urbano e, al contempo, dell'impatto dei cambiamenti climatici.

La Variante promuove la definizione di una **rete ecologica comunale**, a partire dalle grandi invarianti definite a livello regionale e provinciale, contribuendo ad aumentare la biodiversità urbana e creando corridoi verdi urbani. La realizzazione della Rete Ecologica locale e lo sviluppo di nuove aree a verde, all'interno delle Aree di Rigenerazione, rappresenta occasione per attuare nuove

	aree alberate, con possibili effetti di assorbimento di gas climalteranti. "L'Anello Verde" è il progetto simbolo: un sistema di connessione ecologica e fruitiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, migliorando la biodiversità, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio.
ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità	Il territorio di Arcore è attraversato da alcuni corsi d'acqua minori con regime spesso temporaneo e quasi totalmente interrati nel territorio comunale. Il fiume Lambro segna il confine fra il Comune di Arcore e il limitrofo comune di Biassono. In concomitanza con l'elaborazione della variante, l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, secondo le direttive emanate con la DelGR IX/2616 del 30/11/2011 e ss. mm. e ii., rappresenta, comunque, un fondamentale supporto alla Variante nell'ottica di una più attenta prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico.
ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)	La rete ecologica è al centro della strategia di sostenibilità territoriale della Variante. L'obiettivo è creare una maglia verde continua che connetta il tessuto urbano con i sistemi naturali e paesaggistici esterni, in particolare con i parchi sovracomunali e regionali come il Parco della Valle del Lambro e il PLIS. "L' Anello Verde" è il progetto simbolo di questa visione: un sistema di connessione ecologica e fruitiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio.
ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola	La proposta di Proposta di Variante Generale al PGT recepisce la perimetrazione e la disciplina dei parchi sovraordinati, come il Parco Regionale della Valle del Lambro e il PLIS dei Colli Briantei, compresi i rispettivi ampliamenti e gli ambiti agricoli strategici da PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.
ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico	La Variante rafforza e amplia in modo significativo il sistema delle aree agricole esistenti, attraverso un processo di riclassificazione di estese porzioni di territorio non edificato, finalizzato alla definizione di una cintura verde di connessione e continuità ecologica intorno al tessuto urbanizzato.
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	La mobilità dolce rappresenta una componente strategica della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali. Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio	Il DdP valorizza gli interventi orientati alla sostenibilità ambientale, ovvero quelle soluzioni progettuali che abbiano un impatto positivo sul clima, sull'efficienza energetica e sulla qualità ambientale complessiva del contesto urbano. Gli interventi sia sugli edifici che sullo spazio aperto dovranno agire in termini di riduzione al minimo delle emissioni, efficienza energetica e fornitura di energia pulita, utilizzo di materiali sostenibili, drenaggio urbano sostenibile, resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici. La Proposta di Variante Generale al PGT estende l'applicazione degli stessi obiettivi alla progettazione di spazi e edifici pubblici, parchi e infrastrutture stradali, con riferimento ai temi della qualità del paesaggio urbano e, al contempo, dell'impatto dei cambiamenti climatici.
ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"	La Variante introduce il Tessuto Urbano Consolidato destinato ad attività economiche [TUC-AE], ambiti caratterizzati da una prevalente destinazione produttiva, in parte già riqualificati e in parte suscettibili di interventi di completamento o ricostruzione. In questo contesto, si conferma la vocazione produttiva degli ambiti, pur ammettendo una maggiore flessibilità d'uso e un mix funzionale più articolato, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione volti a migliorare le prestazioni energetiche, a ridurre l'impatto ambientale e a razionalizzare i flussi di traffico e la sosta. L'insediamento di nuove Medie Strutture di Vendita viene ammesso in modo mirato e selettivo, esclusivamente in specifici Ambiti di Rigenerazione Urbana e Ambiti di Completamento, situati in aree produttive ben collegate alla rete viaria sovracomunale, oltre che in altri settori del tessuto produttivo identificati come MSV2. Si chiarisce che, fatte salve le grandi strutture già esistenti, il piano non prevede l'autorizzazione di nuovi insediamenti appartenenti a questa categoria. All'interno delle aree classificate come NAF o TUC-R, pertanto, è ammesso esclusivamente il commercio di vicinato.
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano	La Variante conferma l'individuazione dei tessuti urbani consolidati storici andando a perimetrare i Nuclei di Antica Formazione [NAF] e individuando alcuni immobili e aree di particolare interesse storico, architettonico o paesaggistico esterne ai nuclei di antica formazione da conservare. Il PdR disciplina puntualmente le modalità di intervento edilizio per ogni singolo edificio o unità edilizia nelle Norme Tecniche di Attuazione, redigendo, contestualmente, un elaborato dedicato a "I nuclei di Antica di Formazione [NAF]". La finalità di questo elaborato è quella di individuare le invarianti e gli indirizzi progettuali che possano facilitare gli interventi di recupero edilizio. La Variante individua come elementi dell'identità locale le permanenze storico - architettoniche ancora riconoscibili nei centri storici della città, Arcore, Bernate, La Cà, Buttafava, Ca' del Bruno, Cà Bianca, Cascina Visconta, Cascina Sant'Apollinare, Cascina Maria.
Uso del Suolo: Limitare l'ulteriore espansione urbana	La Variante persegue, in ottemperanza alle disposizioni della LR 31/2014, e in linea con lo strumento urbanistico vigente uno scenario di sviluppo con una maggior

Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale Evitare la dispersione urbana Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.	attenzione alla riqualificazione del costruito e alla rigenerazione urbana di parti della città consolidata, dove sono presenti edifici dismessi e degradati o funzioni non più compatibili con il contesto. La rete ecologica è al centro della strategia di sostenibilità territoriale. L'obiettivo è creare una maglia verde continua che connetta il tessuto urbano con i sistemi naturali e paesaggistici esterni, in particolare con i parchi sovracomunali e regionali come il Parco della Valle del Lambro e il PLIS. La Variante prevede una connotazione ambientale degli interventi: interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche, risparmio idrico, drenaggio urbano sostenibile; riqualificazione ambientale e paesaggistica, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici.
---	---

Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo

L'integrazione del PTR ai sensi della L.R. n.31/2014 sul consumo di suolo si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

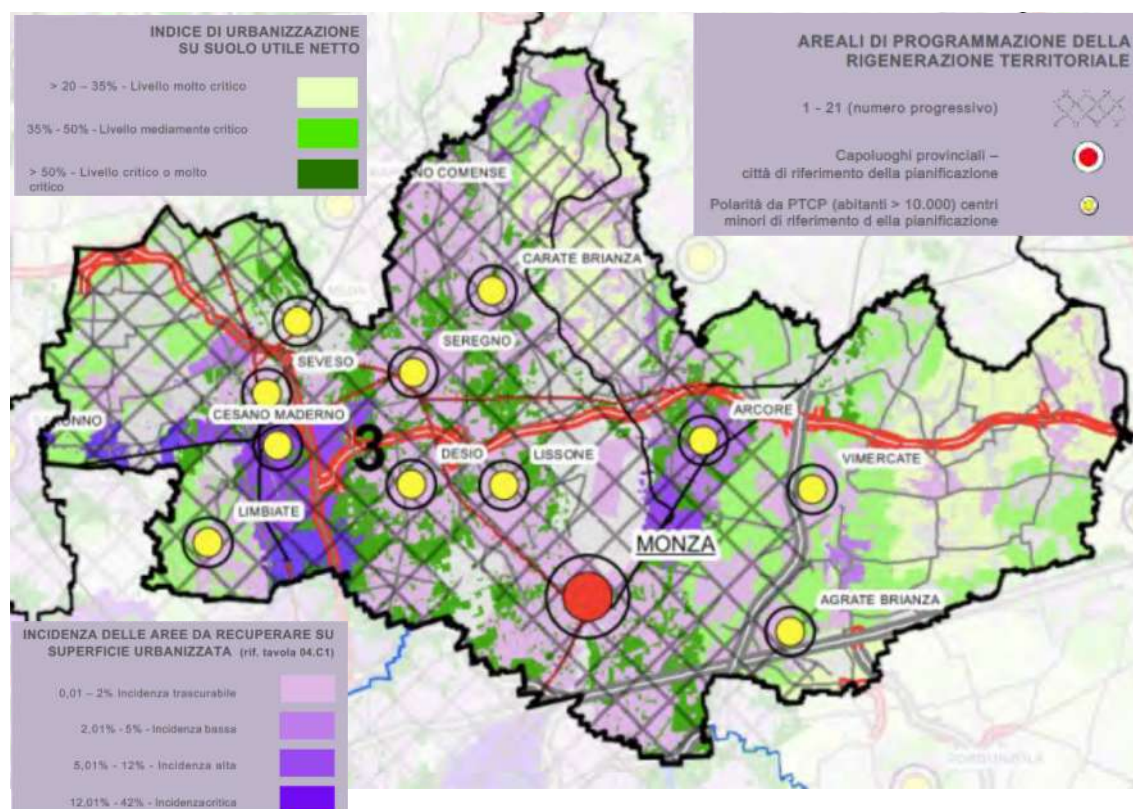
Arcore viene collocato nell'ATO "Brianza e Brianza Orientale", l'indice di urbanizzazione territoriale è di 50,7, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano

e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. All'esterno di queste direttrici permane comunque un alto livello di urbanizzazione, connotato anche da alta diffusione insediativa. A ciò si associa un'alta commistione tra diverse funzioni, terziarie, commerciali, manifatturiere, residenziali e di servizio.

Arcore registra un indice di urbanizzazione mediamente critico, così come critico risulta l'indice di suolo utile netto.

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

La tavola seguente costituisce il riferimento della strategia del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la rigenerazione territoriale di scala regionale o d'area vasta. La tavola evidenzia i comuni con indice di urbanizzazione significativo, classificati per incidenza delle aree da recuperare in rapporto alla superficie urbanizzata, i capoluoghi e i Comuni classificati come polarità di livello provinciale (con popolazione superiore ai 10.000 abitanti), quali territori dove la rigenerazione territoriale può assumere più frequentemente un carattere strategico.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.06.D4 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Coerenza Variante

Coerentemente con le disposizioni regionali e i principi di sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT assume come priorità la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alle aree dismesse, sottoutilizzate o in stato di degrado. L'espansione urbana è subordinata alla rigenerazione del costruito, da attuare mediante strumenti operativi flessibili e politiche incentivanti. Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito attraverso un approccio organico che prevede la revisione delle previsioni insediative, la riduzione delle aree edificabili e il rafforzamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi nei tessuti già consolidati.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) assegna alla Provincia di Monza e della Brianza una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2025 sul complesso del territorio provinciale compresa nell'intervallo tra 25% e 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014). La stessa viene poi calibrata al 2030 al 45% per la funzione residenziale e al 20% per le altre funzioni.

La **Proposta di Variante Generale al PGT prevede una riduzione delle superfici** coerente con le soglie regionali, ulteriormente disciplinate a livello locale dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza adeguato alla LR 31/14.

PPR – Piano Paesistico Regionale (DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici).



Unità di paesaggio (stralcio Tavola A del PPR)

Arcore appartiene all'unità tipologica di paesaggio di alta pianura, caratterizzata da paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta e da paesaggi delle valli fluviali scavate.

Gli "Indirizzi di tutela generali", che il PPR identifica per questi ambiti, nel primo caso mirano a tutelare le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti, e di riabilitare i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.	Il suolo e le acque L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.	Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.
	Gli insediamenti storici Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.	Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'ameggiamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

PPR – Indirizzi di tutela "PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA"

Nel secondo caso il paesaggio delle valli fluviali scavate va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.	I corsi d'acqua e le scarpate vallive I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell'omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.	La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la simiosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.
	Percorsi e percorrenze	In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

PPR – Indirizzi di tutela "PAESAGGI DELLE VALLI FLUVIALI ESCAVATE"

Coerenza Variante

La Proposta di Variante Generale al PGT, in coerenza con l'**Obiettivo 1 del DdP "Centro storico: recupero e valorizzazione del patrimoni edilizio esistente"**, individua come elementi dell'identità locale le permanenze storico – architettoniche ancora riconoscibili nei centri storici della città, Arcore, Bernate, La Cà, Buttafava, Ca' del Bruno, Cà Bianca, Cascina Visconta, Cascina Sant'Apollinare, Cascina Maria.

La disciplina del Piano delle Regole e il documento Allegato 1 alle NTA | Quaderno urbanistico dei Nuclei di Antica Formazione [NAF], orientano al recupero dei complessi esistenti e alla loro valorizzazione mediante trasformazioni compatibili e rispettose delle strutture morfologiche, stilistiche preesistenti e delle prescrizioni e tutele sovraordinate nonché all'attuazione degli indirizzi per lo spazio aperto.

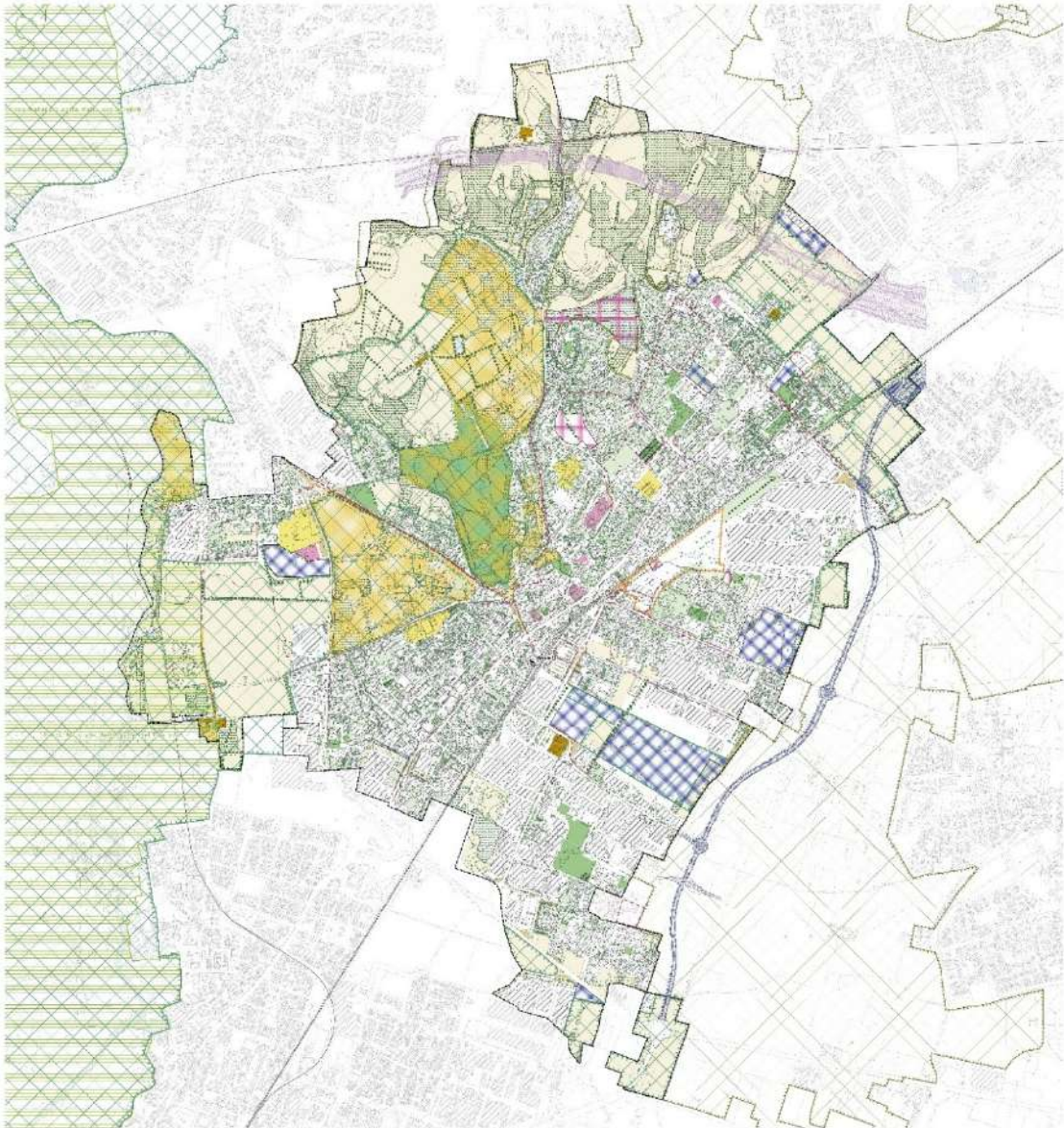
L'obiettivo è duplice: da un lato, tutelare e valorizzare gli elementi architettonici, paesaggistici e ambientali che caratterizzano tali ambiti; dall'altro, attivare processi di rigenerazione che ne favoriscano la fruizione e la **riappropriazione da parte della comunità, restituendo loro un ruolo attivo nella vita collettiva.**

Il Centro Storico e i borghi vengono riconosciuti come luoghi di identità e memoria collettiva, ma anche come **ambiti strategici** per incentivare la cultura locale, il commercio di

prossimità, il turismo sostenibile e la socialità diffusa. Le cascine e i nuclei rurali, pur mantenendo le proprie specificità tipologiche e funzionali, sono interpretati come potenziali poli multifunzionali, idonei ad accogliere attività agricole, educative, culturali e ricettive, in grado di rafforzare la relazione tra urbano e rurale.

La Variante recepisce le tutele di rango sovracomunale (Parco Valle Lambro, PLIS dei Colli Briantei, Rete Verde provinciale, Ambiti Agricoli Strategici), rafforzando il sistema delle aree agricole con una normativa finalizzata alla **definizione di una cintura verde** di connessione e continuità ecologica intorno al tessuto urbanizzato.

Infine, la Variante sottolinea l'esigenza di tutelare le superfici boscate, i tracciati di valore storico-paesaggistico e altri elementi puntuali, quali vedute, stanze verdi, alberature e altre peculiarità ambientali, che vengono riconosciuti come riferimenti imprescindibili per una **progettazione urbana consapevole e rispettosa del contesto territoriale esistente**.



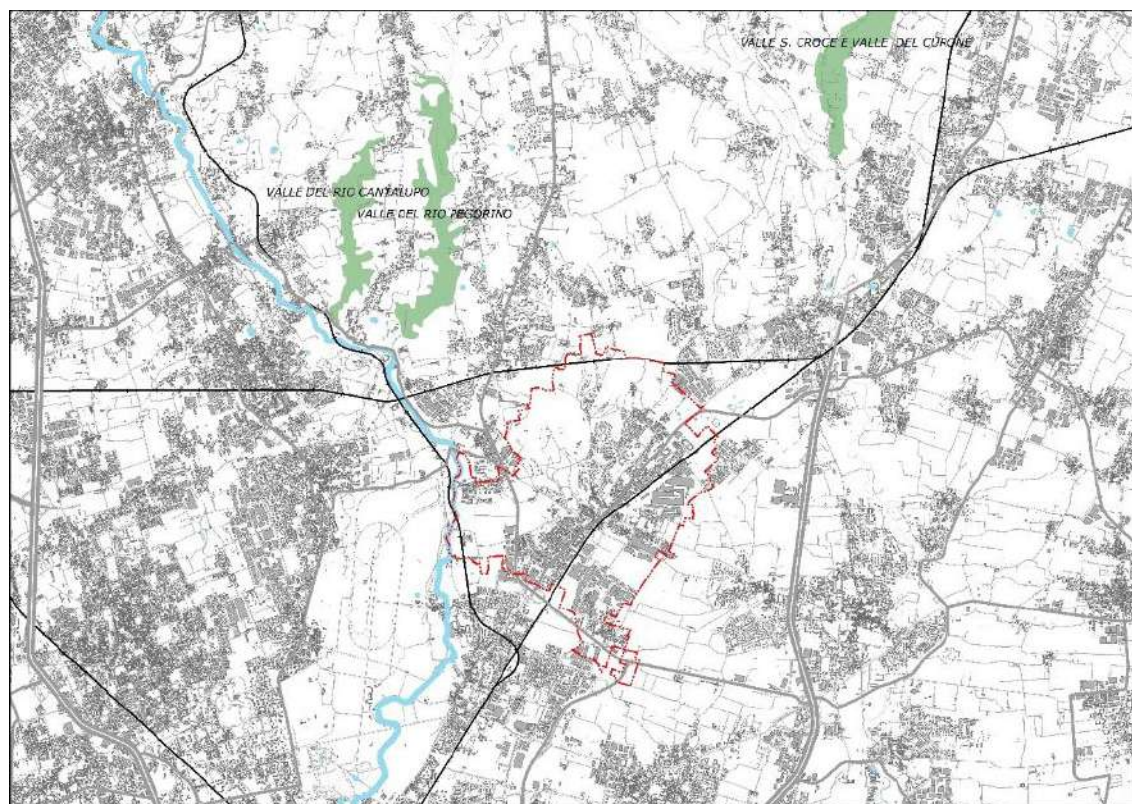
Variante PGT QC.05 - Rilievo degli spazi aperti

Rete Natura 2000 (SIC – ZSC)

I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dall'Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo un'istruttoria coordinata con i

Governi e le Regioni durata diversi anni, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica. Le zone di protezione speciale (ZPS), sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme ai SIC costituiscono la Rete Natura 2000. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Comune di Arcore non ricadono Siti di Rete Natura 2000. Lungo il corso del Rio Pegorino è individuata la ZSC/SIC "Valle del Rio Pegorino" (IT2050003), lungo il corso del Rio Cantalupo è individuata la ZSC/SIC "Valle del Rio Cantalupo" (IT2050004), mentre in provincia di Lecco è individuata la ZSC/SIC "Valle S. Croce e Valle del Curone" (IT2030006).



SIC-ZSC

I primi due siti, maggiormente vicini al perimetro del comune di Arcore, ricadono all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro, a cui, con D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidata la gestione. Entrambi i siti sono dotati di Piano di Gestione, approvati con DCA n. 59 e DCA n. 61 del 20/12/2010, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 1 del 5.01.2011, e sono soggetti all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

La relativa distanza fra il territorio di Arcore e il perimetro dei siti, oltre alla presenza di barriere fisiche (aree urbanizzate, infrastrutture per la mobilità, corsi d'acqua) che

interrompono la continuità della connessione, porterebbero ad escludere la possibilità di incidenze significative su sito stesso, determinate dalla Variante al PGT di Arcore.

Ai sensi della D.G.R. n.XI-4488 del 29 Marzo 2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano", in fase di VAS è attuata la procedura di Prevalutazione di Incidenza, compilando il format dell'Allegato E "Verifica di corrispondenza", da trasmettere all'Autorità Competente (AC) per la V.Inc.A (Provincia di Monza e Brianza).

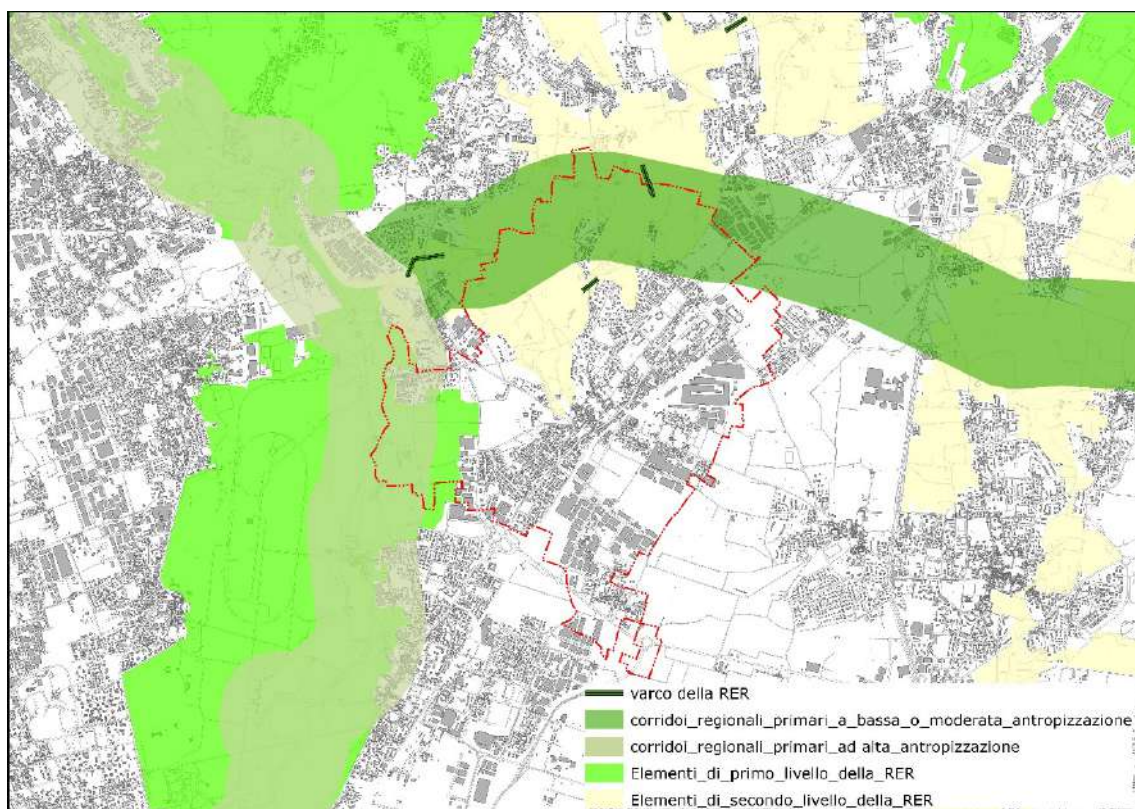
RER - Rete Ecologica Regionale (DGR n. VIII/10962 del 30.12.2009)

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Il Comune di Arcore ricade nel settore 71 – "Brianza orientale". ambito di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza).

Nella zona nord del Comune è presente un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione. Il territorio comunale è, inoltre, lambito dal Corridoio primario ad alta antropizzazione del fiume Lambro, ed è in parte interessato da "elementi di primo livello", caratterizzate dalla presenza di boschi misti e di latifoglie e da "Elementi di secondo livello", comunque importanti per la biodiversità esterne alle aree prioritarie.

Il settore è caratterizzato da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Le indicazioni per l'attuazione della RER sono qui volte, in generale, a favorire interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività.



RER - Rete Ecologica Regionale

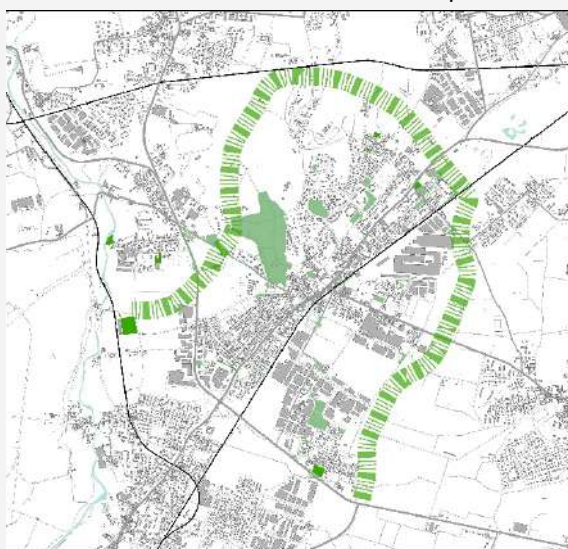
Coerenza Variante

Il progetto della rete ecologica della Variante al PGT recepisce, integrando e rafforzando, la rete ecologica come individuata dagli strumenti di programmazione sovraordinati, razionalizzando e gerarchizzando gli elementi territoriali esistenti.

La Variante propone un disegno di rete Ecologica locale che parte dal riconoscimento di 3 livelli di "attenzione" diversi:

- il primo livello riguarda il riconoscimento del disegno della rete ecologica sovralocale che ha nei corridoi primari regionali e provinciali gli elementi principali, nonché la rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale;
- il secondo livello, a scala comunale, si identifica principalmente nelle aree naturali, nei varchi per la continuità ecologica e la connessione ambientale, nelle aree agricole, nella rete dei percorsi ciclopedonali nonché nel sistema delle aree verdi e dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistente e in previsione;
- il terzo livello è alla scala del tessuto urbanizzato: il verde diffuso e capillare di proprietà pubblica e il sistema delle aree a verde privato di valenza paesaggistica.

La Proposta di Variante Generale al PGT individua, quale elemento principale della REC, un **anello verde**, intorno al tessuto Urbano Consolidato, connesso al sistema delle aree verdi esistenti e previste nei nuovi ambiti di trasformazione, tramite un sistema di connessioni locali appoggiate ad un sistema di percorsi ciclo-pedonali e di viabilità di interesse storico, potenziato ulteriormente grazie alla creazione di Ambiti di Compensazione Ambientale [ACA].



PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. Con LR21/2014 il perimetro del Parco è stato ampliato al Comune di Cassago Brianza (LC), mentre con LR 21/2016 l'ampliamento ha riguardato i comuni di Albiate (MB), Bosisio Parini (LC), Eupilio (CO), Nibionno (LC). Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601.

Con DGR XI/3995 del 14.12.2020 è stata approvata la variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro, limitatamente alla parte relativa alle aree interessate dagli ampliamenti di cui alla l.r. 1/2014 e alla l.r. 21/2016.

Il Parco si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico; avvicinandosi al nucleo metropolitano le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è caratterizzato dalla sovrapposizione di due livelli di lettura del territorio: la ripartizione del territorio in tre sistemi (sistema delle aree fluviali e lacustri, sistema delle aree prevalentemente agricole e sistema degli aggregati urbani) e l'individuazione degli ambiti che costituiscono le varie unità di paesaggio.

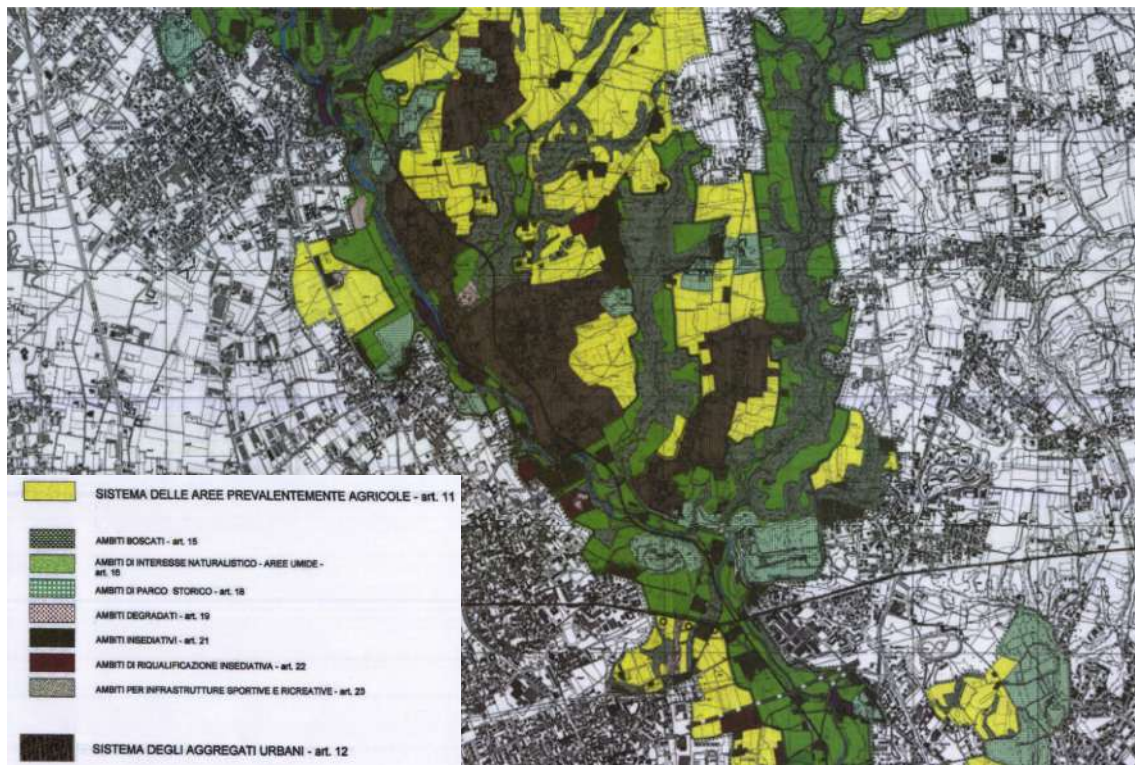
Le disposizioni dettate dal Piano si articolano in:

- indirizzi, che costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria dei Comuni, i cui strumenti di pianificazione e programmazione devono provvedere ad una adeguata interpretazione ed applicazione degli indirizzi alle realtà locali, tenendo anche conto delle unità di paesaggio;
- direttive, che costituiscono norme che devono essere osservate nell'attività di pianificazione;
- prescrizioni, che costituiscono norme vincolanti che specificano attività, destinazioni d'uso e modalità di intervento ammissibili e compatibili nei sistemi, ambiti ed elementi individuati nelle tavole di Piano.

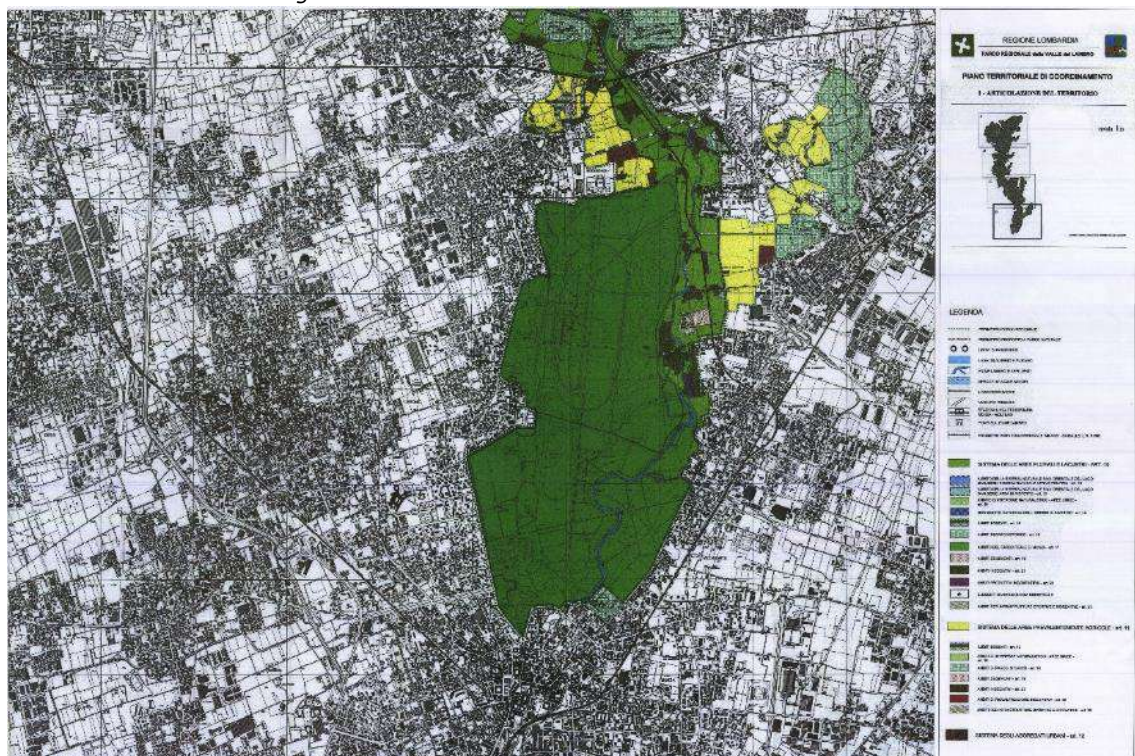
Il territorio di Arcore ricade parzialmente all'interno del Parco regionale ed è interessato anche dal Parco naturale. La porzione di territorio interessata da quest'ultimo corrisponde ai solchi vallivi del fiume Lambro.

Ai sensi del P.T.C. e delle relative Norme Tecniche di Attuazione, il territorio ricadente all'interno del Parco naturale appartiene al sistema delle aree fluviali e lacustri, di cui all'art. 10 delle N.T.A.

Le aree esterne al Parco naturale ricadono nel sistema delle aree prevalentemente agricole, di cui all'art. 11 delle N.T.A. Inoltre, parte sono individuate come ambiti boscati o ambiti di parco storico.



Cartografia del PTC del Parco della Valle del Lambro – estratto

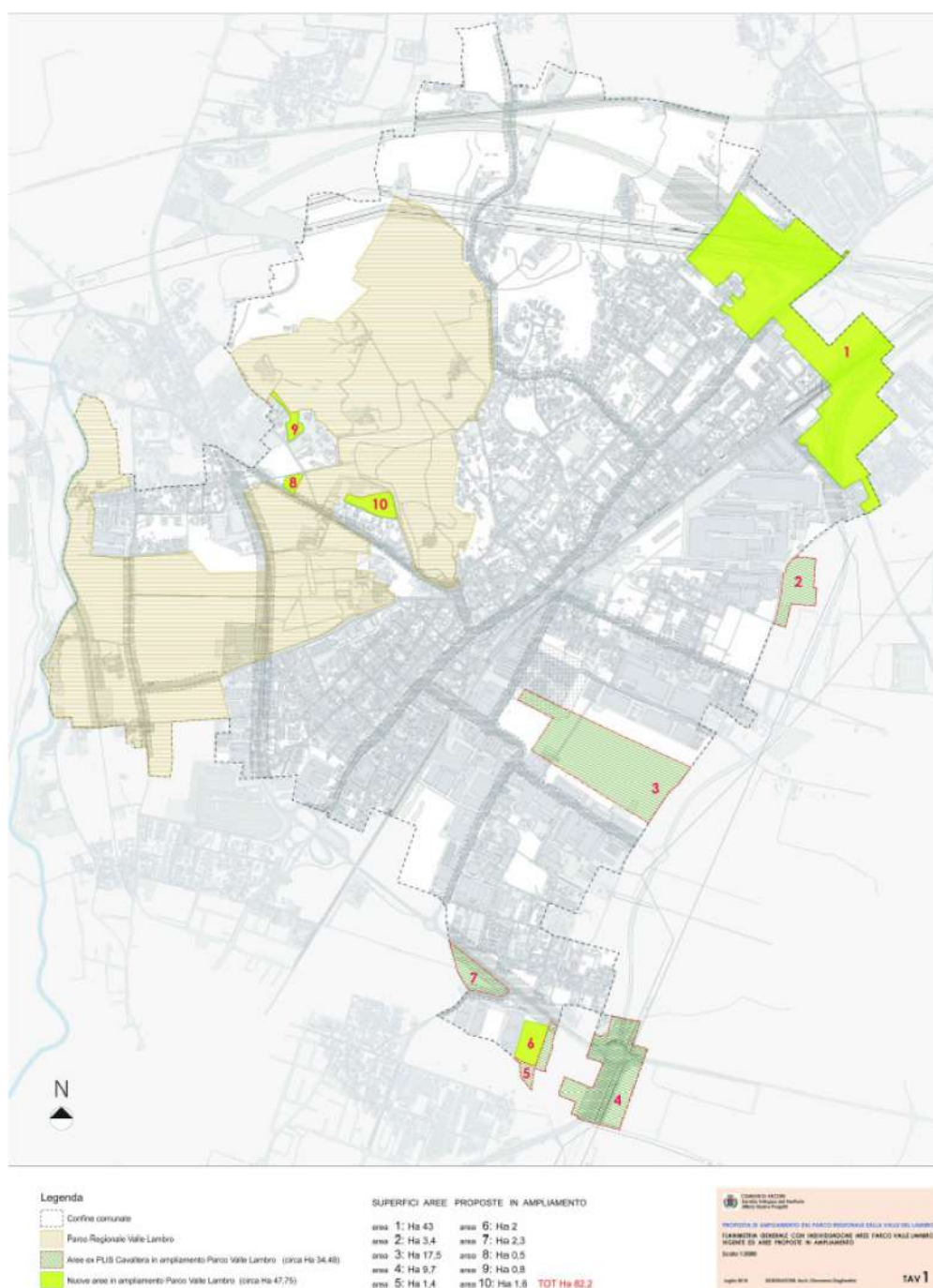


"Articolazione del territorio" (tavola 1D del PTC del Parco della Valle del Lambro)

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 74 del 21/12/2017 il Comune di Arcore ha approvato il recesso dalla Convenzione per la gestione del P.L.I.S. "PARCO DELLA CAVALLERA" sottoscritta in data 8 maggio 2014 tra i comuni di Arcore, Concorezzo,

Villasanta e Vimercate per la Gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato "Parco Agricolo della Cavallera", approvando successivamente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 28 del 30/07/2018, la proposta di annessione di tali aree all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro e di altre eventuali aree da tutelare.

Con Decreto Deliberativo Presidenziale n 51.del 5 giugno 2018, la Provincia di Monza e della Brianza ha proceduto alla revoca del PLIS della Cavallera" in seguito all'espressione di volontà del comune di Concorezzo di aggregarsi al Parco Regionale della Valle del Lambro in ottemperanza alla DGR 13 novembre 2017 n.X/7356".



Comune di Arcore. Proposta di ampliamento del Parco regionale della Valle del Lambro.

La scelta del Comune di Arcore di ampliare la propria superficie all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro risponde all'interesse di mantenere in essere, per tutte le aree facenti parte dell'ex PLIS della Cavallera, di un livello di tutela almeno di pari grado rispetto a quello attuale, ai fini della promozione e dello sviluppo delle aree protette, dal momento che il Parco Valle del Lambro è dotato di proprio piano territoriale di coordinamento, di struttura tecnica maggiormente organizzata e con un impianto normativo maggiormente cautelativo delle intenzioni di tutela e recupero, nonché con una maggiore possibilità di accesso ai contributi ed ai finanziamenti per la tutela del territorio agricolo.

Le aree interessate dall'ampliamento interessano per lo più la parte nord dove è selezionata l'area più estesa (numerata 1), di 43 ettari, tra Arcore e Velasca (frazione di Vimercate), altre aree di media grandezza sono poste nella zona est e sud/est. Nella zona ovest sono presenti piccole aree già oggi confinanti con il Parco Regionale e che verranno annesse. È da segnalare che con la Dcc n. 21 del 22/04/2024 è stata fatta una modificato il perimetro dell'area 1 a causa di un conflitto con l'ampliamento di un sito industriale.

Coerenza Variante

La proposta di Variante Generale al PGT recepisce la perimetrazione e la disciplina del Parco Regionale della Valle del Lambro, compreso il rispettivo ampliamento.

Allo stesso tempo, poiché nelle aree individuate nell'ampliamento non è stata ancora ampliata la disciplina del PTC del Parco stesso, la Variante interviene sulla **semplificazione della normativa di riferimento per favorirne una più agevole applicazione e prevenire ambiguità interpretative**, anche alla luce dell'estensione stessa del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro.

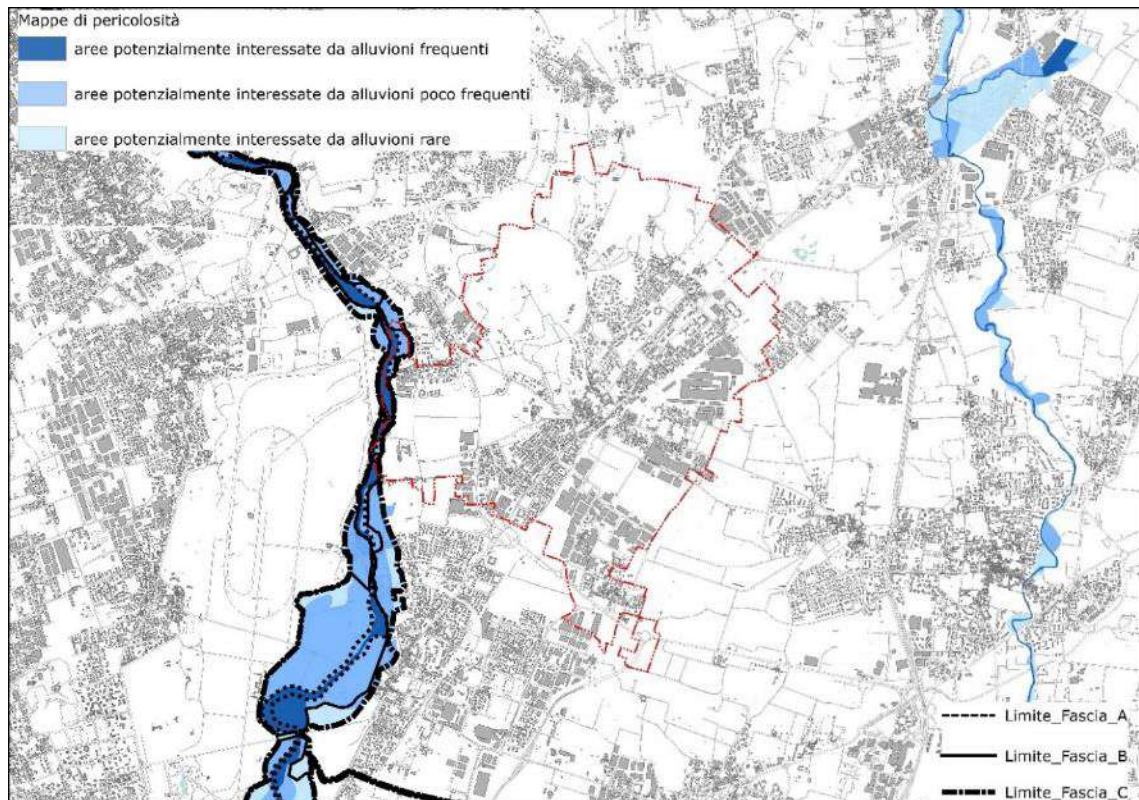
In relazione agli ambiti insediativi inclusi nel parco, si è operata una distinzione tra le parti storiche, riconosciute come Nuclei di Antica Formazione e pertanto oggetto di specifica tutela e conservazione, e le porzioni più recenti, classificate come ambiti residenziali di pregio ambientale, in considerazione del loro valore paesaggistico.

La proposta di Proposta di Variante Generale al PGT, inoltre, recepisce l'individuazione degli Ambiti di Riqualificazione Insediativa così come definiti dall'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro, consolidando così una piena integrazione tra la pianificazione comunale e quella sovraordinata.

PAI - Piano di Assetto Idrogeologico e PGRA Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po

Il PAI – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (la cui variante è stata approvata con DPCM 10.12.2004) rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al Piano di Bacino. Il PAI contiene il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della L.267/98, in merito alla individuazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

Il PAI distingue 3 tipologie di fasce fluviali, denominate "Fascia A – di deflusso della piena", "Fascia B – di esondazione" e "Fascia C – di inondazione per piene catastrofiche", a cui corrispondono criteri e prescrizioni per l'uso del suolo e per la realizzazione di interventi nei territori in esse compresi (passando, a seconda della gradazione di rischio di esondazione, dall'assoluto divieto di intervento, ad una moderata attività edilizia nella fascia più esterna).



Mappatura delle pericolosità PGRA e delle fasce PAI

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE, relativa al rischio di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi, assicurare la difesa delle città e delle aree metropolitane.

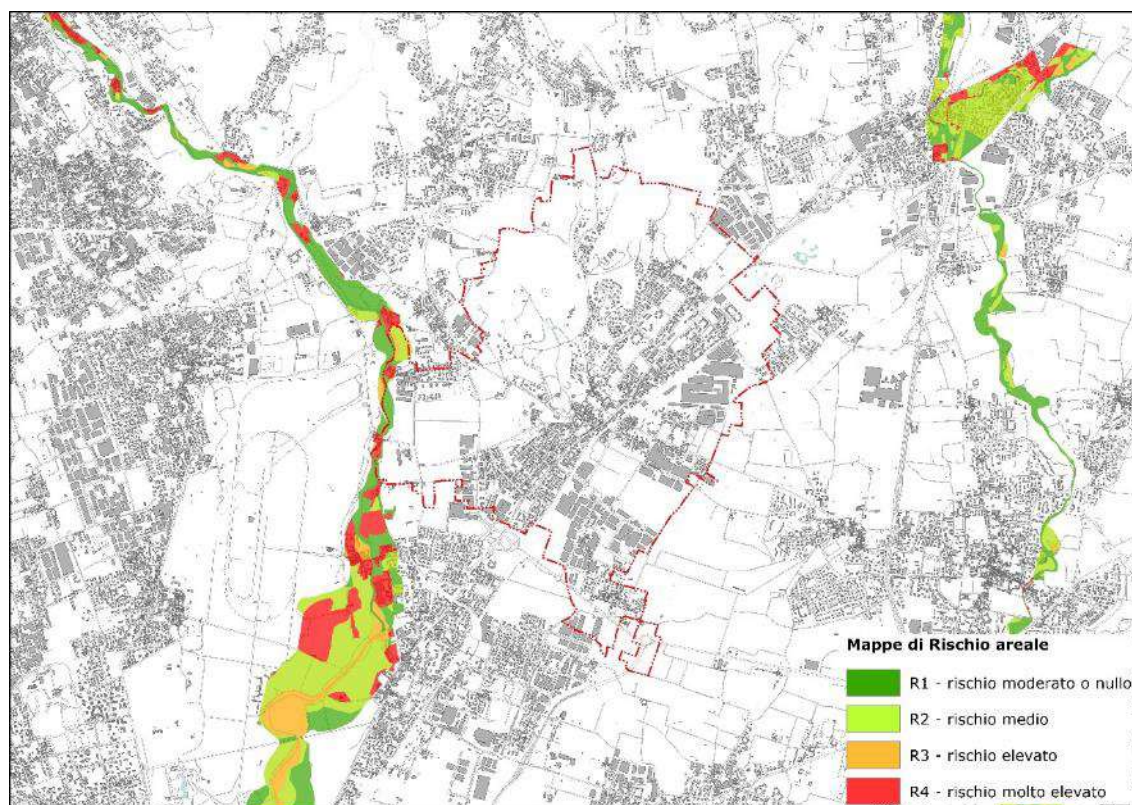
Le aree allagabili sono classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia la probabilità crescente di alluvioni (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia le potenziali conseguenze negative per gli elementi vulnerabili esposti (abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il campo d'azione del PGRA non si limita ai soli corsi d'acqua "fasciati" dalle fasce PAI, ma estende le sue analisi a quasi tutto il reticolo idrografico principale.

Le aree soggette a rischio di alluvioni lungo il corso del fiume Lambro sono limitate al solo intorno del corso d'acqua, che in questo tratto scorre all'interno della Valle fluviale con presenza di terrazzi ancora rilevabili. Le esondazioni legate al fiume Lambro interessano, pertanto, solo limitatamente il territorio urbanizzato di Arcore, in località "La Ca".



Mappatura rischio PGRA

Coerenza Variante

In concomitanza con l'elaborazione della variante, l'**aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica**, secondo le direttive emanate con la DelGR IX/2616 del 30/11/2011 e ss. mm. e ii., rappresenta un fondamentale supporto alla Variante nell'ottica di una più attenta prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico.

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (DCR n. X/1245/2016)

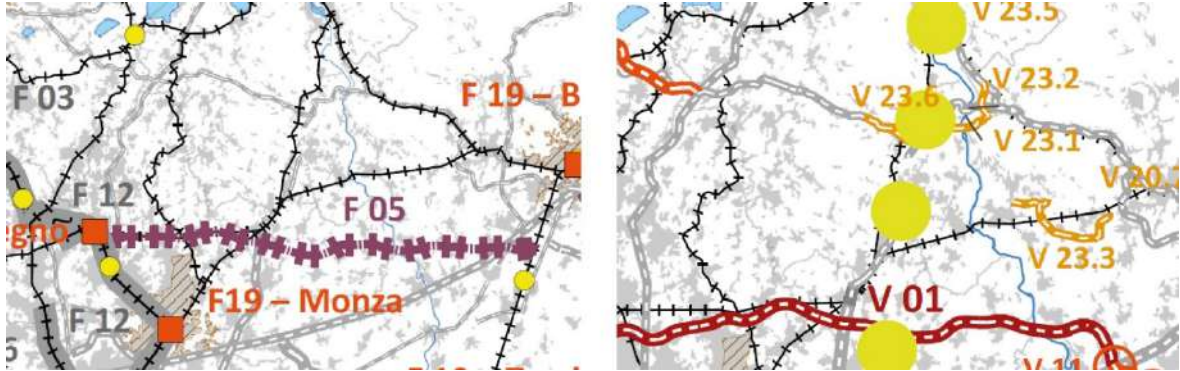
È uno strumento di programmazione finalizzato a configurare il sistema delle relazioni di mobilità alla scala regionale, individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. I suoi obiettivi generali sono: migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie.

In particolare, tra le azioni di settore del PRMT che interessano direttamente il Comune di Arcore si evidenziano:

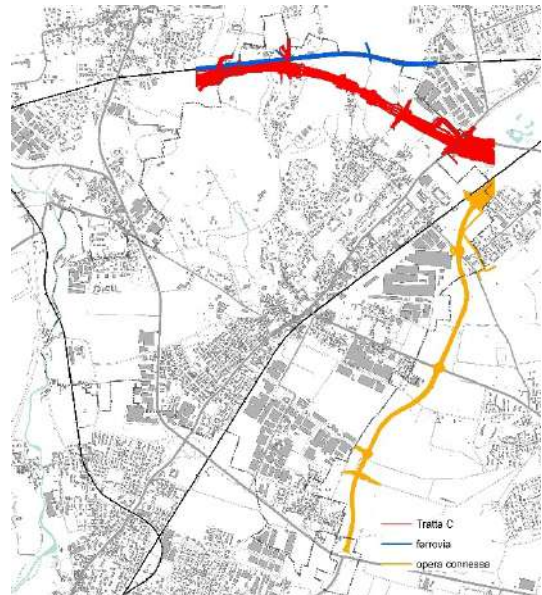
- FO5 interventi sulla linea ferroviaria Seregno – Bergamo e innesto sulla linea Bergamo -Treviglio
- V01 interventi al sistema viabilistico autostradale per il completamento della Pedemontana.



Interventi sulla rete ferroviaria e sulla rete viaria (stralcio Tav. 3 del PRMT)

Nella **Variante non vengono inserite nuove previsioni di livello locale in termini di viabilità**, ma vengono recepite, invece, le previsioni sovraordinate, quale l'opera TRMI-17 connessa al progetto della tratta C dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che prevede il bypass dell'asse viario principale di Arcore.

In una zona ricca di insediamenti, aree di pregio naturalistico e numerose aree agricole. La tratta C della Pedemontana si sviluppa prevalentemente in galleria artificiale e in trincea, oltre a brevi tratti in rilevato e in viadotto. Quattro gli svincoli: Cesano Maderno, Desio, Macherio e Arcore.

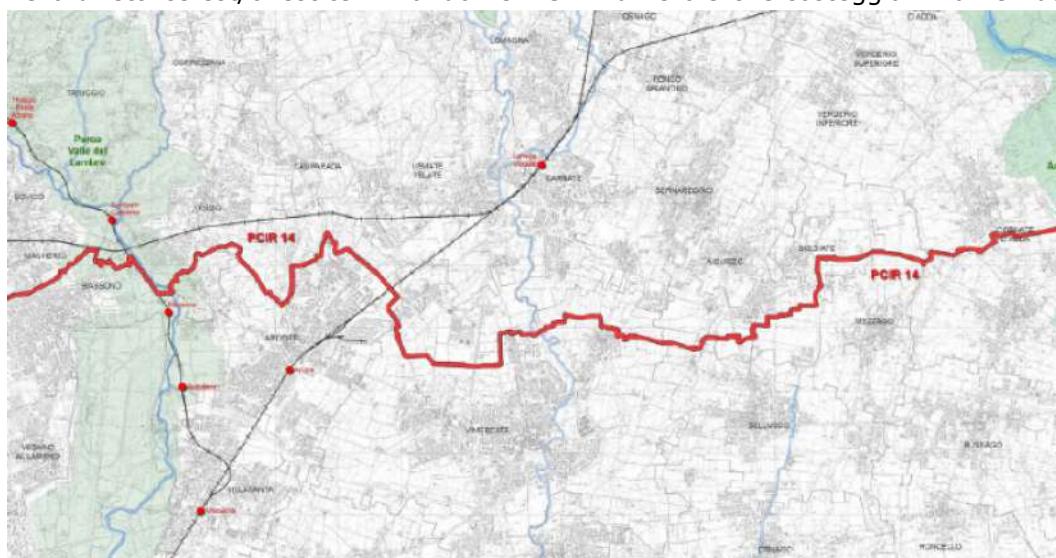


PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - Approvazione con DGR n. X/1657 dell'11.04.2014

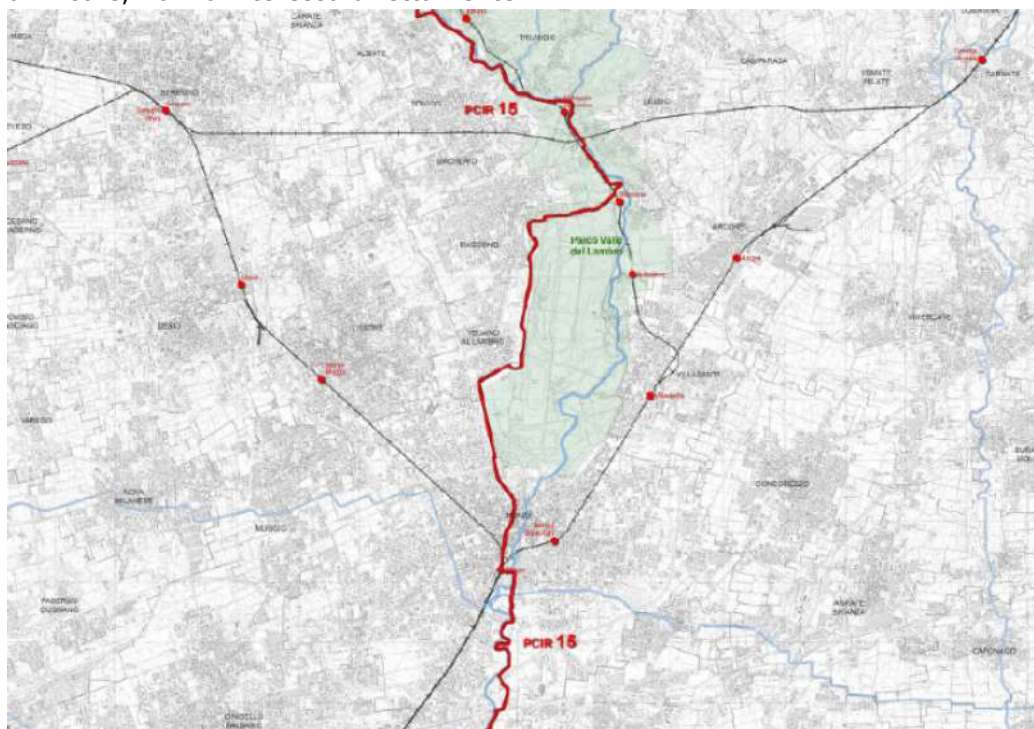
Ha la finalità di perseguire, attraverso l'individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta (in ambito urbano e extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. Suo obiettivo principale è quello di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. Tra le azioni da esso già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione dei PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti non sempre già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista, per i quali dovranno essere prioritariamente definiti gli interventi di risoluzione delle criticità. Tali percorsi attraversano e valorizzano aree di pregio paesistico/ambientale, raggiungono siti Unesco ed Ecomusei e sono interconnessi con il

sistema della mobilità collettiva. Esso costituisce atto di indirizzo per la redazione dei Piani provinciali e comunali e per la programmazione pluriennale.

Arcore è attraversato dal PCIR numero 14, nominato "Greenway Pedemontana" che seguirà, quasi interamente, il percorso dell'omonima infrastruttura autostradale in fase di realizzazione essendo una delle opere previste a compensazione ambientale dell'autostrada. Il percorso ha avvio in località Fagnano Olona (VA), attraversa la Brianza nella direttrice est/ovest terminando nel PCIR numero 3 che costeggia il fiume Adda.



Lungo il corso del fiume Lambro e all'interno del Parco di Monza è individuato il Percorso di interesse Regionale PCIR 15 "Lambro Abbazie Expo", che, anche se prossimo al comune di Arcore, non lo interessa direttamente.



Coerenza Variante

La **mobilità dolce** rappresenta una componente strategica della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali.

Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.

5.2 I principali riferimenti provinciali

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza

Approvazione con DCP n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con DCP n. 31 del 12.11.2018.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzato nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

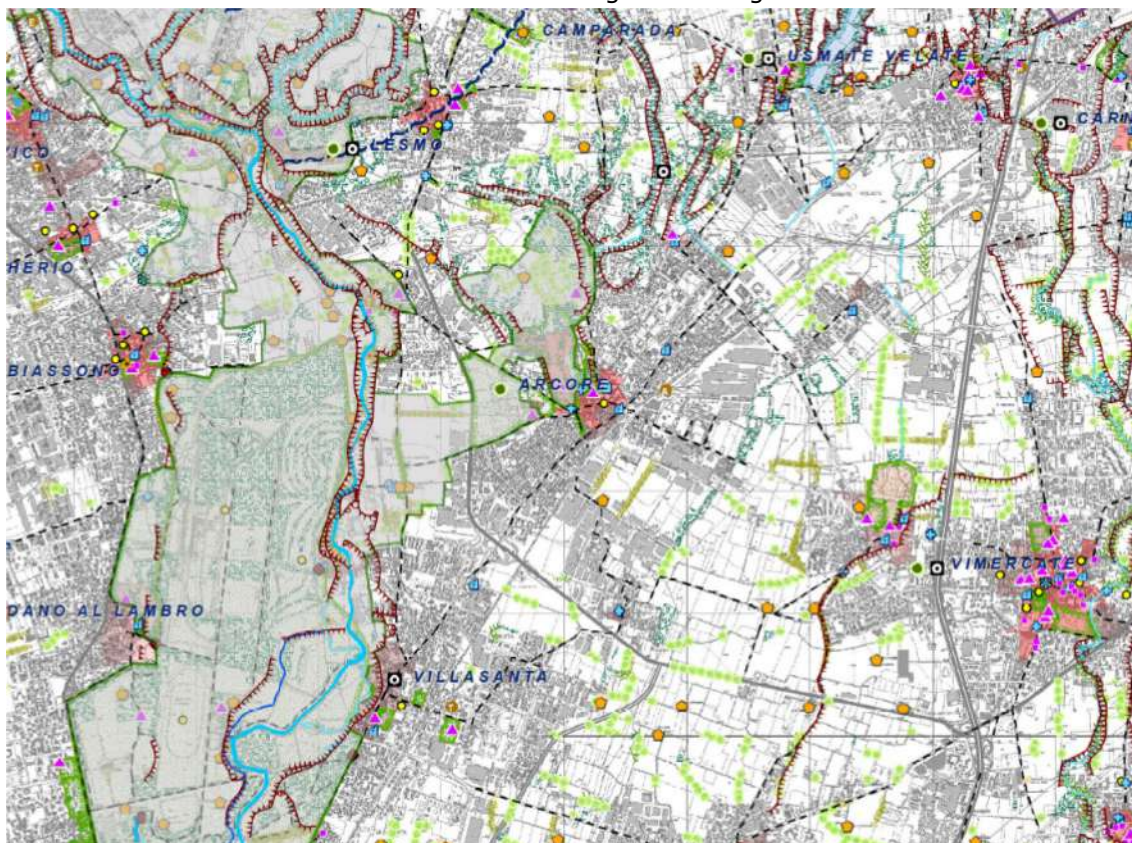
La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP). Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Per quanto riguarda il sistema ambientale la **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé. Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, e ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad

assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica.

La tavola fornisce indicazioni solo per le aree esterne al Parco della Valle del Lambro e riporta numerosi elementi del sistema paesaggistico-ambientale presenti all'interno del territorio di Arcore, quali elementi puntuali di valore storico-monumentali, elementi areali di valore naturalistico ed elementi di interesse geomorfologico.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a PTCP Provincia Monza e Brianza)

Per quanto riguarda gli elementi di rilevanza geomorfologica, l'aggiornamento della componente geologica, elaborata con la Variante generale al PGT, recepisce e dettaglia quanto individuato dal PTCP. Per quanto riguarda gli elementi di rilevanza paesaggistica e storico-culturale occorre sottolineare che la Variante al PGT si è concentrata in particolare modo sulla lettura del tessuto urbano storico, andando a perimetrare i **Nuclei di Antica Formazione [NAF] e individuando alcuni immobili e aree di particolare interesse storico**, architettonico o paesaggistico esterne ai nuclei di antica formazione da conservare. Il PdR disciplina puntualmente le modalità di intervento edilizio per ogni singolo edificio o unità edilizia nelle Norme Tecniche di Attuazione, redigendo, contestualmente, un unico elaborato "I nuclei di Antica di Formazione [NAF]" inclusivo del quaderno edilizio urbanistico e della Carta degli spazi aperti con gli indirizzi relativi agli spazi aperti urbani sia pubblici che privati. La finalità di questo elaborato è quella di individuare le invarianti e gli indirizzi progettuali che possano facilitare gli interventi di recupero edilizio.

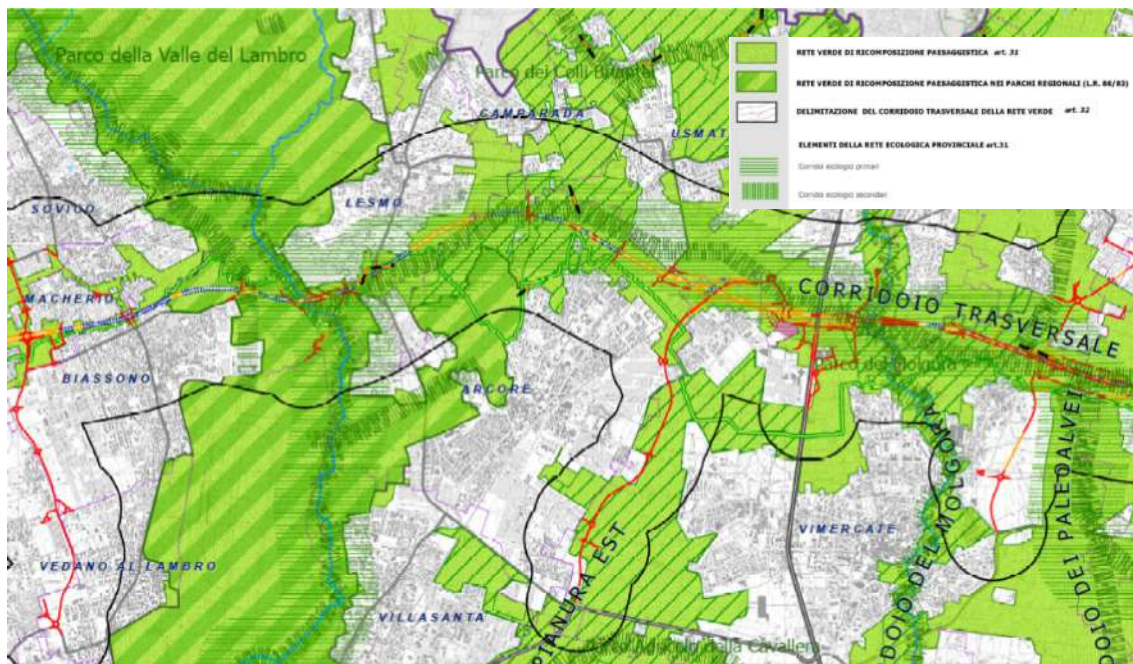
Nella tavola PdR.04 "Carta delle tutele storico Architettoniche e Vincoli Paesistici Ambientali" vengono recepiti tutti gli elementi di vincolo e/o interesse paesistico

individuati dal PTCP e vengono definite specifiche norme nell'ambito del Piano delle Regole.

Uno dei contenuti principali del **Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)** è rappresentato dalla **Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31)**, che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le *greenways*. Negli ambiti interessati dalla Rete verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il corridoio trasversale caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32), particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.

Nella tavola vengono, inoltre, riportati i principali elementi di caratterizzazione ecologica che risultano, con riferimento al territorio comunale:

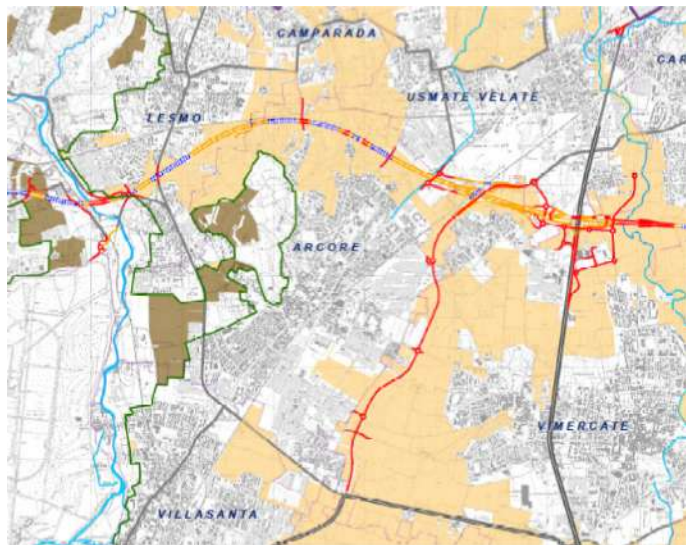
- una linea di continuità ecologica che attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest in corrispondenza del corridoio trasversale;
- una linea di continuità ecologica che dal Lambro attraversa i territori del Parco della Valle del Lambro fino all'abitato di Arcore.



Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (stralcio Tav. 6a PTCP Provincia Monza e Brianza)

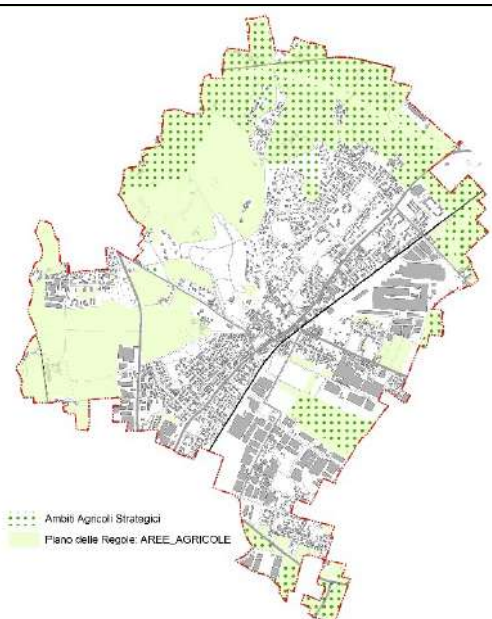
La Proposta di Variante Generale al PGT **ha recepito** la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica provinciale e tutti gli elementi integrati ad essa, definiti dal PTCP. La Proposta di Variante Generale al PGT ha, inoltre, proposto **fasce di mitigazione ambientale** destinate ad interventi di carattere ambientale e paesaggistico, anche in considerazione del rapporto tra abitato e territorio aperto verde [art. 34, NTA PdR]. Se in ambito urbano e interposte tra tessuti contigui a diversa destinazione funzionale, le fasce possono contribuire altresì al contenimento del rumore, a tal fine, esse saranno opportunamente equipaggiate con alberature d'alto fusto autoctone e arbusti perenni per una profondità non inferiore a 10m. Laddove le fasce di mitigazione ambientale e paesistica sono previste in aree contigue al territorio aperto verde, o in rapporto visivo con questo, esse devono essere realizzate garantendo l'inserimento e l'integrazione ambientale e paesistica degli interventi. Laddove le fasce di mitigazione ambientale e paesistica sono previste in aree contigue al fiume Lambro dovranno avere una profondità non inferiore ai 30m.

La Tav. 7b individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano la maggior parte delle aree agricole, ad esclusione di quelle interessate dalla presenza del Parco della Valle del Lambro.

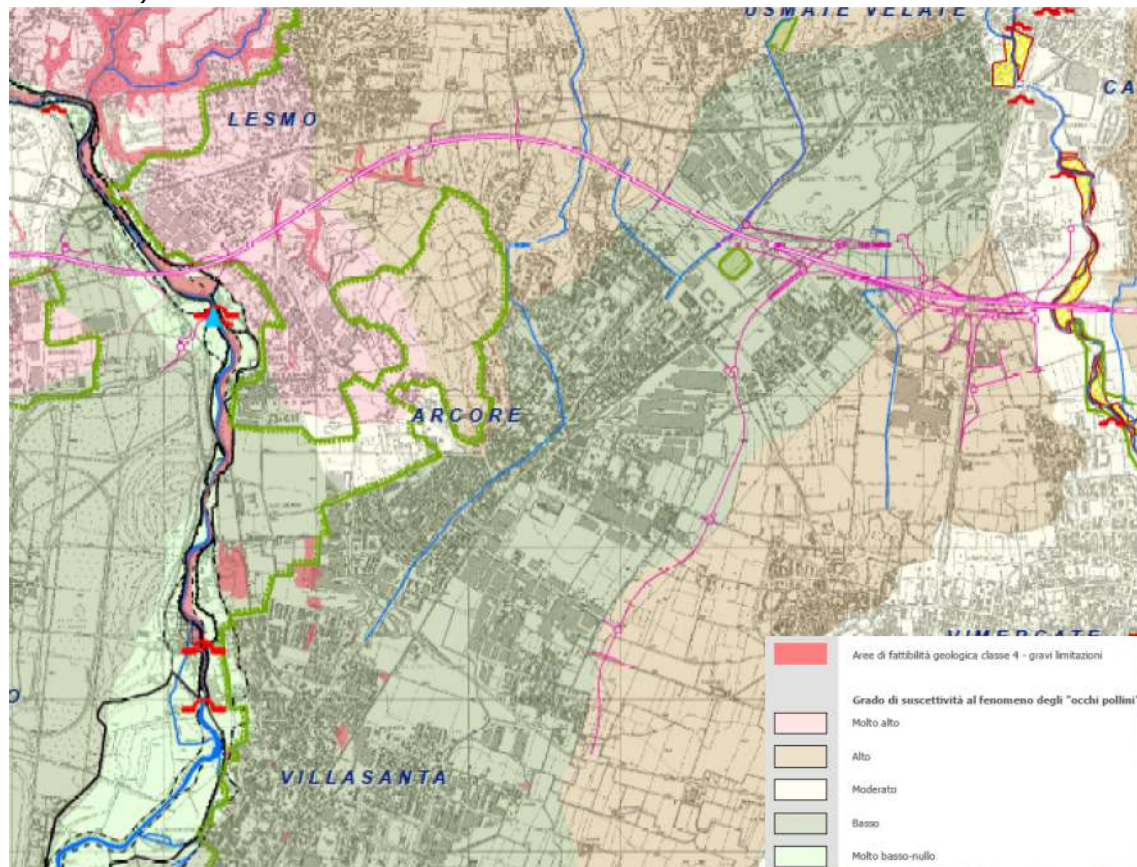


Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b del PTCP di Monza e Brianza)

La Proposta di Variante Generale al PGT individua nella tavola PdS.02 "Rete verde e Rete Ecologica Comunali" la distinzione tra le **aree agricole di interesse comunali e le aree agricole di interesse strategico**. La Proposta di Variante Generale al PGT recepisce le prescrizioni del parere di compatibilità al PGT vigente e conferma di fatto l'individuazione degli ambiti destinati all'attività del PGT vigente. Le aree destinate all'attività agricola ricadenti nel Parco regionale della Valle Lambro sono normate dal PTC del parco medesimo, al quale si rinvia.



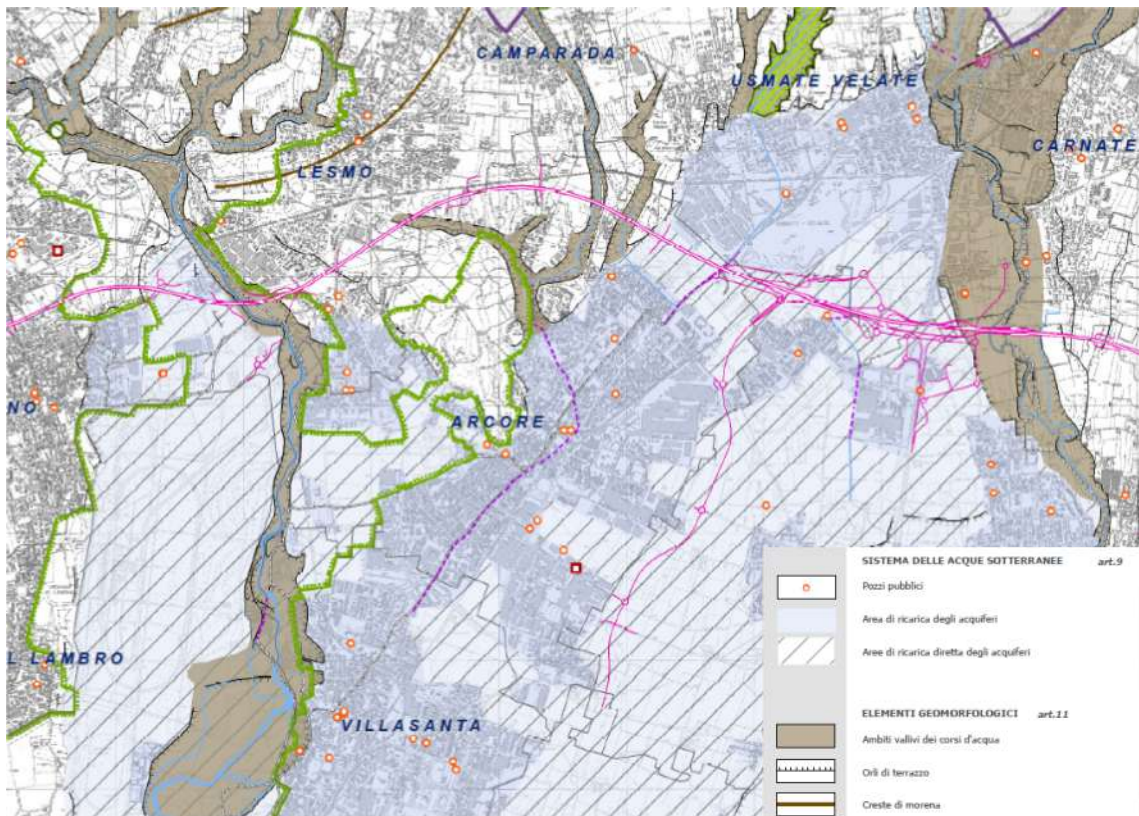
La Tav. 8 – “Assetto idrogeologico” evidenzia tra le diverse informazioni, il grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini; il Comune di Arcore è caratterizzato da gradi di suscettività che variano da un valore basso, in prossimità del centro abitato, a valori alti e molto alti, verso la valle del fiume Lambro. Nella stessa tavola vengono evidenziate le fasce A, B e C del P.A.I. e le aree a fattibilità geologica di classe IV (con gravi limitazioni).



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 del PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nel territorio di Arcore il PTCP individua nella Tav. 9 – “Sistema geologico ed idrogeologico” l’ambito vallivo del corso del Lambro, all’interno del quale deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l’evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni. Al pari del fiume Lambro vengono individuati anche gli ambiti vallivi di due corsi d’acqua minori che attraversano il territorio di Arcore: Rio Rinz e Rio Molgora.

Sempre la tav. 9 individua la presenza di orli di terrazzo (art. 11) che segnano il territorio comunale. Inoltre, il PTCP individua per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici.



Sistema geologico e idrogeologico (stralcio Tav. 9 del PTCP di Monza e Brianza)

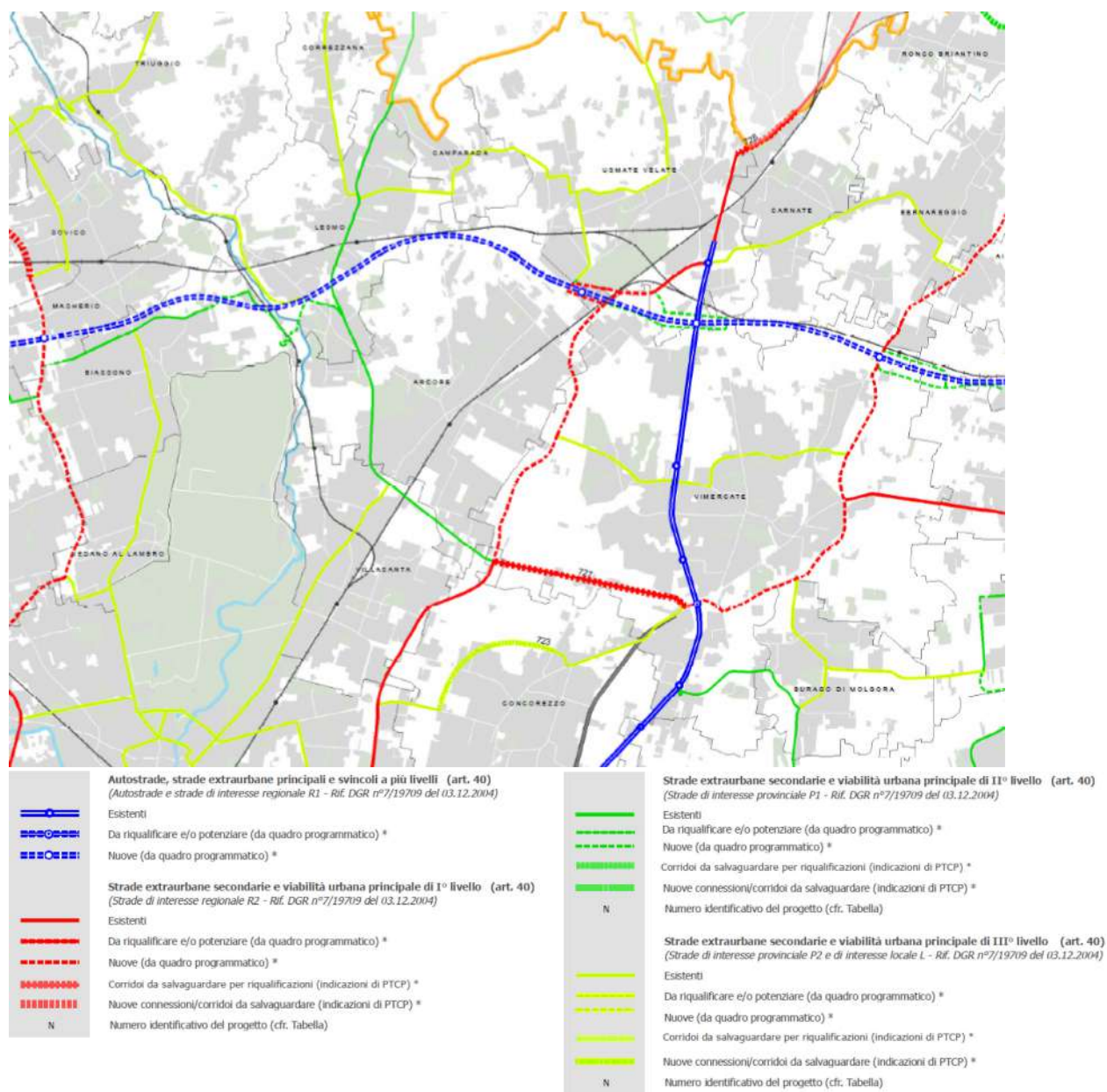
Per quanto riguarda queste specifiche tematiche di natura geologica e idrogeologica si rimanda all'aggiornamento della componente geologica, elaborata con la Variante generale al PGT, che recepisce e dettaglia quanto individuato dal PTCP, con un'approfondimento particolare sul tema degli occhi pollini, anche alla luce del recente aggiornamento messo a disposizione dalla Provincia di Monza e Brianza.

Il PTCP fornisce indicazioni specifiche in merito al tema della mobilità, trattato al Capo II delle Norme di Piano. In particolare, con riferimento all'art. 40, il PTCP effettua una classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale (correlata anche alla classificazione funzionale operante a livello regionale, di cui alla DGR VII/19709 del 03.12.2004), che distingue le seguenti categorie di "strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale":

- di primo livello, con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- di secondo livello, comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- di terzo livello, di penetrazione nelle aree urbane.

Gli indirizzi normativi del PTCP stabiliscono che (nel rispetto del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), i comuni, nei propri PGT, prendano atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP, individuino, per le strade di primo e secondo livello, le relative fasce di rispetto inedificabili (idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti) ed i corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale, oltre a definire la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, in funzione del livello e del ruolo della strada stessa. La Tavola

12 del PTCP illustra lo schema di assetto della rete stradale così classificata nello scenario di piano.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (stralcio Tav. 12 del PTCP di Monza e Brianza)

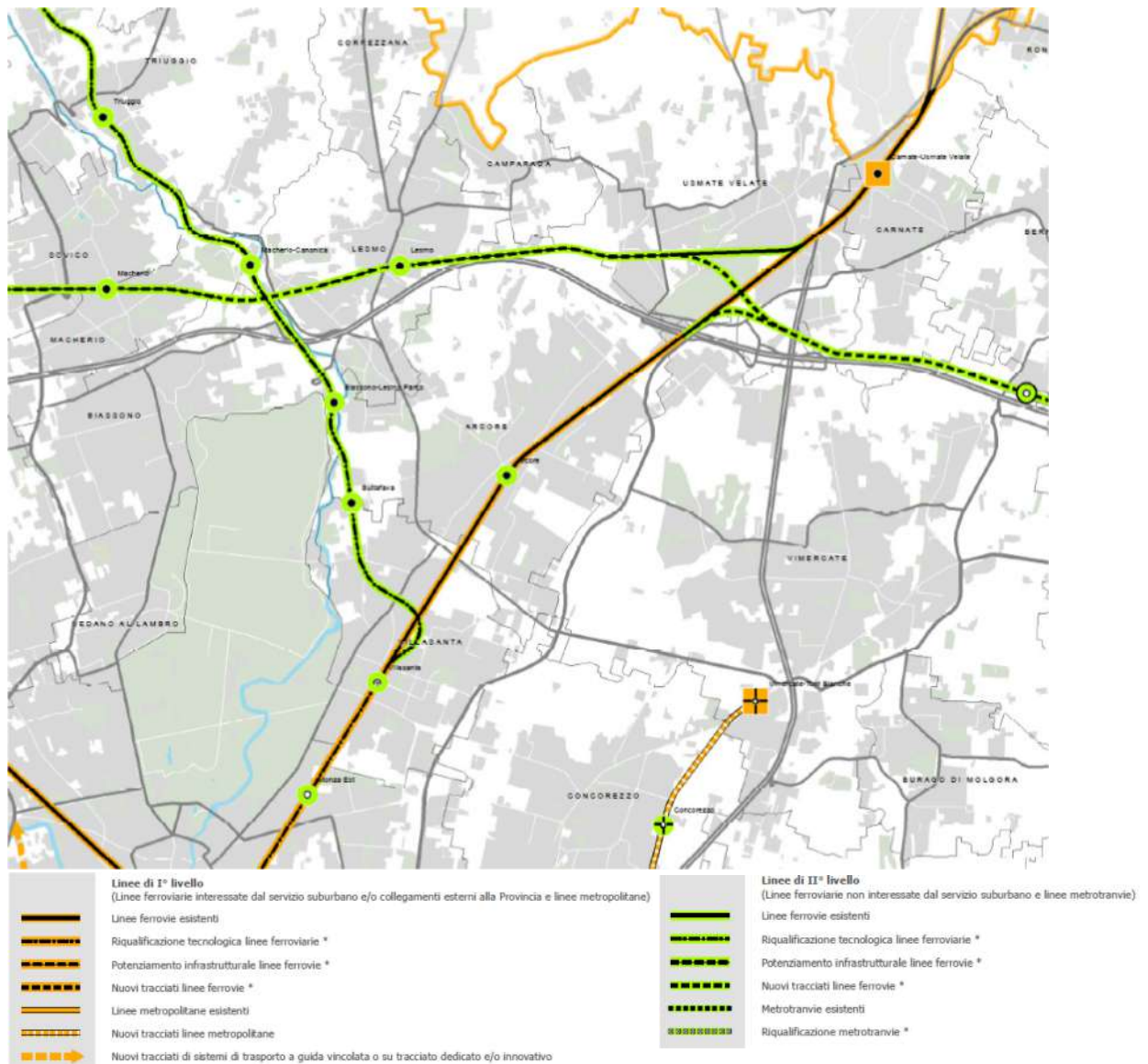
La tavola rappresenta lo scenario di piano per la rete viaria, suddividendo tra tratti esistenti (eventualmente da riqualificare) o comunque già individuati negli strumenti di programmazione e nuovi tratti di previsione per i quali viene indicata la necessità di salvaguardia del relativo corridoio. Il territorio di Arcore è lambito dalla Pedemontana e dalla relativa viabilità connessa.

Con riferimento alla viabilità interna al territorio comunale, la S.P. Villasanta Lesmo, anche nel tratto urbano oggi declassato, viene qualificata di 2° livello.

Gli obiettivi generali individuate dal PTCP per il "Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo" sono:

- Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità,
- Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili.

A questo proposito, dalla Tav 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano, si evince il progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Monza-Molteno-Lecco e il progetto di nuova linea ferroviaria Seregno-Bergamo, parallela al tracciato della Pedemontana.



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (stralcio Tav. 13 del PTCP di Monza e Brianza)

La Proposta di Variante Generale al PGT recepisce gli elementi individuati dal PTCP, e riporta nella tavola PR.03a "Carta dei vincoli di difesa del suolo e amministrativi" le relative fasce di rispetto inedificabili e dei corridoi di salvaguardia, disciplinate dall'Art. 28 delle Norme tecniche di Attuazione del Piano delle Regole. La Proposta di Variante

Generale al PGT riporta, inoltre, in tutte le tavole la Tratta C della Pedemontana e il tracciato dell'opera connessa Pedemontana [TRMI17], e le relative fasce di rispetto inedificabili e dei corridoi di salvaguardia.

SISTEMI del PTCP MB	OBIETTIVI del PTCP MB	COERENZA VARIANTE
Struttura socio-economic a	Competitività e attrattività del territorio Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche – produttive Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	La Variante introduce il Tessuto Urbano Consolidato destinato ad attività economiche [TUC-AE], ambiti caratterizzati da una prevalente destinazione produttiva, in parte già riqualificati e in parte suscettibili di interventi di completamento o ricostruzione. In questo contesto, si conferma la vocazione produttiva degli ambiti, pur ammettendo una maggiore flessibilità d'uso e un mix funzionale più articolato, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione volti a migliorare le prestazioni energetiche, a ridurre l'impatto ambientale e a razionalizzare i flussi di traffico e la sosta. L'insediamento di nuove Medie Strutture di Vendita viene ammesso in modo mirato e selettivo, esclusivamente in specifici Ambiti di Rigenerazione Urbana e Ambiti di Completamento, situati in aree produttive ben collegate alla rete viaria sovracomunale, oltre che in altri settori del tessuto produttivo identificati come MSV2. Si chiarisce che, fatte salve le grandi strutture già esistenti, il piano non prevede l'autorizzazione di nuovi insediamenti appartenenti a questa categoria. All'interno delle aree classificate come NAF o TUC-R, pertanto, è ammesso esclusivamente il commercio di vicinato. Inoltre, la Variante al PGT propone un nuovo ambito di trasformazione a destinazione prevalente produttiva, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività produttive ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione o di ricerca rispondenti alle nuove esigenze delle attività produttive e in stretto sviluppo con il contesto produttivo circostante.
Uso del suolo e sistema insediativo	Contenimento del consumo di suolo Razionalizzazione degli insediamenti produttivi Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	Coerentemente con le disposizioni regionali e i principi di sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT assume come priorità la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alle aree dismesse, sottoutilizzate o in stato di degrado. L'espansione urbana è subordinata alla rigenerazione del costruito, da attuare mediante strumenti operativi flessibili e politiche incentivanti. Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito attraverso un approccio organico che prevede la revisione delle previsioni insediative, la riduzione delle aree edificabili e il rafforzamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi nei tessuti già consolidati. La mobilità dolce rappresenta una componente strategica della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-

		sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali. Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.
	Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	La ridefinizione delle previsioni insediative operate dalla Variante rispetto al PGT vigente risponde anche alla verifica del fabbisogno insediativo ad Arcore.
Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	Nella Variante non vengono inserite nuove previsioni di livello locale in termini di viabilità, ma vengono recepite, invece, le previsioni sovraordinate , quale l'opera TRMI-17 connessa al progetto della tratta C dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che prevede il bypass dell'asse viario principale di Arcore. In una zona ricca di insediamenti, aree di pregio naturalistico e numerose aree agricole. La tratta C della Pedemontana si sviluppa prevalentemente in galleria artificiale e in trincea, oltre a brevi tratti in rilevato e in viadotto. Quattro gli svincoli: Cesano Maderno, Desio, Macherio e Arcore. Parallelamente al percorso autostradale dovrebbe svilupparsi anche una nuova tratta ferroviaria "Gronda Ferroviaria Seregno – Bergamo.
	Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	Il trasporto pubblico locale è basato essenzialmente sul sistema ferroviario regionale e sul sistema del Trasporto pubblico su gomma per i collegamenti con i Comuni principali, non sulla linea ferroviaria (Vimercate). Il Comune di Arcore intende rafforzare il sistema delle relazioni con i comuni poli di servizi, implementando dove possibile il sistema della mobilità dolce e la possibilità di interscambio con il servizio ferroviario.
Sistema paesaggistico ambientale	Limitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	La Variante individua un sistema di aree di rigenerazione urbana, che corrispondono a situazione di oggettiva criticità in cui si trovano quali specifiche porzioni dell'urbanizzato con ripercussioni evidenti anche sull'intorno, con alternanza di aree dismesse, sottoutilizzate, libere, o anche di attività in fase di progressiva marginalizzazione. Tali trasformazioni coniugano obiettivi di riqualificazione del paesaggio urbano e di ridefinizione di nuove relazioni spaziali tra parti della città. La Variante prevede una connotazione ambientale degli interventi [interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche, risparmio idrico, drenaggio urbano sostenibile; resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici per la realizzazione di un ecosistema urbano sostenibile anche in attuazione della Rete Verde e della Rete Ecologica comunali]

Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza	La Variante conferma l'individuazione dei tessuti urbani consolidati storici andando a perimetrare i Nuclei di Antica Formazione [NAF] e individuando alcuni immobili e aree di particolare interesse storico, architettonico o paesaggistico esterne ai nuclei di antica formazione da conservare. Il PdR disciplina puntualmente le modalità di intervento edilizio per ogni singolo edificio o unità edilizia nelle Norme Tecniche di Attuazione, redigendo, contestualmente, un elaborato dedicato a "I nuclei di Antica di Formazione [NAF]". La finalità di questo elaborato è quella di individuare le invarianti e gli indirizzi progettuali che possano facilitare gli interventi di recupero edilizio. La Variante individua come elementi dell'identità locale le permanenze storico – architettoniche ancora riconoscibili nei centri storici della città, Arcore, Bernate, La Cà, Buttafava, Ca' del Bruno, Cà Bianca, Cascina Visconta, Cascina Sant'Apollinare, Cascina Maria.
Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	
Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale	Infine, la Variante sottolinea l'esigenza di tutelare le superfici boscate, i tracciati di valore storico-paesaggistico e altri elementi puntuali, quali vedute, stanze verdi, alberature e altre peculiarità ambientali, che vengono riconosciuti come riferimenti imprescindibili per una progettazione urbana consapevole e rispettosa del contesto territoriale esistente. Il DdP valorizza gli interventi sia sugli edifici che sullo spazio aperto orientati alla sostenibilità ambientale, ovvero quelle soluzioni progettuali che abbiano un impatto positivo sul clima, sull'efficienza energetica e sulla qualità ambientale complessiva del contesto urbano. La Proposta di Variante Generale al PGT estende l'applicazione degli stessi obiettivi alla progettazione di spazi e edifici pubblici, parchi e infrastrutture stradali, con riferimento ai temi della qualità del paesaggio urbano e, al contempo, dell'impatto dei cambiamenti climatici
Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco – compatibile e al rapporto percettivo con il contesto	La Proposta di Variante Generale al PGT prevede la creazione di un nuovo e articolato sistema di connessioni storico-paesaggistiche, che si svilupperà lungo l'intero territorio comunale con l'obiettivo di riconnettere i Nuclei di Antica Formazione più periferici al centro storico e al resto del territorio comunale. Sarà un sistema di percorsi ciclo-pedonali, volto alla valorizzazione e conoscenza degli elementi valore storico e ambientale distribuiti nel territorio comunale.
Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli	La Variante prevede, inoltre, che le attività di trasformazione edilizia del territorio debbano realizzare anche opere di naturalità e di incremento della biodiversità o, nel caso non si intenda intervenire direttamente, siano soggette al versamento di un valore economico corrispondente all'importo delle opere previste (monetizzazione), una sorta di onere di urbanizzazione aggiuntivo da

		dedicare specificatamente alla realizzazione delle opere di naturalità e incremento della biodiversità. Sono considerate, a mero titolo esemplificativo, interventi per l'incremento della naturalità e l'aumento della biodiversità la realizzazione di nuove aree boscate e forestazione; filari e alberate; alberi di pregio paesaggistico; sistema arbustivo lineare.
Ambiti agricoli strategici	Conservazione del territorio rurale Valorizzazione del patrimonio esistente	La proposta di Variante Generale al PGT recepisce la perimetrazione e la disciplina dei parchi sovraordinati , come il Parco Regionale della Valle del Lambro e il PLIS dei Colli Briantei, compresi i rispettivi ampliamenti e gli ambiti agricoli strategici da PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. La Variante rafforza e amplia in modo significativo il sistema delle aree agricole esistenti, attraverso un processo di riclassificazione di estese porzioni di territorio non edificato, finalizzato alla definizione di una cintura verde di connessione e continuità ecologica intorno al tessuto urbanizzato.
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	In fase di Variante al PGT è stato predisposto l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, ai sensi della DelGR VIII/7374 del 28/05/2008, secondo le direttive emanate con la DelGR IX/2616 del 30/11/2011 e successiva DelGR XI/2120 del 09/09/2019 e ss. mm. e ii., che rappresenta un fondamentale supporto al PGT nell'ottica di una più attenta prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale. E' stato, inoltre, redatto lo Studio comunale di gestione di rischio idraulico, che individua indicazioni per interventi strutturali e non strutturali di riduzione del rischio idraulico e idrologico.

Integrazione del PTCP ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La proposta è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza.

La provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio.

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai Comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale, nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici.

Il territorio di Arcore è inserito nel QAP 8, che presenta un livello mediamente critico dell'indice di urbanizzazione territoriale e per il quale è previsto un obiettivo di riduzione del 40% per la funzione residenziale e del 35% per altre funzioni.

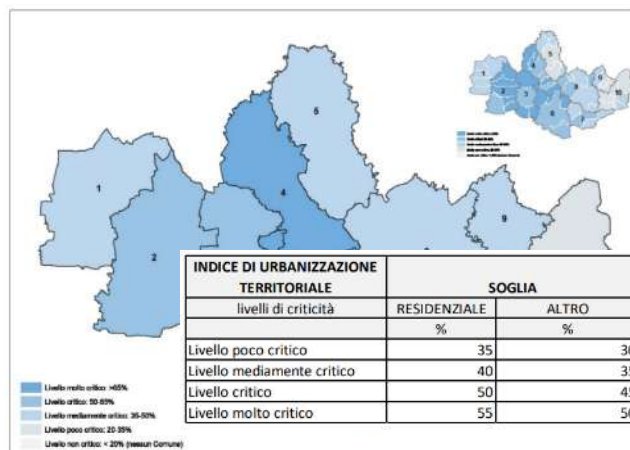


FIGURA 1. INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE (IUT) DEI QAP

Coerenza Variante

A valle dell'applicazione delle variabili di adattamento, ad Arcore risulta che la soglia di riduzione del consumo di suolo vada rimodulata, limando la quota di riduzione della soglia del -2 % complessivo tra funzione residenziale e altre funzioni. Il PTCP impone di scegliere a quali delle soglie ["funzione residenziale", "altre funzioni" o entrambe in quota parte] applicare le variabili di adattamento. Nella tabella seguente riportiamo il dettaglio dei calcoli relativi ai criteri e ai valori minimi di riduzione.

OBIETTIVO 2025 Riduzione del Consumo di Suolo Soglia Comunale		Applicazione soglia riduzione [m ²]	Max superficie urbanizzabile [m ²]
a) funzione residenziale	38%	-6.775	11.054
b) altre funzioni	35%	-6.689	12.423

Calcolo delle soglie di riduzione e della massima superficie urbanizzabile secondo l'adattamento delle soglie alle specificità locali [Obiettivo 2025]

In particolare, per la categoria funzionale denominata **"altre funzioni"**, la riduzione verrà ottenuta attraverso lo stralcio dell'ambito AT3 del PGT vigente con destinazione produttiva, destinandolo nuovamente ad ambito agricolo. Si tratta di L'AT3 si configura come un ambito definito agricolo anche se da tempo ha perso le sue caratteristiche produttive; si tratta di un comparto di difficile attuazione, sia per morfologia che per collocazione.

La sua completa riclassificazione a uso agricolo consente di superare in maniera significativa il fabbisogno minimo di riduzione previsto per la funzione "altre attività", che ammontava a 6.775 mq. Pertanto, la scelta di **riclassificare integralmente l'AT3** produce un surplus di riduzione di suolo urbanizzabile pari a 12.337 mq, contribuendo in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo.

Per quanto riguarda **la riduzione relativa alla funzione residenziale**, si rileva che il PGT vigente non prevede più Ambiti di Trasformazione [AT] su suolo libero destinati a tale funzione. L'unico ambito che rispondeva a queste caratteristiche, l'AT2, è stato infatti attuato con la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'altro ambito, l'AT1, risulta invece ubicato su suolo già urbanizzato.

Pertanto, sulla base delle indicazioni del PTCP stesso, la Variante ha scelto di assolvere la riduzione richiesta, tramite la **riduzione di superfici urbanizzabili derivanti dal Piano dei Servizi** del PGT vigente. Vengono, pertanto, ridestinare alla destinazione "agricola e naturalistica" alcune aree precedentemente destinate a servizi in progetto.

Questa scelta consente di garantire il rispetto degli obiettivi di riduzione del CdS e di superare ampiamente la soglia minima richiesta dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza.

Variante al PTCP della Provincia di Monza e Brianza in materia di infrastrutture per la mobilità

Approvazione con DCP n. 16 del 25.05.2023 (tenendo conto delle modifiche agli elaborati di piano adottati con DCP n. 26 del 26.05.2022, conseguenti al recepimento della verifica regionale e delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute)

Tale variante (il cui percorso era stato avviato con DDP n. 40 del 30.04.2020, contestualmente al procedimento di VAS) riguarda quattro categorie di modifiche agli elaborati del PTCP vigente ossia:

- modifiche in accoglimento di richieste presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT (nello specifico l'eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albate e Carate Brianza);
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale (nello specifico il nuovo tracciato del prolungamento a Monza della linea metropolitana M5), a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato e ad interventi di riqualificazione (nello specifico il sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate e la metrotranvia Milano-Comasina/Limbiate);
- modifiche di adeguamento del quadro programmatico-previsionale del PTCP rispetto al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale in materia di infrastrutture per la mobilità, derivante dagli aggiornamenti annuali del PTR mediante il PRS ed il DEFR (nello specifico gli interventi sul nodo ferroviario di Seveso);
- aggiornamenti degli elaborati cartografici e delle informazioni tabellari del PTCP vigente relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13 e Tabella 2 nell'art. 41 delle Norme di Piano)

in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico e/o con riguardo ai riferimenti al più recente livello di progettuale delle opere.

Tali indicazioni concorrono alla definizione dello Scenario programmatico di riferimento del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.

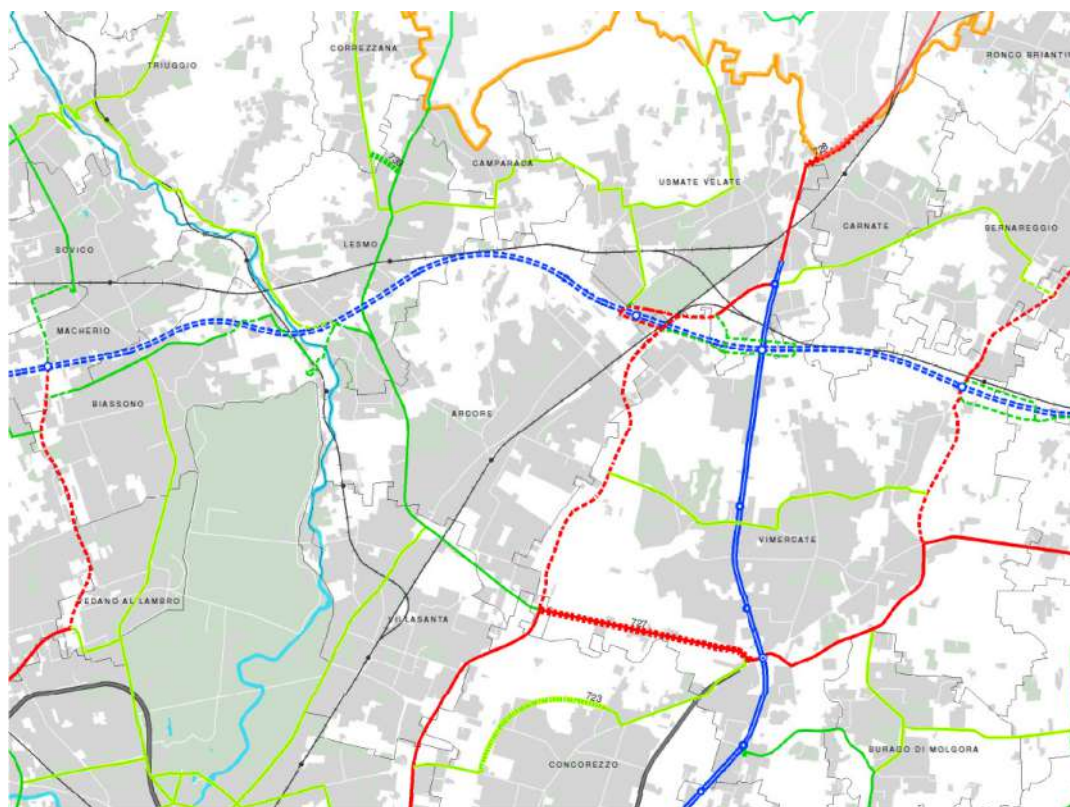
Rispetto a quanto già riportato nel PTCP vigente, per il contesto di Arcore, si riscontra nello Schema di assetto della rete stradale lo stralcio della previsione di variante alla Biassono-Carate Brianza e, conseguentemente, una diversa classificazione della connessione stradale Biassono-Carate Brianza esistente.

Il progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Monza-Molteno-Lecco viene confermato, così come il tracciato ferroviario Seregno-Carnate-Bergamo.

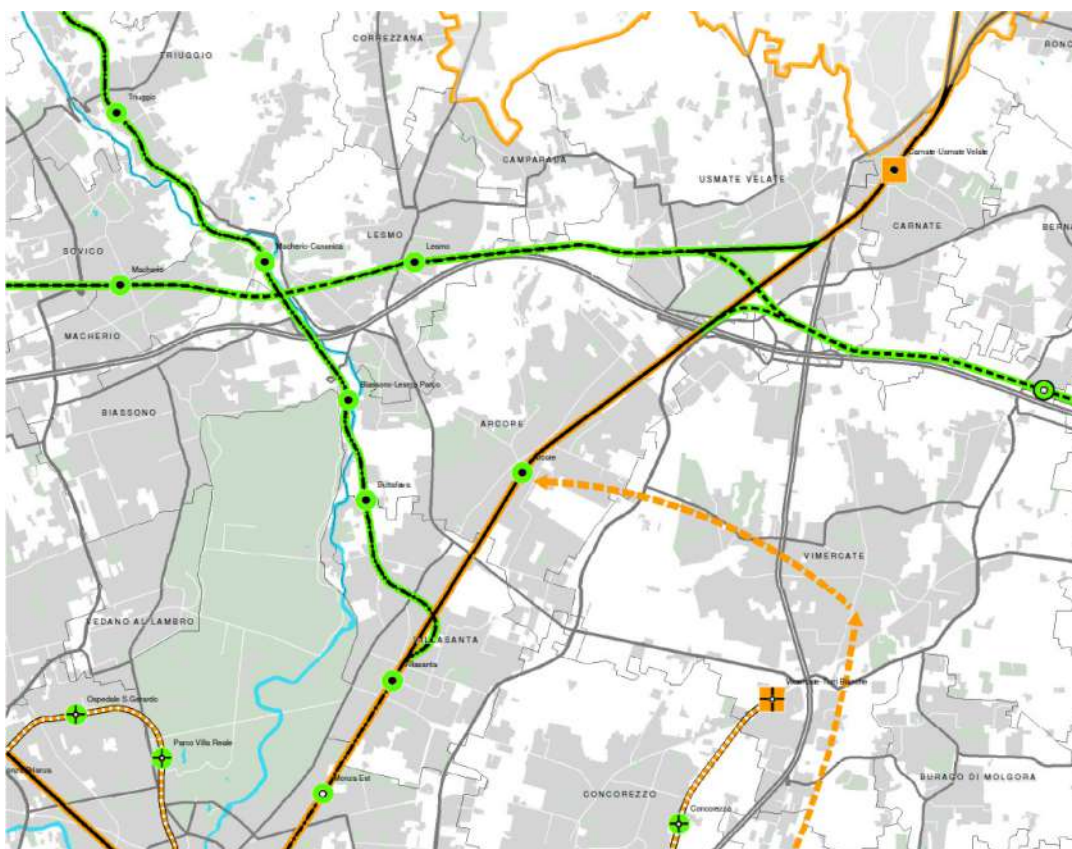
Viene, inoltre, introdotta la previsione di un "Nuovo tracciato di sistema di trasporto a guida vincolata o su tracciato dedicato e/o innovativo" nella tratta Vimercate-Arcore, come da indicazioni del progetto di Revisione generale del P.T.R. adottato con d.c.r. n. XI/2137 del 2.12.2021, tra i progetti strategici del Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese.

La Proposta di Variante Generale al PGT riporta in tutte le tavole la Tratta C della Pedemontana e il tracciato dell'opera connessa Pedemontana [TRMI17], e le relative fasce di rispetto inedificabili e i corridoi di salvaguardia.

Il "Nuovo tracciato di sistema di trasporto a guida vincolata o su tracciato dedicato e/o innovativo" si sviluppa fuori dal territorio comunale e per la sua natura di opera ancora allo studio, sia nella tipologia tecnologica, che nel tracciato, non è recepita negli elaborati di Variante al PGT.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Tav. 12 Variante infrastrutture del PTCP)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Tav. 13 Variante infrastrutture del PTCP)

Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza. Approvazione con con DCP n. 14 del 29/05/2014.

Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto "Moving Better".

Esso si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

A partire da tali principi fondamentali viene individuata una serie di obiettivi, che dapprima orientano le analisi e successivamente danno origine alle strategie di progetto. Essi consistono in:

- promozione dello shift modale dal mezzo motorizzato (automobile e scooter/moto) alla bicicletta;
- potenziamento dell'intermodalità bici-ferro e bici-gomma (bici come mezzo per l'ultimo chilometro);
- incentivazione all'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana "oltre il tempo libero");
- promozione della rete di bike sharing, sia tradizionale che elettrico, al fine di incentivare l'utilizzo della bicicletta non di proprietà;

- individuazione di funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.);
- incentivazione all'implementazione di azioni (progetti e politiche) di diffusione e promozione dell'uso della bici;
- fornitura di un supporto alle scelte dei Comuni nella realizzazione di itinerari ciclabili;
- individuazione di ambiti d'intervento su cui attivare strategie future per il sostegno e lo sviluppo della ciclabilità (tratti ciclistici mancanti non ancora realizzati, funzionali al completamento della rete e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ambiti su cui attivare politiche di spazio condiviso ed altre azioni sperimentali, stalli per la sosta della bici presso stazioni ferroviarie ed autostazioni, velostazioni e ciclofficine, cartellonistica ad hoc, con marchio "Moving Better", in coerenza con la cartellonistica allo studio da parte di Regione, FIAB, ecc, politiche di comunicazione sull'uso della bici per gli spostamenti casa lavoro e casa-scuola).

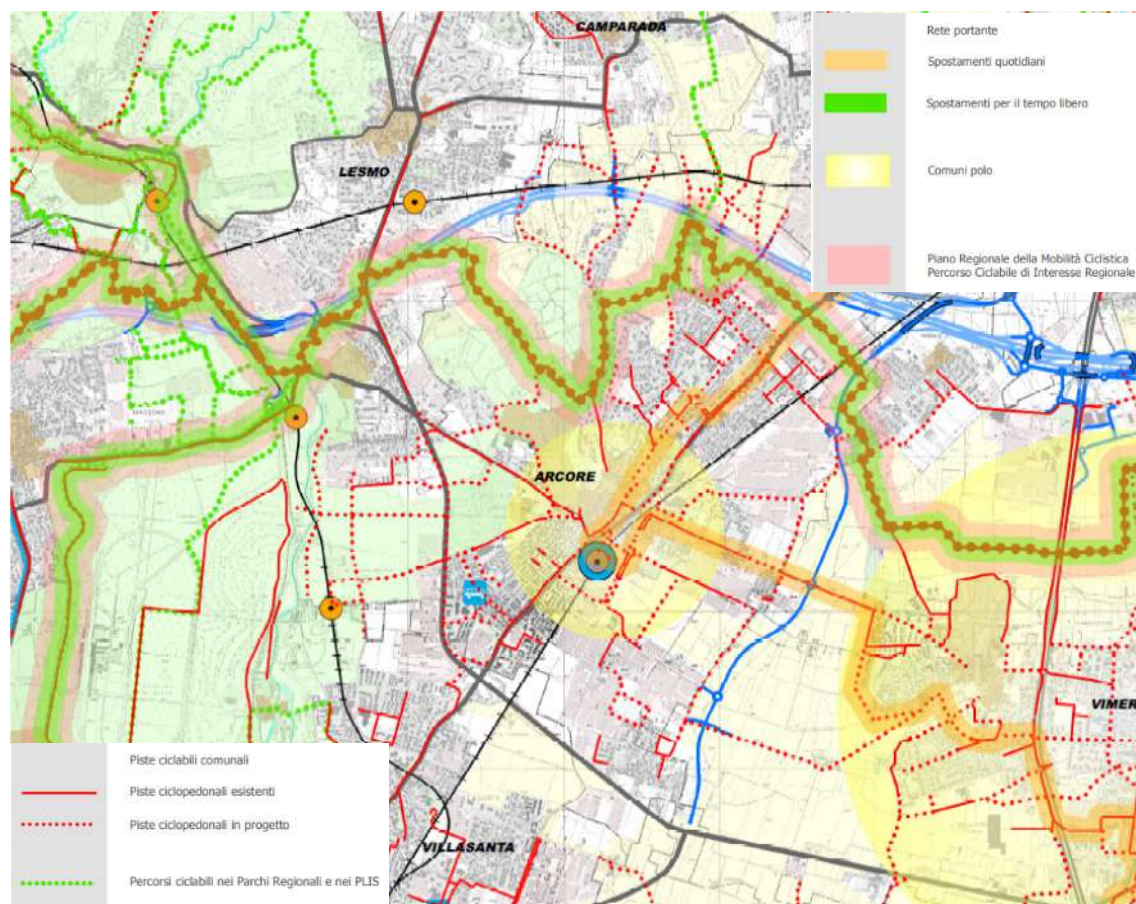
Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza definisce le principali priorità di intervento, che consistono in:

- completamento dei piccoli tratti di rete mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando un effetto rete;
- potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, a partire dai comuni della tratta B2, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità;
- promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing;
- incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali;
- connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale e al sedime dell'evento Expo 2015, attraverso la messa a sistema di alcuni progetti di scala sovralocale, già in corso nel territorio provinciale.

La Tavola 4 del PSMC mette in evidenze le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di Comuni polo.

Il territorio di Arcore, comune polo, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti per il tempo libero, lungo il percorso ciclabile chiamato "Greenway Pedemontana" il cui tracciato costeggia il centro abitato di Arcore nella zona nord. Lungo il corso del Lambro è, inoltre, evidenziato un altro percorso della rete portante provinciale per il tempo libero. Entrambi questi percorsi ciclabili sono anche percorsi di interesse regionale.

La stazione ferroviaria di Arcore, classificata in base al livello di servizio offerto, assume un basso valore, ma è presente in corrispondenza della stazione ferroviaria un capolinea del Trasporto Pubblico Locale su gomma. Per questa categoria il PSMC ambisce a migliorare e potenziare l'interscambio bici-ferro. Nel caso specifico della Stazione FS di Arcore viene rilevata una buona dotazione di stalli per biciclette e si segnala di completare la rete ciclabile per garantire l'accessibilità alla stazione da tutto il centro abitato.



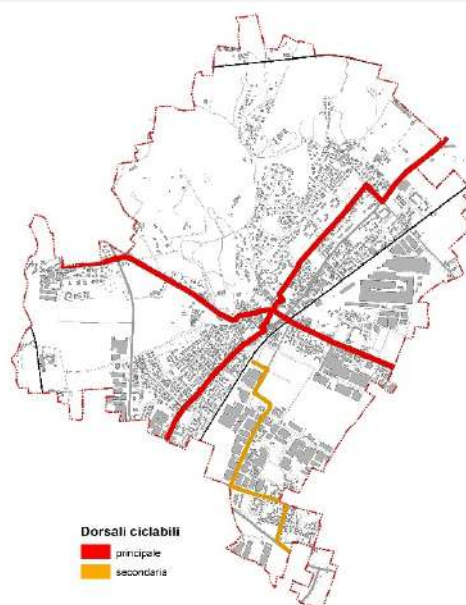
Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento

Attualmente è stato avviato il procedimento di aggiornamento del Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica.

Coerenza Variante

La mobilità dolce rappresenta una **componente strategica** della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali.

Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.



PUMS – Piano urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza Approvato il 04.07.2023

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale. Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali.

Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Il PUMS, pertanto, costituisce, per certi versi, un aggiornamento delle indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile.

La prima parte del Documento di Piano del PUMS consta nel Quadro Conoscitivo (redatto secondo le Linee guida di cui al DM n. 397/2017), finalizzato a ricostruire il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico, dell'offerta di infrastrutture, servizi e politiche in atto per la mobilità privata e pubblica, della domanda di mobilità di persone e merci) e ad individuare i temi emergenti, le criticità delle interazioni tra domanda e offerta e gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti su qualità dell'aria e rumore, che possano orientare la scelta degli obiettivi e tradurre i temi in azioni di Piano.

Il Quadro Progettuale del PUMS, che delinea il sistema di obiettivi/strategie/azioni del PUMS, è organizzato in 9 settori tematici, corrispondenti alle diverse forme modali di trasporto o categorie di politiche di governance della mobilità, ossia trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità, ciclabilità, sharing e sistemi innovativi, politiche di mobility management, logistica urbana e coerenza con le specificità territoriali. Per ciascuno di questi settori sono definiti gli intenti generali, gli obiettivi specifici (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi del DM n. 397/2017) e le relative strategie, ossia le iniziative da intraprendere per dare risposta alle criticità evidenziate. Per l'attuazione concreta delle strategie sono indicati i necessari interventi di tipo materiale e/o immateriale, ossia le azioni, che il PUMS dovrà mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Ogni azione è poi approfondita con gradi di dettaglio e concretezza differenti, in funzione del ruolo assunto dalla Provincia per la loro attuazione, dell'orizzonte temporale di avvio previsto o dello stato di avanzamento, oltre che del livello di attenzione nel presidiare le varie fasi. Pertanto, il Progetto di Piano:

- per le azioni di carattere infrastrutturale (che si configurano come opere/interventi), definisce schemi di assetto di rete, accompagnati da apposita cartografia, eventualmente differenziati in base a diversi orizzonti temporali e di priorità;
- per le azioni inerenti alla "gestione della mobilità", fornisce indicazioni di carattere generale e/o criteri di indirizzo, eventualmente demandandone la definizione di dettaglio ad atti successivi;

- per altre azioni descrive specifici modelli metodologici/operativi, alcuni dei quali assumono la connotazione di Azioni Sperimentali, che la Provincia intende promuovere in via prioritaria, come primo step di attuazione del PUMS.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuire, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi. Di seguito è riportato l'elenco delle azioni del PUMS, differenziate in base alla categoria.

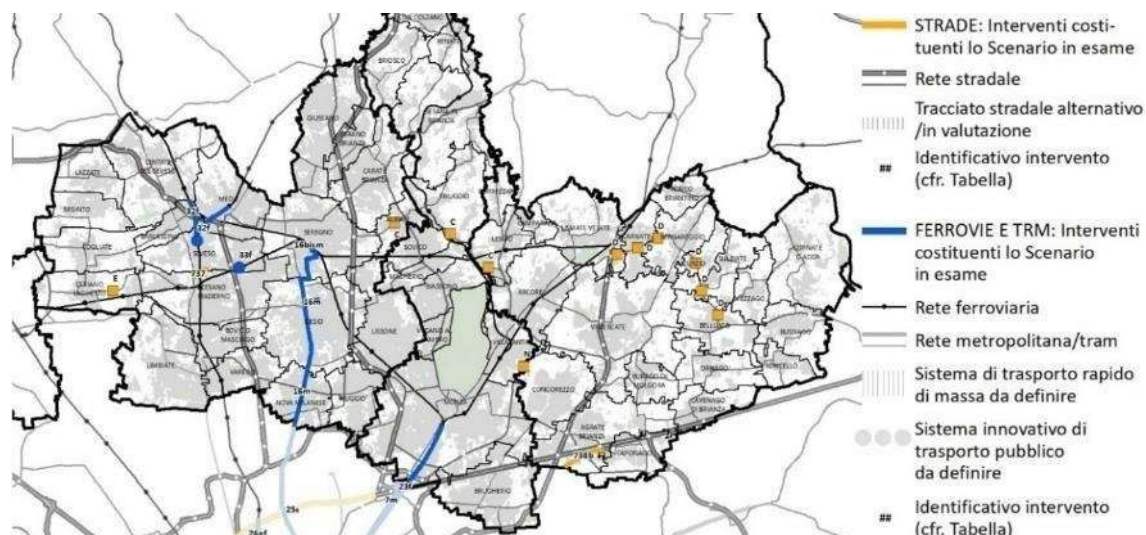
N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete
A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione
A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari

N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHINN	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHINN	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A3.SHINN	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHINN	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMAN	POLA – Programma Operativo per il Lavoro Agile nella Pubblica Amministrazione	Modello metodologico/operativo
A2.MMAN	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione
A3.MMAN	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.MMAN	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A5.MMAN	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A1.LOU	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.LOU	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
A1.TER	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
A2.TER	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo
A3.TER	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso

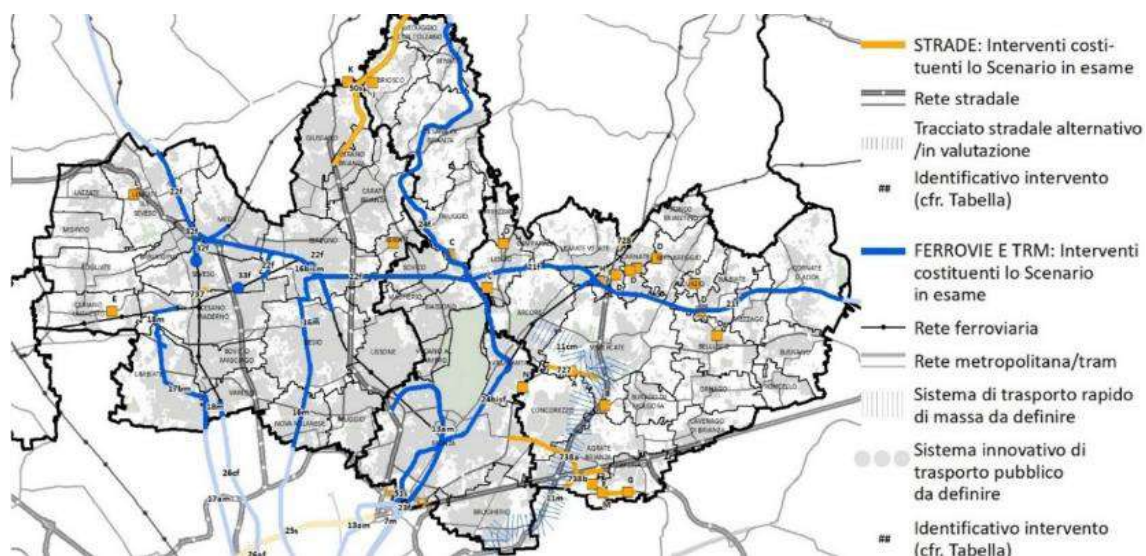
Arcore non è interessata dallo scenario di breve/medio periodo (2025), mentre per quanto riguarda il lungo periodo (2030) con priorità media, oltre ai già menzionati interventi sulla tratta ferrovia Usmate Velate – Seregno il PUMS identifica nella asta Milano - Agrate Brianza – Vimercate – Arcore un sistema di trasporto rapido. Per quanto riguarda invece

lo scenario di lungo periodo, ma di bassa priorità, nel Piano è presente il prolungamento dell'autostrada Pedemontana e il prolungamento del Strada Provinciale 60 dalla Frazione di Bruno, fino alla zona di Velasca.

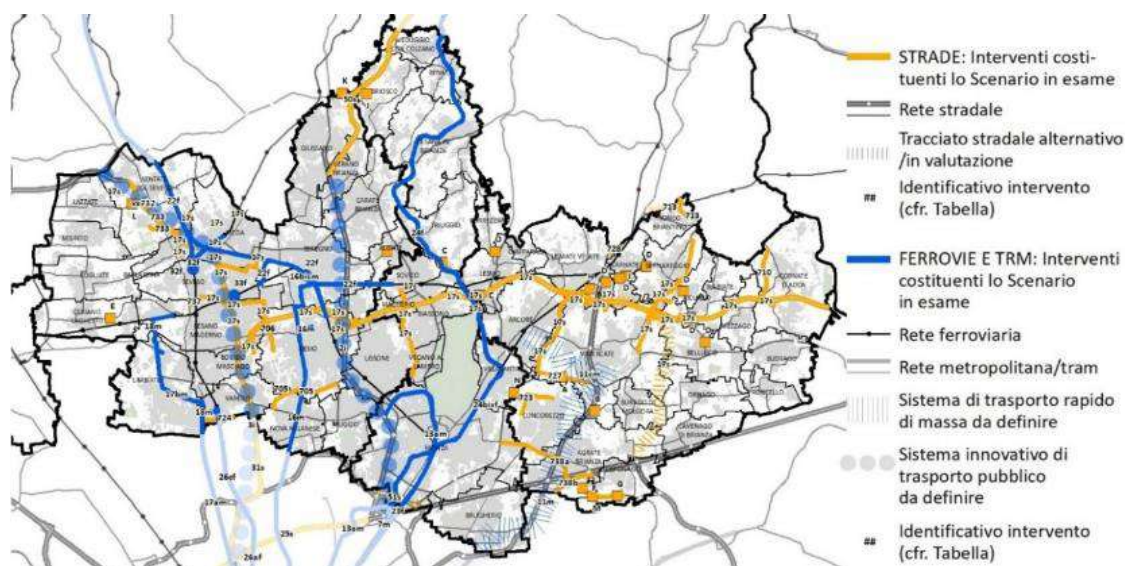
Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, il PUMS riprende le indicazioni del Piano Strategico per la mobilità ciclistica ed individua nel territorio di Arcore itinerari dedicati agli spostamenti per il tempo libero e a spostamenti quotidiani verso e da i comuni limitrofi. Il Comune è, infine, coinvolto da tutte le azioni di carattere trasversale che competono al governo del sistema della mobilità in chiave più sostenibile.



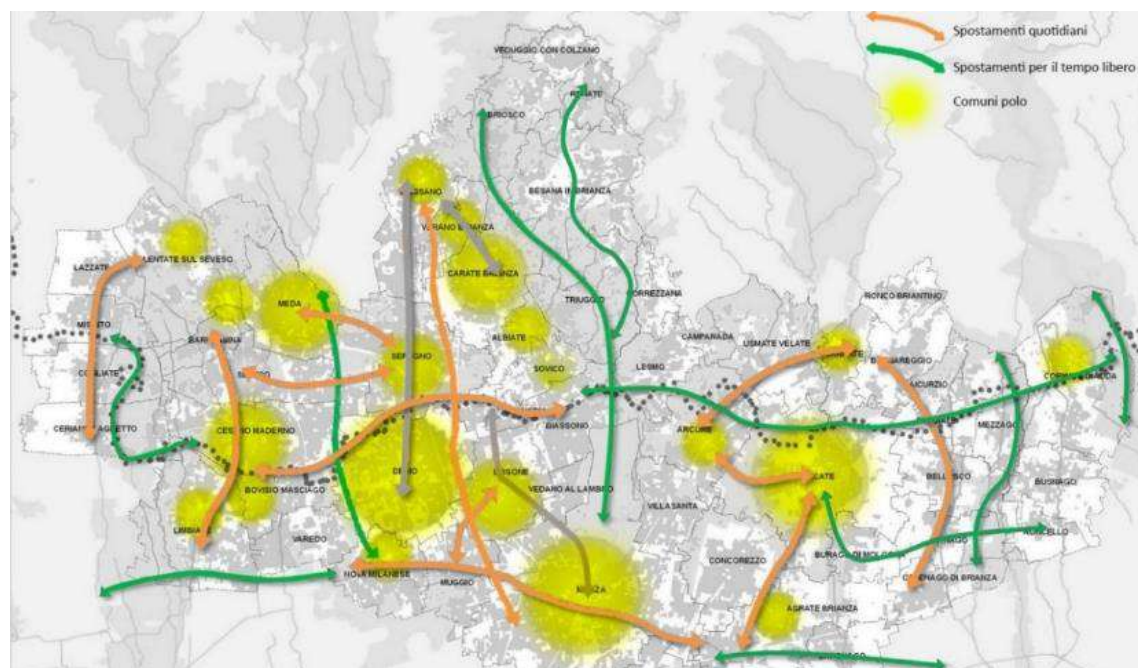
Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 1 di breve/medio periodo (2025)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 - priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3

Coerenza Variante

La Proposta di Variante Generale al PGT riporta in tutte le tavole la Tratta C della Pedemontana e il tracciato dell'opera connessa Pedemontana [TRMI17], e le relative fasce di rispetto inedificabili e i corridoi di salvaguardia.

Il nuovo tracciato di sistema di trasporto rapido di massa si sviluppa fuori dal territorio comunale e per la sua natura di opera ancora allo studio, sia nella tipologia tecnologica, che nel tracciato, non è recepita negli elaborati di Variante al PGT.

Come già sottolineato in più parti, la mobilità dolce rappresenta una **componente strategica** della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali.

Queste dorsali mettono in relazione i luoghi strategici della città – come scuole, impianti sportivi, centri civici, stazioni e parchi – promuovendo forme di spostamento sostenibile e sicuro. A ciò si aggiunge la valorizzazione della viabilità storica, come le antiche strade campestri, i sentieri e le connessioni rurali, che vengono reinterpretati in chiave moderna per potenziare il rapporto tra città e paesaggio.

PLIS – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

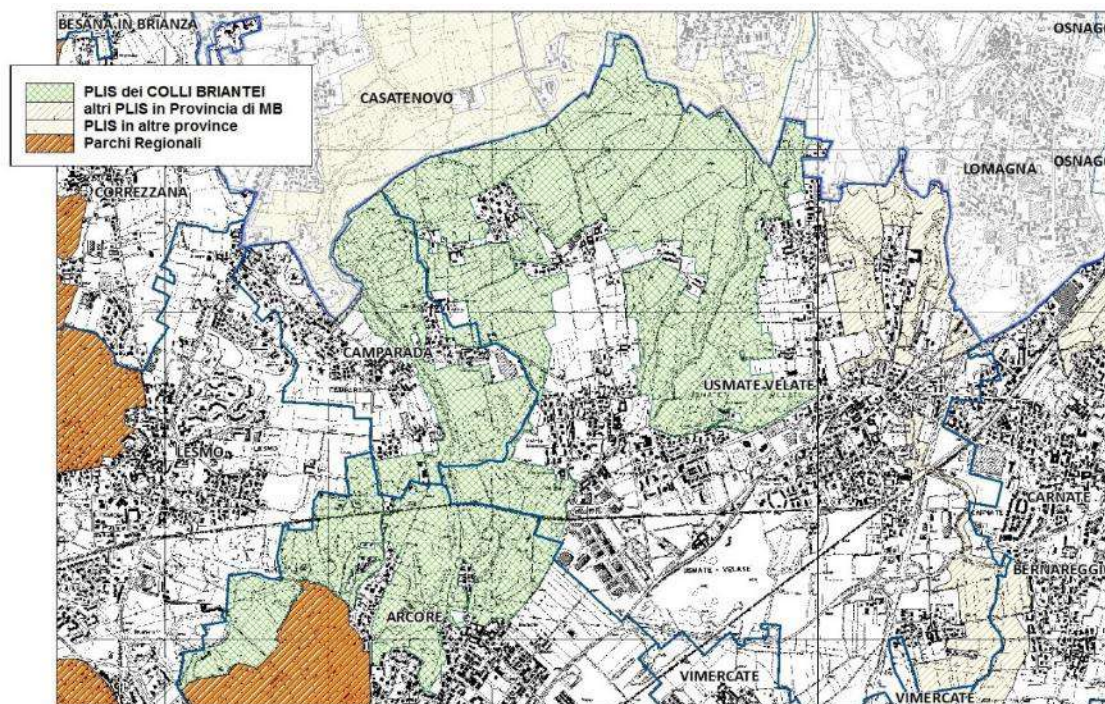
I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) sono parchi che nascono dalla decisione autonoma dei singoli Comuni.

Hanno una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, inquadrandosi come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. Permettono inoltre la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

PLIS dei Colli Briantei

Il PLIS è stato istituito con Deliberazione di Giunta Provinciale di Milano n. 331 del 21 maggio 2007 e interessa i territori dei Comuni di Arcore, Camparada e Usmate Velate, in Provincia di Monza e Brianza, e del Comune di Casatenovo, in Provincia di Lecco.

L'estensione del PLIS è pari a 538 ha.



Il territorio del Parco è caratterizzato dai rilievi denominati 'pianalti', le colline che fanno da preludio alle Prealpi lombarde, a nord dei centri abitati. Il territorio del Parco si colloca nell'estrema porzione Nord del territorio della provincia di Monza e Brianza, a confine con quella di Lecco; è composto principalmente da aree agricole e naturali che rappresentano, non solo a livello locale ma anche sovralocale, la struttura fondante dei corridoi ecologici primari.

A queste aree fa capo un ricco sistema di percorsi poderali ed interpoderali oltre che una fitta trama della partizione agricola che permette di mettere in connessione sia aree agricole e a verde pubblico da preservare, sia le parti di territorio pressoché naturali di notevole interesse ambientale e paesaggistico, entrambi delicati ecosistemi da salvaguardare.

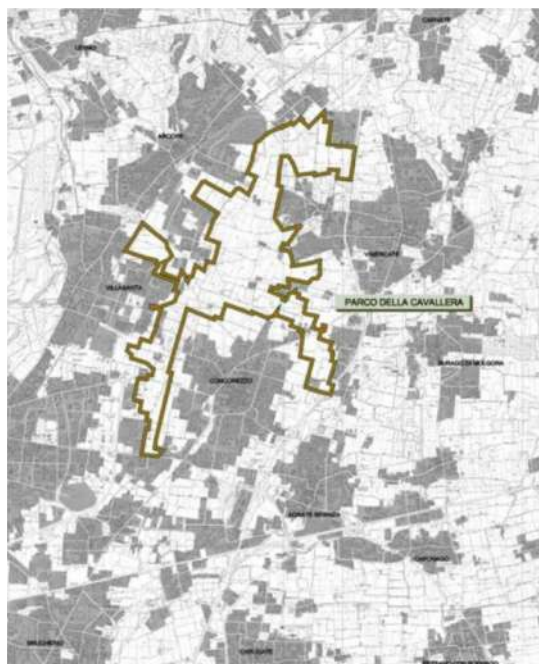
L'ambito territoriale interessato dal PLIS è notevole non solo per la valenza paesaggistico - ecologica delle prime colline Brianzole, del rapporto esistente tra le aree naturali -agricole- urbanizzate e del rapporto con i parchi nelle immediate vicinanze, ma anche per il patrimonio storico e architettonico in esso contenuto, costituito da complessi rurali, ville, edifici di archeologia industriale.



Ex PLIS della Cavallera

L'ex Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Cavallera, riconosciuto con DGP della Provincia di Monza e Brianza n. 222 30/03/2009, si estendeva su circa 625 ha nel territorio dei comuni di Arcore, Concorezzo, Villasanta e Vimercate.

Il territorio del PLIS si configurava come un'area prettamente agricola, all'interno di un contesto a forte matrice urbana. Da qui dunque l'importanza del PLIS quali ambiente di controllo dell'espansione edilizia e mitigazione delle criticità legate al sistema insediativo.



Con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 74 del 21/12/2017 il Comune di Arcore ha approvato il recesso dalla Convenzione per la gestione del P.L.I.S. "PARCO DELLA CAVALLERA" sottoscritta in data 8 maggio 2014 tra i comuni di Arcore, Concorezzo, Villasanta e Vimercate per la Gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato "Parco Agricolo della Cavallera", approvando successivamente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 28 del 30/07/2018 (modificata con DCC n. 21 del 22/04/2024), la proposta di annessione di tali aree all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro e di altre eventuali aree da tutelare.

Con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 51 del 5 giugno 2018, la Provincia di Monza e della Brianza ha proceduto alla revoca del PLIS della Cavallera in seguito all'espressione di volontà del comune di Concorezzo di aggregarsi al Parco Regionale della Valle del Lambro in ottemperanza alla DGR 13 novembre 2017 n.X/7356".

La scelta del Comune di Arcore di ampliare la propria superficie all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro risponde all'interesse di mantenere in essere, per tutte le aree facenti parte dell'ex PLIS della Cavallera, di un livello di tutela almeno di pari grado rispetto a quello attuale.

La Proposta di Variante Generale al PGT recepisce, riportandolo in tutte le tavole del piano, il perimetro del PLIS dei Colli Briantei e del Parco Regionale della Valle del Lambro. La Variante recepisce le tutele di rango sovracomunale, rafforzando il sistema delle aree agricole con una normativa finalizzata alla definizione di una cintura verde di connessione e continuità ecologica intorno al tessuto urbanizzato.

6. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

6.1 Criteri di sostenibilità del Piano

Il Documento di Piano introduce azioni, derivanti dalle specifiche Strategie individuate, non specificamente spazializzate o caratterizzate, come invece previsto per gli Ambiti di Trasformazione e di Rigenerazione.

Tali azioni concorrono essenzialmente a omporre il disegno strategico complessivo della Variante generale al PGT, trovando, invece, adeguato approfondimento e attuazione attraverso gli altri due atti del PGT, ossia il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole.

Tali scelte strategiche sono ora analizzate in riferimento a determinati criteri/obiettivi di sostenibilità ambientale, specificamente definiti a partire dal quadro di riferimento costituito dalle normative in vigore e adattati alle criticità/valenze/vulnerabilità emerse dall'analisi del contesto di Arcore.

Si derivano tali criteri di sostenibilità dalla Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente, ritenendoli ancora validi, anche in relazione alle Strategie territoriale individuate per l'elaborazione della Variante in esame.

I Criteri di Sostenibilità Ambientale (CSA) individuati e le relative verifica di coerenza sono:

- **CSA1 Governo del suolo "libero"**, in riferimento alla qualificazione e ridisegno degli spazi liberi, al contenimento del consumo di suolo e alla qualificazione dei comparti di nuova previsione. La **strategia generale della Variante al PGT** tende alla compattazione della forma urbana tramite forme di intervento nella città costruita (rigenerazione e Ambiti di Completamento), al fine di consentire di diminuire la pressione insediativa sulle aree periurbane.

La Proposta di Variante configura anche una valorizzazione delle aree rurali intese non solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello di una loro caratterizzazione quali potenziali piattaforme di connessione delle reti del verde e di riqualificazione paesaggistica del contesto.

La **rete ecologica è al centro della strategia di sostenibilità territoriale.**

L'obiettivo è creare una maglia verde continua che connetta il tessuto urbano con i sistemi naturali e paesaggistici esterni, in particolare con i parchi sovracomunali e regionali come il Parco della Valle del Lambro e il PLIS. "L' Anello Verde" è il progetto simbolo di questa visione: un sistema di connessione ecologica e fruitiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, migliorando la biodiversità, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio.

Tramite questi indirizzi viene sostanzialmente preservato **un buon livello di permeabilità** generale dei suoli evitando al contempo eccessive pressioni inurbative che possano generare fenomeni di inquinamento.

In merito agli ambiti di rigenerazione, di trasformazione e di completamento previsti, dovrà essere verificato in che misura le nuove urbanizzazioni, sebbene interne o al margine del tessuto urbano consolidato, rispettino criteri di qualificazione dei suoli e, nella fattispecie, attuino **misure di contenimento delle superfici coperte e massimizzazione delle superfici permeabili.**

- **CSA2 Governo dei suoli già urbanizzati**, in riferimento al recupero delle aree dismesse e alla relativa qualificazione ambientale. Sono presenti indirizzi di Piano inerenti al **tessuto urbano consolidato, a destinazione residenziale**, che non prevedono aumenti dell'indice fondiario per i pochi lotti liberi ancora esistenti, ma anzi confermano indici inferiori, in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo. Nel TUC-R l'indice massimo previsto è pari a 0,40 mq/mq, salvo che non risulti un indice superiore esistente già legittimato, mentre per il TUC-RA si conferma la superficie lorda esistente come limite massimo. Viene inoltre esclusa la possibilità di insediamento di attività logistiche o insalubri di prima e seconda classe all'interno del tessuto residenziale, in coerenza con l'orientamento alla tutela della **qualità dell'abitare**. La Variante Generale al PGT, nella disciplina del TUC residenziale, non si limita alla conferma normativa, ma introduce anche indicazioni progettuali e morfologiche finalizzate alla **sostenibilità ambientale**, all'efficienza energetica e alla resilienza urbana, promuovendo un approccio qualitativo che consente di orientare le trasformazioni compatibili con la conservazione del paesaggio urbano esistente.
In linea con la normativa regionale e con i principi della sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT individua come priorità la **riqualificazione delle aree dismesse, sottoutilizzate o degradate**. Si privilegia quindi la rigenerazione del costruito rispetto a nuove espansioni, attraverso strumenti flessibili e incentivi per promuovere interventi di recupero. Ciò dovrebbe avere come conseguenza un miglioramento delle condizioni generali di qualità dei suoli e dei sottosuoli urbanizzati, a condizione che ogni operazione di riqualificazione avvenga solo successivamente ad un adeguato intervento di caratterizzazione e bonifica, se necessario, in base alle destinazioni d'uso pre-esistenti. Tendenzialmente nelle aree soggette a rifunionalizzazione si dovrebbe ottenere una mutazione delle condizioni di copertura e permeabilità dei suoli, determinata dal fatto che le funzioni originarie, possono essere sostituite da nuove funzioni che prevedano un **incremento delle superfici permeabili**.
- **CSA3 Governo dei fattori di rischio e inquinamento**, in riferimento alla tutela della salute pubblica, all'uso e consumo delle risorse naturali, nonché al contenimento dei fattori di emissione ed immissione. In generale la strategia di contenimento della crescita dell'area urbanizzata consente di minimizzare i nuovi carichi antropici indotti, in riferimento sia alle emissioni sia alle immissioni nell'ambiente.
Per quanto concerne le nuove edificazioni il Piano prevede una serie di indicazioni relative alle **performance strutturali** che dovrebbero considerare la riduzione al minimo delle emissioni, efficienza energetica e fornitura di energia pulita, utilizzo di materiali sostenibili, drenaggio urbano sostenibile, resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici..
Le trasformazioni interne all'urbanizzato potrebbe generare fenomeni di sostituzione edilizia che vedano la realizzazione di fabbricati con migliori classi energetiche e minori emissioni climalteranti derivanti dalle attività di riscaldamento dei locali.
Un miglioramento delle condizioni generali di qualità dell'abitare nel contesto urbano può derivare anche dalla particolare **attenzione alla riqualificazione delle aree industriali dismesse e alla creazione di nuovi spazi produttivi** che siano pienamente compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico. Viene posta particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle attività produttive, attraverso l'adozione di strategie semplici, ma mirate, che promuovano l'introduzione di elementi verdi e dispositivi di mitigazione paesaggistica, soprattutto nei comparti industriali collocati in prossimità di zone naturali, agricole o di pregio ambientale.

- **CSA4 Governo dei fattori di degrado paesistico**, in riferimento alle azioni di riqualificazione e/o di contenimento. Gli indirizzi di Piano mirano da un lato al contenimento dei **fenomeni di potenziale degrado** legati soprattutto alla presenza di **infrastrutture** di scorrimento di nuova realizzazione (sistema pedemontano) e dall'altro all'individuazione una maglia verde continua che connetta il tessuto urbano con i sistemi naturali e paesaggistici esterni, in particolare con i parchi sovracomunali e regionali come il Parco della Valle del Lambro e il PLIS. "L' **Anello Verde**" è il progetto simbolo di questa visione: un sistema di connessione ecologica e fruitiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, migliorando la biodiversità, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio. La Variante prevede, inoltre, che le attività di trasformazione edilizia del territorio debbano realizzare anche opere di **naturalità e di incremento della biodiversità** o, nel caso non si intenda intervenire direttamente, siano soggette al versamento di un valore economico corrispondente all'importo delle opere previste (monetizzazione), una sorta di onere di urbanizzazione aggiuntivo da dedicare specificatamente alla realizzazione delle opere di naturalità e incremento della biodiversità.
- **CSA5 Governo dell'identità dei luoghi**, in riferimento alle azioni di valorizzazione. La Variante conferma l'individuazione dei **tessuti urbani consolidati storici** andando a perimetrare i Nuclei di Antica Formazione [NAF] e individuando alcuni immobili e aree di particolare interesse storico, architettonico o paesaggistico esterne ai nuclei di antica formazione da conservare. Il PdR disciplina puntualmente le modalità di intervento edilizio per ogni singolo edificio o unità edilizia nelle Norme Tecniche di Attuazione, allo scopo di individuare le invarianti e gli indirizzi progettuali che possano facilitare gli interventi di recupero edilizio. Per quanto riguarda il sistema dei servizi, nel contesto di Arcore, sono riconoscibili **tre polarità principali**, ognuna delle quali costituisce un nodo rilevante nella rete dei servizi urbani: la "**Dorsale dei Servizi**", lungo l'asse centrale di Arcore, il "**Quartiere dell'Istruzione**" e il "**Quartiere dello Sport**". La strategia urbanistica punta a creare una rete integrata di servizi tra le diverse centralità e le aree servite, supportata da **connessioni ciclo-pedonali** che facilitino gli spostamenti sostenibili e rendano la rete di attrezzature più efficiente e capillare. Questa maglia interconnessa consente di ottimizzare l'accessibilità ai servizi, promuovere l'equilibrio territoriale e ridurre le disuguaglianze in termini di accesso alle infrastrutture. Le **trasformazioni urbane e le riqualificazioni** assumono una funzione strategica: esse devono essere interpretate come **occasioni per rafforzare la città pubblica**, attraverso la realizzazione di nuove attrezzature, l'incremento del verde urbano e la rigenerazione degli spazi aperti.
- **CSA6 Governo del traffico, della mobilità e del livello di accessibilità**, in riferimento alle azioni atte ad evitare l'introduzione di fattori di pressione sul sistema viabilistico. Nella Variante non vengono inserite nuove previsioni di livello locale in termini di viabilità, ma vengono recepite, invece, le previsioni sovraordinate, quale l'opera TRMI-17 connessa al progetto della tratta C dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che prevede il bypass dell'asse viario principale di Arcore. La Variante propone **un disegno di percorsi per la mobilità lenta** pensati per collegare le diverse aree del territorio e renderlo più facilmente accessibile, anche dai comuni confinanti. Inoltre, la Proposta di Variante Generale al PGT prevede la creazione di un nuovo e articolato **sistema di connessioni storico-paesaggistiche**, che si svilupperà lungo l'intero territorio comunale con l'obiettivo di riconnettere i Nuclei di Antica Formazione più periferici al centro storico e al resto del territorio comunale. In

generale, la razionalizzazione del sistema della circolazione veicolare fornito dalla realizzazione dall'opera connesse di Pedemontana, associata alla promozione della mobilità ciclabile, dovrebbe generare una riduzione localizzata delle emissioni nocive in atmosfera e di quelle acustiche con un miglioramento delle condizioni di vivibilità dei luoghi.

- **CSA7 Governo della funzionalità ecologica del sistema**, in riferimento alla dotazione ecosistemica del territorio e al relativo ruolo di servizio ecosistemico. La Variante promuove la definizione di una rete ecologica comunale, a partire dalle grandi invarianti definite a livello regionale e provinciale, contribuendo ad aumentare la biodiversità urbana e creando corridoi verdi urbani. La realizzazione della Rete Ecologica locale e lo sviluppo di nuove aree a verde, all'interno delle Aree di Rigenerazione, rappresenta occasione per attuare nuove aree alberate, con possibili effetti di assorbimento di gas climalteranti. "L'**Anello Verde**" è il progetto simbolo: un sistema di connessione ecologica e fruitiva che unisce le principali aree verdi urbane e periurbane, migliorando la biodiversità, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e offrendo ai cittadini nuovi spazi per il tempo libero, la mobilità dolce e la fruizione del paesaggio. La Variante prevede, inoltre, che le attività di trasformazione edilizia del territorio debbano realizzare anche opere di **naturalità e di incremento della biodiversità**.

6.2 I possibili effetti degli obiettivi della Variante sul contesto di analisi

In questo capitolo verranno valutati sinteticamente i possibili effetti significativi sul contesto di analisi, rispetto a tutte le matrici/componenti ambientali, analizzate nel Rapporto preliminare ambientale (Documento di Scoping) e riprese nel Rapporto ambientale stesso. La valutazione dei possibili effetti è una valutazione qualitativa, nella quale si cerca di evidenziare i possibili effetti positivi e le possibili criticità che potrebbero derivare dalla attuazione delle azioni di piano. D'altra parte, la Valutazione ambientale strategica, per sua natura, non definisce l'impatto delle diverse azioni previste dal Piano sulle diverse componenti ambientali con il dettaglio che riesce ad esprimere uno studio di Valutazione di Impatto Ambientale, perché è destinata a valutare il complesso delle previsioni di piano e, quindi, la tendenza generale del piano a muoversi nella direzione della compatibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, essendo rimandati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale gli approfondimenti dovuti nei casi previsti dalla normativa in materia, in relazione alla tipologia degli insediamenti, che effettivamente si andranno a realizzare.

Le scelte e le azioni vengono analizzate puntando a fare emergere eventuali benefici e danni riscontrabili nella fase di pianificazione attuativa e come conseguenza di soluzioni di maggiore dettaglio rispetto a quello di pianificazione proprio di una Variante al PGT.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La tabella fornisce una previsione inerente la probabile evoluzione che interesserebbe i comparti ambientali con l'attuazione delle scelte pianificatorie della Variante al PGT.

Componente	Stato attuale	Possibili effetti
Habitat e biodiversità Flora e fauna	La componente boschiva e naturale copre il 15% del territorio comunale ed è particolarmente concentrata nel settore nord-ovest del comune. Nei boschi e nelle fasce boscate la componente autoctona dello strato arboreo è composta da Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), Farnia (<i>Quercus robur</i>), Acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Ciliegio selvatico (<i>Prunus avium</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) e, localmente, da Castagno (<i>Castanea sativa</i>) e Tiglio nostrano (<i>Tilia platyphyllos</i>).	Con l'istituzione del Parco della Valle del Lambro, lungo il fiume omonimo, e dei numerosi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale si è cercato di tutelare, garantire la salvaguardia ed il recupero paesaggistico-ambientale del vasto patrimonio di aree naturali e aree agricole ancora presenti nel territorio brianzolo. Oltre al Parco della Valle Lambro, nel territorio del comune di Arcore si sviluppa anche il PLIS dei Colli Briantei, caratterizzato dai rilievi denominati 'pianalti', colline che fanno da preludio alle Prealpi lombarde, a nord dei centri abitati. La Variante al PGT non determina la compromissione o l'impovertimento degli habitat presenti nei siti di Rete Natura 2000 (perraltro non ricadenti nei confini di Arcore) o negli altri territori del Parco della Valle del Lambro, per i quali si applicano in via prevalente le disposizioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco stesso, con particolare cautela anche per quelle aree agricole, recentemente inserite nel perimetro del Parco stesso. Per quanto attiene ai territori ricadenti nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale [PLIS] dei Colli Briantei, è stata elaborata una disciplina coerente con le disposizioni del PGT vigente, volta a garantire la tutela e la continuità degli elementi ambientali e paesaggistici già riconosciuti. La Rete Ecologica Comunale [REC] proposta parte dal riconoscimento, in primo luogo, delle matrici di naturalità presenti nel territorio comunale e riconoscendo il disegno della rete ecologica sovralocale che ha nei corridoi primari regionali e provinciali gli elementi principali, nonché la rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale. La Proposta di Variante Generale al PGT individua, quale elemento principale della REC, un anello verde, intorno al tessuto Urbano Consolidato, connesso al sistema delle aree verdi esistenti e previste nei nuovi ambiti di rigenerazione, tramite un sistema di connessioni locali appoggiate ad un sistema di percorsi ciclo-pedonali e di viabilità di interesse storico, potenziato ulteriormente grazie alla creazione di Ambiti di Compensazione Ambientale [ACA]. L'anello si svilupperebbe principalmente lungo le aree agricole situate ai confini comunali, attraverso i parchi sovracomunali dei Colli Briantei, della Valle del Lambro e Parco Agricolo Nord Est e in aderenza alle infrastrutture stradali in previsione. Infine, la Variante sottolinea l'esigenza di tutelare le superfici boscate, i tracciati di valore storico-paesaggistico e altri elementi puntuali, quali vedute, stanze verdi, alberature e altre peculiarità ambientali, che vengono riconosciuti





Uso del Suolo	Superficie urbanizzata che interessa il 58,5% del totale della superficie territoriale del Comune. La superficie agricola totale e i territori boscati e le aree seminaturali occupano rispettivamente il 26% e il 15% del territorio comunale e sono prevalentemente localizzati nella parte ovest del territorio comunale, verso la valle del del fiume Lambro.	come riferimenti imprescindibili per una progettazione urbana consapevole e rispettosa del contesto territoriale esistente. In linea con la normativa regionale e con i principi della sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT individua come priorità la riqualificazione delle aree dismesse, sottoutilizzate o degradate. Si privilegia quindi la rigenerazione del costruito rispetto a nuove espansioni, attraverso strumenti flessibili e incentivi per promuovere interventi di recupero. Il contenimento del consumo di suolo è affrontato attraverso la revisione delle previsioni insediative, la riduzione delle superfici edificabili e il potenziamento delle infrastrutture e servizi esistenti. Gli interventi di rigenerazione urbana si fondano su una serie di obiettivi strategici finalizzati alla riqualificazione urbanistica, ambientale e infrastrutturale dei comparti, in coerenza con il contesto urbano consolidato e con i principi di sostenibilità territoriale. Particolare attenzione deve essere posta alla connotazione ambientale degli interventi [risparmio idrico, drenaggio urbano sostenibile, ponendo attenzione al fenomeno degli occhi pollini; riqualificazione ambientale e paesaggistica, utilizzo di coperture a verde, interconnessione tra verde e costruito per la realizzazione di un ecosistema urbano sostenibile anche in attuazione della Rete Verde e della Rete Ecologica comunali]. La Variante introduce il Tessuto Urbano Consolidato destinato ad attività economiche [TUC-AE], ambiti caratterizzati da una prevalente destinazione produttiva, in parte già riqualificati e in parte suscettibili di interventi di completamento o ricostruzione. In questo contesto, si conferma la vocazione produttiva degli ambiti, pur ammettendo una maggiore flessibilità d'uso e un mix funzionale più articolato, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione volti a migliorare le prestazioni energetiche, a ridurre l'impatto ambientale e a razionalizzare i flussi di traffico e la sosta. La Variante al PGT propone un nuovo ambito di trasformazione a destinazione prevalente produttiva, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività produttive ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione o di ricerca rispondenti alle nuove esigenze delle attività produttive e in stretto sviluppo con il contesto produttivo circostante. Non si prevedono impatti significativi che possano modificare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee. Seppur diminuisce il carico insediativo previsto dalla Variante al PGT, rispetto al PGT vigente, nuove trasformazioni e aree di rigenerazione urbana, comportano l'insediamento di nuovi
Acque superficiali e sotterranee	Il territorio di Arcore è attraversato da alcuni corsi d'acqua minori con regime spesso temporaneo e quasi totalmente interrati nel territorio comunale. Il	Non si prevedono impatti significativi che possano modificare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee. Seppur diminuisce il carico insediativo previsto dalla Variante al PGT, rispetto al PGT vigente, nuove trasformazioni e aree di rigenerazione urbana, comportano l'insediamento di nuovi

		fiume Lambro segna il confine fra il Comune di Arcore e il limitrofo comune di Biassono. L'unico corso d'acqua monitorato dal punto di vista della qualità delle acque, è il fiume Lambro, dove ancora si registrano valori di qualità solo "sufficienti".	abitanti/addetti con un aumento del fabbisogno idrico e degli scarichi reflui. Al momento non è possibile prevedere con esattezza quando le trasformazioni saranno effettuate e quali saranno effettivamente le funzioni insediate. Pertanto, in fase attuativa sarà necessario verificare le potenzialità residue del depuratore a fronte del carico generato dai singoli interventi. L'utilizzo di tecniche di risparmio e riuso della risorsa idrica può comportare effetti positivi sulla risorsa acqua. Ai fini di garantire la sostenibilità degli interventi, in termini di ricadute sul sistema delle acque, le nuove urbanizzazioni dovranno essere progettate nel rispetto dell'invarianza idraulica e dell'invarianza idrologica, così come stabilito dalla LR4/2016. Tali principi si applicano infatti a tutti quegli interventi che comportano una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione.
Aria e fattori climatici	e	Territorio appartenente all'Agglomerato di Milano: "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico. Ad Arcore i settori maggiormente responsabili delle emissioni dei principali inquinanti (CO, CO2, polveri sottili, NOx, CO2eq) sono la combustione non industriale, la combustione nell'industria ed il traffico veicolare. Nel territorio del Comune di Arcore non vi sono centraline di rilevamento della qualità dell'aria. Si rileva l'esigenza di incrementare il sistema di monitoraggio, attraverso	L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, dove il traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria. Nonostante i successi ottenuti nella riduzione di alcuni inquinanti, la qualità dell'aria rappresenta ancora uno dei principali problemi delle aree urbane. La creazione di nuovi insediamenti residenziali e/o produttivi (derivanti sia dalle Aree di Trasformazione che dalle Aree di rigenerazione, che dalla pianificazione attuativa vigente), seppur previsti in misura minore, rispetto allo strumento urbanistico vigente, può generare, inevitabilmente, un aumento di emissioni in atmosfera, in relazione sia agli inquinanti locali che a quelli "globali" (CO2 e altri gas serra), principalmente a causa del normale utilizzo di impianti di riscaldamento e raffreddamento e derivanti al potenziale aumento di traffico veicolare connesso ai nuovi insediamenti. La Varinate valorizza gli interventi orientati alla sostenibilità ambientale e alla resilienza urbana, in quanto mira a incentivare soluzioni progettuali che abbiano un impatto positivo sul clima, sull'efficienza energetica e sulla qualità ambientale complessiva del contesto urbano. Gli interventi sia sugli edifici che sullo spazio aperto dovranno agire anche in termini di riduzione al minimo delle emissioni, efficienza energetica e fornitura di energia pulita, resilienza e adattamento al cambiamento climatico, rivegetazione urbana e produzione di servizi eco sistemici. La Proposta di Variante Generale al PGT estende l'applicazione degli stessi obiettivi alla progettazione di spazi e edifici pubblici, parchi e infrastrutture stradali, con riferimento ai temi della qualità del paesaggio urbano e, al contempo, dell'impatto dei cambiamenti climatici.





	l'effettuazione di campagne con laboratori mobili, in specifiche aree del territorio di Arcore, in special modo una volta attuate le previsioni della Variante al PGT.	Riduzione dei consumi energetici, legate all'adozione di efficienti sistemi tecnologici per gli edifici di nuova edificazione e per quelli oggetto di rigenerazione, nonché azioni di promozione dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili sono azioni che possono tradursi in benefici in termini di riduzione di emissioni climalteranti. La proposta di Variante generale al PGT promuove interventi edilizi ad alte prestazioni ambientali, ispirati agli standard NZEB [Nearly Zero Energy Building] e coerenti con la L.R. 18/2019, attraverso l'introduzione di disposizioni incentivanti nel Piano delle Regole. La mobilità dolce rappresenta una componente strategica della nuova visione urbanistica. La Proposta di Variante Generale al PGT prevede la realizzazione di due principali dorsali ciclabili – una est-ovest e una nord-sud – che attraversano l'intero territorio comunale, integrandosi con una rete di percorsi secondari e connessioni locali. Questo progetto rappresenta una possibilità di riduzione dell'inquinamento ambientale, con possibili effetti positivi sulla qualità dell'aria. La realizzazione della Rete Ecologica locale, tramite la tutela del sistema del verde esistente e il rafforzamento della dotazione di verde pubblico e promozione di interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di aree, mediante l'attuazione delle previsioni di trasformazione e rigenerazione, rappresenta occasione per mantenere e attuare nuove aree alberate, con possibili effetti di assorbimento di gas climalteranti.
Rumore	Il Comune di Arcore è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 26.02.2015. Le aree residenziali sono state suddivise fra le Classi II, III e, in misura molto esigua, IV, in funzione della vicinanza/lontananza dai principali assi infrastrutturali di attraversamento del territorio comunale, ritenuti i principali elementi detrattori per il clima acustico.	Un possibile aumento contenuto del rumore è riconducibile all'aumento di traffico generato dall'incremento di popolazione insediata (derivante dalle previsioni dei Piani attuativi vigenti e dalle previsioni specifiche della Variante). La promozione della mobilità lenta, in possibile connessione con il Trasporto pubblico locale, incentiva l'utilizzo della bicicletta, a discapito delle auto private, con possibili effetti positivi sul clima acustico. La Proposta di Variante Generale al PGT ha, inoltre, proposto fasce di mitigazione ambientale destinate ad interventi di carattere ambientale e paesaggistico: se in ambito urbano e interposte tra tessuti contigui a diversa destinazione funzionale, le fasce possono contribuire altresì al contenimento del rumore, a tal fine, esse saranno opportunamente equipaggiate con alberature d'alto fusto autoctone e arbusti perenni per una profondità non inferiore a 10m.
Energia	La qualità del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico,	Le azioni promosse dalla Variante al PGT volte alla valorizzazione degli interventi orientati alla sostenibilità ambientale, sia in caso di nuove

	congruentemente a quanto si registra a livello nazionale, risulta, sulla base delle certificazioni energetiche effettuate al 2024, per circa il 75% degli edifici appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 13% ha una classe energetica A	realizzazioni che in interventi di ristrutturazione, sono anche finalizzate alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e all'uso delle fonti rinnovabili.
Paesaggio Patrimonio storico- architetti- co	Il territorio agricolo è una componente fondamentale nell'articolazione funzionale e morfologica di Arcore; i lotti agricoli circondano l'abitato, segnando i confini comunali a Nord, a Est e a Ovest, costituendo una superficie parzialmente continua a Ovest, insiste la tutela del Parco Valle del Lambro, mentre a Nord quella del Parco Colli briantei. Alcuni ambiti a ovest nel territorio comunale denotano un importante pregio storico-paesaggistico: il giardino di Villa San Martino, il Parco di Villa Borromeo d'Adda, il giardino di Villa Ravizza, alcune pertinenze verdi private adiacenti a quest'ultima e due porzioni di giardini storici nella campagna a est del Lambro, tra cui Villa Buttafava.	Il Centro Storico di Arcore, insieme ai borghi storici e al sistema delle cascine, rappresenta un patrimonio urbano e rurale di rilevante valore identitario, testimonianza stratificata della storia insediativa e della cultura locale. La Proposta di Variante Generale al PGT assume come elemento strategico il recupero di questi luoghi, promuovendone la riqualificazione e una piena integrazione con il tessuto urbano contemporaneo. L'obiettivo è duplice: da un lato, tutelare e valorizzare gli elementi architettonici, paesaggistici e ambientali che caratterizzano tali ambiti; dall'altro, attivare processi di rigenerazione che ne favoriscano la fruizione e la riappropriazione da parte della comunità, restituendo loro un ruolo attivo nella vita collettiva. La Proposta di Variante Generale al PGT, in coerenza con l'Obiettivo 1 del DdP "Centro storico: recupero e valorizzazione del patrimoni edilizio esistente", individua come elementi dell'identità locale le permanenze storico - architettoniche ancora riconoscibili nei centri storici della città, Arcore, Bernate, La Cà, Buttafava, Ca' del Bruno, Cà Bianca, Cascina Visconta, Cascina Sant'Apollinare, Cascina Maria. La disciplina del Piano delle Regole e il documento Allegato 1 alle NTA Quaderno urbanistico dei Nuclei di Antica Formazione [NAF], orientano al recupero dei complessi esistenti e alla loro valorizzazione mediante trasformazioni compatibili e rispettose delle strutture morfologiche, stilistiche preesistenti e delle prescrizioni e tutele sovraordinate nonché all'attuazione degli indirizzi per lo spazio aperto.
Rifiuti	La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Arcore nell'anno 2022 è di 8.006.070 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 448,1 kg/ab*anno, valore leggermente superiore al valore medio provinciale pari a 414,6 kg/ab*anno. Una leggera evoluzione in senso negativo, si registra per la raccolta differenziata che risulta diminuita di pochi punti	La raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta un fattore certamente positivo sulla qualità dell'ambiente. La progressiva implementazione del servizio di raccolta e di differenziazione da parte degli utenti produce un cambiamento anche negli stili di vita e nei sistemi di produzione e di distribuzione dei beni. Non è possibile prevedere quali effetti possa avere la Variante sulla produzione di rifiuti, anche se la riarticolazione delle previsioni insediative del PGT vigente non dovrebbe comportare effetti negativi in termini di incremento della produzione di rifiuti. È quindi importante proseguire con politiche volte ad incrementare la quota di rifiuti differenziata e a



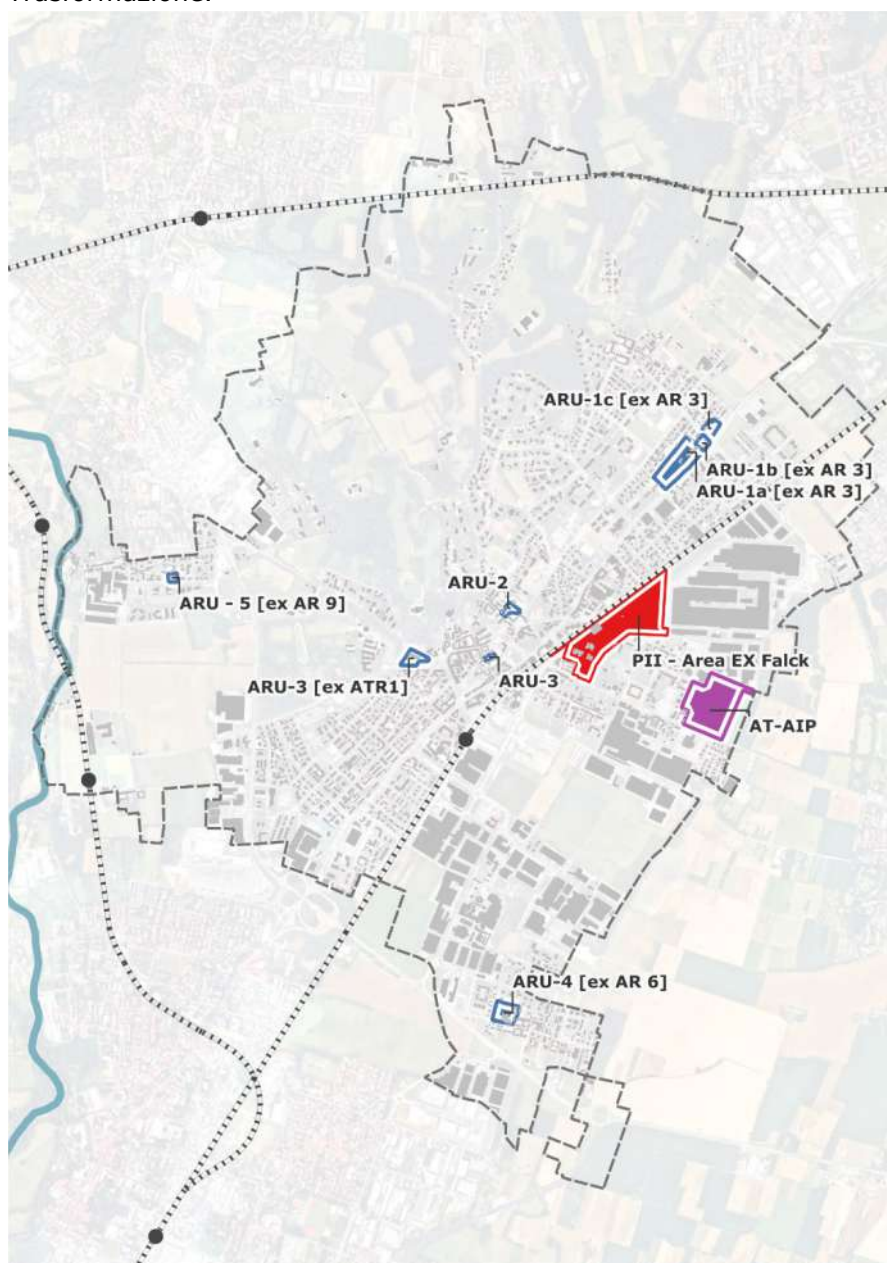
	percentuali (da 88,1% nel 2021 a 87,8% nel 2022), pur mantenendo dei valori percentuali molto alti, superiore al valore provinciale complessivo, che si assesta sul 79,4% al 2022.	sensibilizzare la popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti.
--	--	---

Non sono state effettivamente **elaborate alternative di Piano**, in quanto la Variante proposta rappresenta, essa stessa, un'alternativa di Piano, rispetto allo strumento urbanistico vigente. Le valutazioni condotte sulle matrici/componenti ambientali hanno permesso di evidenziare i possibili effetti sia rispetto allo stato attuale dell'ambiente (alternativa 0, nessuna attuazione delle previsioni) sia rispetto alle previsioni del PGT vigente, evidenziando una risposta positiva rispetto al Piano vigente, in termini di riduzione del consumo di suolo e di carico insediativo e conseguentemente di carico sulle risorse ambientali.

7. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE AL PGT DI ARCORE

7.1 Valutazione degli Ambiti di rigenerazione e di trasformazione

La Variante individua un totale di sette ambiti: cinque Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU), un Ambito di Trasformazione Strategica (ATS) e un Ambito di Trasformazione – Ambito di Interesse Provinciale (AT-AIP). Tutti gli ambiti si trovano su aree già urbanizzate o urbanizzabili e, in alcuni casi, riconfermano aree già individuate nel PGT vigente come Ambiti di Trasformazione.



Ambito di Rigenerazione Urbana 1 [ARU1]

Inquadramento

L'ARU-1 si trova nella zona nord del territorio comunale di Arcore, all'interno della frazione di Bernate, in un comparto delimitato da via F. Gilera, via L. Perosi e via R. Fumagalli.

Il perimetro include tre sub-ambiti (1a, 1b, 1c), costituiti da aree dismesse e degradate, con consistenti superfici libere e scarsa densità edificatoria residua. Il contesto urbano in cui si inserisce è eterogeneo: a ovest si trovano comparti residenziali consolidati, mentre lungo via Gilera si concentrano funzioni miste (residenziali, artigianali e commerciali). L'ambito è ben connesso sia al centro storico di Arcore sia alla frazione di Bernate tramite l'"asse dei servizi" (via Edison - via Ferrini), con percorsi ciclopeditoni che garantiscono accessibilità e integrazione funzionale.



Obiettivi e valutazioni

Gli obiettivi della Variante per l'ARU-1 mirano a garantire un'integrazione morfologica coerente con il contesto urbano esistente, completando il disegno urbano e limitando il consumo di nuovo suolo. Si punta alla riqualificazione complessiva dell'ambito, promuovendo forme di edilizia sostenibile e realizzando una nuova area verde urbana. Particolare attenzione è rivolta alla mitigazione paesaggistica e ambientale, al potenziamento del sistema verde e ciclopedonale e alla riorganizzazione della viabilità, migliorando l'accessibilità carrabile.

L'ambito, già collegato alla rete ciclabile esistente, verrà attraversato da una "dorsale ciclabile" in progetto, che migliorerà l'accessibilità dell'ambito alla rete ciclopedonale e dunque alla stazione ferroviaria di Arcore. Non sono presenti nelle vicinanze, né sono previsti, collegamenti con le linee del trasporto pubblico locale.

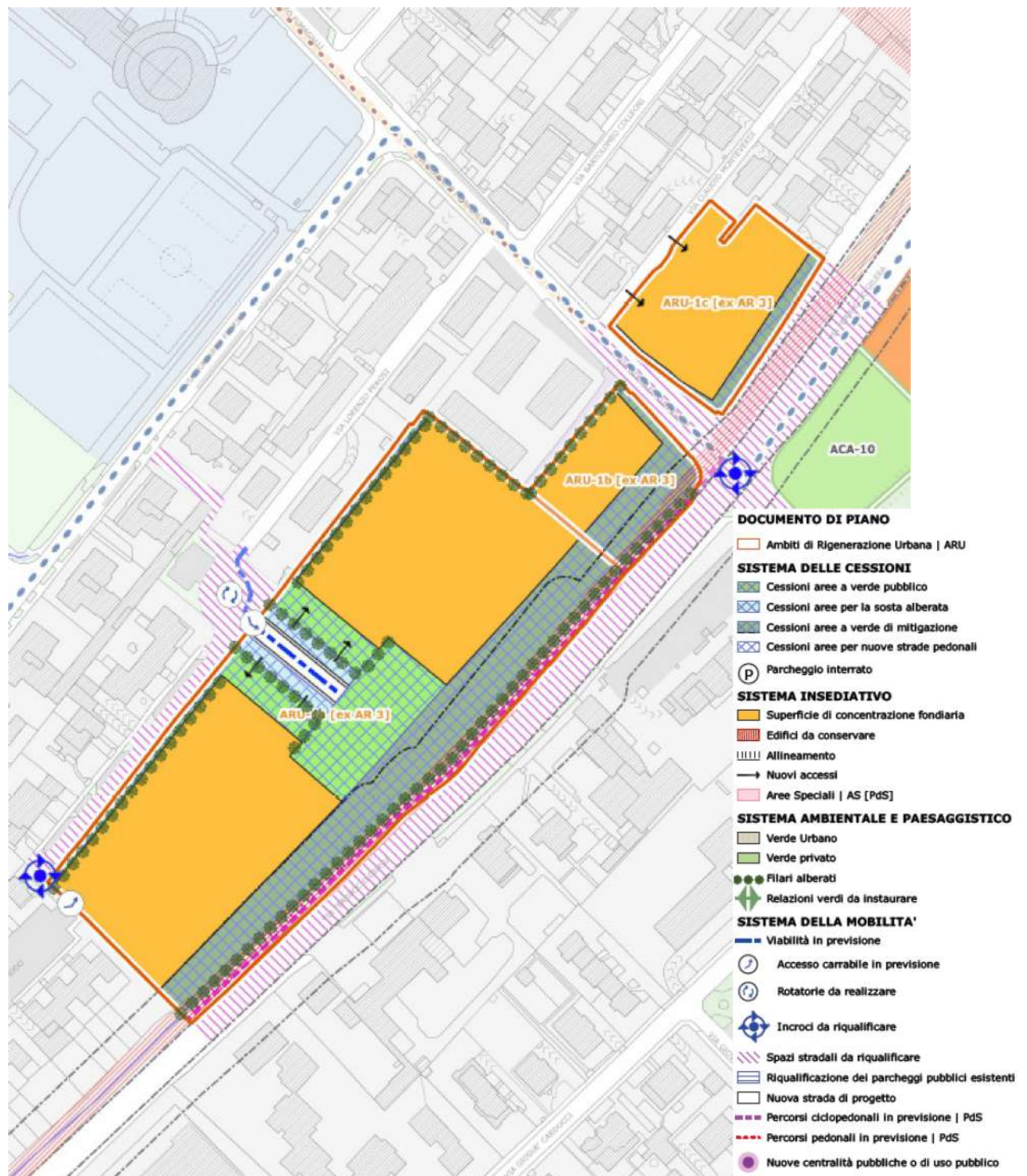


Vincoli

L'ambito ARU-1 è soggetto a vincoli di tutela idrica e geologica, ricadendo nella fascia di salvaguardia per le captazioni idropotabili e lungo un tratto del reticolo idrografico minore con criticità geologiche (classe di fattibilità 4). Sono inoltre presenti vincoli paesistico-ambientali legati alla vicinanza di edifici storici (tra cui la comunità pastorale di Sant'Apollinare, tutelata dal SIRBeC) e alla presenza di percorsi panoramici e di interesse paesaggistico lungo via Gilera e via Fumagalli.

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU1a	21.927	0,3	6.578	50%	30%	9 - 12
ARU1b	2.604	0,3	781	50%	30%	9 - 12
ARU1c	3.668	0,3	1.100	50%	30%	9 - 12



Presenza nel PGT Vigente

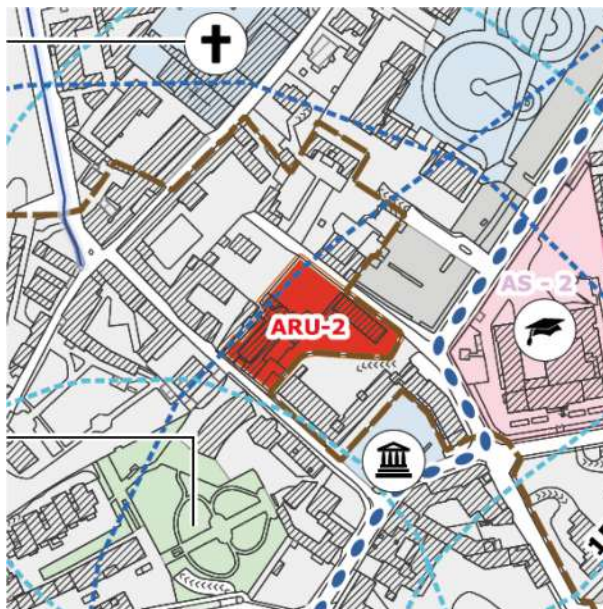
La porzione dell'ARU denominata "1a" era già stata individuata dal PGT Vigente come un'area strategica, azionata come "Ambito di Riqualificazione (AR3)" nel vigente Piano delle Regole.



Ambito di Rigenerazione Urbana 2 [ARU2]

Inquadramento

L'ARU-2 si trova nella zona centrale di Arcore, all'interno del Nucleo di Antica Formazione (NAF) del Centro Storico, in posizione strategica tra via Abate d'Adda e via Fabrizio Filzi. L'area comprende edifici di valore storico e identitario, come la Chiesa dell'Immacolata, l'Oratorio adiacente, oggi inutilizzati, e uno spazio retrostante libero da edificazione, potenzialmente destinabile a nuovi usi. Il contesto è caratterizzato da un tessuto residenziale storico sul lato ovest e da una concentrazione di servizi scolastici, religiosi, sportivi e ricreativi sul lato est, tra cui i Giardini Ravizza. L'ambito si distingue quindi per la sua centralità, accessibilità e valore simbolico, rappresentando un'area chiave per la rigenerazione urbana integrata.



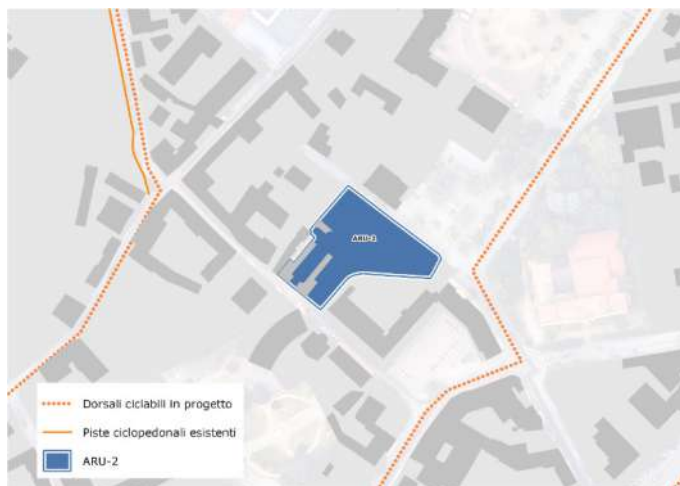
Obiettivi e valutazioni

Le strategie per quest'ambito di rigenerazione mirano alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e alla promozione di un'edilizia sostenibile. L'approccio progettuale

è integrato e tiene conto del contesto urbano, con l'obiettivo di rigenerare lo spazio pubblico e favorire la ricucitura urbana.

Si intende contenere il consumo di suolo e attuare misure di mitigazione paesaggistica e ambientale, rafforzando al contempo la continuità dei sistemi ecologici e ciclo-pedonali. Infine, si prevede una riorganizzazione della viabilità con un generale miglioramento dell'accessibilità.

L'ARU-2 non ha una accessibilità ciclabile esistente, ma è interessato da una dorsale ciclabile in progetto. Ciò potrebbe contribuire a facilitare il collegamento con la fermata del trasporto su ferro del Comune.

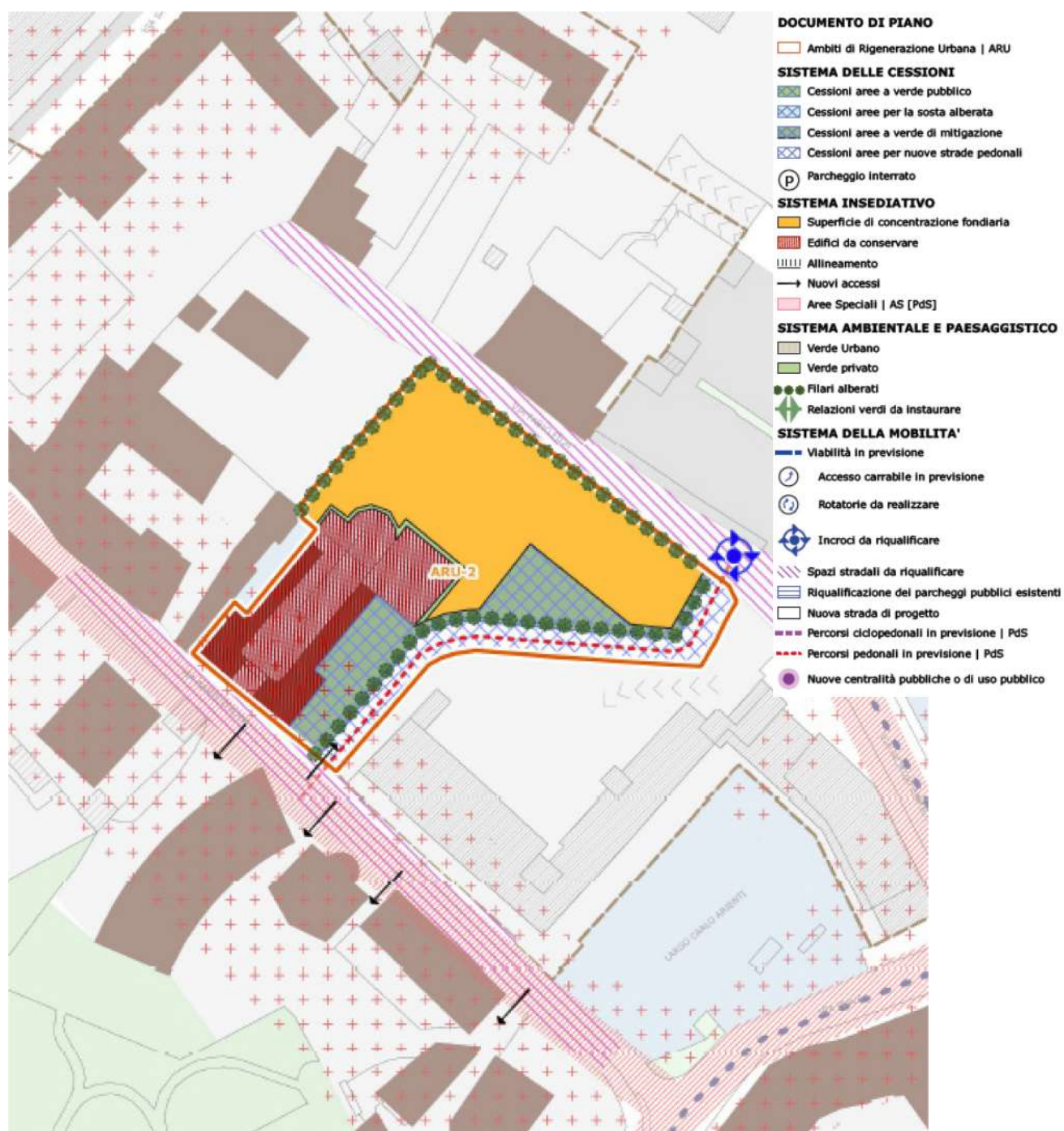


Vincoli

L'ARU-2 è soggetto a vincoli di salvaguardia idrica e geologica, con aree ricadenti nella fascia di rispetto per captazioni idropotabili e in prossimità del reticolo idrografico minore, con classe di fattibilità geologica 4. Sul piano paesistico, l'ambito è inserito nel NAF del centro storico e interessato da vincoli su aggregati storici, comparti urbani al 1930 e aree di verde tutelato; la chiesa è inoltre censita nel SIRBeC.

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU2	2.789	0,45	1.255	50%	30%	-



Ambito di Rigenerazione Urbana 3 [ARU3]

Inquadramento

L'ARU 3 comprende due lotti centrali nel territorio comunale di Arcore, con una rilevante valenza urbana e strategica. Il Lotto A, in via Monte Bianco, si trova vicino al Parco di Villa Borromeo e include un parcheggio pubblico, un edificio sottoutilizzato e un'area verde in stato di abbandono. Il Lotto B, in via IV Novembre, nel NAF del Centro Storico, comprende due edifici comunali e un'area libera precedentemente occupata da un cinema demolito.



L'ambito si inserisce in un contesto di pregio, con tessuti storici e numerosi servizi pubblici e culturali, tra cui edifici comunali, la Chiesa di Sant'Eustorgio, il centro sportivo, la biblioteca e il Parco di Villa Borromeo. La posizione centrale, la prossimità a funzioni pubbliche e la presenza di spazi inutilizzati rendono l'ARU3 un ambito strategico per la rigenerazione urbana, con potenzialità di riqualificazione funzionale, ambientale e sociale.

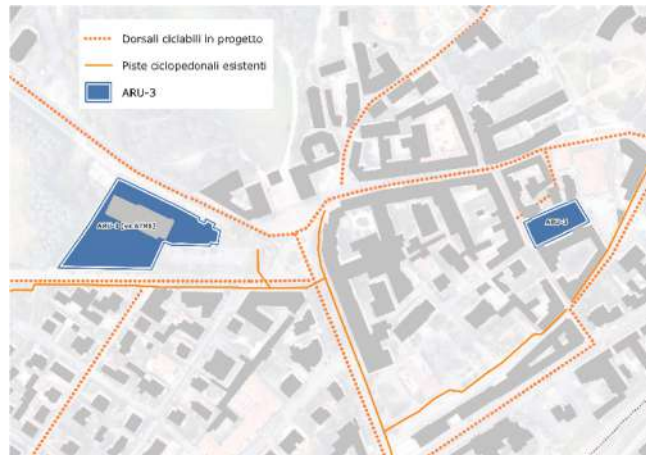


Obiettivi e valutazioni

Per l'Ambito di rigenerazione urbana ARU3, gli obiettivi sono orientati all'integrazione nel contesto urbano e alla rigenerazione del tessuto esistente, valorizzando l'identità dei luoghi. Si promuove la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e il contenimento del consumo di suolo. Si prevede inoltre la riqualificazione di ambiti degradati attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi, insieme alla valorizzazione dell'asse urbano di via Monte Bianco. Particolare rilievo è dato alla creazione di una nuova centralità pubblica

verde (in corrispondenza del lotto B), alla riconnessione dei sistemi ecologici e della mobilità dolce, al miglioramento della dotazione di sosta pubblica e alla riorganizzazione della viabilità e dell'accessibilità.

L'area è ricca di ciclabili esistenti e in progetto, fondamentali per la connessione con la stazione ferroviaria, che garantisce una mobilità integrata.

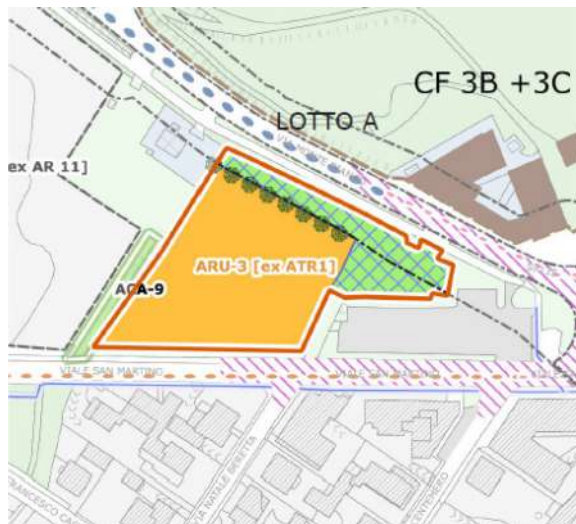


Vincoli

L'ARU3 è soggetto a vincoli idrici e geologici, con aree di salvaguardia per captazioni idropotabili e la presenza del reticolo idrografico minore, accompagnata da classi di fattibilità geologica 3 e 4. Dal punto di vista paesaggistico, ricade nel NAF del Centro Storico ed è interessato da vincoli su aggregati storici, comparti urbani al 1930, tratti panoramici e percorsi di interesse paesaggistico. Un edificio dismesso nell'ambito è censito nel SIRBeC.

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU3	6.311	0,45	2.840	50%	30%	-



DOCUMENTO DI PIANO

▭ Ambiti di Rigenerazione Urbana | ARU

SISTEMA DELLE CESSIONI

▨ Cessioni aree a verde pubblico

▨ Cessioni aree per la sosta alberata

▨ Cessioni aree a verde di mitigazione

▨ Cessioni aree per nuove strade pedonali

(P) Parcheggio interrato

SISTEMA INSEDIATIVO

▨ Superficie di concentrazione fondiaria

▨ Edifici da conservare

▨ Allineamento

→ Nuovi accessi

▨ Aree Speciali | AS [PdS]

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

▨ Verde Urbano

▨ Verde privato

●●● Filari alberati

➔ Relazioni verdi da instaurare

SISTEMA DELLA MOBILITA'

▨ Viabilità in previsione

⌚ Accesso carrabile in previsione

⌚ Rotatorie da realizzare

⌚ Incroci da riqualificare

▨ Spazi stradali da riqualificare

▨ Riqualificazione dei parcheggi pubblici esistenti

▨ Nuova strada di progetto

▨ Percorsi ciclopedonali in previsione | PdS

▨ Percorsi pedonali in previsione | PdS

● Nuove centralità pubbliche o di uso pubblico

Presenza nel PGT vigente

Il lotto A dell'ARU 3 era parte di un Ambito di Trasformazione individuato dal PGT Vigente, e denominato ATR1, con destinazione prevalente a residenza privata.

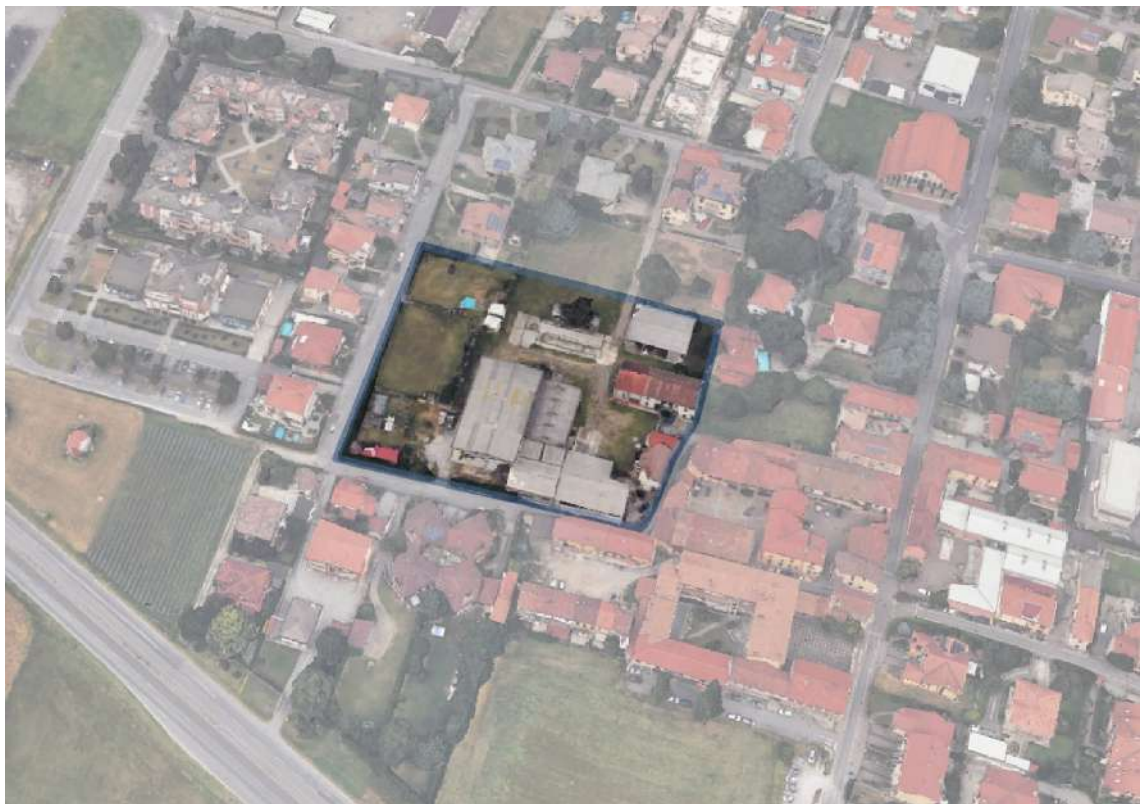
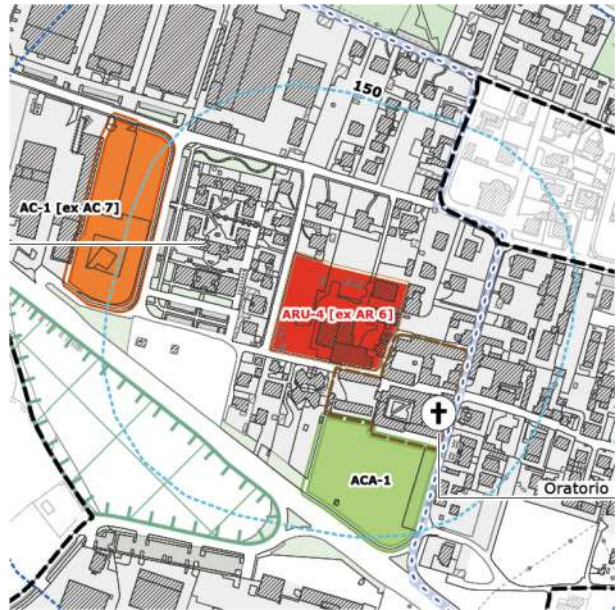


Ambito di Rigenerazione Urbana 4 [ARU4]

Inquadramento

L'ARU4 è situato nella porzione meridionale del territorio comunale di Arcore, precisamente all'interno della frazione di Cascina del Bruno. Si colloca tra via Antonio Meucci e via Galileo Galilei, alle spalle dell'Oratorio Madonna del Rosario, punto di riferimento locale per la comunità.

L'ambito interessa prevalentemente un comparto produttivo attualmente dismesso, al cui interno sono presenti strutture e capannoni ormai in disuso. L'area si inserisce in un contesto urbano caratterizzato da una certa coerenza funzionale e morfologica, con una prevalenza di destinazioni residenziali. Si alternano tipologie edilizie differenti: edifici storici di pregio, abitazioni unifamiliari e bifamiliari, a testimonianza di uno sviluppo residenziale consolidato e di qualità.



Obiettivi e valutazioni

L'ARU4 è stato individuato con l'obiettivo di contribuire alla riqualificazione e al potenziamento degli spazi urbani e dei servizi nella frazione di Cascina del Bruno. La progettazione di immobili e spazi pubblici è orientata alla rigenerazione di un ambito dismesso, promuovendo un'edilizia ad alte prestazioni energetiche, sensibile sia alle problematiche ambientali che al contesto urbano. L'azione progettuale sarà guidata da una forte attenzione al contesto locale, perseguendo l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e incentivando la mobilità sostenibile, al fine di riqualificare complessivamente questa porzione di città.

E' presente nelle immediate vicinanze una dorsale ciclabile in progetto, che dovrebbe migliorare la connessione verso il resto del territorio comunale e, in particolare verso la stazione ferroviaria.



Vincoli

L'ARU4 è soggetto a vincoli per la trasformazione d'uso di edifici industriali secondo il D.L. 152/2006, con altri edifici vincolati nei pressi. A circa 300 metri si trovano tracciati di elettrodotto ad alta tensione. In termini paesistici, l'ambito è limitrofo a comparti urbani storici, tra cui la Chiesa Oratorio Madonna del Rosario inserita nel SIRBeC, e a tratti panoramici lungo via Felice Matteucci.

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU4	8.687	0,45	3909	50%	30%	9

DOCUMENTO DI PIANO

▭ Ambiti di Rigenerazione Urbana | ARU

SISTEMA DELLE CESSIONI

- ▨ Cessioni aree a verde pubblico
- ▨ Cessioni aree per la sosta alberata
- ▨ Cessioni aree a verde di mitigazione
- ▨ Cessioni aree per nuove strade pedonali

(P) Parcheggio interrato

SISTEMA INSEDIATIVO

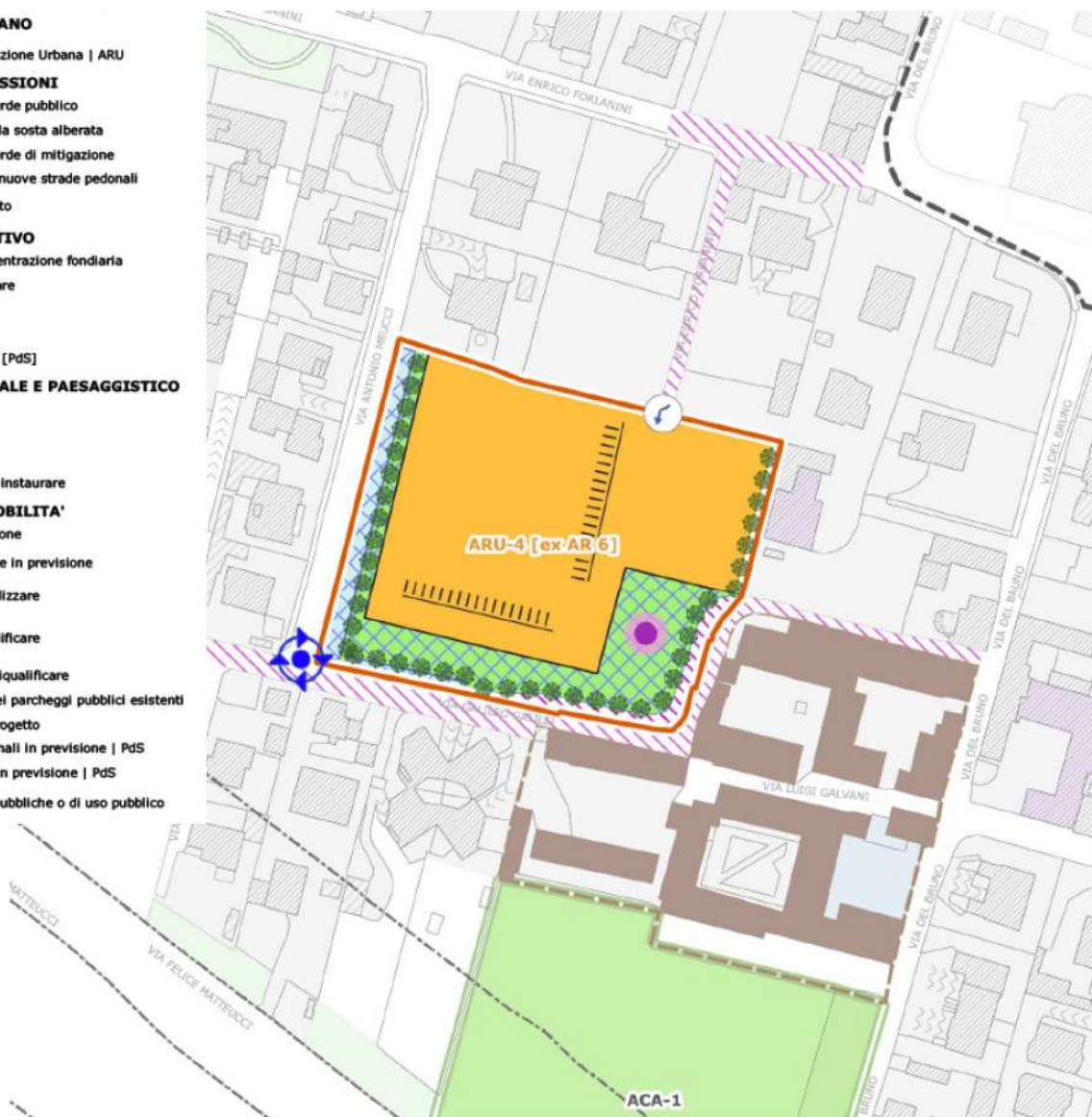
- ▨ Superficie di concentrazione fondiaria
- ▨ Edifici da conservare
- ▨ Allineamento
- Nuovi accessi
- ▨ Aree Speciali | AS [PdS]

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

- ▨ Verde Urbano
- ▨ Verde privato
- Filari alberati
- ➔ Relazioni verdi da instaurare

SISTEMA DELLA MOBILITA'

- ▨ Viabilità in previsione
- ⌚ Accesso carrabile in previsione
- ⌚ Rotatorie da realizzare
- ⌚ Incroci da riqualificare
- ▨ Spazi stradali da riqualificare
- ▨ Riqualificazione dei parcheggi pubblici esistenti
- ▨ Nuova strada di progetto
- ▨ Percorsi ciclopedonali in previsione | PdS
- ▨ Percorsi pedonali in previsione | PdS
- Nuove centralità pubbliche o di uso pubblico

**Presenza nel PGT vigente**

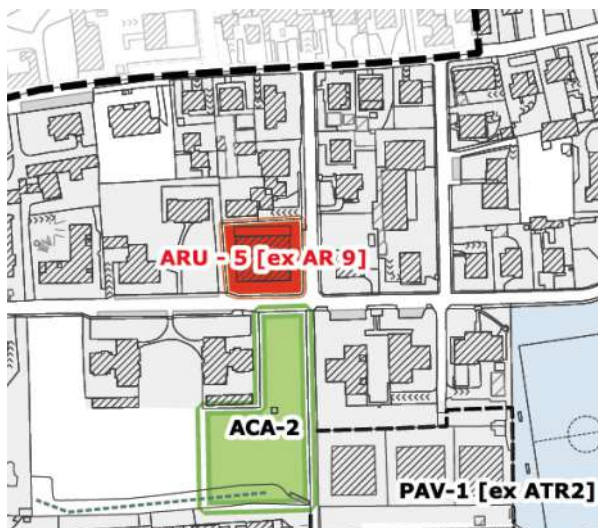
L'ARU 4 era già individuato come "Ambito di Riqualificazione AR6" nel vigente Piano di Governo del Territorio.



Ambito di Rigenerazione Urbana 5 [ARU5]

Inquadramento

L'ARU5 si trova nella zona nord di Arcore, nella frazione di La Cà, lungo via Giuseppe Mazzini. Occupa un lotto a destinazione produttiva dove sorge un edificio industriale parzialmente dismesso e sottoutilizzato. Inserito in un contesto urbano consolidato e circondato da edifici residenziali, l'ambito si colloca in prossimità del Nucleo di Antica Formazione della frazione e del Campo Sportivo Comunale "Alfonso Casati", punti di riferimento per l'identità e la vita sociale del quartiere. L'area è soggetta a una pianificazione attuativa vigente, mai realizzata, con convenzione in scadenza.



Obiettivi e valutazioni

Per l'Ambito di rigenerazione urbana ARU5, si prevede un insieme di interventi finalizzati a garantire la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica, con particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo e all'aumento della permeabilità. L'integrazione con

il contesto urbano sarà un elemento centrale, così come la qualificazione dello spazio pubblico e della rete verde. Si mira alla riqualificazione di ambiti degradati, all'incremento delle infrastrutture verdi, alla mitigazione paesaggistica e ambientale, e al miglioramento dell'accessibilità e della mobilità dolce.

Infatti l'ambito verrà servito da una dorsale ciclopedonale che favorirà la connessione alla fermata ferroviaria di Arcore, posta a sud-est dell'ambito.

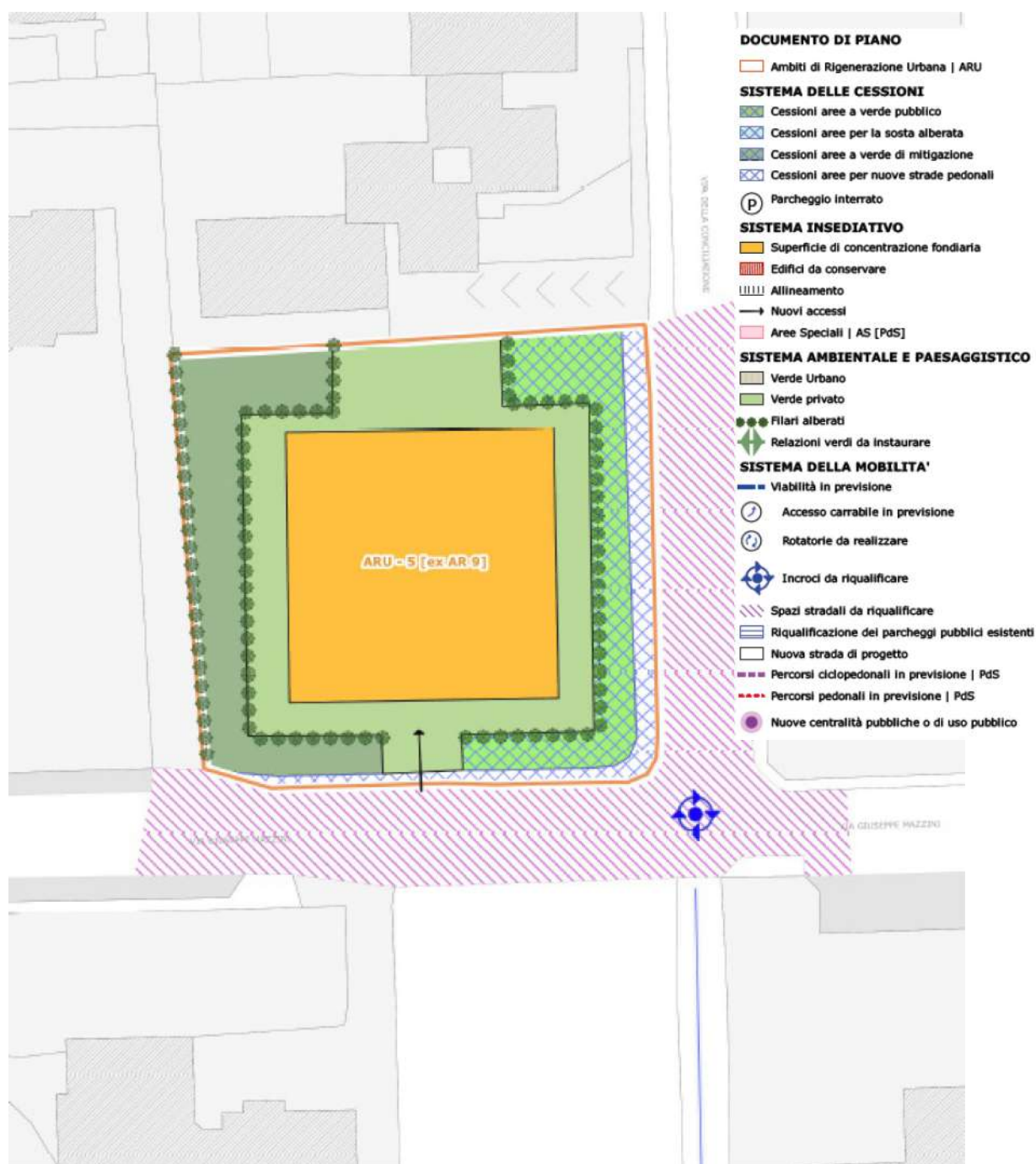


Vincoli

Per l'ARU5, l'unico vincolo presente è quello legato alla trasformazione d'uso di un edificio industriale, mentre non sono presenti vincoli paesistico-ambientali all'interno del lotto.

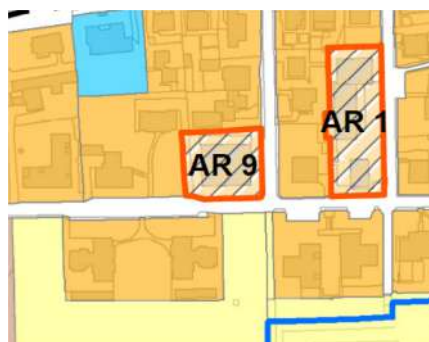
Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]	RC max	IPT min	H max [m]
ARU5	1.539	0,45	693	50%	30%	6



Presenza nel PGT vigente

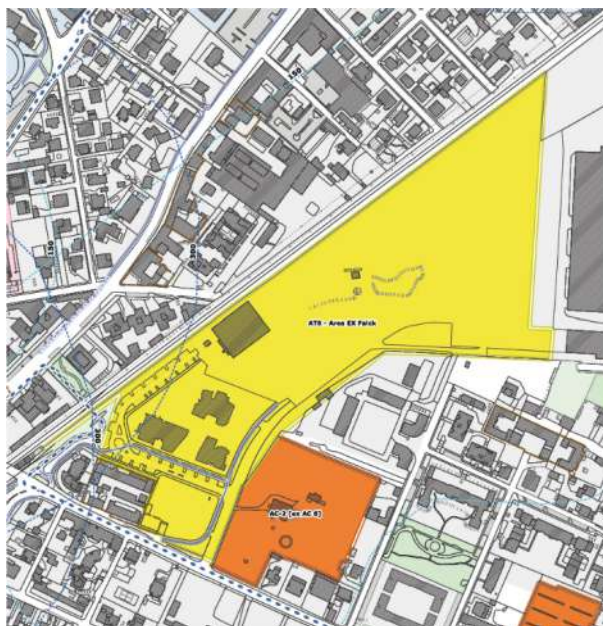
L'ARU5 era già individuato dal PGT vigente come "Ambito di Riqualificazione AR9", con destinazione prevalentemente residenziale.



Ambito di Trasformazione Speciale PII Ex Aree Falck [ATS]

Inquadramento

L'Ambito di Trasformazione Strategico (ATS), corrispondente all'ex area Falck, occupa una posizione strategica nel territorio comunale. È delimitato a ovest dalla linea ferroviaria regionale in corrispondenza del nuovo sottopasso, a est da via Bestetti e da un comparto industriale attivo, che segna anche il limite nord, e a sud da via Battisti, lungo la quale si sviluppa un tessuto residenziale a bassa densità con la presenza di un complesso rurale. L'area è inserita tra infrastrutture ferroviarie, ambiti produttivi e residenziali esistenti, con la presenza puntuale di spazi verdi.

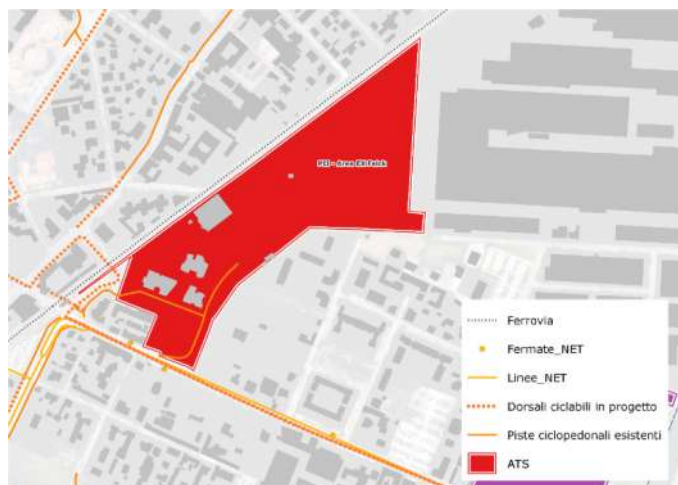


Obiettivi e valutazioni

L'ATS risponde all'obiettivo di promuovere una riqualificazione urbanistica sostenibile, valorizzando le aree dismesse e rafforzando il ruolo strategico dell'ambito. Gli interventi proposti intendono completare il processo di trasformazione in coerenza con il contesto urbano esistente, valorizzando le preesistenze architettoniche e tipologiche. Tra gli obiettivi specifici vi sono la realizzazione di un nuovo parco urbano, il contenimento del

consumo di suolo attraverso il riuso dell'edificato esistente e l'incremento delle superfici drenanti. È inoltre centrale la promozione della mobilità sostenibile, l'aumento della dotazione di attrezzature pubbliche e l'integrazione di misure di mitigazione paesaggistica e ambientale.

L'ambito è servito da due fermate del TPL e da piste ciclabili esistenti e dorsali ciclabili in progetto, ed si colloca, inoltre, a pochi minuti a piedi dalla fermata del trasporto ferroviario; ciò lo rende un'ambito estremamente accessibile.



Vincoli

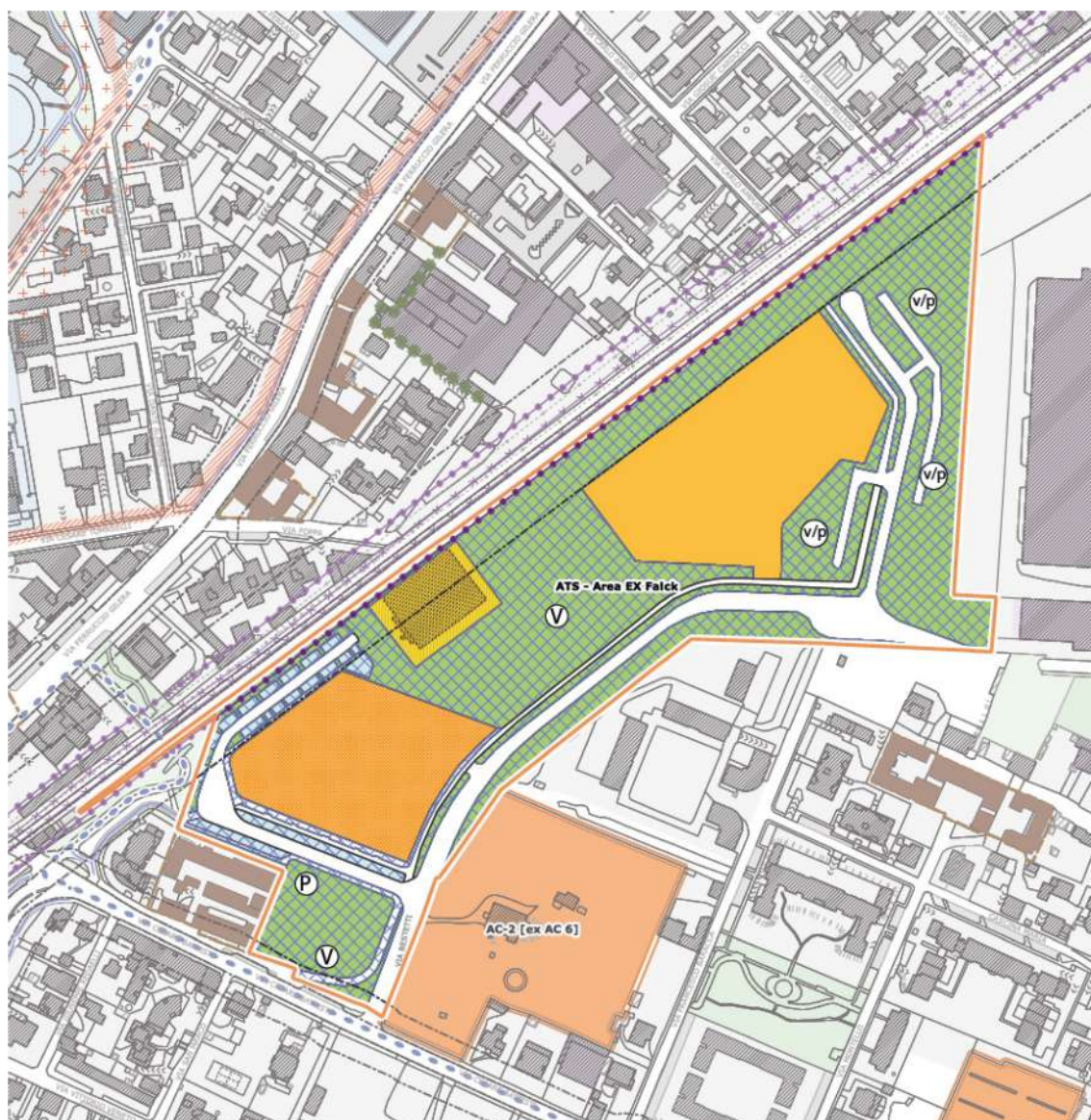
L'ATS è classificato come area con bonifica certificata e monitoraggio in corso, ed è soggetto ai vincoli della fascia di rispetto ferroviaria e di elettrodotti ad alta tensione, oltre a prevedere un intervento sulla rete fognaria (AR-01). A nord, si estendono fino all'ambito anche le fasce di rispetto per le captazioni idropotabili. Non vi sono vincoli paesistici diretti, ma è presente un edificio (hangar) da conservare, oltre alla prossimità con il NAF di via Cesare Battisti e con edifici censiti nel SIRBeC.

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]*	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]**	RC max	IPT min	H max [m]
ATS	89.025	-	20933	50%	30%	67.5

* Superficie territoriale include anche il lotto "UDC I", già realizzata, e tutte le aree per urbanizzazione primaria e secondaria, come da convenzione vigente alla quale si rinvia.

** Fatto salvo la SL già realizzata nel lotto "UDC I", in attuazione del PII vigente e definita nelle convenzioni vigenti alla data di adozione della presente Variante al PGT

**DOCUMENTO DI PIANO**

▭ Ambiti di Rigenerazione Urbana | ARU

SISTEMA DELLE CESSIONI

▨ Cessioni aree a verde pubblico

▨ Cessioni aree per la sosta alberata

▨ Cessioni aree a verde di mitigazione

▨ Cessioni aree per nuove strade pedonali

(P) Parcheggio interrato

SISTEMA INSEDIATIVO

▨ Superficie di concentrazione fondiaria

▨ Edifici da conservare

||||| Allineamento

→ Nuovi accessi

▨ Aree Speciali | AS [PdS]

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

▨ Verde Urbano

▨ Verde privato

●●● Filari alberati

▨ Relazioni verdi da instaurare

SISTEMA DELLA MOBILITA'

▨ Viabilità in previsione

⌚ Accesso carrabile in previsione

⌚ Rotatorie da realizzare

⌚ Incroci da riqualificare

▨ Spazi stradali da riqualificare

▨ Riqualificazione dei parcheggi pubblici esistenti

▨ Nuova strada di progetto

▨ Percorsi ciclopedonali in previsione | PdS

▨ Percorsi pedonali in previsione | PdS

● Nuove centralità pubbliche o di uso pubblico

Presenza nel PGT vigente

È classificata nel vigente PGT come "Ambito produttivo di riconversione". Sull'ambito insiste inoltre un Programma Integrato di Intervento (PII) denominato "Aree ex Falck", con convenzione urbanistica ancora valida e in parte già attuata.



Ambito di Trasformazione AIP [AT-AIP]

Inquadramento

L'Ambito di Trasformazione AIP (AT-AIP) si colloca nella zona orientale del comune, vicino alla futura Pedemontana, tra via Ciro Menotti, via Cesare Battisti e via Piero Calamandrei. Si tratta di un'area ineditata, oggi in parte agricola, in parte occupata da vivai e, marginalmente, da un deposito. Il PGT la destina a servizi sportivi e verde pubblico. Confina a ovest con un tessuto residenziale consolidato, a est con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), a sud con aree residenziali e produttive, e a nord con un comparto industriale. L'ambito, ricadente interamente in un'area di interesse sovracomunale individuata dal PTCP di Monza e Brianza, si configura come uno spazio intercluso ma strategico per future trasformazioni funzionali.



Obiettivi e valutazioni

L'Ambito di Trasformazione AIP (AT-AIP) è orientato a favorire l'insediamento di attività produttive ad alta tecnologia, innovazione e ricerca, in sinergia con il contesto produttivo esistente. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo parco, in coerenza con le previsioni dell'Ambito di Interesse Provinciale, caratterizzando l'intervento come un "Progetto Verde". Saranno integrati interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica, con particolare attenzione al risparmio energetico, all'impiego di fonti rinnovabili e all'efficienza nell'uso delle risorse. L'ambito punta inoltre a contribuire alla riqualificazione degli spazi urbani e dei servizi pubblici, garantendo la continuità territoriale dei sistemi verdi e dei percorsi ciclopeditoni. L'ambito risulta estremamente accessibile grazie alla presenza di una fermata del trasporto pubblico locale, alla rete ciclabile esistente e alle dorsali ciclabili previste.

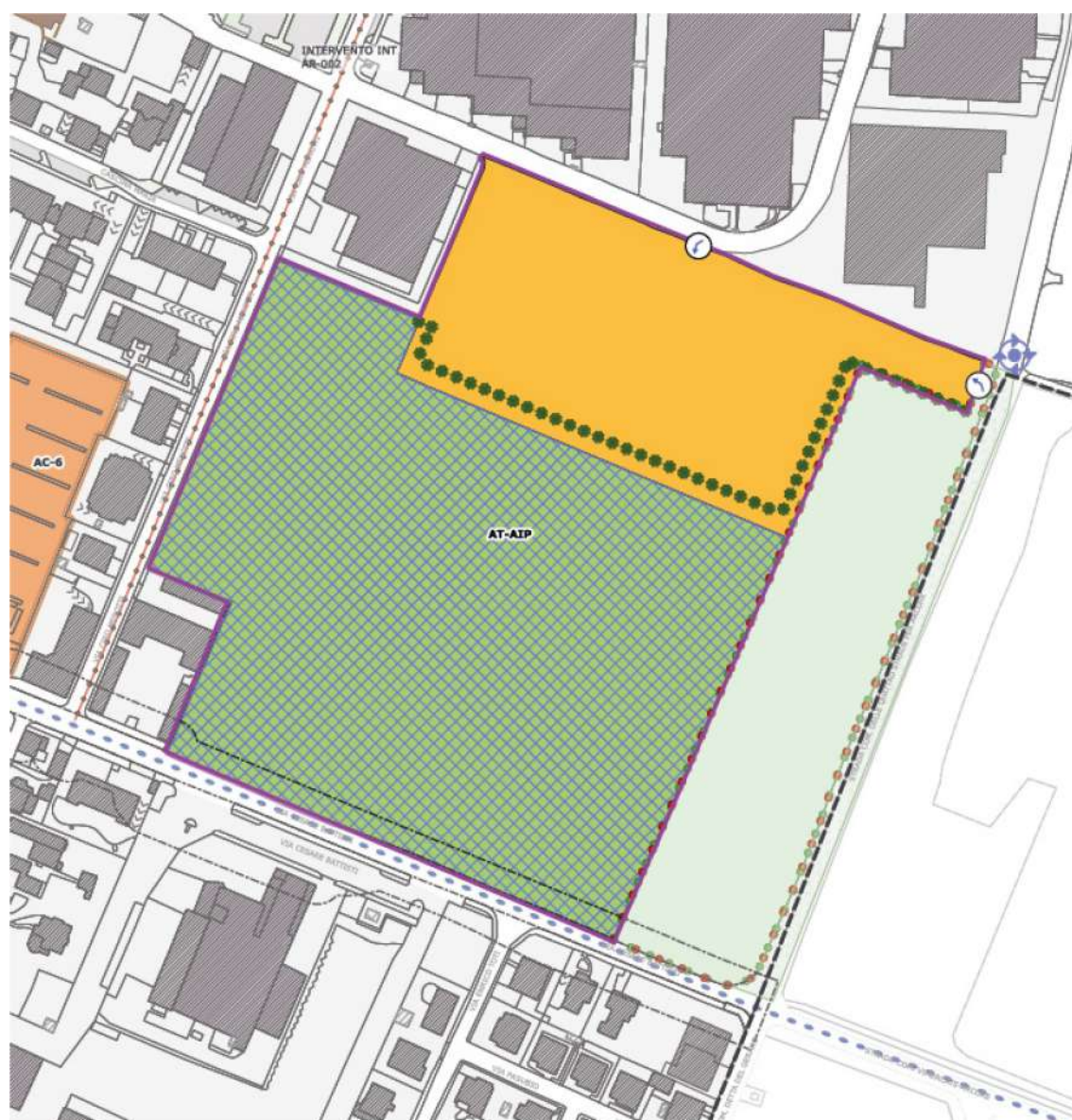


Vincoli

L'AT-AIP prevede un intervento fognario (AR-002) nella porzione ovest e presenta una fascia di rispetto stradale nella parte sud. Non ci sono vincoli paesistici diretti all'interno del lotto, pur essendo compreso in un Ambito di Interesse Provinciale (AIP).

Parametri urbanistici

Sigla	ST [mq]*	IT [mq/mq]	SL [mq/mq]**	RC max	IPT min	H max [m]
AT-AIP	53.227	0,2	10645	60%	>20%	16

**DOCUMENTO DI PIANO**

□ Ambiti di Rigenerazione Urbana | ARU

SISTEMA DELLE CESSIONI

■ Cessioni aree a verde pubblico

■ Cessioni aree per la sosta alberata

■ Cessioni aree a verde di mitigazione

■ Cessioni aree per nuove strade pedonali

(P) Parcheggio interrato

SISTEMA INSEDIATIVO

■ Superficie di concentrazione fondiaria

■ Edifici da conservare

||||| Allineamento

→ Nuovi accessi

■ Aree Speciali | AS [PdS]

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

■ Verde Urbano

■ Verde privato

●●● Filari alberati

→ Relazioni verdi da instaurare

SISTEMA DELLA MOBILITA'

■ Viabilità in previsione

⌚ Accesso carrabile in previsione

⌚ Rotatorie da realizzare

⌚ Incroci da riqualificare

/// Spazi stradali da riqualificare

/// Riqualificazione dei parcheggi pubblici esistenti

□ Nuova strada di progetto

--- Percorsi ciclopedonali in previsione | PdS

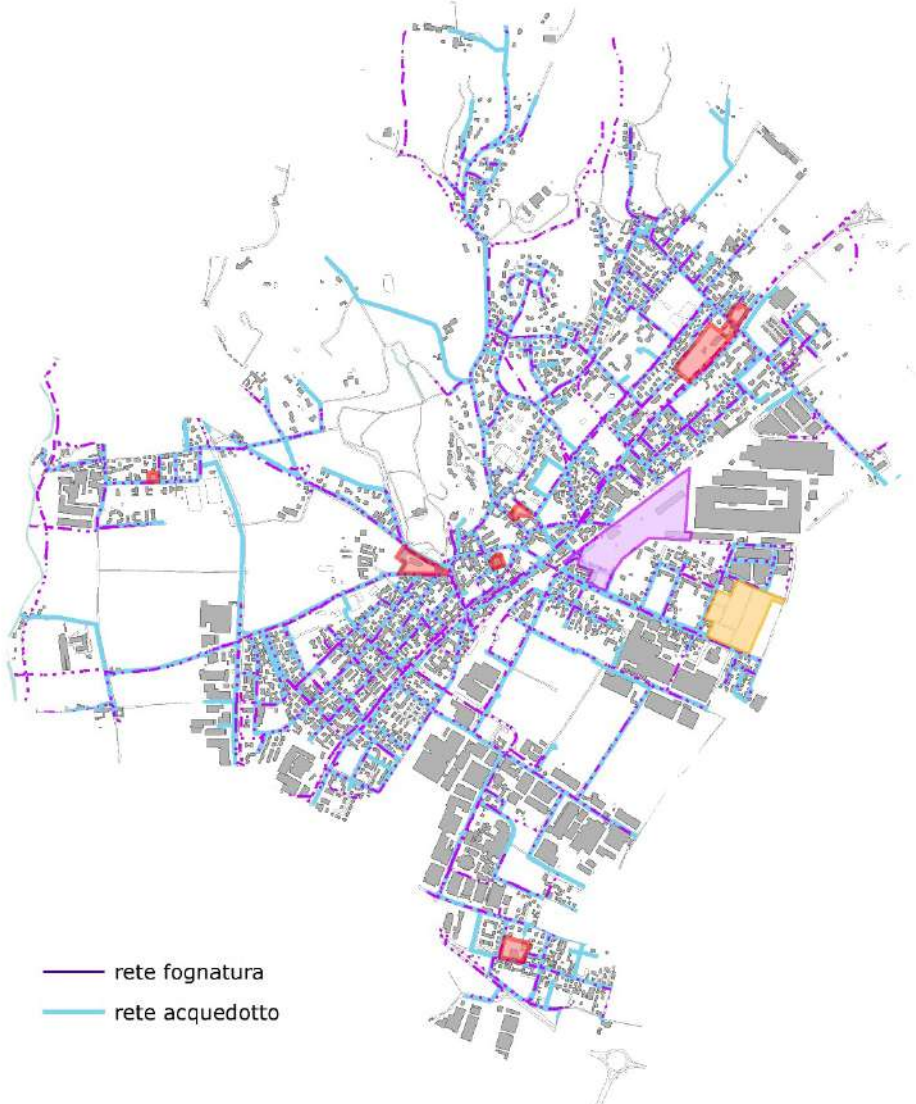
--- Percorsi pedonali in previsione | PdS

● Nuove centralità pubbliche o di uso pubblico

Tabella di sintesi e valutazione

Macro tema	Effetti potenziali/attesi
	La Variante opera in riduzione rispetto al precedente Piano, in ottemperanza ai criteri di riduzione del consumo di suolo, proponendo un aumento del carico insediativo del 6,0% (1.064 abitanti, comprendendo i PAV) nello scenario di minima e del 7,1% (1.271 abitanti, comprendendo i PAV) nello scenario di massima. Sebbene le previsioni di aumento del carico insediativo non siano considerevoli (+6,0-7,1% della popolazione residente attuale), è importante considerare che nella stima del carico insediativo sono compresi anche i Piani Attuativi Vigenti che consistono in 450 unità (corrispondenti al 42% del totale dell'aumento di carico insediativo nel caso di minimo aumento e al 35% del totale nel caso di massimo aumento). In secondo luogo occorre anche considerare l'orizzonte temporale di validità delle previsioni del Documento di Piano (ARU e ATS, responsabili delle maggiori quote di aumento del carico insediativo) pari a cinque anni e la conseguente concreta possibilità che tali previsioni non trovino attuazione contemporaneamente, con un conseguente "effetto distribuito" sugli anni di validità del DdP stesso.
Consumo di suolo Natura, biodiversità e paesaggio Qualità urbana Sviluppo economico	Ai sensi delle indicazioni in materia di riduzione del consumo di suolo stabilite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza, in attuazione delle disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR), al Comune di Arcore è assegnata una soglia di riduzione pari al 38% per la funzione residenziale e del 35% per le altre funzioni. In particolare, per la categoria funzionale denominata "altre funzioni", la riduzione verrà ottenuta attraverso lo stralcio dell'ambito AT3 del PGT vigente (su suolo libero) con destinazione produttiva, destinandolo nuovamente ad ambito agricolo. Per quanto riguarda la riduzione relativa alla funzione residenziale, la Variante ha scelto di assolvere la riduzione richiesta, tramite la riduzione di superfici urbanizzabili derivanti dal Piano dei Servizi del PGT vigente. In linea con la normativa regionale e con i principi della sostenibilità ambientale, la Proposta di Variante Generale al PGT individua come priorità la riqualificazione delle aree dismesse, sottoutilizzate o degradate. Si privilegia quindi la rigenerazione del costruito rispetto a nuove espansioni, attraverso strumenti flessibili e incentivi per promuovere interventi di recupero. I cinque Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) e i due Ambiti di Trasformazione (AT), individuati nel Documento di Piano, contribuiscono a declinare le strategie del Piano in coerenza con i contenuti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi. L'individuazione di tali ambiti come aree di rilevanza strategica è avvenuta sulla base di criteri quali l'estensione territoriale, la localizzazione e la necessità di definire in modo più puntuale gli aspetti progettuali, in particolare in relazione alle ricadute sulla città pubblica. Si sottolinea, inoltre, che tutti gli ARU e gli AT previsti dalla Variante ricadono su aree già urbanizzate o urbanizzabili secondo gli strumenti vigenti, e sono stati individuati anche con l'obiettivo di risolvere situazioni di abbandono o blocchi attuativi pregressi. L'ambito AT-AIP, sebbene ricada su suolo urbanizzabile, risulta attualmente libero e agricolo, condizione che rende necessaria la previsione di adeguate misure compensative per garantire l'equilibrio ecologico e funzionale del sistema urbano. L'insediamento, però, di "attività produttive ad alta tecnologia" potrebbe incidere positivamente sulla competitività economica del Comune, favorendone un possibile sviluppo economico. La previsione delle Aree di Rigenerazione urbana determina l'opportunità non solo di riqualificazione e rifunzionalizzazione di ambiti, caratterizzati dalla presenza di funzioni dismesse, in

	abbandono o sottoutilizzate, ma anche di intervenire con la rinaturalizzazione e la depermeabilizzazione di parte delle aree. Gli interventi rappresentano, pertanto, un'opportunità di recupero di aree impermeabili, richiedendo di fatto un'attenta progettazione delle aree edificate e delle superfici coperte (ed impermeabilizzate), nell'ottica di portare in attuazione un comparto che manifesti al suo interno un quantitativo maggiore di suoli permeabili rispetto allo stato attuale. Tutte le aree di trasformazione e rigenerazione concorrono alla realizzazione di nuove aree verdi, di supporto al disegno della rete ecologica comunale. Infatti, un notevole innalzamento della qualità ecologica complessiva è dato dalla connessione delle aree verdi, pubbliche e di pertinenza, all'interno di una strutturazione di rete ecologica a livello comunale. La realizzazione di nuove aree verdi, come previsto in tutte le aree di trasformazione e rigenerazione, comporterà una maggiore presenza, rispetto allo stato attuale, di elementi di naturalità. Si dovrà favorire piantumazione di alberi adatti all'ombreggiamento del suolo (buona superficie coperta delle chiome) e porre particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale. Anche per le nuove aree a parcheggio previste occorrerà prevedere quote significative di vegetazione. La Proposta di Variante Generale al PGT ha, inoltre, proposto fasce di mitigazione ambientale destinate ad interventi di carattere ambientale e paesaggistico, anche in considerazione del rapporto tra abitato e territorio aperto verde. Laddove le fasce di mitigazione ambientale e paesistica sono previste in aree contigue al territorio aperto verde, o in rapporto visivo con questo, esse devono essere realizzate garantendo l'inserimento e l'integrazione ambientale e paesistica degli interventi.
Emissioni in atmosfera	L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, dove il traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria. Nonostante i successi ottenuti nella riduzione di alcuni inquinanti, la qualità dell'aria rappresenta ancora uno dei principali problemi delle aree urbane. È importante sottolineare che l'insediamento di nuovi residenti e addetti può determinare un incremento delle emissioni inquinanti in atmosfera, nonché un aumento delle relative concentrazioni, principalmente a causa degli spostamenti privati verso le nuove residenze, della combustione per il riscaldamento domestico e della mobilità indotta dalle future attività economiche, la cui natura specifica non è al momento prevedibile. Tuttavia, la riconversione di attività produttive verso destinazioni d'uso meno impattanti può generare effetti positivi, contribuendo alla riduzione complessiva delle emissioni (in fase di pianificazione non risulta possibile stimare con esattezza il traffico indotto poiché dipende in modo diretto dalla tipologia di attività che andranno ad insediarsi). Lo sviluppo e il potenziamento della rete ciclopeditone, in connessione con gli Ambiti di Rigenerazione Urbana, e dei due Ambiti di Trasformazione, potranno generare ricadute positive favorendo l'utilizzo di modalità di spostamento a basso impatto ambientale. Inoltre, l'incremento di aree verdi e di nuove alberature, che svolgono funzioni multiple, contribuiscono al miglioramento del microclima urbano e alla riduzione degli inquinanti atmosferici attraverso processi di assorbimento e filtrazione.

Consumi idrici	L'aumento della popolazione derivante dalle trasformazioni a prevalente destinazione residenziale potrebbe comportare variazioni significative nei consumi idrici attuali e nella quantità di reflui da trattare presso l'impianto di depurazione, per il quale sarà necessario effettuare verifiche specifiche in fase di progettazione attuativa. Al momento è possibile quantificare un apporto complessivo di nuovi 821 AE al depuratore, valutati come 1AE ogni nuovo abitante previsto dalla Variante. È fondamentale promuovere l'adozione di soluzioni tecnologiche sostenibili, in coerenza con le linee guida dell'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, finalizzate alla riduzione dell'uso di acque pregiate (attraverso la separazione delle reti per acqua potabile e non potabile e il riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili), nonché alla diminuzione del carico idraulico sul depuratore mediante la separazione tra rete fognaria bianca e nera.
 rete fognatura rete acquedotto	

Consumi energetici	La qualità del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico, congruentemente a quanto si registra a livello nazionale, risulta, sulla base delle certificazioni energetiche effettuate, di scarsa efficienza energetica. La realizzazione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana e di Trasformazione comporterà un incremento della popolazione insediata, con un conseguente aumento dei consumi energetici legati alle esigenze di riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Risulta quindi fondamentale l'adozione di soluzioni tecnologiche ad alta efficienza, finalizzate alla riduzione dei fabbisogni energetici e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale e dell'autosufficienza energetica. In questo senso le azioni promosse dalla Variante al PGT volte alla valorizzazione degli interventi orientati alla sostenibilità ambientale, sia in caso di nuove realizzazioni che in interventi di ristrutturazione, sono anche finalizzate alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e all'uso delle fonti rinnovabili.
Rumore	La previsione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana e di Trasformazione, con il conseguente incremento della popolazione insediata e degli addetti, potrebbe determinare un aumento potenziale delle emissioni acustiche, principalmente riconducibile agli spostamenti veicolari generati dai nuovi insediamenti residenziali e da quelli produttivi. L'incettivazione all'uso di mobilità alternativa, tramite l'offerta di una rete ciclabile più capillare in possibile connessione con il Trasporto pubblico locale, incentiva l'utilizzo della bicicletta, a discapito delle auto private, con possibili effetti positivi sul clima acustico. La Proposta di Variante Generale al PGT ha, inoltre, proposto fasce di mitigazione ambientale destinate ad interventi di carattere ambientale e paesaggistico, anche in considerazione del rapporto tra abitato e territorio aperto verde. Se in ambito urbano e interposte tra tessuti contigui a diversa destinazione funzionale, le fasce possono contribuire altresì al contenimento del rumore; a tal fine, esse saranno opportunamente equipaggiate con alberature d'alto fusto autoctone e arbusti perenni per una profondità non inferiore a 10m.
Mobilità	Così come evidenziato, l'aumento generale di addetti e popolazione insediata genera un maggiore carico veicolare con conseguente aumento del traffico e dei disagi da esso provocati. In questo contesto, la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, denominati "dorsali ciclabili", può contribuire a incentivare forme di mobilità dolce, con effetti positivi relativi alla riduzione della mole di traffico veicolare e sulla multimodalità di spostamento offerta ai cittadini. In generale gli ambiti di Rigenerazione e trasformazione, proposti dalla Variante al PGT di Arcore, risultano connessi al sistema dei percorsi ciclabili esistenti o previsti dalla Variante stessa. Inoltre, è assicurata anche l'accessibilità alle fermate del trasporto pubblico su gomma o su ferro. In tal senso, è verificata la possibilità di accedere e spostarsi dagli ARU/AT con "mobilità sostenibile". L'accessibilità veicolare risulta "buona" per tutti gli ARU/AT, ma occorre verificare il carico indotto sulla rete stradale in funzione della destinazione prevista e partendo dalla verifica dello stato attuale del "livello di servizio" delle strade interessate. In tal senso, in fase di adozione, sarà redatto lo specifico Allegato al PTCP della Provincia di Monza e Brianza "Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità".

7.2 Erogazione potenziale di servizi ecosistemici: protezione eventi estremi e regolazione microclimatica²

INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE

L'indice misura, in termini percentuali, il rapporto fra la superficie drenante e quella totale di ogni ambito considerato e rappresenta la percentuale di suolo non impermeabilizzato all'interno di un dato ambito. Può essere utilizzato come indicatore di massima degli **effetti dell'urbanizzazione sulla riduzione dei servizi ecosistemici erogati dal suolo libero**.

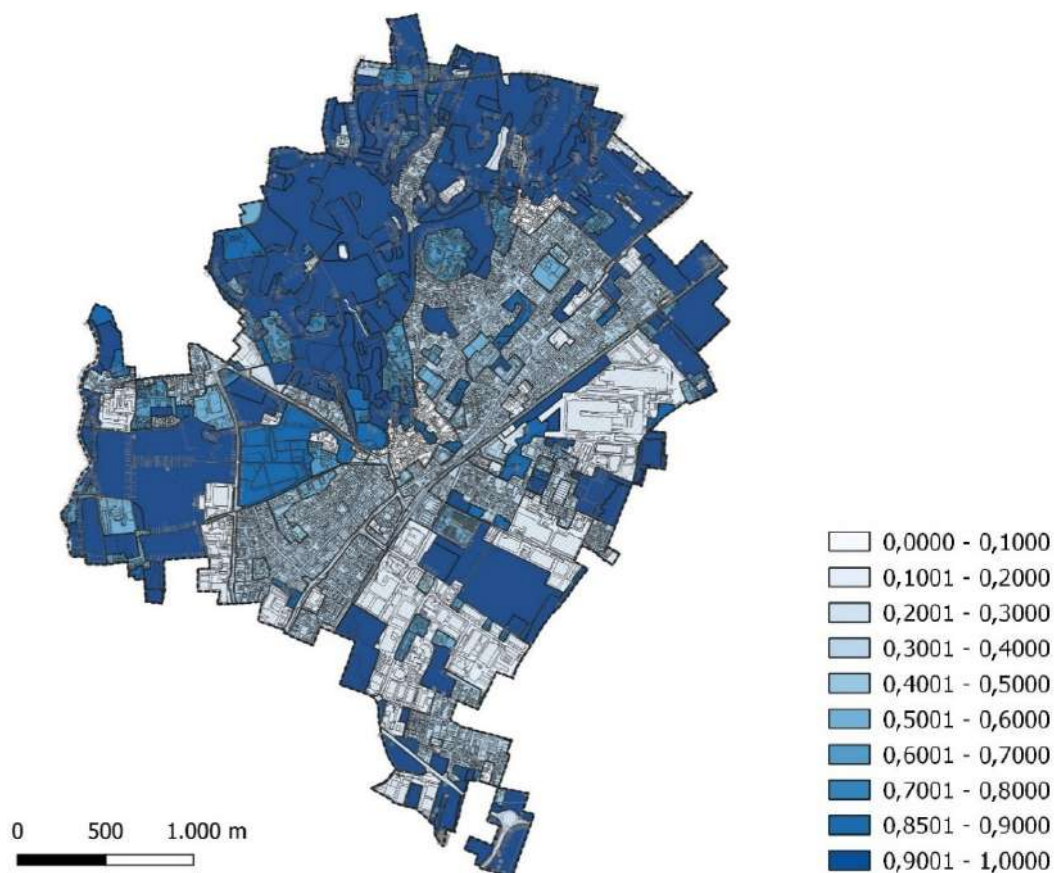
L'impermeabilizzazione del suolo è uno degli effetti dell'urbanizzazione che più incidono sull'aumento di vulnerabilità dei sistemi ambientali, in quanto, fra l'altro, una maggiore impermeabilizzazione dei suoli comporta una intensificazione dei fenomeni alluvionali, riducendo le quantità d'acqua di infiltrazione e ricarica delle acque sotterranee e delle falde. L'indice di superficie drenante può essere utilizzato per misurare gli effetti dell'urbanizzazione sulla permeabilità del suolo, fattore chiave per l'integrità dei sistemi ambientali.

L'indice di Superficie drenante (Idren) è ottenuto a partire da una stima delle percentuali di superfici permeabili di ogni elemento iesimo per ogni classe di uso del suolo (Dusaf). Tale stima fornisce il coefficiente di superficie drenante per ogni classe di uso del suolo (K_dren), con valori che vanno da K_dren=0 (superficie impermeabile) a K_dren=1 (superficie 100% permeabile). Lavorando con la cartografia DUSAF agli elementi naturali e agricoli si può attribuire il 100% di superficie permeabile, mentre per gli elementi del tessuto urbano si è usata la seguente classificazione.

USI DEL SUOLO	K_dren
Tessuto residenziale continuo mediamente denso, Tessuto residenziale denso	0
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	0,1
Cantieri, Reti stradali e spazi accessori	0,2
Discariche, Insediamenti produttivi agricoli, Reti ferroviarie e spazi accessori, Tessuto residenziale discontinuo	0,3
Campeggi e strutture turistiche e ricettive, Colture orticole protette, Impianti di servizi pubblici e privati	0,4
Aeroporti ed eliporti, Cascine, Cimiteri, Impianti sportivi, Impianti tecnologici, Insediamenti ospedalieri	0,5
Parchi divertimento, Tessuto residenziale rado e nucleiforme	0,6
Aree militari oblite, Colture floro-vivaistiche protette, Tessuto residenziale sparso	0,7
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	0,8
Parchi e giardini	0,85
Aree archeologiche, Aree degradate non utilizzate e non vegetate, Aree portuali, Cave	0,9
Altre legnose agrarie, Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali, Aree verdi incolte, Bacini idrici artificiali, Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda, Bacini idrici naturali, Boschi di conifere a densità bassa, Boschi di conifere a densità media e alta, Boschi di latifoglie a densità bassa, Boschi di latifoglie a densità media e alta, Boschi misti a densità bassa, Boschi misti a densità media e alta, Castagneti da frutto, Cespuglieti, Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree, Cespuglieti in aree di agricole abbandonate, Colture floro-vivaistiche a pieno campo, Colture orticole a pieno campo, Formazioni ripariali, Frutteti e frutti minori, Ghiacciai e nevi perenni, Marcite, Oliveti, Orti familiari, Pioppeti, Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive, Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse, Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse, Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive, Rimboschimenti recenti, Risaie, Seminativi arborati, Seminativi semplici, Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi, Vegetazione degli argini sopraelevati, Vegetazione dei greti, Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere, Vegetazione rada, Vigneti	1

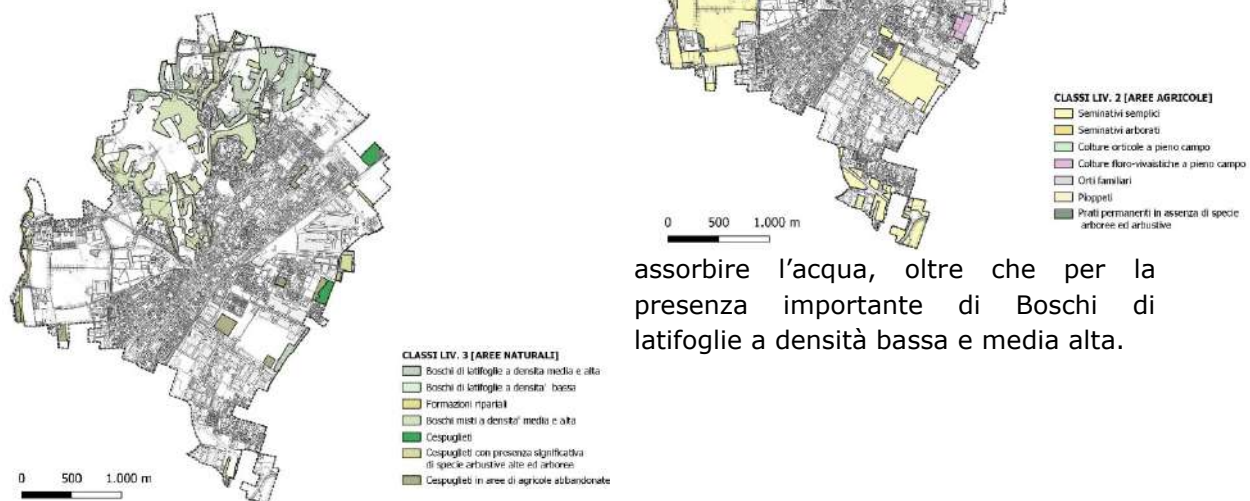
Nella figura seguente viene mostrato una mappa degli usi dei suoli del Comune di Arcore classificati in base al valore di K_dren.

² Si è utilizzato il metodo proposto nell'ambito della definizione della Rete Verde Metropolitana di Città Metropolitana di Milano, del Piano Territoriale Metropolitan, approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.16 dell'11 maggio 2021.



Indice di superficie drenante - Usi del suolo classificati in base a K_{dren} , Comune di Arcore.

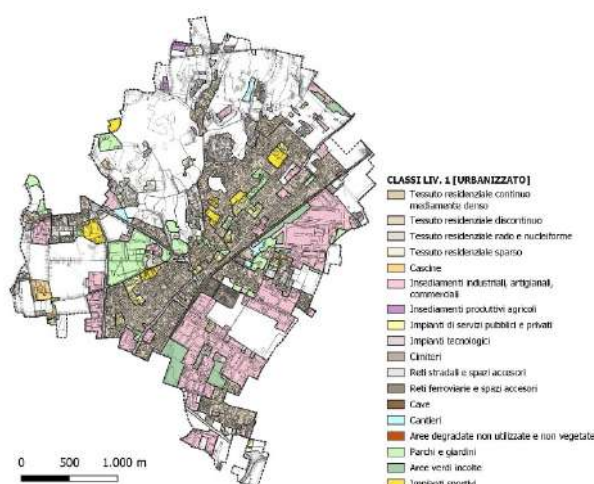
Una grande porzione di suolo comunale di Arcore ha funzione agricola ed è caratterizzato dalla presenza, quasi totale, di seminativi semplici; questa configurazione, rende visibile la grande disposizione di aree permeabili, soprattutto nella parte nord del comune, dovuta alla capacità dei terreni agricoli di



assorbire l'acqua, oltre che per la presenza importante di Boschi di latifoglie a densità bassa e media alta.

Le aree urbane con K_{dren} più basso sono localizzate nel centro storico, caratterizzato da un tessuto residenziale denso e nelle aree prevalentemente produttive.

Le aree urbane con valore di K_{dren} maggiori, ovvero le superfici semipermeabili, sono prevalentemente in corrispondenza di parchi e giardini e aree verdi incolte, impianti sportivi e tessuto residenziale rado e nucleiforme.



EROGAZIONE POTENZIALE DEI SE: PROTEZIONE EVENTI ESTREMI E REGOLAZIONE MICROCLIMATICA

I servizi ecosistemici (SE) sono i servizi erogati dal suolo libero e vengono definiti come i contributi che gli ecosistemi apportano al benessere umano (CICES V5.1, 2018). Di seguito, vengono analizzate le capacità delle diverse tipologie del suolo nel fornire servizi ecosistemici, grazie ad una classificazione qualitativa ottenuta attraverso una metodologia descritta da Burkhard et al., 2012 e Scolozzi et al., 2012. Questo tipo di analisi si basa sul fatto che ogni tipologia di uso del suolo influisce sull'erogazione di un determinato servizio ecosistemico; per questo motivo, ad ogni tipologia ambientale viene associato un valore di capacità potenziale di quella specifica copertura a fornire quel determinato servizio (Burkhard et al., 2014). Le aree meno antropizzate presentano valori maggiori, in quanto ottimizzano il funzionamento degli ecosistemi e, di conseguenza, forniscono potenzialmente una maggior quantità e qualità di servizi ecosistemici.

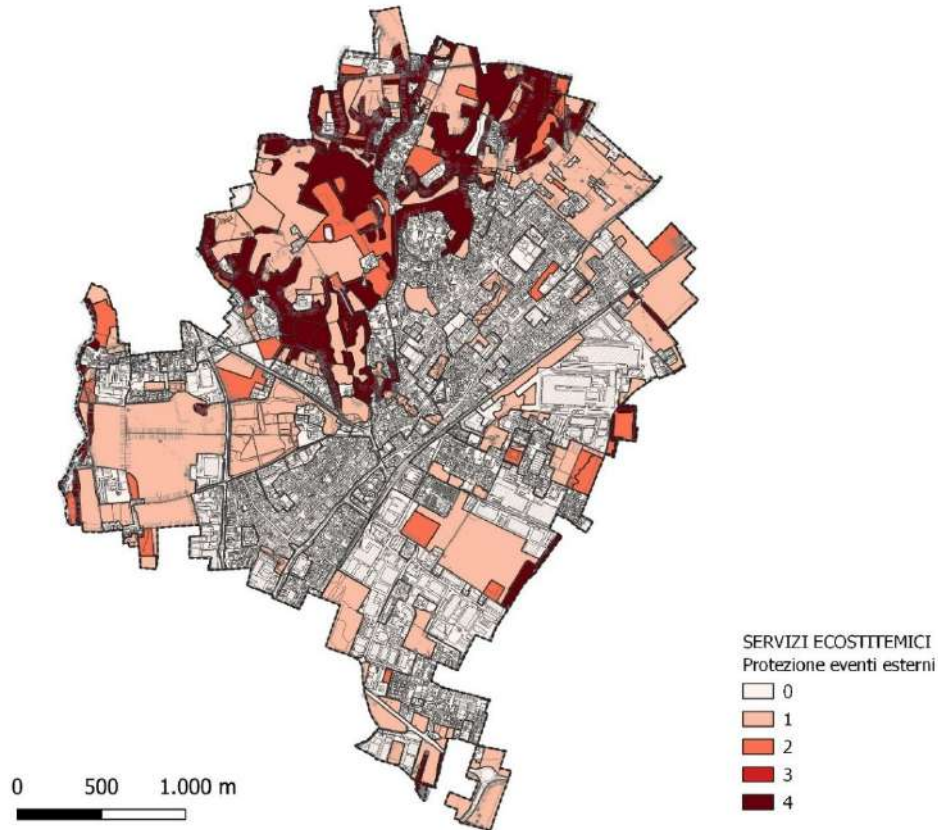
I valori espressi associati ad ogni tipologia di suolo variano da SE=0 (non rilevante) a SE=5 (altamente rilevante).

Rispetto ai SE considerati dalla matrice di Burkhard et al., 2014, è possibile indagare due Servizi Ecosistemici di regolazione: **“protezione eventi estremi”** e **“regolazione microclimatica”**.

Anche in questo caso la valutazione dei SE è classificata in base alle classi di uso del suolo DUSAF.

Classi DUSAF	Protezione dagli eventi estremi
1111 – TESSUTO RESIDENZIALE DENSO, 1112 – TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIANTE DENSO, 1121 – TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO, 1122 – TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME, 1123 – TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO, 11231 – CASCINE, 12111 – INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, 12112 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI, 12121 – INSEDIAMENTI OSPEDALIERI, 12122 – IMPIANTI DI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI, 12123 – IMPIANTI TECNOLOGICI, 12124 – CIMITERI, 12125 – AREE MILITARI OBLITERATE, 12126 – IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA, 122 – RETI STRADALI, FERROVIARIE E SPAZI, 1221 – RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI, 1222 – RETI FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI, 131 – CAVE, 132 – DISCARICHE, 133 – CANTIERI, 134 – AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE, 1421 – IMPIANTI SPORTIVI, 1422 – CAMPEGGI E STRUTTURE TURISTICHE E RICETTIVE, 1423 – PARCHI DIVERTIMENTO, 1424 – AREE ARCHEOLOGICHE, 21131 – COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO, 21132 – COLTURE ORTICOLE PROTETTE	0
123 – AREE PORTUALI, 124 – AEROPORTI ED ELIPORTI, 1411 – PARCHI E GIARDINI, 1412 – AREE VERDI INCOLTE, 2111 – SEMINATIVI SEMPLICI, 2112 – SEMINATIVI ARBORATI, 21141 – COLTURE FLORO-VIVAISTICHE A PIENO CAMPO, 21142 – COLTURE FLORO-VIVAISTICHE PROTETTE, 2115 – ORTI FAMILIARI, 221 – VIGNETI, 223 – OLIVETI, 2241 – PIOPPETI, 2242 – ALTRE LEGNOSE AGRARIE, 332 – ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE, 333 – VEGETAZIONE RADA	1
222 – FRUTTETI E FRUTTI MINORI, 2311 – PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE, 2312 – PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SPARSE, 314 – RIMBOSCHIMENTI RECENTI, 3211 – PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE, 3212 – PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SPARSE, 3221 – CESPUGLIETI, 3223 – VEGETAZIONE DEGLI ARGINI SOPRAELEVATI, 3241 – CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE, 3242 – CESPUGLIETI IN AREE DI AGRICOLE ABBANDONATE	2
213 – RISAIE, 5122 – BACINI IDRICI ARTIFICIALI, 5123 – BACINI IDRICI DA ATTIVITÀ ESTRATTIVE INTERESSANTI LA FALDA	3

2313 – MARCITE, 3111 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA, 31111 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO, 31112 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 31121 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO, 31122 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 3113 – FORMAZIONI RIPARIALI, 3114 – CASTAGNETI DA FRUTTO, 3121 – BOSCHI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA, 31311 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO, 31312 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 31321 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO, 31322 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 3222 – VEGETAZIONE DEI GRETI, 411 – VEGETAZIONE DELLE AREE UMIDE INTERNE E DELLE TORBIERE, 511 – ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI, 5121 – BACINI IDRICI NATURALI	4
331 – SPIAGGE, DUNE ED ALVEI GHIAIOSI	5



SE: protezione eventi estremi, Comune di Arcore.

Classi DUSAF	Regolazione del microclima
1111 – TESSUTO RESIDENZIALE DENSO, 1112 – TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO, 1121 – TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO, 1122 – TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEI FORME, 1123 – TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO, 12111 – INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, 12112 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI, 12121 – INSEDIAMENTI OSPEDALIERI, 12122 – IMPIANTI DI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI, 12123 – IMPIANTI TECNOLOGICI, 12124 – CIMITERI, 12125 – AREE MILITARI OBLITERATE, 12126 – IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA, 122 – RETI STRADALI, FERROVIARIE E SPAZI, 1221 – RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI, 1222 – RETI FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI, 123 – AREE PORTUALI, 124 – AEROPORTI ED ELIPORTI, 131 – CAVE, 132 – DISCARICHE, 133 – CANTIERI, 134 – AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE, 331 – SPIAGGE, DUNE ED ALVEI GHIAIOSI, 332 – ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE, 21132 – COLTURE ORTICOLE PROTETTE, 21142 – COLTURE FLORO-VIVAISTICHE PROTETTE	0
11231 – CASCINE, 1412 – AREE VERDI INCOLTE, 1421 – IMPIANTI SPORTIVI, 1422 – CAMPEGGI E STRUTTURE TURISTICHE E RICETTIVE, 1423 – PARCHI DIVERTIMENTO, 1424 – AREE ARCHEOLOGICHE, 2111 – SEMINATIVI SEMPLICI, 21131 – COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO, 221 – VIGNETI, 3211 – PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE, 3222 – VEGETAZIONE DEI GRETI, 3223 – VEGETAZIONE DEGLI ARGINI SOPRAELEVATI, 333 – VEGETAZIONE RADA	1
2112 – SEMINATIVI ARBORATI, 21141 – COLTURE FLORO-VIVAISTICHE A PIENO CAMPO, 2115 – ORTI FAMILIARI, 213 – RISAIE, 222 – FRUTTETI E FRUTTI MINORI, 2311 – PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE, 2313 – MARCITE, 314 – RIMBOSCHIMENTI RECENTI, 3212 – PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SPARSE, 3221 – CESPUGLIETTI, 3242 – CESPUGLIETTI IN AREE DI AGRICOLE ABBANDONATE, 411 – VEGETAZIONE DELLE AREE UMIDE INTERNE E DELLE TORBIERE, 511 – ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI, 5121 – BACINI IDRICI NATURALI, 5122 – BACINI IDRICI ARTIFICIALI, 5123 – BACINI IDRICI DA ATTIVITÀ ESTRATTIVE INTERESSANTI LA FALDA	2
1411 – PARCHI E GIARDINI, 223 – OLIVETI, 2241 – PIOPPETI, 2242 – ALTRE LEGNOSE AGRARIE, 2312 – PRATI	3

PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SPARSE, 3113 – FORMAZIONI RIPARIALI	
3241 – CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	4
3111 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA, 31111 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO, 31112 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 31121 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO, 31122 – BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 3114 – CASTAGNETI DA FRUTTO, 3121 – BOSCHI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA, 31311 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO, 31312 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO, 31321 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO, 31322 – BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	5



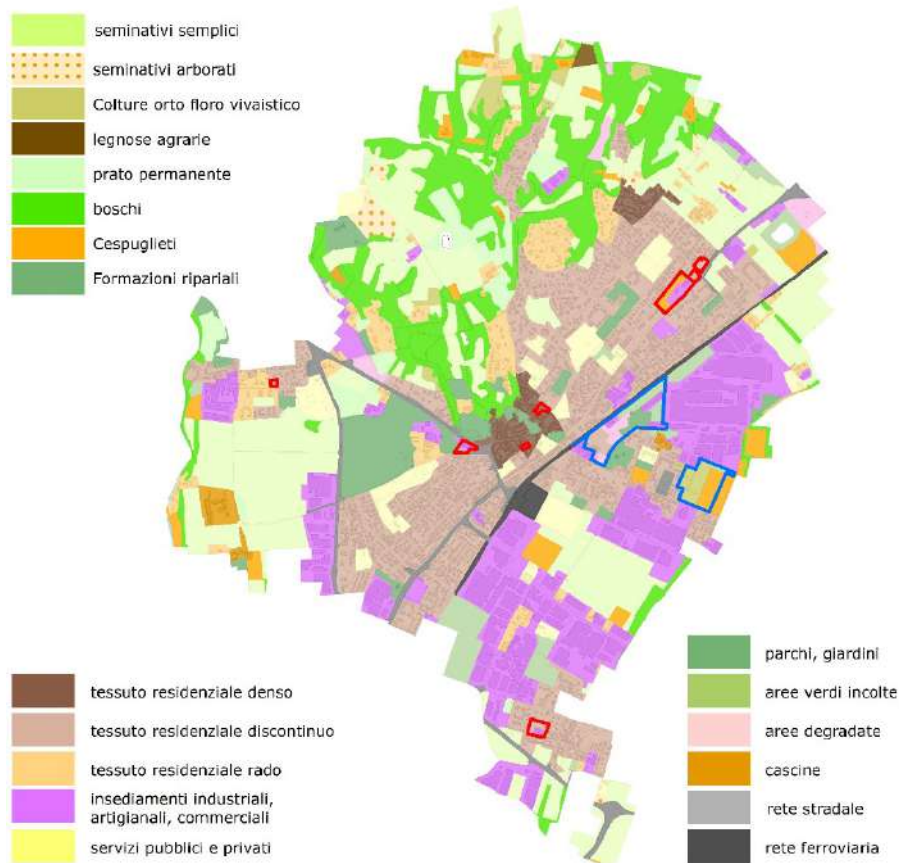
SE: regolazione microclimatica, Comune di Arcore.

Per quanto riguarda i SE di **protezione dagli eventi estremi**, si osserva come i valori più bassi attribuiti alle diverse tipologie di tessuto residenziale, insediamenti industriali, artigianali e commerciali, seminativo semplice, reti infrastrutturali, ecc., siano prevalenti rispetto alla totalità del territorio comunale. Le tipologie di suolo con valore **SE=4** (molto rilevante) e **SE=5** (altamente rilevante) sono concentrate nella parte del territoriocomunale dove sono prevalenti i territori boscati e semi naturali.

Una situazione simile si riscontra nella mappa relativa ai SE di **regolazione del microclima**. I valori SE che prevalgono sono **0 e 1**, associati alle destinazioni residenziali e agricola (seminativi semplici); le tipologie di suolo con valori **SE=2** sono aree agricole quali seminativi arborati, colture floro-vivaistiche a pieno campo, prati permanenti e aree naturali quali cespuglieti; le tipologie di suolo con valori **SE=3** (mediamente rilevante) sono aree urbanizzate quali parchi e giardini, aree agricole quali legnose agrarie e aree naturali quali formazioni ripariali; le tipologie di suolo con valori **SE=4** sono aree naturali quali cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte e arboree; le tipologie di suolo con valori **SE=5** sono aree naturali quali boschi di latifoglie a densità bassa e media alta.

AMBITI DI RIGENERAZIONE E AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Per tutti gli Ambiti di Rigenerazione (ARU) e Trasformazione (ATS e AT-AIP) previsti dalla Variante generale al PGT di Arcore sono stati calcolati gli indici di superficie drenante e la capacità di erogazione di servizi ecosistemici, mettendo a confronto lo stato di fatto e lo stato di progetto, utilizzando, in tutte e due i casi, la classificazione di uso del suolo DUSAF.



Il confronto può mettere in evidenza la sostenibilità delle scelte di progetto fatte, nel momento in cui gli indici valutati per la fase di progetto risultino maggiori di quelli valutati per lo stato di fatto; questo risultato è sicuramente atteso nei casi di ARU che ricadono su ambiti completamente urbanizzati (senza presenza di aree verdi di qualsivoglia tipologia), in quanto la proposta progettuale, come sottolineato più volte, prevede la realizzazione di **nuove aree verdi** e depermeabilizzazione di **"grey areas"**.

Per ottenere un **valore dell'indice medio** per tutto l'ambito di rigenerazione o trasformazione si è applicato il seguente ragionamento:

$$\text{Idren complessivo} = \Sigma(A_{\text{iesima}} * K_{\text{dren_iesimo}}) / A_{\text{totale}}$$

Idren: indice di superficie drenante

A_iesima: superficie di un elemento a diverso uso del suolo DUSAF

K_dren_iesimo: coefficiente di superficie drenante dell'elemento iesimo

A_totale: area totale dell'ambito considerato

$$\text{SE regolazione microclimatica} = \Sigma(A_{\text{iesima}} * SE_{\text{iesimo}}) / A_{\text{totale}}$$

SE regolazione microclimatica: potenzialità di erogazione di SE per regolazione microclimatica

A_iesima: superficie di un elemento a diverso uso del suolo DUSAF

K_dren_iesimo: coefficiente di superficie drenante dell'elemento iesimo

A totale: area totale dell'ambito considerato

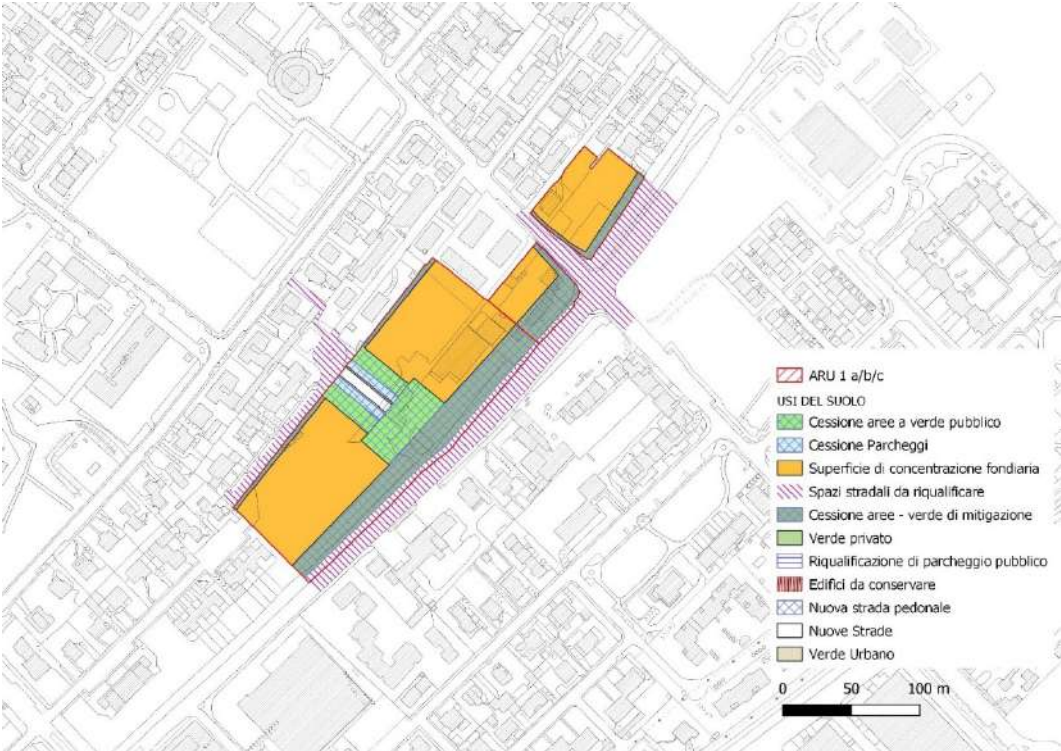
ARU1



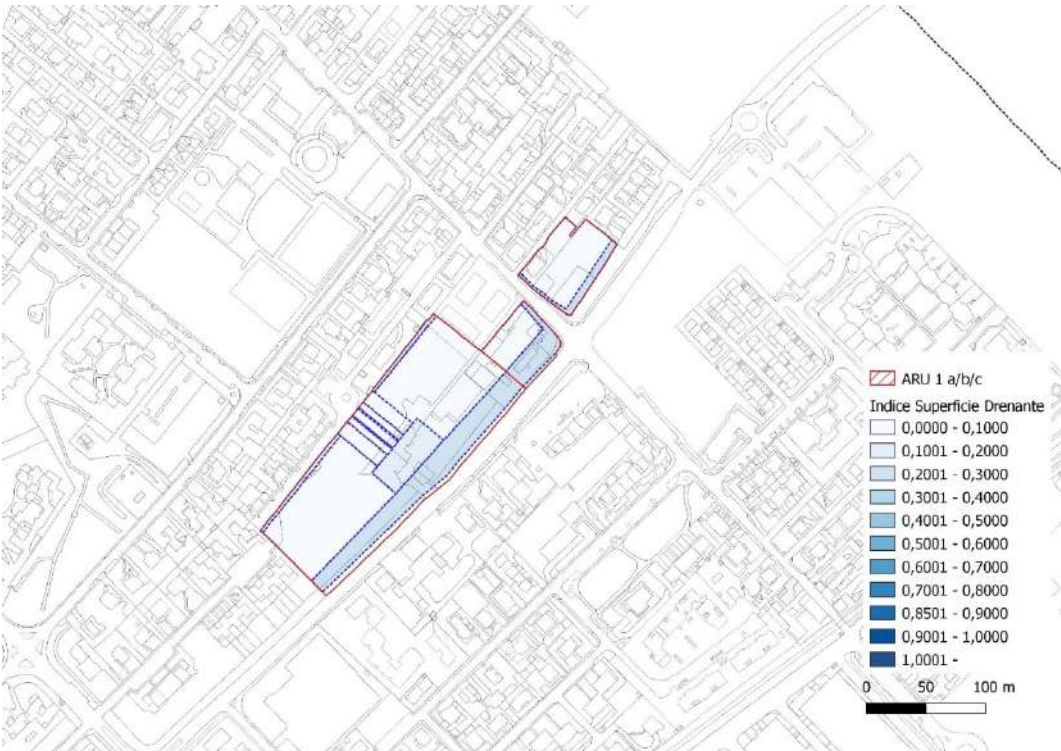
ARU 1 - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_dren



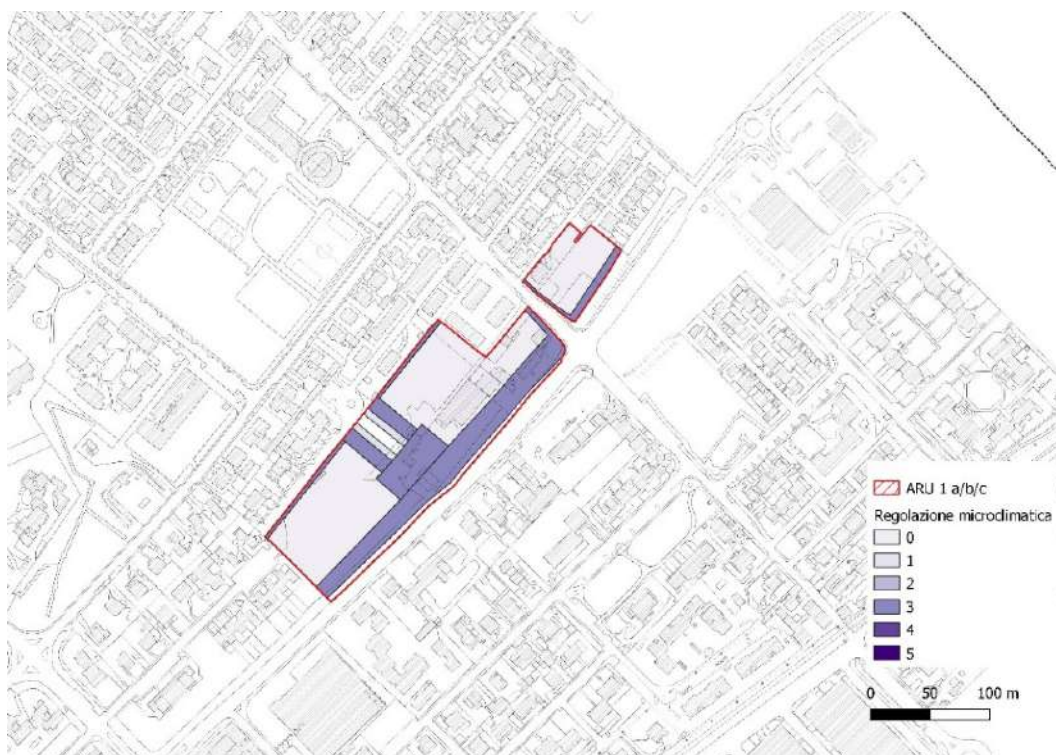
ARU 1 - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ARU 1- Stato di Progetto



ARU 1 - Stato di Progetto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



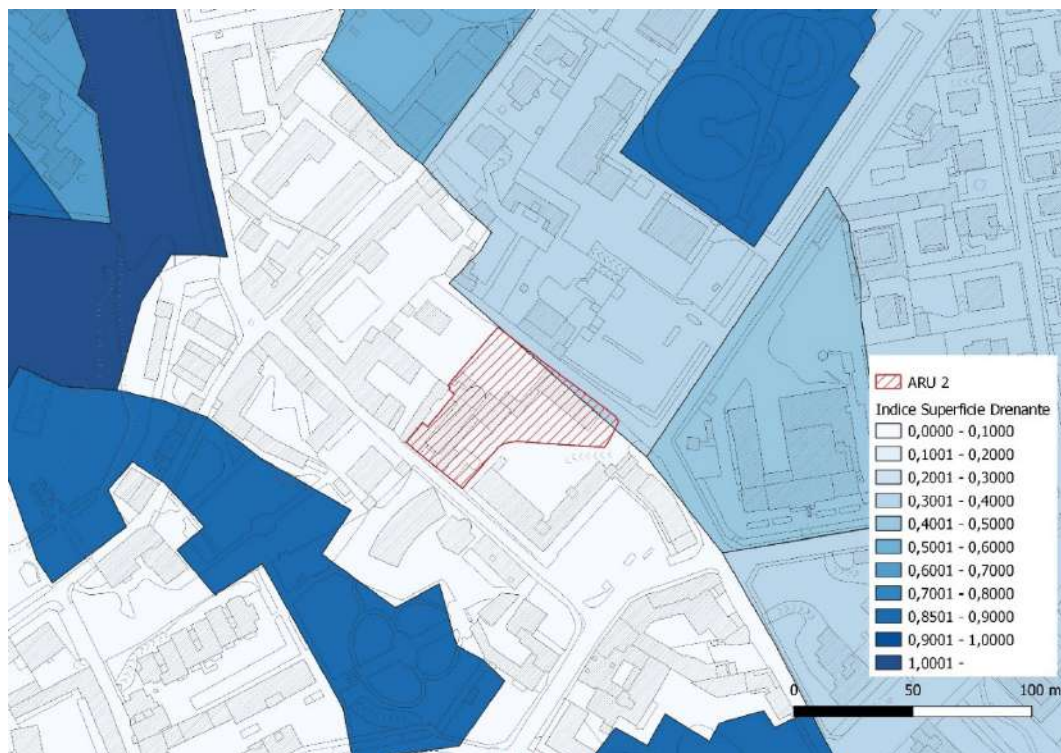
ARU 1 – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica,

ARU 1

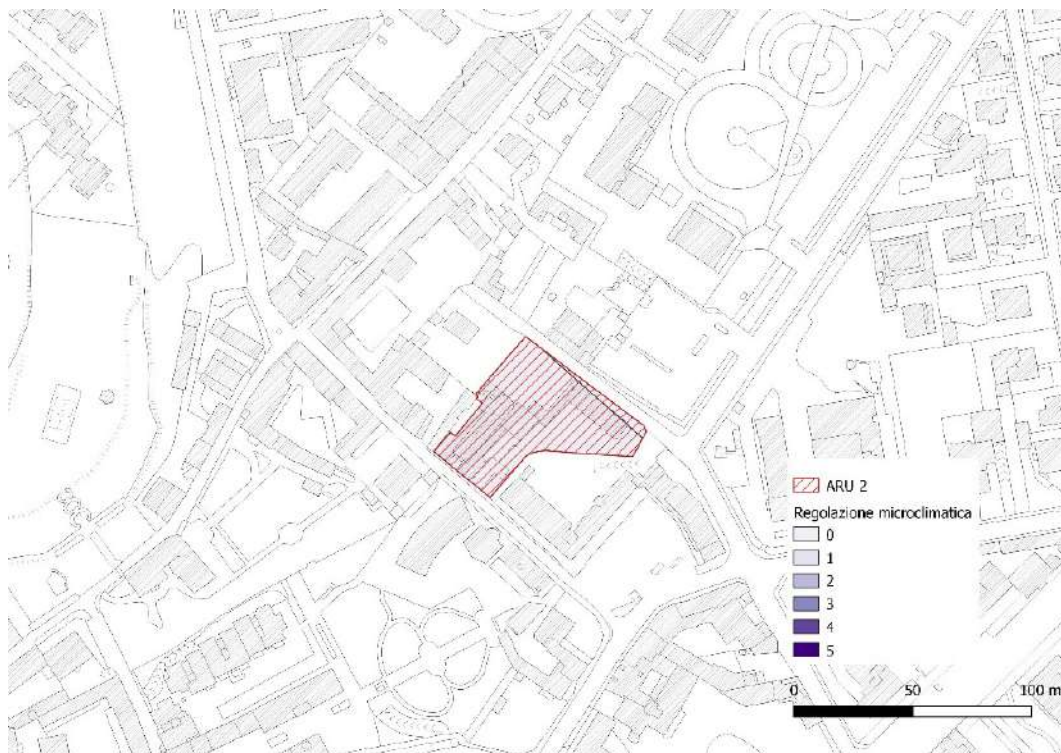
Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,49	0,78	0,35 ▼	1,01 ▲

La leggera diminuzione rilevata per l'indice di superficie drenante è sostanzialmente dovuta alla presenza allo stato di fatto di un'area classificata come "cespuglieti", che presenta un valore di K_{dren} pari a 1. Lo scenario progettuale prevede una buona consistenza di aree a verde urbano, ma con valori di K_{dren} inferiori a 1.

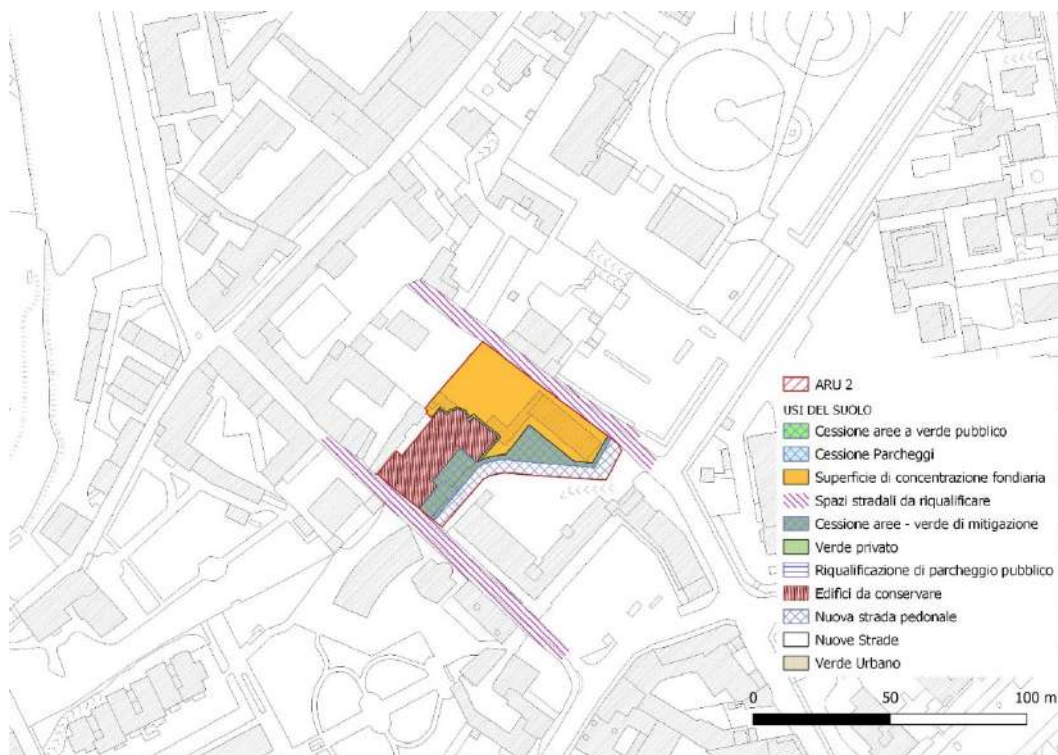
Al contrario, nel caso della potenziale fornitura di Servizi ecosistemi di regolazione microclimatica, le aree a verde urbano di progetto, soprattutto se alberate, hanno una maggiore efficacia dei cespuglieti allo stato di fatto.

ARU2

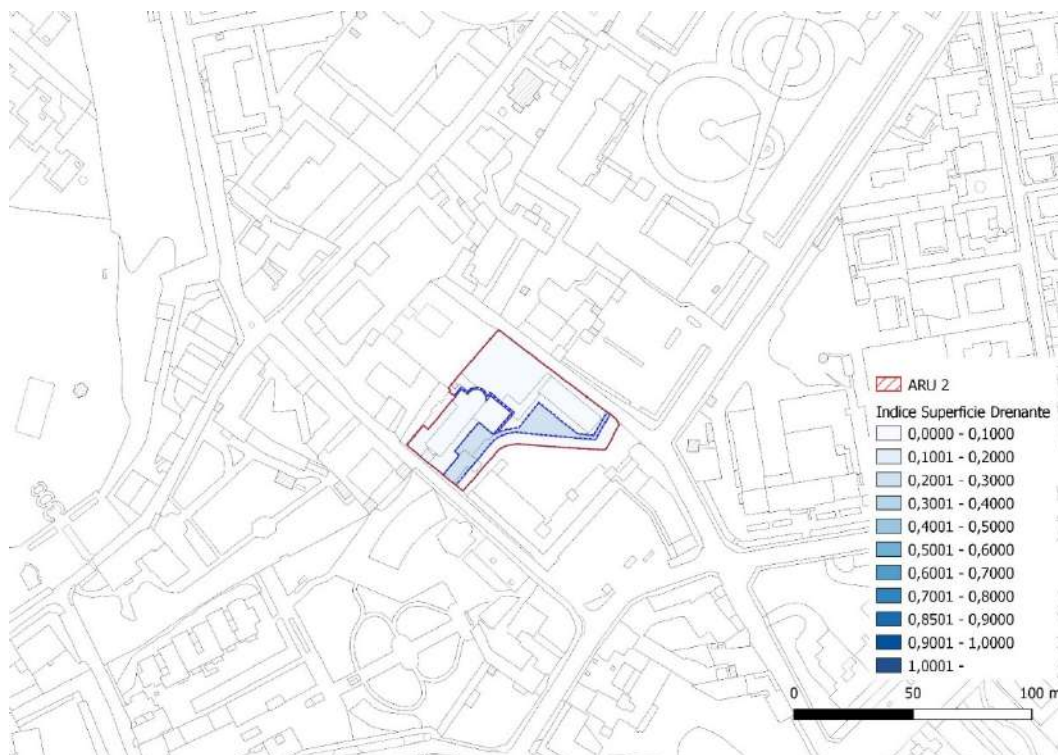
ARU 2 – Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



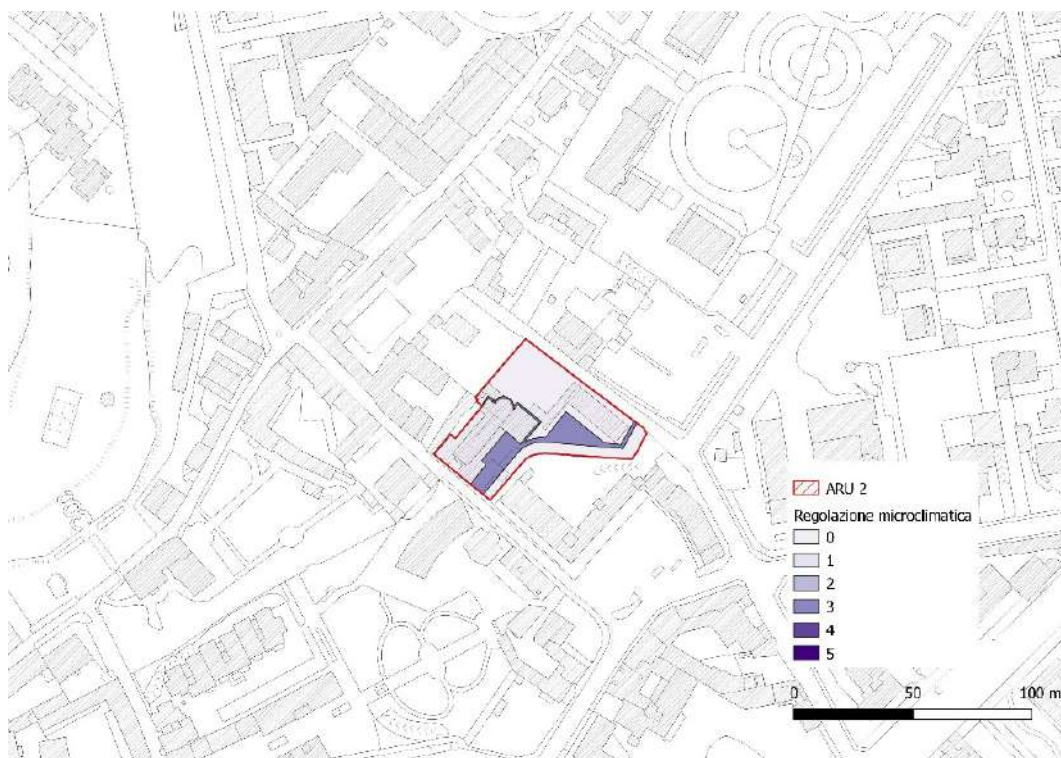
ARU 2 – Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ARU 2 – Stato di Progetto



ARU 2 – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante



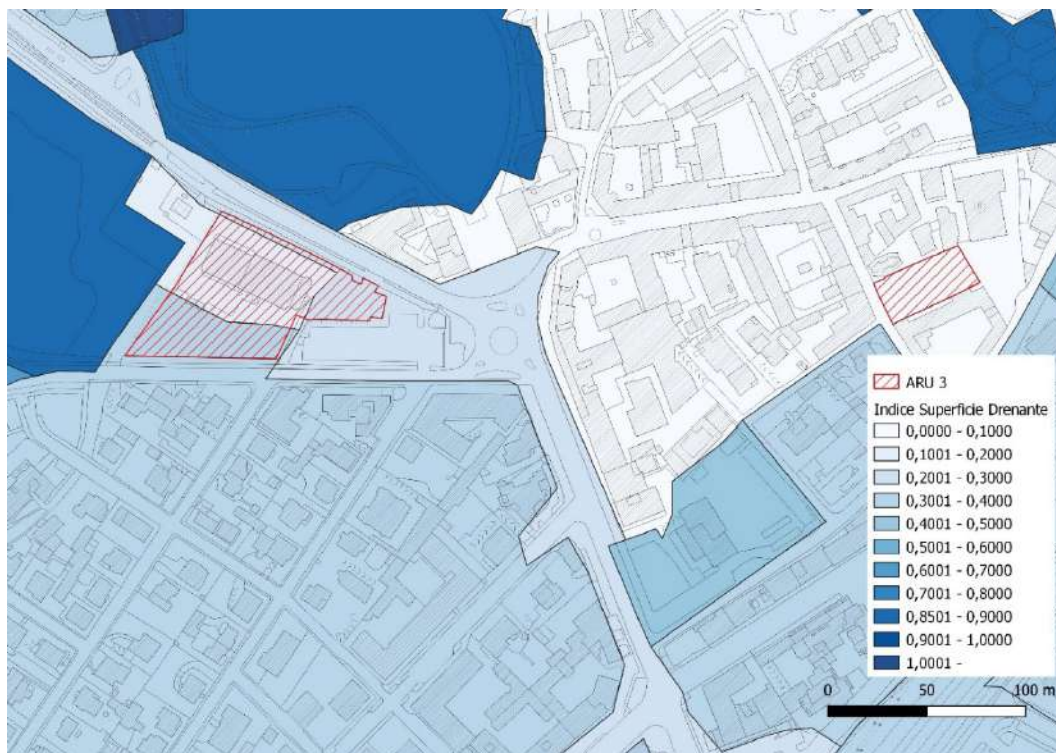
ARU 2 – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

ARU 2

Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,01	0,00	0,2 ▲	0,53 ▲

Entrambi gli indici considerati mostrano un miglioramento nello stato di progetto proposto, rispetto allo stato di fatto, che risulta completamente urbanizzato con classi di uso del suolo con valori pari a 0, sia in termini di superfici drenanti, sia in termini di potenziali SE per la regolazione microclimatica.

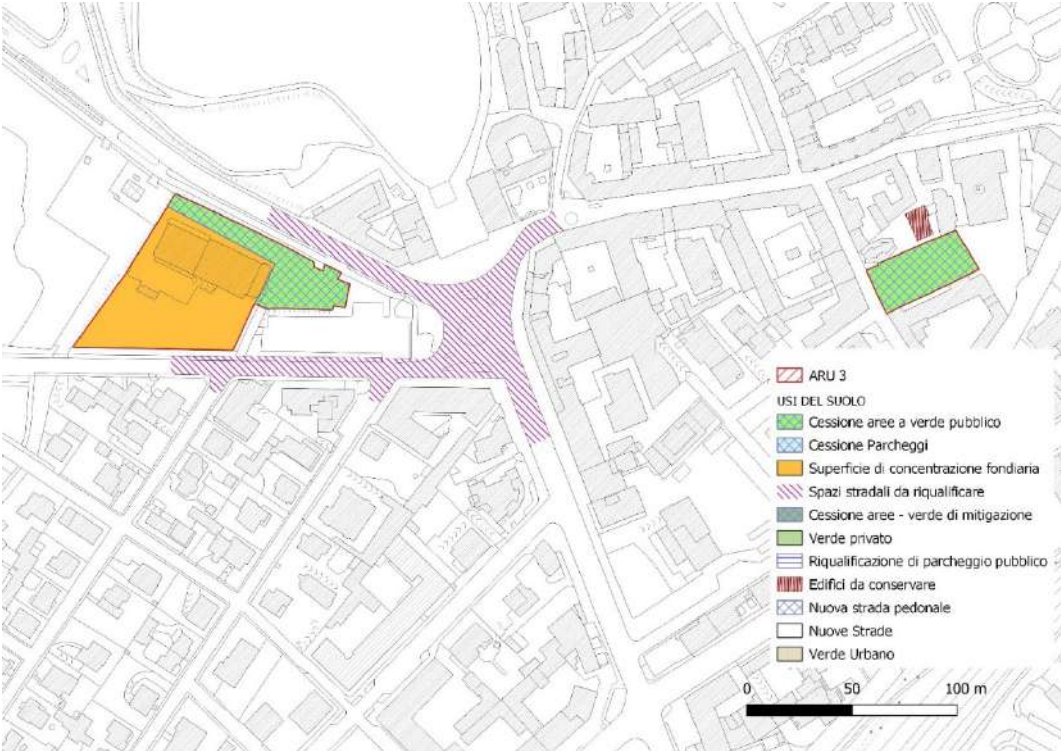
La realizzazione di nuove aree a verde in fase di progetto, giustifica il miglioramento complessivo di entrambi gli indici.

ARU 3

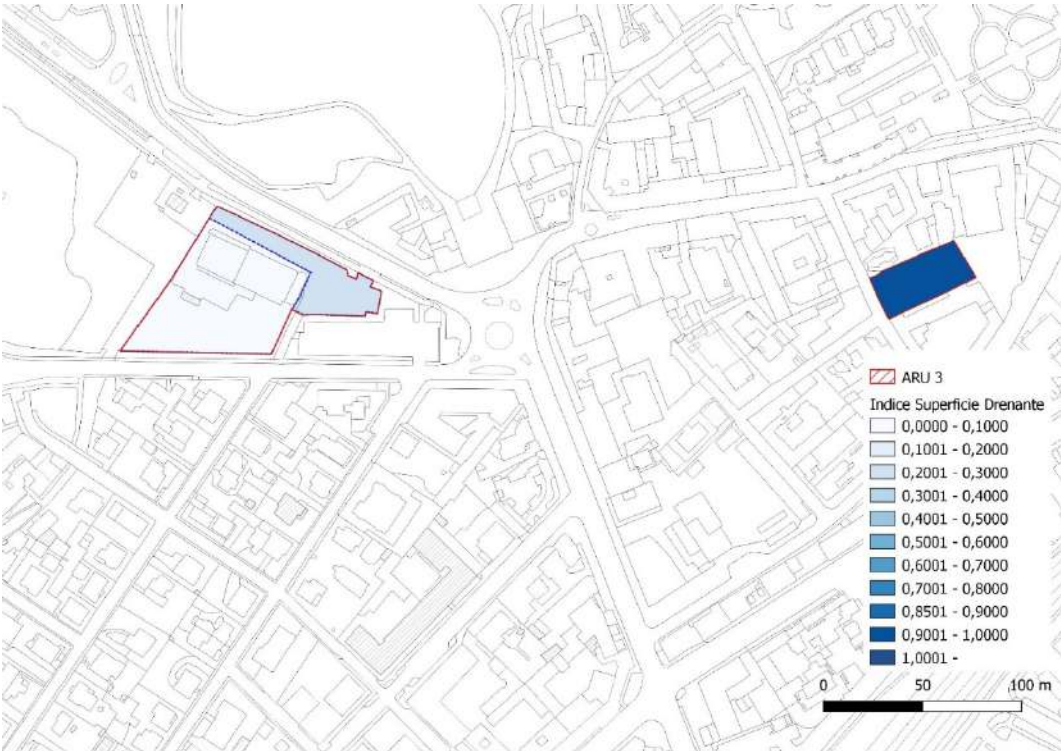
ARU 3 - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



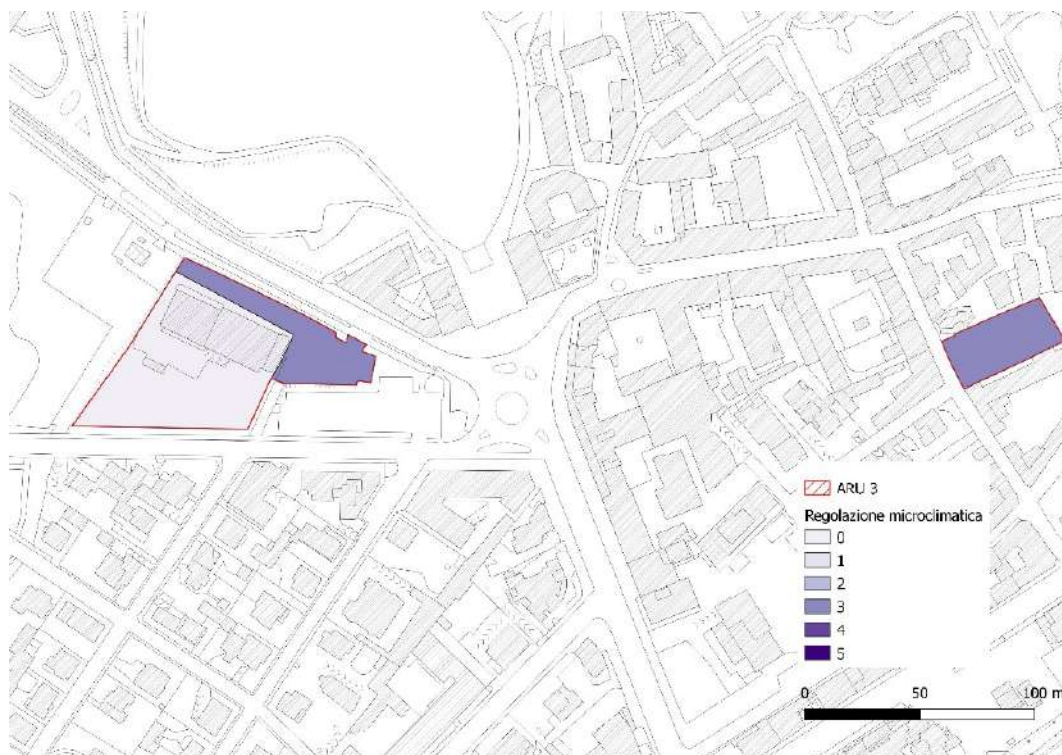
ARU 3 - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ARU 3 – Stato di Progetto



ARU 3 – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante

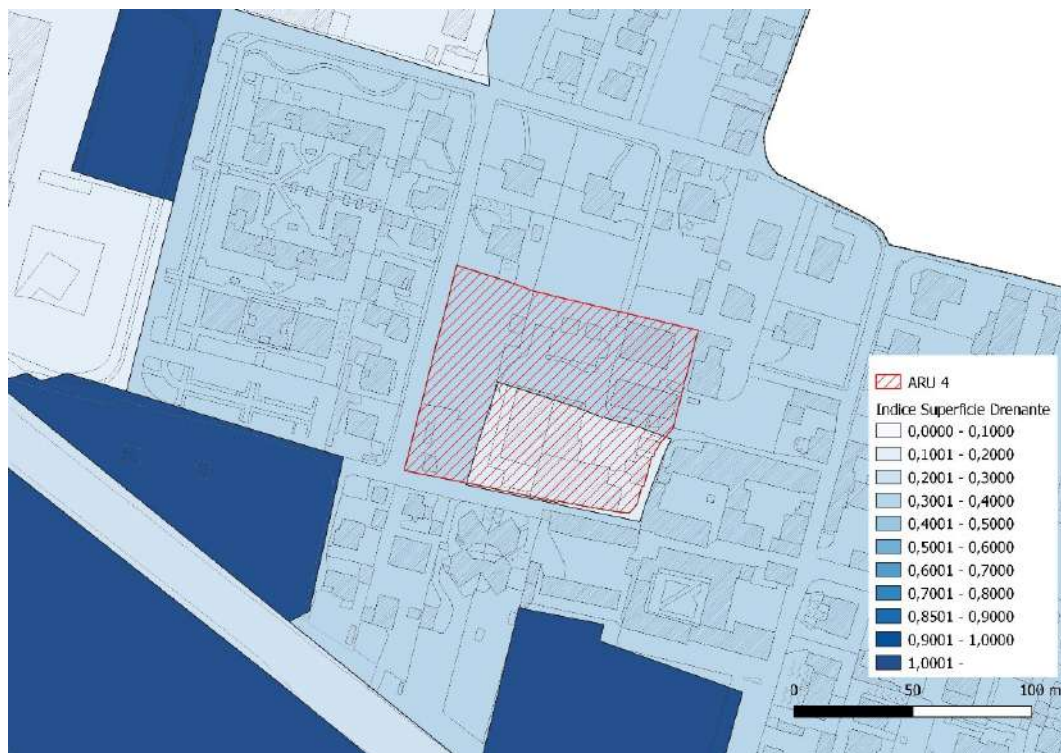


ARU 3 - Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

ARU 3

Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,15	0,00	0,33 ▲	1,16 ▲

La buona dotazione di aree a verde prevista per entrambi i lotti dell'ambito di rigenerazione ARU3, attualmente quasi completamente impermeabilizzati, comporta un aumento di entrambi gli indici allo stato di progetto.

ARU 4

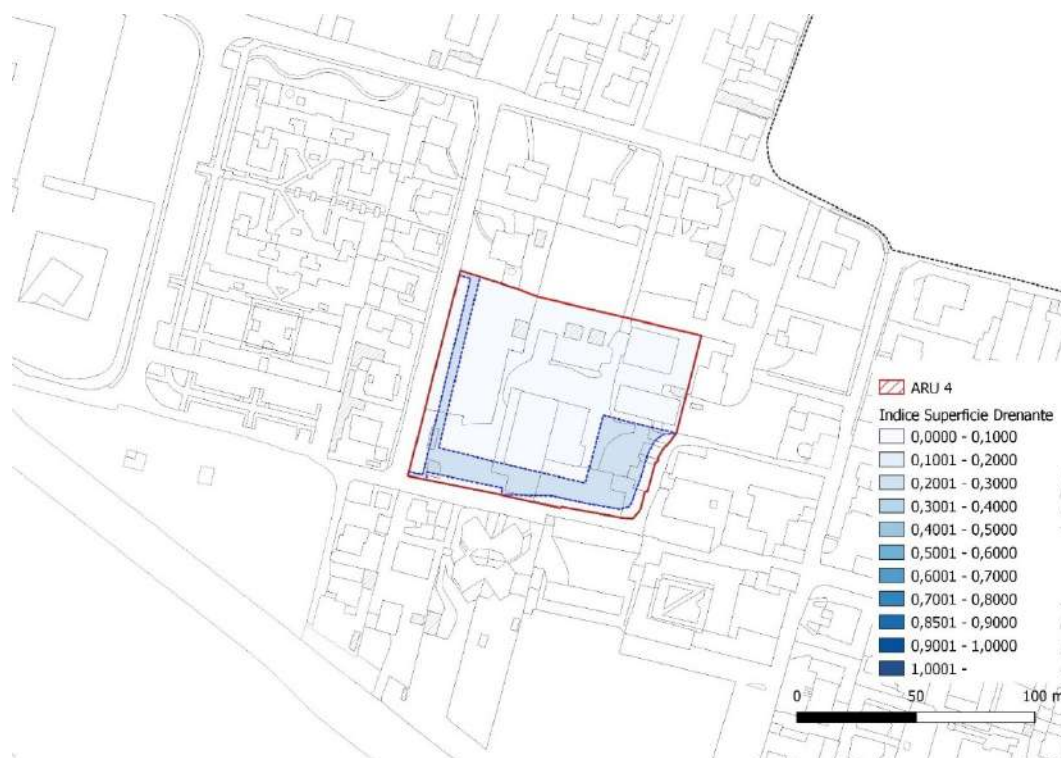
ARU 4 - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



ARU 4 - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ARU 4 – Stato di Progetto



ARU 4 – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante



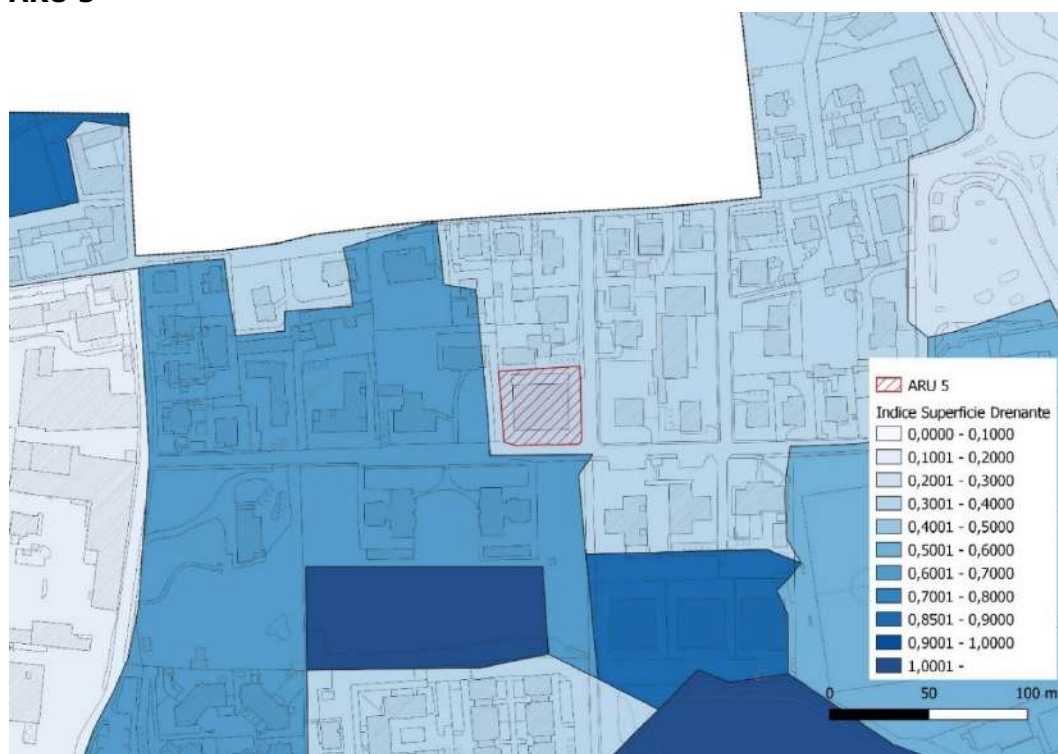
ARU 4 – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

ARU 4

Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,23	0,00	0,20 ▼	0,63 ▲

La leggera diminuzione dell'indice di superficie drenante è dovuta alla diversa distribuzione delle volumetrie e delle aree verdi nella fase di progetto, rispetto allo stato di fatto, dove la presenza di un tessuto residenziale discontinuo, assicura, comunque, un leggero coefficiente di superficie drenante.

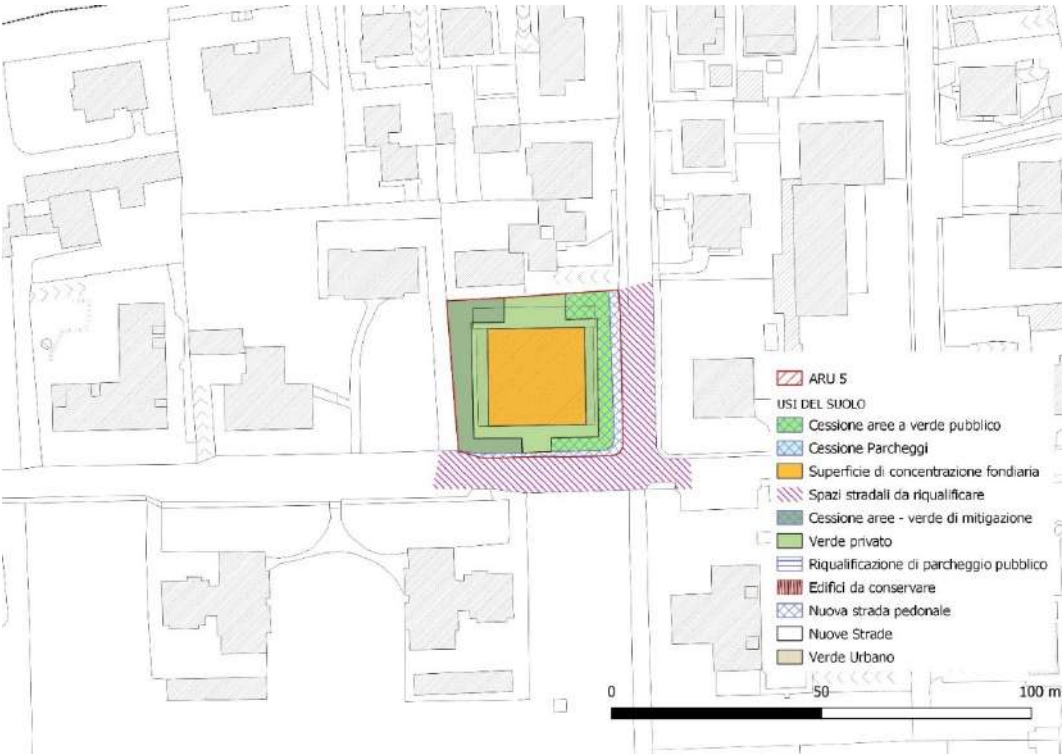
La realizzazione delle nuove aree a verde assicura, d'altra parte, un deciso miglioramento della potenzialità di fornire servizi ecosistemi per la regolazione microclimatica, potenzialità pari a 0 nello stato di fatto.

ARU 5

ARU 5 - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



ARU 5 - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ARU 5 – Stato di Progetto



ARU 5 – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante



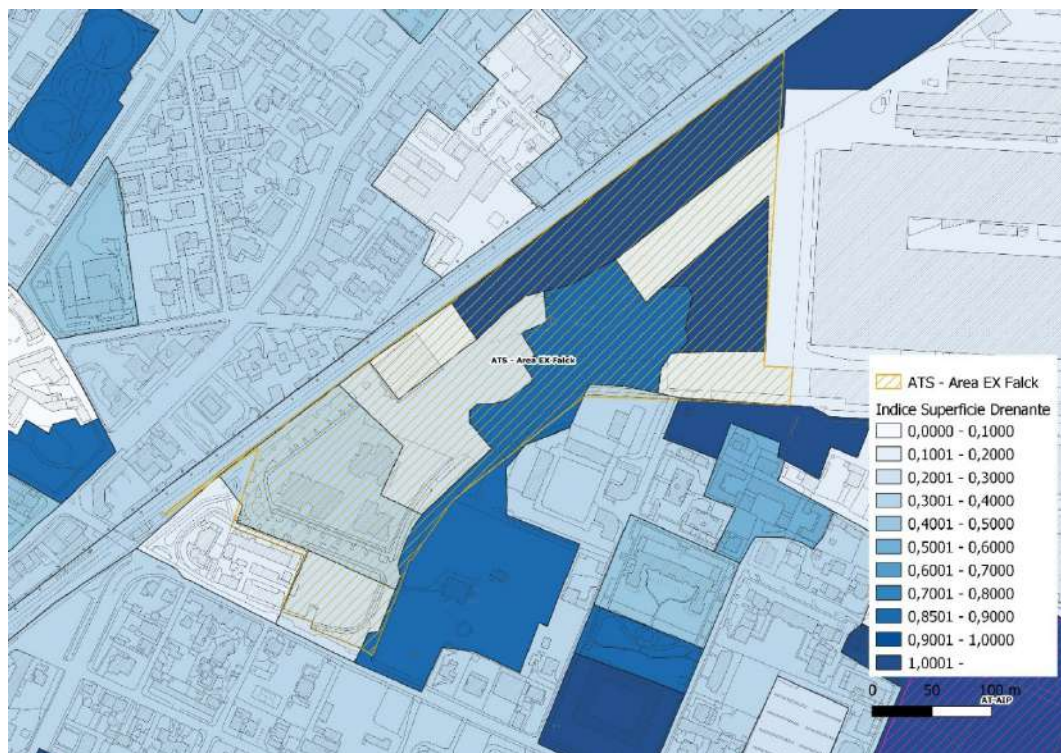
ARU 5 – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

ARU 5

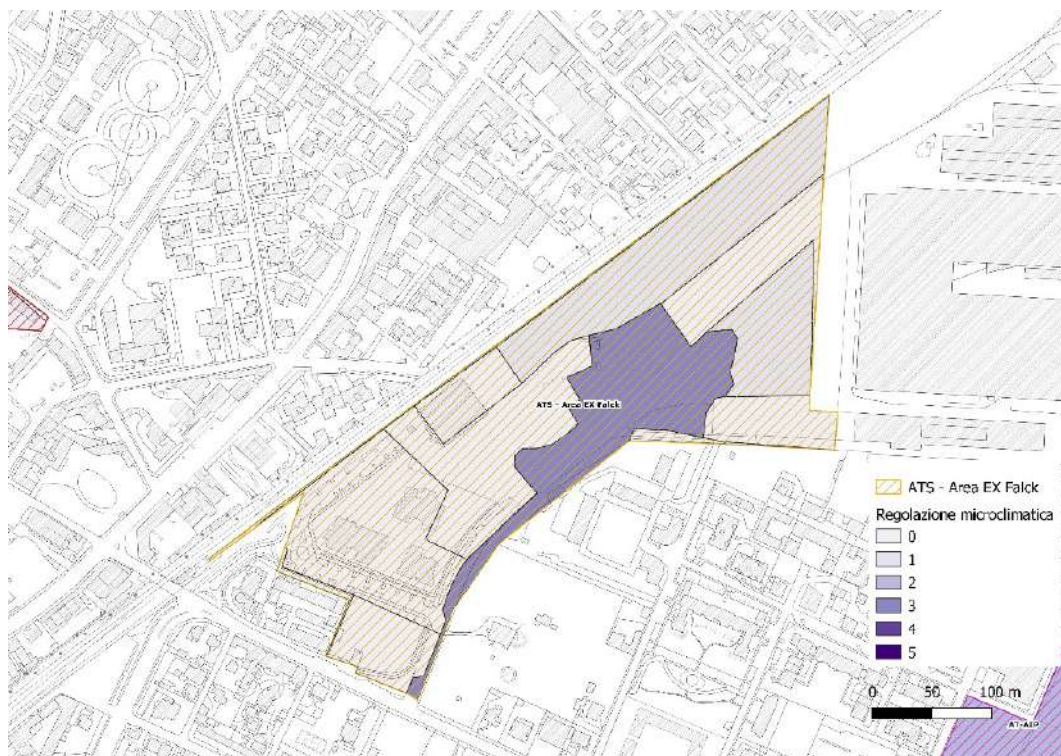
Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,30	0,00	0,54 ▲	1,54 ▲

L'ambito di Rigenerazione Urbana ARU 5, (allo stato di fatto) presenta valori dell'indice di superficie drenante molto bassi e pari a 0, nel caso dell'indicatore di potenzialità di fornire servizi ecosistemi per la regolazione microclimatica.

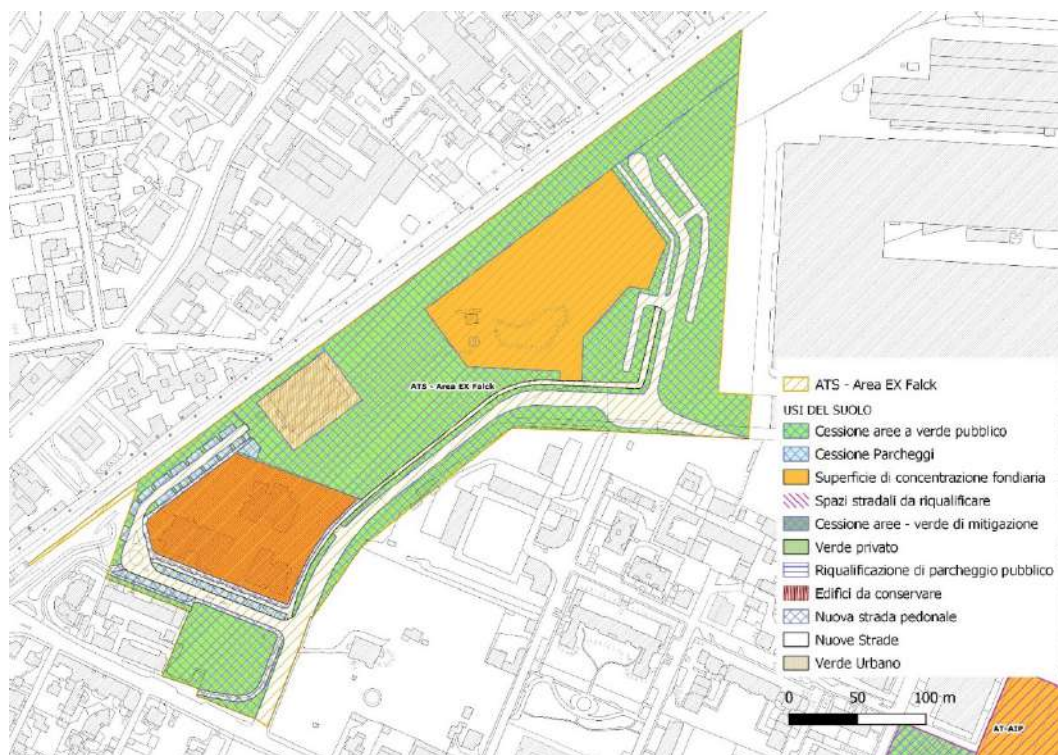
Allo stato di progetto, i valori aumentano, soprattutto lungo il perimetro dell'ambito, grazie all'inserimento di aree verdi perimetrali. Le altre tipologie di destinazione di uso del suolo hanno valori prossimi o uguali a 0, quindi poco influenti sul calcolo del valore medio degli indici.

ATS AREE EX FALCK

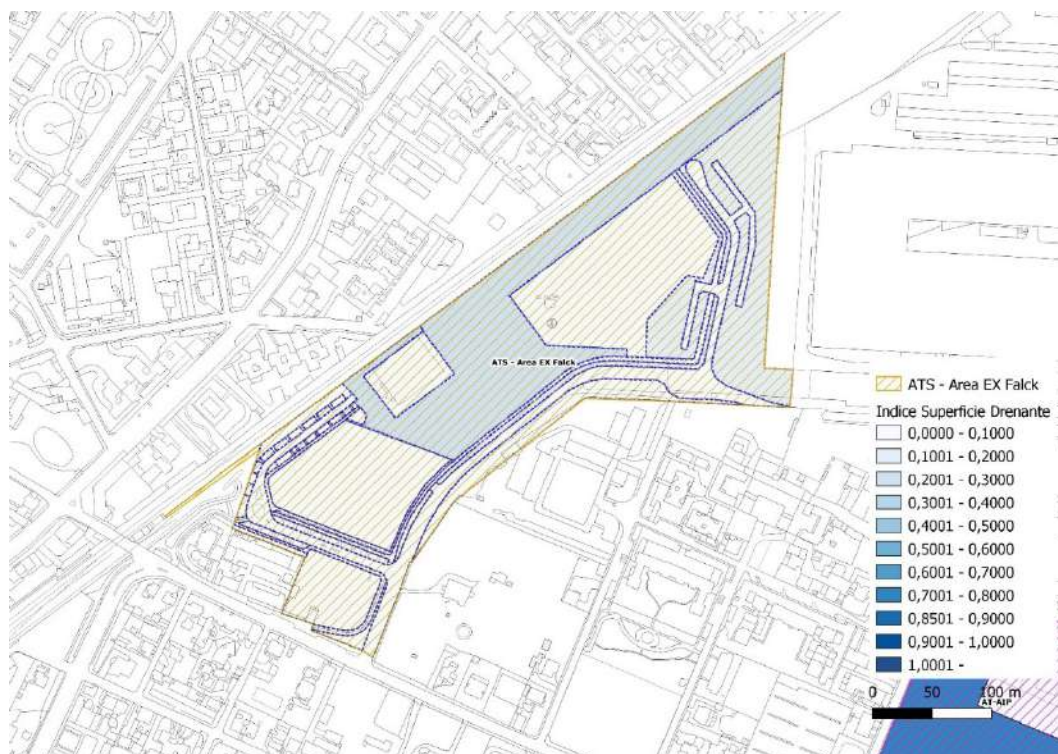
ATS Falck - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



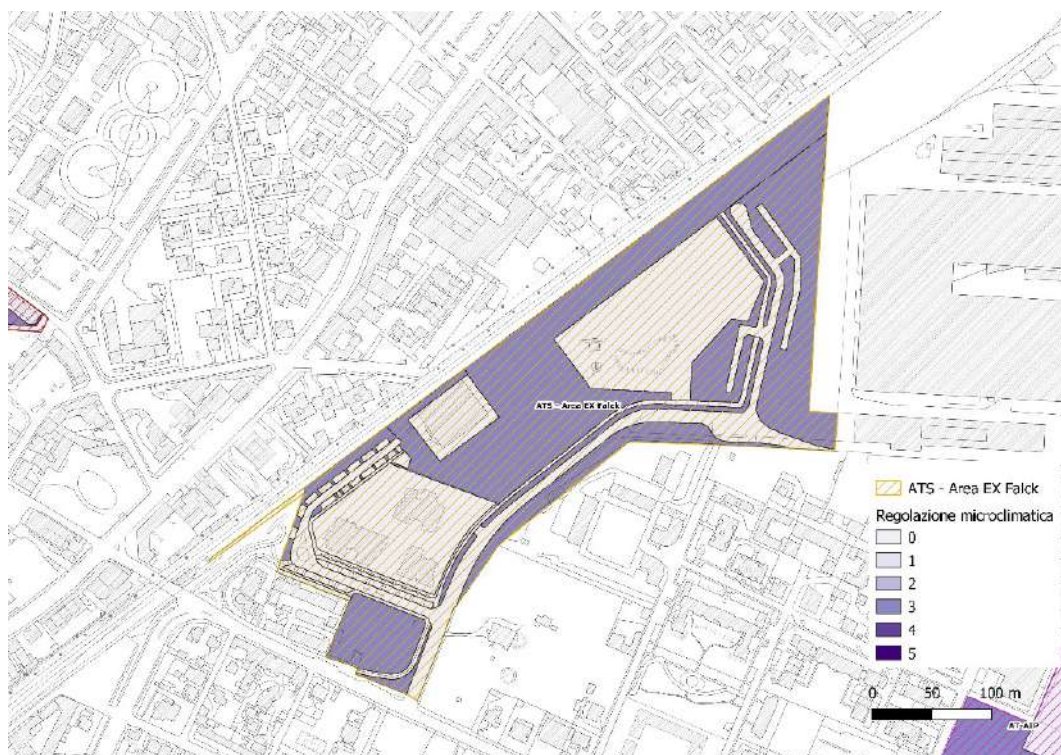
ATS Falck - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



ATS Falck – Stato di Progetto



ATS Falck – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante



ATS Falck – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

ATS FALCK

Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,53	0,80	0,47 ▼	1,56 ▲

La leggera diminuzione dell'indice di superficie drenante è dovuta alla diversa distribuzione delle volumetrie e delle aree verdi nella fase di progetto, rispetto allo stato di fatto, dove la presenza molteplici tipologie di uso del suolo, assicura, comunque, un leggero coefficiente di superficie drenante.

La realizzazione delle nuove aree a verde assicura, d'altra parte, un deciso miglioramento della potenzialità di fornire servizi ecosistemi per la regolazione microclimatica, potenzialità comunque inferiore nello stato di fatto.

AT_AIP

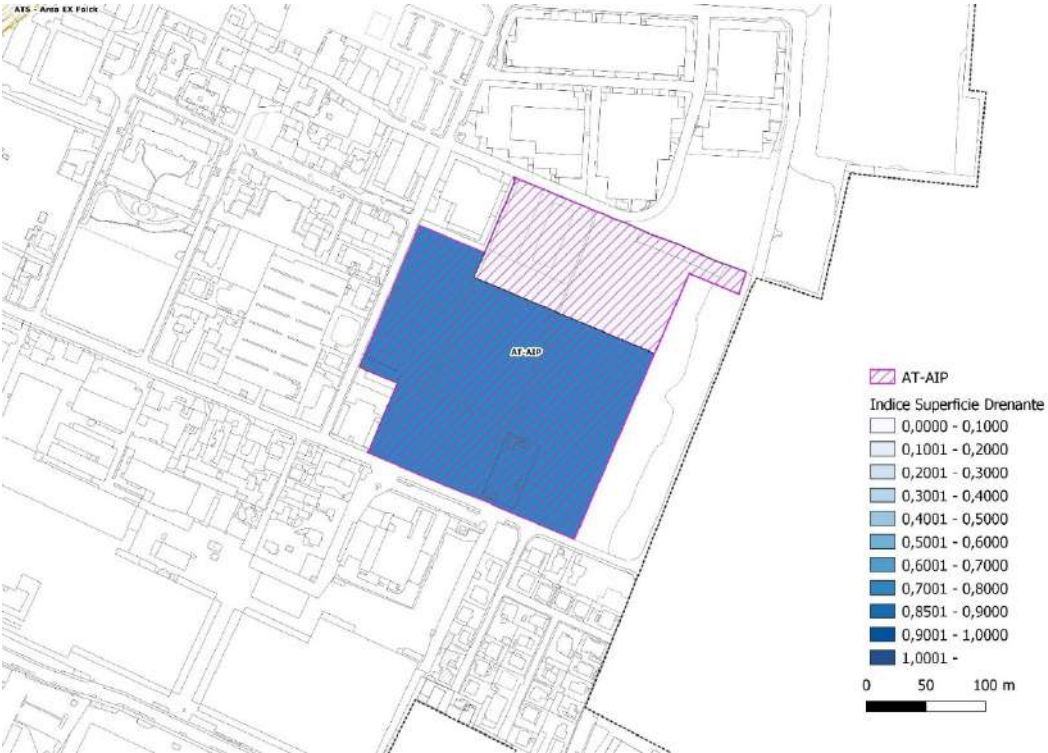
AT-AIP - Stato di Fatto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



AT-AIP - Stato di Fatto, Regolazione microclimatica



AT-AIP – Stato di Progetto Ambito



AT-AIP – Stato di Progetto, Indice di superficie drenante secondo la classificazione K_{dren}



AT-AIP – Stato di Progetto, Regolazione microclimatica

AT - AIP

Stato di fatto		Stato di progetto	
Idren complessivo	SE regolazione microclimatica	Idren complessivo	SE regolazione microclimatica
0,99	1,99	0,73 ▼	2,1 ▲

L'ambito di trasformazione AT – AIP interessa un'area inedificata, oggi in parte agricola, in parte occupata da vivai e, marginalmente, da un deposito, con un discreto valore complessivo dell'indice di superficie drenante. La trasformazione dell'area con la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo e di un'ampia area a verde determina una leggera diminuzione di tale indice nello stato di progetto.

La realizzazione delle nuove aree a verde assicura, d'altra parte, un miglioramento della potenzialità di fornire servizi ecosistemi per la regolazione microclimatica, potenzialità comunque inferiore nello stato di fatto.

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In questo capitolo vengono raccolti criteri e indicazioni operative utili per la successiva fase attuativa e gestionale della Variante al PGT di Arcore, con l'obiettivo di garantire una più efficace integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione, nonché di mitigare e, laddove necessario, compensare gli impatti negativi individuati.

Il Documento di Piano e il Piano delle Regole, attraverso le schede dedicate a ciascun ambito di rigenerazione e di trasformazione, introducono una serie di prescrizioni progettuali vincolanti, che assumono valore cogente in sede di attuazione. Tali prescrizioni sono state considerate nell'ambito della presente Valutazione Ambientale Strategica come elementi essenziali per indirizzare e controllare la trasformazione del territorio comunale in coerenza con i principi della sostenibilità.

Particolare attenzione viene ora riservata alle misure di compensazione ambientale, a carico del soggetto attuatore, che rappresentano l'ultima fase del percorso metodologico della VAS. Esse sono finalizzate a riequilibrare gli effetti sull'ambiente che non risultano altrimenti evitabili.

È importante ricordare che la compensazione rappresenta una soluzione residuale: è dunque fondamentale promuovere, fin dalle fasi preliminari, una progettazione consapevole e attenta alla tutela ambientale, seguita dall'adozione di misure di mitigazione che permettano di ridurre sensibilmente gli impatti attraverso soluzioni tecniche adeguate. Solo in ultima istanza si ricorre a interventi di compensazione, volti a ristabilire gli equilibri ecosistemici e paesaggistici alterati.

A integrazione delle prescrizioni già contenute nelle schede progettuali delle previsioni insediative, si raccomanda che, durante la fase attuativa degli interventi di nuova edificazione e di riqualificazione/rigenerazione del tessuto edilizio esistente, la Variante tenga in considerazione le seguenti indicazioni, finalizzate al miglioramento complessivo della qualità ambientale urbana:

- Incentivare, per nuove edificazioni e interventi di rigenerazione, l'adozione di tecnologie per il risparmio energetico (edilizia sostenibile, impianti solari termici e fotovoltaici, pompe di calore) e idrico (sistemi di raccolta e riuso delle acque meteoriche).
- Integrare sistemi di drenaggio urbano sostenibile (infiltrazione, raccolta, riutilizzo) con soluzioni di verde pensile e tradizionale, limitando l'impermeabilizzazione e migliorando il microclima urbano (parcheggi permeabili, tetti verdi, aree verdi per l'infiltrazione).
- Verificare, in accordo con i gestori, la capacità delle reti idriche e fognarie esistenti; laddove insufficienti, prevedere interventi di adeguamento.
- Integrare nei parcheggi pubblici e privati una dotazione elevata di alberature e arbusti.
- Privilegiare specie arboree autoctone per il verde pubblico e privato.
- Introdurre un regolamento per la qualità architettonica e paesaggistica di nuove attività produttive e commerciali.
- Promuovere, per aziende con oltre 10 dipendenti, strategie di mobility management, inclusi sistemi di car pooling.
- Potenziare la rete ciclabile comunale e promuoverne l'uso attraverso campagne educative e la collocazione strategica di rastrelliere (scuole, uffici, impianti sportivi), anche a carico dei privati.
- Diffondere buone pratiche mirate a migliorare il contesto urbano locale.

- Applicare criteri di efficienza energetica e idrica anche alle nuove sedi scolastiche e agli edifici a uso collettivo, dotandoli di impianti solari.
- Prevedere parcheggi a raso alberati anche in contesti pubblici e scolastici.
- Promuovere, anche tramite incentivi locali, pratiche agricole di qualità, biologiche o ecocompatibili, in sinergia con strumenti comunitari e regionali.
- Valorizzare le nuove attività ricettive attraverso marchi di sostenibilità ambientale.

9. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Con l'adozione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale prosegue nella sua fase operativa, articolata nella gestione delle dinamiche attuative e nel monitoraggio continuo degli effetti ambientali, accompagnati da momenti di verifica e coinvolgimento pubblico. Il monitoraggio costituisce un dispositivo centrale nell'ambito della governance del Piano, in quanto consente di osservare nel tempo l'efficacia delle scelte pianificatorie, supportando sia eventuali aggiornamenti che l'introduzione di modifiche correttive, laddove emergano criticità o scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Le direttive regionali in materia di VAS definiscono con precisione le finalità che il monitoraggio deve perseguire nella fase di implementazione del Piano:

- Rilevare, attraverso l'adozione di specifici indicatori, gli impatti ambientali effettivi in rapporto agli obiettivi ambientali stabiliti;
- Restituire dati utili alla valutazione dell'efficacia delle misure e delle politiche previste dal Piano/Programma;
- Consentire un tempestivo riconoscimento di situazioni critiche che richiedano azioni correttive o adattive.

È pertanto necessario progettare un sistema di monitoraggio in grado di controllare in modo continuativo gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, ponendo attenzione non solo agli impatti potenzialmente negativi inattesi, ma anche alla valorizzazione dei contributi positivi rispetto allo stato ambientale complessivo.

Gli indicatori ambientali selezionati nell'ambito della VAS devono rispondere a precisi requisiti di qualità, tra cui:

- Facilità di lettura e interpretazione da parte degli attori coinvolti;
- Allineamento con le finalità e le priorità tematiche definite dal Piano;
- Capacità di rappresentare in modo adeguato il contesto territoriale di riferimento;
- Flessibilità e aggiornabilità nel tempo;
- Rappresentatività rispetto agli obiettivi strategici della pianificazione;
- Quantificabilità e disponibilità dei dati necessari;
- Sensibilità alle modificazioni territoriali indotte dalle azioni pianificate.

In questa prospettiva, l'attività di monitoraggio assume il ruolo di strumento analitico atto a verificare l'evoluzione dei fattori ambientali influenzati dal PGT, offrendo una lettura critica delle trasformazioni in atto e del grado di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità individuati nella fase di analisi esterna.

Le principali finalità operative del monitoraggio sono dunque:

- Accertare l'effettiva implementazione delle misure contenute nel Piano;
- Valutare il grado di conseguimento degli obiettivi ambientali e pianificatori;
- Attivare in maniera reattiva eventuali strategie correttive;
- Fornire basi conoscitive per futuri aggiornamenti del quadro pianificatorio.

In aggiunta alla funzione di verifica del Piano, il sistema di monitoraggio può contribuire a delineare una rappresentazione dinamica dello stato del territorio, offrendo supporto alle valutazioni strategiche di lungo periodo.

9.1 Definizione del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio previsto per la Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Arcore è stato costruito a partire dalle strategie delineate nel nuovo Documento di Piano, ponendosi in continuità metodologica con quanto già previsto nel sistema di monitoraggio del vigente PGT. In particolare, sono stati presi come

base di partenza gli indicatori ambientali contenuti all'interno del Rapporto Ambientale vigente, tentando il più possibile una coerenza di lettura nel tempo e una continuità nella valutazione degli effetti delle politiche urbanistiche adottate.

In quest'ottica, la selezione degli indicatori è avvenuta con un criterio di semplicità ed essenzialità: si è infatti privilegiato l'utilizzo di indicatori facilmente reperibili, aggiornabili con regolarità e calcolabili con dati accessibili alle amministrazioni locali o già disponibili presso banche dati istituzionali (ISTAT, Regione Lombardia, ARPA, ecc.).

Questa scelta risponde alla necessità di rendere il monitoraggio uno strumento operativo e realmente funzionale al governo del territorio, evitando sovraccarichi informativi o tecnicismi non sostenibili nel medio-lungo periodo. Gli indicatori selezionati, pertanto, saranno in grado di offrire una fotografia attendibile dell'evoluzione del sistema territoriale comunale, supportando le scelte future di pianificazione e consentendo, laddove necessario, l'attivazione di misure correttive.

Nella tabella sottostante, relativa al monitoraggio, gli indicatori vengono affiancati per coerenza agli obiettivi del PGT, che sono stati sintetizzati dalle seguenti sigle:

- Ob.1: Valorizzazione del Centro Storico e del sistema dei borghi e delle cascine come cuore identitario e culturale di Arcore;
- Ob.2: Rete degli spazi pubblici come infrastruttura sociale, ambientale e di connessione urbana;
- Ob.3: Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo;
- Ob.4: Sviluppo sostenibile delle attività produttive e riqualificazione delle aree industriali;
- Ob.5: Transizione ecologica e qualità urbana: strumenti e criteri per una città resiliente;
- Ob.6: Dorsali ciclabili, valorizzazione della viabilità storica e connessioni verdi.

Tema	Obiettivo PGT	Indicatore	Descrizione/calcolo	Valore più recente
Socio-economico		Popolazione residente	Numero di abitanti residenti [ISTAT]	
Socio-economico	Ob.4	Imprese attive	Numero di imprese attive sul territorio [ISTAT]	
Socio-economico	Ob.4	GSV - MSV - Esercizi di Vicinato	Numero di Grandi e Medie Strutture di Vendita e di Esercizi di Vicinato	
Uso del suolo	Ob.3	Superficie urbanizzata	Ettari di superficie comunale urbanizzata [DUSAF]	
Uso del suolo	Ob.3	Superficie urbanizzabile	Ettari di superficie comunale urbanizzabile [DUSAF]	
Uso del suolo	Ob.3	Superficie libera	Ettari di superficie comunale libera [DUSAF]	
Uso del suolo	Ob.3	Superficie agricola	Ettari di superficie agricola [DUSAF]	
Uso del suolo	Ob.2 Ob.5	Verde urbano	Metri quadri di superficie destinata al verde urbano [DUSAF]	
Aria	Ob.5	Inquinanti nell'aria	Emissioni di CO2 equivalente pro capite [ARPA]	
Acqua	Ob.5	Stato ecologico delle acque	Indicatore LimECO [ARPA]	

Acqua	Ob.5	Consumi idrici	Metri cubi di acqua potabile consumata giornalmente da ogni abitante [BrianzAcque, Comune di Arcore]	
Acqua	Ob.5	Carico comunale AE	Carico sul depuratore per Abitanti Equivalenti [BrianzAcque, Comune di Arcore]	
Energia	Ob.5	Consumi energetici	Tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante [Comune di Arcore]	
Energia	Ob.5	Efficienza energetica	Numero di edifici in classe energetica "B" o superiore [CENED]	
Rifiuti	Ob.5	Produzione rifiuti	kg di rifiuti annuali per abitante [Comune di Arcore]	
Azioni del PGT	Ob.3	Attuazione ARU e AT	Percentuale di aree in rigenerazione o in trasformazione attuate [Shapefile PGT]	
Città pubblica	Ob.2	Realizzazione progetti Città pubblica	Percentuale di aree pubbliche o a servizi realizzate [Shapefile PGT]	
Città pubblica e compensazione ambientale	Ob.2 Ob.5	Attuazione ACA	Percentuale di ACA realizzati [Shapefile PGT]	
Città pubblica	Ob.2	Attuazione "Obiettivi per la Città Pubblica"	Numero di premi volumetrici corrisposti per attuazione città pubblica [Comune di Arcore]	
Città pubblica	Ob.2 Ob.6	Piste ciclabili esistenti	Lunghezza (km) della rete ciclabile comunale [Shapefile PGT]	

